Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.1 (1228)
30 dicembre1998 -12 Gennaio 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO L. 6.000

Il Guerino vi propone le trenta stelle di fine millennio

Buon

BUFFON 1 · BATISTUTA 9 · RONALDO 9 · INZAGHI 9

IL VULCANO MALDINI
"Ma con Zoff cos'è cambiato?"
di Matteo Dalla Vite

FILM DEL CAMPIONATO
Per i collezionisti cifre e foto delle prime 14 giornate

9 771122 171008 90001

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione
lunedì 28/12 alle ore 13

N. 1 (1228) 30 DICEMBRE 1998/12 GENNAIO 1999

SPECIALI

BUONA FORTUNA...

LE NOSTRE SCHEDINE

2 triple 4 doppie
6 gennaio 1999

1) Bari-Perugia	1X
2) Bologna-Lazio	1X
3) Fiorentina-Sampdoria	1
4) Milan-Juventus	1X2
5) Parma-Inter	1X2
6) Roma-Piacenza	1
7) Salernitana-Cagliari	1X
8) Udinese-Vicenza	1
9) Venezia-Empoli	1
10) Atalanta-Lecce	X
11) Torino-Treviso	1X
12) Crotone-Palermo	2
13) Triestina-Rimini	X

Questo sistema costa: integrale **L.115.200**; ridotto **L.13.200**

2 triple 4 doppie
10 gennaio 1999

1) Cagliari-Roma	X
2) Empoli-Milan	2X
3) Inter-Venezia	1
4) Juventus-Bari	1
5) Lazio-Fiorentina	1X2
6) Perugia-Udinese	1X
7) Piacenza-Parma	1X2
8) Sampdoria-Bologna	2X
9) Vicenza-Salernitana	1
10) Monza-Napoli	2
11) Reggina-Pescara	X
12) Padova-Pistoiese	1
13) Atl.Catania-Ancona	1X

Questo sistema costa: integrale **L.115.200**; ridotto **L.13.200**

I BEST 98

I BEST 99

Wiltord del Bordeaux

CALCIOMONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia s.r.l.
Sede legale: Via Tucidide 56 bis - 20123 Milano - Tel. (02) 70.003.302 - Fax (02) 70.001.941
Dir. generale e operativa: Via S. Gregorio 34 - 20124 Milano - Tel. (02) 671.691 - Fax (02) 67.169.755
AREE DI VENDITA
PIM - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 67.169.722 - Fax (02) 67.169.750
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
AD EST srl - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
PIÙ SPAZI - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
PIM - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323 - Fax (051) 63.92.820
PIM - Via Berti 20 - 60126 Ancona - tel. (071) 200.603 - Fax (071) 205.549
PIM - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781 - Fax (06) 35.78.233
PIM - Via dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900
PIM - Viale Trieste 40 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

L'anno che si chiude e le attese per quello che comincia

Tra scandali e miliardi, che cosa resterà dello sport?

Il 1998 non ce lo ricorderemo come un anno da incorniciare. Potremmo incorniciarlo per la vittoria mondiale, inattesa e per questo ancor più gradita, degli azzurri della pallavolo, per la storica doppietta di **Pantani** al Giro e al Tour oppure per la corona olimpica della **Compagnoni**. Onore al calvo scalatore romagnolo, a Deborah e ai pallavolisti, come a tutti gli atleti che ci hanno regalato emozioni e medaglie in tante discipline.

Ma sull'anno che sta per finire pesano due grandi delusioni: l'eliminazione della Nazionale ai Mondiali di calcio in Francia e l'ennesimo tentativo (fallito) della Ferrari di scalare la vetta della Formula 1. Lo so che un giudizio di questo tipo può sembrare ingeneroso per i tanti protagonisti (oscuri o meno) del nostro sport che ci hanno dato incommensurabili soddisfazioni, ma bisogna pur guardare le cose con le lenti giuste e pensare, *a contrariis*, a che cosa sarebbe successo in luglio e in novembre e a come celebreremmo oggi l'anno che sta per finire se avessimo vinto il Mondiale francese e se la "rossa" di **Schumacher** avesse battuto il mite **Hakkinen**: feste, celebrazioni, champagne a volontà, gli azzurri e il tedesco proiettati verso la gloria, peana incontenibili alle loro virtù.

Invece siamo rimasti prigionieri di tanti rimpianti e di una buona dose di rabbia. Che non è ancora smaltita. In questo numero del Guerino abbiamo intervistato **Maldini**, l'inossidabile Cesarone. Risultato: a distanza di mesi non ha cambiato parere. Per lui la Nazionale migliore resta quella che ha schierato al Mondiale; l'ipotesi di inserire **Baggio** accanto a **Del Piero** resta quasi una burletta. Subito qualche sepolcro imbiancato inorridirà: come, neppure si batte il petto? A parte che da Maldini non giungerà mai un *mea culpa*, guardiamo che cosa succede in Campionato: il signor Baggio Roberto, miglior calciatore del nostro reame del pallone, è ancora costretto a giocare scampoli di partite nella sua Inter. Eppure entra e fa sfracelli, segna e fa segnare, rovescia partite già perse. Non basta: addirittura si sono messi a teorizzare che per lui è meglio giocare spezzoni di partita. Roba da pazzi. È come se a Michelangelo avessero ordinato di impegnarsi solo su una parte degli affreschi della Sistina: così, meno stanco, li avebbe dipinti meglio.

La follia del nostro calcio non ha limiti. Altrove i loro geni se li coccolano, noi li lasciamo in panchina perché non corrono per 90 minuti: una volta i corridori erano al servizio di chi la palla la trattava con delicatezza, oggi vogliono far correre tutti, anche gli artisti. Il buon Cesarone Maldini, diciamoci la verità, in questo panorama non sfigura. Ha sbagliato ma ha tanti emuli ben più pagati di lui.

Adesso c'è già chi guarda in cagnesco **Dino Zoff**. Troppo conservatore, si dice. Come se non lo avessero saputo prima! Noi, al taciturno friulano, chiediamo solo di avere quel pizzico di coraggio che lo porti a far giocare Robi Baggio in Nazionale (facendo dimenticare la colpevole scelta di averlo lasciato a casa per la partita celebrativa dell'Olimpico) e a farci vedere due punte con un trequartista di appoggio.

Nell'anno che arriva la Nazionale è chiamata a compiere gli ultimi passi verso gli Europei del Duemila. È dal 1982

che in azzurro non vinciamo niente: la fame la nascondiamo dietro i discorsi di circostanza, ma è forte. La Nazionale è un po' come la Ferrari: al massimo arriva, come è accaduto ai Mondiali del '94, a un passo dall'obiettivo. E, come la Ferrari, stavolta non può fallire. Per un po' ci siamo consolati con le vittorie europee dell'Under 21 così come con i mondiali a due ruote di **Biaggi** e **Capirossi**. Con tutto il rispetto per loro, la vittoria europea della Nazionale maggiore e il Mondiale della Ferrari sono un'altra cosa.

Peccato che la necessità di puntare al massimo obiettivo giunga mentre la Federcalcio è allo sbando: presidente indagato, vertice terremotato. E una sorta di uragano Mitch è passato anche sul Coni, costringendo alle dimissioni **Pescante** mentre gli altri mandarini sperano che la bufera passi per restare avvinghiati alle loro poltrone. Il 1998, sotto questo profilo, è stato l'anno della caduta del Muro dello sport *ancien régime*, o almeno del primo grande scossone a una struttura che sopravvive immutabile da decenni. Il mondo è cambiato, ma la nomenklatura del Comitato olimpico internazionale e delle sue filiazioni nazionali, della Fifa, dell'Uefa e della Federcalcio è sopravvissuta.

Il 1999 sarà un anno da ricordare se anche gli ultimi spezzoni del Muro saranno abbattuti. I segnali ci sono. La denuncia sulla corruzione dei membri del Cio destinatari di regali e prebende per l'assegnazione dei Giochi olimpici, la bufera doping che ci ha fatto aprire gli occhi su un malcostume diffuso fino all'occultamento delle provette, i ripetuti scandali e scandaletti che sono affiorati: tutto ci dice che il muro dell'omertà si è almeno incrinato. Ora si tratta di dare l'ultimo colpo. Come? Prima di tutto garantendo una struttura trasparente. Facile a dirsi e non a farsi. Ma la strada passa attraverso il ricambio degli uomini: nello sport mondiale e in quello nazionale le cariche sono quasi a vita. Cambiano i presidenti dei Grandi Paesi, il mondo vive svolte epocali, ma i **Samaranch** e i loro scudieri sopravvivono a tutto, potenti e tetragoni. Alla vigilia del terzo millennio sia fatto un bel repulisti.

Le condizioni, almeno in casa nostra, ci sono. Le tempesta del doping ha alzato sì voci e sospetti incontrollati, ma ci ha rivelato anche verità inaccettabili. A cominciare dalla piratesca gestione dei controlli medici. Basta questo per indicare dei colpevoli e chiedere pulizia. A chi alza barriere invocando l'autonomia dello sport, è facile rispondere che l'autonomia non deve servire a coprire le infamie.

Dunque, voltiamo pagina. Per farlo occorre una legge che sia valida in tutta Europa e regoli l'assunzione di integratori e di farmaci, punisca severamente gli atleti che la violano e i medici che preparano le pozioni proibite, escluda dal mondo sportivo quei dirigenti che si rendano complici della truffa a suon di pillole. La serietà di chi governa la sport si vedrà nello sforzo profuso per raggiungere questo obiettivo.

L'anno che sta per cominciare segnerà il definitivo compiersi di un'altra svolta epocale: i miliardi della tv pioveranno sul mondo del calcio e lo rivoluzioneranno alla radice. Già l'Uefa è corsa ai ripari, cancellando la Coppa delle Coppe e allargando la Champions League. Entro la fine di febbraio muteranno parzialmente volto anche serie A, serie B e serie C attraverso un nuovo meccanismo di promozioni e retrocessioni. Il solco tra i grandi club e quelli più piccoli diventerà un abisso.

Ci resteranno solo i virtuosismi di un Baggio o di un **Ronaldo**, la potenza irrefrenabile di un **Batistuta** o l'abilità tecnica di un Del Piero (a proposito, che esca al più presto dall'immeritata odissea!), la sana genialità di un **Totti** o la limpida eleganza di un **Nesta** per ricordare la poesia del calcio, quella gioiosa armonia che ci delizia da sempre. E allora teniamoceli ben stretti questi artisti, difendiamoli sul campo (cari arbitri, sorteggiati o designati, il richiamo è per voi!) e facciamoli giocare, bandendo quei tecnici che intendono sacrificarli sulla pira del demonio collettivista e muscolarista: se ci togliete anche loro, la nostra poesia domenicale è destinata al tramonto. E questo non lo vogliamo.

Adalberto Bortolotti consegna i dieci Oscar dell'anno,

Tu Ba

Gabriel in cima al podio, perché di centravanti completi come lui, al mondo non ce n'è. A ruota, due "galletti" mondiali: Zidane, fresco Pallone d'Oro, e Thuram, sommo artista della difesa. Ronaldo, Vieri e Del Piero? Fenomeni sì, ma dimezzati dagli infortuni

di ADALBERTO BORTOLOTTI

I MAGNIFICI 10

1) **Batistuta** (Argentina-Fiorentina)
2) **Zidane** (Francia-Juventus)
3) **Thuram** (Francia-Parma)
4) **Ronaldo** (Brasile-Inter)
5) **Vieri** (Italia-Lazio)
6) **Del Piero** (Italia-Juventus)
7) **Savio** (Brasile-Real Madrid)
8) **Rivaldo** (Brasile-Barcellona)
9) **Bierhoff** (Germania-Milan)
10) **R. Baggio** (Italia-Inter)

LE SORPRESE

1) **Owen** (Inghilterra-Liverpool)
2) **Totti** (Italia-Roma)
3) **Nesta** (Italia-Lazio)
4) **Nakata** (Giappone-Perugia)
5) **Buffon** (Italia-Parma)

Irrefrenabile Batistuta (foto Nucci): il 1998 è stato davvero il suo anno. E se le giurie internazionali lo hanno ignorato, il Guerino prova a rendergli giustizia nella sua classifica. Nella pagina accanto, Thuram alza la Coppa del Mondo (fotoAS)

più qualche premio di consolazione

ati tutti

Tempo di bilanci, tempo di (difficili) scelte. Il 1998 è stato un anno importante per il calcio, come tutti quelli che mettono in calendario un campionato del mondo. E Francia 98 non è stato un Mondiale come gli altri, è stato il primo Mondiale della nuova generazione, allargato su dimensioni ormai universali. Logico che a quel parametro ci si debba agganciare per stilare una graduatoria, anche se riferita ai talenti individuali. A quello, ma non solo a quello. Le Coppe internazionali, i principali tornei dei paesi più evoluti sono altre attendibili fonti di giudizio. Poi, anche se combattuta, c'è sempre una componente soggettiva che non va trascurata. Il calcio è bello e vario perché ciascuno lo vede a modo suo, senza un riferimento matematico che debba per forza mettere tutti d'accordo. Voglio dire, in atletica o nel nuoto, non c'è molto da discutere per eleggere lo sprinter più veloce dell'anno o il fondista più attrezzato: basta consultare la tabella dei tempi e dei record, davanti ai cui dogmi è giocoforza inchinarsi riverenti. Nel calcio non potrai mai convincere un tifoso di Batistuta che è più forte Ronaldo, o viceversa, perché nel regno del pallone rotondo anche le cifre diventano un'opinione. E allora chiedo scusa in anticipo ai tanti che la pensano in altro modo, e magari hanno ragione loro. Questa non è la bibbia, è la mia classifica dei dieci migliori calciatori per l'anno 1998 che va a chiudersi.

GABRIEL, LA MITRAGLIA. Non è campione del mondo, non ha vinto lo scudetto, né una Coppa. Non ha neppure mai vinto il Pallone d'Oro, e dire che fra un mese o poco più compirà trent'anni. Eppure non c'è a mio avviso in giro per il mondo un attaccante, potremmo dire un centravanti con terminologia forse superata, che abbia con il gol il rapporto di straordinaria familiarità cementato in tante stagioni da **Gabriel Batistuta,** l'argentino della Fiorentina. Un gol che egli estrae con assoluta naturalezza da palloni apparentemente innocui. Concludendo da vicino o da lontano, di destro o di sinistro o di testa, da fermo, in corsa o in acrobazia. Le sue medie indicano che la squadra che ha la fortuna di schierarlo parte normalmente da uno a zero: se poi non arriva a traguardi importanti, difficile farne una colpa a lui. Il gol e il liderismo, come dicono in Sudamerica, sono i suoi prestigiosi compagni di viaggio. Un trascinatore, un vero capitano e anche un raro, perfetto connubio di tecnica e potenza. Come direbbe Dan Peterson, per me numero uno.

DOUCE FRANCE. Lo so anch'io, sarebbe stato più logico (ma anche più banale, se permettete) innalzare sul gradino più alto del podio uno dei magnifici galletti che hanno portato alla Francia, per merito e non per solo fattore campo, il primo titolo mondiale della sua storia. I candidati, invero, non mancavano. I due principali li conosciamo bene, sono attrazioni fisse delle nostre domeniche italiane, **Zizou Zidane,** stella della Juve, è un piccolo prodigio di tecnica e fantasia, trapiantate in un fisico da gladiatore. Incredibile, in un atleta di quella stazza, la padronanza di palleggio, la facilità di aggredire gli spazi stretti. E straordinaria la lettura del gioco, con aperture improvvise e illuminanti. Ha avuto un Novantotto d'oro: campione d'Italia e finalista di Champions League con la Juventus, campione del mondo con la Francia.

Il Pallone d'Oro è un premio meritato alla carriera, ancora verde, e al talento, immenso e forse non ancora del tutto esplorato. Io, ad esempio, credo che per diventare grande come il suo modello Platini, Zidane debba fare più gol, oltre a farne fare. Ne ha segnati due nella finalissima mondiale, ma troppo spesso si ferma alla soglia delle fase realizzativa.

Il mio terzo classificato è **Lilian Thuram,** splendido atleta d'ebano, flessuoso e potente, a tratti disarmante per l'avversario. Vuole essere, questa scelta, anche un parziale risarcimento alla categoria dei difensori, sistematicamente bistrattata. Si sa che il goleador e il fantasista accendono la fantasia popolare più di chi ricopre un ruolo di interdizione e di rottura. Ma Thuram non è un difensore qualsiasi, è un artista della difesa, eclettico, elegante, inarrivabile in certi recuperi, dotato di un "timing" che gli consente certe confidenze vietate alla gran parte dei suoi colleghi.

FENOMENI A METÀ. Sino alla finalissima mondiale, **Ronaldo** sarebbe stato in lizza per il primo posto. Al suo attivo uno splendido primo anno italiano, collaudo che è invece stato micidiale per tanti presuntuosi fuoriclasse, la Coppa Uefa vinta con l'Inter, l'ottima stagione con la Seleção verdeoro. Poi quel misterioso malanno, il conto dello stress, una ripresa lenta e problematica, di cui appena ora si intravede la conclusione. Credo che il quarto posto, provvisorio, concili le due metà dell'anno, una in piena luce, la seconda in grande difficoltà.

Anche per **Christian Vieri** il dopomondiale è stato tutto in salita. Per Bobo era stato un anno magico. Il trasferimento in Spagna, a parte qualche picco caratteriale, gli aveva regalato nuove schiere di tifosi adoranti e

segue

GUERIN D'ORO 97-98

A Dozza l'1 febbraio la Notte delle Stelle

La Notte delle Stelle sta per accendersi. L'appuntamento col Guerin d'Oro è fissato per lunedì 1 febbraio all'Hotel Monte del Re, a Dozza Imolese, dove premieremo per la stagione 97-98 Francesco Totti (Serie A), Marco Di Vaio (B), Massimo Margiotta (C1) e Alessandro Frau (C2). Naturalmente abbiamo in serbo tanti altri premi speciali e molte sorprese. Calma, poco alla volta saprete tutto.

Bortolotti/segue

il titolo di capocannoniere, il primo, che io ricordi, conquistato da un calciatore italiano all'estero. Novello Pichichi, Christian aveva aggiunto agli allori spagnoli i successi della Nazionale azzurra, contrappuntando con i suoi gol le tappe più significative della gestione di Cesare Maldini. Anche in Francia, gol puntuali, importanti, bellissimi, un altro titolo di capocannoniere sfiorato. Poi il burrascoso trasferimento alla Lazio, con il record miliardario e da allora disgrazie in serie, l'incubo di un'operazione, il ritorno che si concretizzerà soltanto nel nuovo anno. E allora arrivederci al Novantanove, per una classifica ancora più lusinghiera.

La terna è completata da **Alex Del Piero.** Per lui lo spartiacque della stagione è arrivato leggermente prima, nella finalissima europea per club contro il Real Madrid, che doveva consacrarlo come anti-Ronaldo ufficiale, nella galleria dei fenomeni. Aveva fatto mirabilia, nella Juve, collezionando gol a raffica in campionato e in Coppa. Aveva conquistato lo scettro della Nazionale, di cui era diventato il simbolo, in età ancora giovanissima. Era il portabandiera della scuola italiana, attaccante completo, creativo e potente, tecnico e risoluto. Un primo infortunio l'ha costretto a un Mondiale in sordina, facendogli mancare quella che doveva essere, che era stata annunciata, come la sua consacrazione internazionale. E poi, quando giusto si stava risollevando e una splendida doppietta nella Nazionale di Zoff aveva ricacciato indietro i fantasmi, ecco un altro stop, ben più brutale. La sua prima metà dell'anno, ripeto il concetto, l'avrebbe legittimamente messo in lizza per il primo posto. Dimenticarlo del tutto sarebbe uno sgarbo e un'ingiustizia.

Vengono dalla Liga spagnola, ma entrambi con passaporto brasiliano, due dei protagonisti migliori del 1998. A destra (fotoAS), il madridista Savio; a sinistra (fotoNews), l'azulgrana Rivaldo. In basso, il vincitore del Pallone d'Oro, il francese-juventino Zinedine Zidane

BRASILIANI DI SPAGNA. Da qui in avanti andiamo decisamente sul personale. Al sesto e al settimo posto colloco due brasilia-

ZIDANE NON SI DISCUTE, IL MECCANISMO SÌ

Il Pallone d'Oro... fatto in casa

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Tanto di cappello al Pallone d'Oro organizzato da France Football. Resta sempre la più importante manifestazione su scala europea e nel suo albo d'oro compaiono tanti e tali nomi che basta solo scorrere l'elenco per comprendere che raramente è stato premiato chi non lo meritava. Si parte con il mitico Matthews nel 1956 per passare attraverso Di Stefano, Suarez, Sivori, Eusebio, Bobby Charlton, Rivera, Cruijff, Beckenbauer, Keegan, Rummenigge, Platini, Gullit, Van Basten, Roberto Baggio e Ronaldo. Per citare solo alcuni dei grandissimi artisti del calcio che hanno ricevuto il riconoscimento.

La premessa è necessaria, specie se, come vogliamo, qualche critica intendiamo avanzarla. E non per innalzare il nostro tricolore sostenendo che quest'anno spettava a un italiano, perché almeno per il 1998 il ragionamento non sta in piedi. La brutta figura rimediata dalla Nazionale al Mondiale francese ci ha tagliato le gambe e neppure una Juventus vittoriosa in Champions League avrebbe rivoltato la frittata: al massimo avrebbe convinto qualche giurato in più a votare Zidane.

In fondo, le motivazioni che hanno mosso i giurati sono le stesse per cui ben sei francesi compaiono nella formazione ideale del Pallone d'Oro (il portiere Barthez, i difensori Thuram, Desailly e Blanc e infine Zidane e Petit) e per cui noi ci troviamo ai margini: la Francia ha vinto il Mondiale, noi siamo usciti senza neppure mostrare una pallida idea di gioco. È giusto? Sì, ammettiamolo, è giusto. Non si può, in qualsiasi votazione che prenda in considerazione il bilancio di un'annata, prescindere dalla manifestazione centrale di quell'anno. E nel 1998 il Mondiale è stato l'appuntamento imprescindibile. Dunque, chi se la prende con i giurati del Pallone d'Oro per la "eccessiva importanza" riservata al Mondiale sbaglia, e di grosso.

La critica può indirizzarsi su altre due strade. Prima: il Pallone d'Oro dovrebbe tener conto contemporaneamente sia dell'annata di un calciatore sia del suo rendimento complessivo in carriera. Spieghiamoci meglio: siccome il premio riguarda un anno determinato, si dovrebbe partire come base dal rendimento fornito in quell'anno specifico, ma in più dovrebbe valere anche quanto il campione ha fatto vedere, in termini di gioco, di risultati, di serietà professionale nel corso degli anni. Quest'anno, se avessimo tenuto conto contemporaneamente di questi due fattori, la lotta si sarebbe circoscritta a Zidane e Batistuta. Agli altri sarebbero rimaste le briciole.

Seconda critica: il calcio si sta internazionalizzando e, grazie alla televisione e alla caduta dei Muri, ormai le immagini delle grandi partite girano in tutta Europa. Eppure, malgrado questo, vediamo che le scelte dei giurati si indirizzano troppo spesso su giocatori "di casa", sia che giochino nella nazione di origine sia che giochino all'estero. In più bisognerebbe tener conto anche della difficoltà di alcuni campionati. Ad esempio, chi gioca in Italia, sia italiano o straniero, non può essere trattato con gli stessi metri di chi disputa altri campionati. Nè bisogna per forza far strada nelle Coppe europee per poter essere presi in considerazione al di fuori dei propri confini. Il "caso Batistuta" è eloquente: se la Fiorentina vince lo scudetto o si qualifica per la Champions League o

ni di Spagna, il talentuosissimo **Savio** del Real Madrid, campione d'Europa per club, e l'elegante **Rivaldo** del Barcellona, che ha vinto la Liga con gli azulgrana ed è arrivato secondo in Francia col Brasile. Savio è un giocoliere di grande praticità, forse il più forte esterno del mondo. Se non fosse stato frenato a lungo da un grave infortunio, avrebbe compiuto un'altra carriera. In ogni caso, Zagalo si sarà amaramente pentito di non averlo portato ai Mondiali, dove sarebbe stato un suggeritore impareggiabile per le bocche da fuoco dell'attacco. Rivaldo in Francia c'era e credo che tutti ne abbiano ammirato il calcio sopraffino. È uno dei più grandi mancini del mondo, organizza il gioco e tiene una media-gol altissima, grazie anche alla micidiale precisione dei suoi tiri da fermo. Nel Barcellona che ha vinto lo scudetto spagnolo ha firmato 19 reti, l'anno prima ne aveva segnate 21 giocando nel Deportivo La Coruña e, nell'ultima stagione brasiliana, 23 col Palmeiras. Non malissimo, per una mezzala di regia.

IL BOMBER E IL GENIO. Per chiudere, **Oliver Bierhoff,** tiratore scelto dell'ultimo campionato italiano, 27 gol in 31 partite con l'Udinese, e **Roberto Baggio,** il campione più amato dagli italiani, ma non solo. Bierhoff è maturato tardi al grande calcio, ha dovuto superare molti pregiudizi, ma sulla trentina ha finalmente sfondato, diventando anche il condottiero naturale e l'uomo immagine della Nazionale tedesca, dalla quale è stato a lungo boicottato. Forse il più micidiale colpitore di testa in circolazione, sta confermando al Milan, cioè in una squadra di vertice, le sue qualità di attaccante moderno, potente ed essenziale. Per Robibaggio batte il mio cuore di esteta del calcio. Miracoloso come sia risorto ancora una volta, disputando una grandiosa stagione nel Bologna, col suo record personale di segnature (22 gol) e artigliando all'ultimo tuffo la partecipazione al suo terzo consecutivo mondiale, una bella smentita a chi l'aveva giudicato un fragile giocatore da salotto. Unico calciatore italiano che abbia fatto gol in tre diverse edizioni del campionato del mondo, continua la sua eterna guerra contro allenatori miopi, che ne mortificano il talento in assurdi part-time. Dice che prima di smettere vuol vincere un secondo Pallone d'oro e fate attenzione prima di sorridere, sin qui Baggio ha centrato tutti i traguardi che si era prefissato.

LE RIVELAZIONI DELL'ANNO. Dedicato a chi si sarà, giustamente, stupito per certe assenze. Ho voluto classificare in una categoria a parte quei giovanissimi che nel corso del 1998 sono esplosi alla notorietà internazionale e che avrebbero meritato, anch'essi, un posto in graduatoria. Ne ho selezionati cinque: il formidabile inglese **Owen,** centravanti del Liverpool e della Nazionale, il giapponese **Nakata,** ammirato in Francia 98 e confermatosi in Italia col Perugia, e i tre talenti emergenti (meglio: già emersi) della scuola italiana: **Totti** della Roma, **Nesta** della Lazio, **Buffon** del Parma, tutti già solidamente inseriti in Nazionale. Per Buffon vorrei sottolineare che mai, alla sua età, un portiere aveva raggiunto simili livelli di qualità e di rendimento.

I DIMENTICATI. Una lunga lista di omissioni, per cui chiedere scusa. Da **Suker**, capocannoniere del Mondiale di Francia e braccio armato della splendida Croazia (ma in disgrazia nel Real Madrid, dove fa quasi sempre panchina) al pilastro della difesa francese **Desailly**, dal grande **Hierro,** anima del Real, al cileno **Salas** che sarà una delle stelle del Novantanove, da altri madridisti, il giovane centrocampista olandese **Seedorf**, la punta serba **Mijatovic**, il talentuoso **Raúl**, a due giocatori del Parma, il nostro grande difensore **Cannavaro**, fra i migliori stopper del Mondiale, e l'argentino **Veron**, per finire con un portiere, ma non solo, l'incredibile **Chilavert** del Paraguay.

Adalberto Bortolotti

CLASSIFICA GUERIN SPORTIVO	CLASSIFICA PALLONE D'ORO
1) Zidane	1) Zidane
2) Batistuta	2) Suker
3) Ronaldo	3) Ronaldo
4) Del Piero	4) Owen
5) Baggio	5) Rivaldo
6) Thuram	6) Batistuta
7) Owen	7) Thuram
8) Vieri	8) Bergkamp e Davids
9) Suker	
10) Cannavaro	10) Desailly

Gli altri giocatori che disputano il nostro campionato si sono così classificati nel Pallone d'oro: **16) Del Piero; 18) Bierhoff e Deschamps; 26) Vieri.** Non hanno ricevuto voti: **Baggio, Inzaghi, Nakata, Nedved, Cannavaro**

BATI-VELENO: «FRA I PRIMI POTEVO STARCI ANCH'IO»

Neanche fra i primi tre del Pallone d'Oro. Un boccone amaro per Gabriel Batistuta, che, resi i dovuti omaggi a Zidane («Sono d'accordo che a vincere sia stato lui»), sfoga la sua amarezza: «Credo che avrei potuto essere ai primi posti». Più chiaro di così... Ma non basta. Bati-mitraglia spara ancora e nella polemica coinvolge non solo il premio di "France Football" ma la stessa Fifa, che annuncerà l'1 febbraio prossimo i primi tre classificati nel suo World Player: «Penso che dalla Fifa poi non potrei mai avere un premio. I motivi? Li tengo per me. Se non sono mai stato premiato, sarà per il mio modo di essere, perché dico le cose che penso. Mi rendo conto che posso risultare antipatico ma non penso proprio di dover cambiare». Per la cronaca, il podio del Pallone d'Oro coincide con quello del Fifa World Player. Una curiosità: i giurati italiani del premio di France Football, Roberto Beccantini della "Stampa" e Sergio Di Cesare della "Gazzetta dello Sport", avevano votato, nell'ordine, per Zidane, Ronaldo, Mijatovic, Vieri e Thuram.

per l'altra Coppa europea e poi arriva alla fase finale, Gabriel potrà sperare nel prossimo Pallone d'Oro. Oppure dovrà rassegnarsi, a meno che non emigri in un'altra squadra.
Si dirà: queste osservazioni vengono fatte da anni, ma la formula alla fine funziona. Ma ciò non significa che ogni formula sia immutabile e che non debba arrivare anche il momento di cambiarla. Sia chiaro, Zidane ha meritato il Pallone d'oro. Non per niente anche nella classifica del Guerino è al primo posto. E altrettanto è avvenuto in altre autorevoli graduatorie. Ci sembra invece francamente esagerato il secondo posto di Davor Suker, grande attaccante, giocatore che unisce alla potenza quella dose di fantasia che non guasta, ma molto discontinuo. Ecco, se doveva essere indicato un vero cannoniere, questo era proprio Batistuta, per la sua continuità, per la sua serietà, per la sua capacità di essere uomo-squadra.
A fianco abbiamo voluto mettere a confronto le due classifiche, quella del Guerino e quella del Pallone d'oro. Non per difendere le scelte nostre e dei nostri lettori, ma crediamo di aver visto meglio noi. Forse con una correzione: fra i primi dieci ci sarebbe stato bene anche Rivaldo, ma, ribadiamo, ci sembra più meritato il secondo posto di Bati rispetto a quello di Suker.

Baggio o Rivera? Votiamo

Tempi, ritmi e tensioni differenti. Più infortuni nella carriera di Robi, ma eguale in entrambi la limpida classe di autentici geni del pallone. Ecco il "verdetto" di due esperti

JOSÉ ALTAFINI

«Esemplari unici, come... me»

C'è chi lo vede come il nuovo Rivera. C'è chi lo vede come l'erede di José Altafini: per lui, nella Juventus '72-73, fu inventato l'uso part-time. In quell'anno i bianconeri vinsero lo scudetto e il "Mazzola" sudamericano risultò un'arma decisiva. Proprio le ultime prestazioni "a tempo" di Robi Baggio, con tre gol in Champions League (due col Real Madrid e uno con lo Sturm Graz) e uno nel posticipo con la Roma, hanno giustificato l'accostamento. Ma chi più dell'originale può dire qualcosa? *«L'analogia tra me e Baggio è penalizzante per lui»* spiega il competente opinionista di Tele+. *«Quando io giocavo il secondo tempo o solo una parte di questo, avevo 38 e non 31 anni come il fuoriclasse interista»*.

Proviamo a ragionare?
Eh sì, amico. Bisogna prima di tutto chiarirsi sul concetto di impiego ridotto. In realtà nessun giocatore è impegnato per 90'. Lo stesso Ronaldo è capace di non toccare un pallone per mezz'ora. Se invece si considera il momento esatto in cui il giocatore entra in campo, devo ricordare che Baggio fino a poco tempo fa giocava tutte le partite e l'anno scorso ha segnato 22 reti. Il fatto che ne abbia messe a segno molte su rigore non è un dato riduttivo.

Tirando le somme?
Partire dalla panchina può solo aiutare un calciatore intelligente. E Baggio certamente lo è. Da bordo campo uno è in grado di valutare i movimenti dei propri avversari, del probabile marcatore e dei potenziali errori di quel compagno che dovrà sostituire. Questo non vuol dire che entrando in partita fin dal primo minuto uno non ci riesca. Quando giocavo, minuto dopo minuto facevo dei movimenti per trovare il punto debole del mio avversario e così determinavo un vantaggio su di lui. Se non ci riuscivo, tanto di cappello all'avversario.

E cosa pensa dell'accostamento a Rivera?
Mi fa ridere avvicinare Baggio e Rivera solo perché anche lui non correva dietro i palloni. Nel calcio esistono tanti ruoli e ognuno deve svolgere al meglio il suo. Rivera sapeva fare dei lanci da fermo e i palloni se li andavano a prendere Lodetti e Pelagalli. Così come adesso ci dovrà essere qualcuno anche per Baggio. Se uno dei portatori d'acqua dovesse storcere il naso perché lui deve sudare per uno che guadagna molto di più, cambi mestiere e vada a lavorare in fabbrica. Giocatori come Rivera, Baggio e Totti - il romanista è un vero fenomeno e non mi stancherò mai di dirlo - vanno tutelati. Io amo il bel calcio e quindi reputo giusto difendere i fuoriclasse e lo spettacolo. La gente va allo stadio e guarda le partite in Tv per le giocate dei campioni, non certo per vedere correre avanti e indietro un gregario!

Tornando a Baggio?
È un fenomeno, uno dei migliori giocatori in attività ed è in grado di cambiare le sorti di una partita sia che giochi dal primo minuto sia che subentri. È uno dei pochi calciatori in grado di saltare il proprio marcatore e di liberare in gol il

Ecco in cifre le dodici stagioni in Serie A di Roberto Baggio. In rosso, le presenze (calcolate in percentuale); in verde, le reti

rovocazione di un confronto ricco di fascino

compagno. Con la Roma, dopo un minuto dal suo ingresso, ha messo Ronaldo da solo davanti a Chimenti. Prima non era successo. In Italia amate fare regali agli avversari. Nel '70, noi brasiliani non riuscivamo a capire come mai Corso non fosse stato convocato in Nazionale e Rivera, Pallone d'Oro, non partisse titolare.

In conclusione?

Ricordo sempre un'affermazione di un tifoso napoletano: «*Altafini è un giocatore che nessuno è in grado di marcare se non lo fa lui da solo*». Voleva dire che, per me allora come per Baggio o Totti adesso, quando uno non è in forma non va. E non c'è niente da fare...

Pier Paolo Cioni

GIACOMO BULGARELLI

«Io preferisco Gianni: lo scelgo per la personalità»

Giacomo Bulgarelli ha giocato contro Rivera e si trova ora a seguire, come commentatore, le imprese di Roberto Baggio. Chi è il migliore dei due? Chi, tra i due, avrebbe voluto con sé nel super Bologna dello scudetto? La risposta è immediata: «*Con me li avrei voluti tutti e due. Grandi campioni come Rivera o Baggio avrebbero potuto tranquillamente giocare assieme*».

Partiamo da Rivera. Quali erano le sue doti migliori?

Gianni era un genio del calcio. Era una tipica mezzala con la grande capacità di inventare assist per i compagni di squadra. Ricordo, ad esempio, che un terzino come Maldera arrivò a segnare 11 gol, tutti su suggerimenti di Rivera.

Ma mettiamo Rivera a confronto con Baggio...

La posizione in campo è diversa. Rivera, malgrado quel che dicevano alcuni critici, tornava indietro. Baggio è invece quello che oggi chiamiamo un trequartista, sta dietro le punte. Quanto ai due personaggi, mi sembra che Rivera avesse più personalità, fosse più uomo-squadra, si prendesse le responsabilità in prima persona. Baggio è più defilato, ha un carattere diverso.

Rivera ha avuto la fortuna di rimanere sempre al Milan.

Macché fortuna. È stata una scelta. Anch'io sono rimasto al Bologna e avrei potuto benissimo andare al Milan. Era un altro calcio. Eravamo romantici e forse un po' coglioni. Baggio invece ha scelto di cambiare: poteva restare a Firenze, invece scelse la Juve, poi il Milan e, recentemente, Bologna e Inter.

I due geni paiono uniti dall'incubo delle "staffette".

Bah, sono le stranezze del calcio. Prima che fossero possibili le sostituzioni, in Nazionale giocavamo io, Rivera e Mazzola e nessuno aveva da ridire. Poi fu introdotta una sostituzione e si arrivò alla famosa "staffetta" del Mondiale messicano. Una cosa ridicola.

Oggi si dice che Baggio può giocare bene solo uno scampolo di partita...

Un'altra stupidaggine. Ho fatto fare una ricerca da cui emerge che Baggio ha segnato 40 gol nel primo tempo e 59 nel secondo. L'anno scorso a Bologna giocava l'intera partita e segnava a raffica. I grandi giocatori devono essere sempre in campo. A chi sostiene che con il calcio di oggi, veloce e frenetico, certi artisti si possono trovare in difficoltà, ricordo che geni come Baggio, i quali sanno dare via la palla di prima, sono ancor più attuali e necessari.

Ma tra Rivera e Baggio Bulgarelli chi sceglie?

Tra i due non c'è differenza dal punto di vista tecnico. Scelgo Rivera per il carattere e la personalità. Ma voglio ricordare un altro "grande" in attività, che può stare alla pari di questi...

Mancini?

Sì, proprio il Mancio. È un altro genio del calcio. In lui si sommano le caratteristiche dei due: squisita abilità tecnica e carattere da uomo-squadra.

Le prime dodici stagioni in Serie A di Gianni Rivera. In rosso, le presenze (calcolate in percentuale); in verde, le reti

Cesare Maldini: Contratto scaduto, sassolini tolti...

- «Baggio? In Francia è stato fondamentale, non ci fosse stato lui...»
- «Potevo già essere su una panchina di A. Ma... occhio: sto tornando»
- «Zoff? Io vinsi a Wembley e lui col Galles... che fece tutto da sé»
- «Del Piero e Robi insieme: non ci credevo e non ci crederò mai»
- «Teocoli? All'inizio è stato simpatico, poi s'è rivelato pesante»
- «Ricordate il mio litigio a Marsiglia? Uno straniero mi offese, e io...»
- «Come verrò ricordato? Come il Ct silurato che perse due... amichevoli»

di MATTEO DALLA VITE

«Zoff? E cos

Un “botta e risposta” con un uomo che spiega e non si piega. Un botta e risposta con un ex Ct che ha tanto da dire, da dare e un po’ da sorridere. Oggi, giorno finale del ’98, è anche l’ultimo di un rapporto che ha legato Cesare Maldini (66 anni portati a testa alta) alla Federazione. *«Un rapporto lungo diciotto anni: tanti, quasi una vita. Una vita nella quale ho dato e vinto tanto e poi, un bel momento, ricevuto un siluro»*. E qui comincia la chiacchierata.

Un siluro e poi?
E poi tanta amarezza, soprattutto un enorme rammarico per come è andata a finire.

Quanto ci ha messo a smaltire quella scelta federale?
Un pochino, perché non me l’aspettavo. Ma io ero il dipendente; i padroni, quelli che decidono, erano e sono altri.

Nell’occasione del Centenario sono volati Avvisi di Garanzia guastafeste...
La cosa mi è dispiaciuta, perché credo che i soggetti in questione, soprattutto i medici coi quali ho lavorato a stretto contatto lungo i giorni del Mondiale, siano perbene.

Il Mondiale, già: ha passato notti molto agitate dopo quel 3 luglio?
No, nel modo più assoluto. L’unica cosa che mi ha infastidito è stato vedere che nessuno, dico nessuno, si sia ricordato che via via ci erano venuti a mancare giocatori come Ferrara, Peruzzi, Nesta, Ravanelli. E poi...

E poi?
E poi quella critica inerente alla marcatura di Pessotto su Zidane: vorrei ricordarvi che non più di tre settimane fa, in Fiorentina-Juventus, Zidane venne marcato a uomo, da Cois.

Che in Francia, però, non venne considerato...
Perché non stava ancora bene, stai sicuro che se fossimo andati avanti sarebbe venuto utile anche lui.

Continuare a parlare di Mondiale potrebbe sembrar stucchevole... Però: quanto credeva nella vittoria finale?
Ci credevamo tutti. E tanto. Poi, per venti centimetri...

Quelli di Baggio?
Quelli: se fosse entrato quel suo tiro contro la Francia, forse ci saremmo stati noi sui campi Elisi.

Il Baggio poco utilizzato è stato un Tormentone fin troppo sfruttato: ne parliamo per l’ultima volta?
Ne parlo e dico che Robi è stato fondamentale, perché ci ha anche tirato fuori da qualche guaio. Oltre tutto chi è che l’ha fatto resuscitare dopo che, scartato da Sacchi, tutti l’avevano dato per morto? Io, fermo restando che il primo a credere nella rinascita è stato lui.

Del Piero?
Era in forma, i medici mi dicevano che stava benone e infatti in allenamento andava a mille. I due insieme? Non ci ho mai creduto e mai ci crederò: provarci senza convinzione non mi andava, se permetti.

Ancora Baggio: uomo part-time o da 90 minuti?
Mi vien da ridere...

L’ultima Inter, diciamo così, darebbe ragione a Maldini...
Non entro in storie altrui, ma voglio ricordare che anch’io ho fatto giocare Baggio dall’inizio, per esempio col Camerun. E poi, insomma, quando si gioca a livelli europei e mondiali il turnover è normale e tutt’altro che criticabile.

Si ricorda a Marsiglia?
Sì, Del Piero fu... sfigatissimo.

Non questo, ma il litigio per Baggio...
Ah, sì: vedi, quando mi sento offeso, e nessuno può permettersi, io reagisco. Farei così anche per la strada, fermo restando che proprio fra la gente continuo ad avere apprezzamenti continui.

Allora, cosa successe?
Che un algerino mi insultò...

... un algerino?
Esatto, o comunque non un italiano. Insomma, mi offese e io gli risposi di star zitto e al proprio posto. Con me, caro, si capita male...

E con Zoff?
Fa il suo lavoro, come lo facevo io.

Approfondiamo: è cambiato qualcosa da lei a lui?
Onestamente non mi sembra. No, non è cambiato nulla. Anzi, una cosa sì: centralmente io arretravo un uomo, Costacurta; lui no. Oltre tutto...

Sì?
Non è che gli esami per la Nazionale siano stati così terribili. Io, per esempio, cominciai col vincere a Wembley, mentre l’Italia odierna ha battuto il Galles, che si è fatto gol praticamente da solo...

Cesare, a quando il rientro?
Sicuramente fra poco e sicuramente con un ruolo attivo.

In Italia o all’estero?
Vedremo.

Avrà da “dimostrare” qualcosa il nuovo Maldini?
Dimostrare fra virgolette? Nemmeno. E anche quei tecnici che molti, e molto frettolosamente, avevano definito Bolliti, beh, sono sempre stati bravi. L’importante, alla fine, è vincere; solo quello. Perché appena non lo fai sei passato...

E il passato è?
Ciò che ti dico: oggi sarei potuto essere su una panchina di Serie A (*il Perugia? N.d.r.*). Ma non me la sono sentita, non ne ero convinto.

Ora, parola del CIO, sono tutti convinti che la creatina non sia doping ma alimento.
La verità è che s’è fatto un casino assurdo su tutto, perché si è miscelata ogni sostanza, dall’ epo agli aminoacidi, dalla creatina al resto. Parlo io, poi, che non essendo un medico non ne so nulla...

Zidane Pallone d’Oro?
Giusto così, anche se oltre ai due gol in finale, che non sono poco, non ha fatto un granché. Una cosa ancora vorrei dire: che a questi premi credo pochissimo. Gli stessi piazzamenti degli italiani mi lasciano molti dubbi.

E a chi crede, in chiave-scudetto?
Al Parma soprattutto. Ma occhio al Milan, che gioca bene anche se spreca molto, e alla Juve che non è affatto finita.

Lippi se ne andrà, Ancelotti è l’uomo giusto?
Lippi ha mostrato una correttezza esemplare a dire la verità a tutti. Quanto alle critiche che ha ricevuto, beh, non mi sorprendo: i tifosi a volte sono così. Ancelotti? Col Parma ha fatto bene, credo non ci saranno problemi.

Ecco: con Teo Teocoli, invece, che problemi ci sono stati?
Teocoli è un amico...

Che ha fatto l’imitazione dell’anno.
Bellissima e simpatica all’inizio, ma dopo non mi è più piaciuta: a lungo andare non mi riconoscevo nel personaggio, la sua idea di Maldini non combaciava affatto col mio modo d’essere.

Vuol dire che ha esagerato?
Voglio dire che scherzare è una cosa, ma che in fondo io mi ritengo una persona soprattutto seria.

Chiudiamo: fra vent’anni come pensa che verrà ricordato il Maldini Ct?
Come quel tecnico che è stato silurato pur avendo perso solo due partite. Amichevoli. □

Il caso del '98 Quel giorno al Mondiale che Galeone disse a n

Polvere di do

Un colloquio rivelatore e poi la denuncia di Zeman. Ora proliferano le inchieste giudiziarie, ma dal punto di vista sportivo siamo tornati indietro. Purtroppo

di ITALO CUCCI

Ricordo come se fosse adesso quel mattino di fine luglio, due o tre giornali, non di più (a sentir oggi: tutti) che riportavano l'intervista di Zeman contro l'abuso dei farmaci nel calcio. «Bravo Zdengo», mi dissi, superando la profonda antipatia per il Boemo. E subito dopo pensai: più bravo di me. Ma senza rabbia, senza rimpianti: ci voleva poco a capire che lui poteva dire - solo dire - ciò che noi del "Guerino" avremmo in realtà dovuto anche documentare. Avremmo avuto bisogno di molto tempo. Di confidenti sicuri. Di qualcuno che "osasse" parlare in chiave negativa di ciò che anche alcuni libri andavamo sfacciatamente pubblicizzando. Per non dire i giornali di settore, quelli che - profittando della scarsa intelligenza dei lettori - cercano di dotarli almeno di muscoli. Ma ecco come andarono le cose.

Alla vigilia della fase finale del Mondial ci trovammo una sera, a Parigi, Dalla Vite, Marani e io, a cena con Galeone. E il discorso scivolò presto su un argomento delicato: il mutamento "fisico" del calcio, certe prestazioni "esagerate", campioni strutturalmente, morfologicamente cambiati in breve tempo, gli incidenti di gioco più numerosi e più gravi. Galeone la sapeva lunga, cominciò con una domanda apparentemente sciocca (*«Vi siete mai chiesti perché i campi di gioco da qualche tempo sono pieni di buche?»*) e praticamente ci anticipò quanto Zeman avrebbe detto di lì a qualche settimana.

Era un colloquio privato, quello, e non mi sentii di tradire lo sfogo di Galeone, così come oggi non mi sento autorizzato a entrare nei dettagli, anche se il tecnico è stato "intervistato" prima dalla Procura Antidoping del Coni poi dal magistrato Guariniello. E tuttavia Marani ebbe l'incarico di svolgere immediatamente un'inchiesta sull'argomento che già introduceva sospetti di doping. Inutile dire che l'impatto con l'organizzazione del Mondial fu tragicomico: la Fifa aveva difficoltà a comunicare anche ciò che era alla luce del sole, apparentemente innocente. Apparentemente. Migliaia di controlli - ci dicevano - tutti negativi. Il calcio è pulito, ci sentimmo dire ancora. Ed era l'inizio di uno sciagurato ritornello. Di lì a qualche giorno, la finalissima del Mondial e il drammatico "incidente" a Ronaldo. Qualcosa sta succedendo - ci dicevamo - cercando di accelerare l'inchiesta. Matteo Marani, per lavorare meglio, aveva addirittura lasciato Parigi per tornare in Italia. E stava accumulando un bel po' di informazioni quando Zeman parlò. Giornalisticamente - dicevo - ci dispiacque: avremmo potuto fare uno scoop. Ma in realtà ero convinto, come lo sono oggi, che solo una denuncia dall'interno avrebbe fatto rumore. E c'è di più: solo il quasi-infortunio dell'intervista di Zeman a Perrelli dell'Espresso, là dove equivocamente si parlava di Vialli e Del Piero, fece esplodere il "caso". La prima denuncia di Zeman, infatti, era stata snobbata da tanti e sarebbe stata presto insabbiata.

Il "Guerino" si buttò subito sul "caso", come peraltro aveva fatto per la vergognosa vicenda del Tour de France, e pubblicò anche una prima documentatissima inchiesta sul doping e non mollò più la presa. Questo va detto per la storia, per smentire quei tromboni che vanno dicendo *«siamo tutti mafiosi»*, *«siamo tutti assassini»*, *«sapevamo*

Da sinistra: Zeman, il giudice Guariniello e Giovanni Galeone. Le numerosi inchieste sul doping fanno emergere sempre più le responsabilità di medici, Federcalcio e club (fotoAP-Borsari-Richiardi)

oi del Guerino...

ping

e tacevamo», «abbiamo sempre sparato sul ciclismo per nascondere le sporcizie del calcio». Balle, balle cinesi. Il ciclismo - e altri onorevolissimi sport - hanno il dovere di non cercare scusanti e di ripulirsi. Punto e basta. Il calcio non ha ancora subìto clamorose e precise denunce di doping, ha solo rivelato imbrogli eseguiti in nome del business: controlli approssimativi, la Federmedici in mano a due correnti (l'una schierata a tutela della salute, quindi interessata alla ricerca, l'altra operosa sul fronte degli studi per aggiornare e" migliorare" il doping), una masnada di avvelenatori nascosti nei club sotto etichette parascientifiche varie. Una volta bastavano il presidente, l'allenatore, il direttore sportivo, a gestire una buona società e un buon gruppo di calciatori: oggi ci vuole Lo Staff. Magari con tocchi di esotismo naturalmente costosi.

E la Federcalcio solennemente disimpegnata, felice, anzi, di favorire lo sviluppo della farmacopea... sportiva, quella che - sappiamo oggi - mette a repentaglio la salute degli atleti, soprattutto dei giovani, dei dilettanti che non possono godere di una buona assistenza medica.

Perché, diciamolo chiaramente, l'assoluzione della famigerata Creatina decisa dal Cio, è una delle tante cervellotiche (e sospette) mosse dell'organismo internazionale messo in stato d'accusa per corruzione e concusssione addirittura dall'interno. E su questo impero - dove non tramonta mai il sole - sta imperturbabile il **Marchese di Samaranch**. Io preferisco credere, piuttosto che a **De Merode**, all'illustre chimico professor **Garattini** che - facendo eco a Zeman - dichiara pericoloso anche questo "integratore" definito lecito: perché ne è consentito, in mancanza di controlli adeguati, l'uso illimitato. Dannoso per la salute. Addirittura mortifero, secondo un gruppo di qualificati ricercatori francesi. Perché va precisato - per chi non lo sapesse - che la denuncia di Zeman ha avuto risonanza internazionale e tutti stanno seguendo con interesse ciò che sta facendo l'Italia.

Ma cosa fa realmente l'Italia? Molto dal punto di vista giudiziario, con cinque inchieste aperte in altrettante città d'Italia, molto poco dal punto di vista sportivo. Qui si è addirittura toccato il grottesco, costringendo **Mario Pescante** a dare le dimissioni da presidente del Coni per i disservizi della Federmedici sportivi mentre i dirigenti calcistici, tutti o quasi inquisiti dalla magistratura, tengono botta allegramente, ritardando l'ineluttabile riforma della normativa antidoping. Sperano, evidentemente, nel polverone che tutto annulla, tutto ricopre di sabbia e d'oblio. E di ridicolo. Anche se nel nostro caso si tratta di una blasfema operazione sui morti del calcio.

Già: all'improvviso,tutti coloro che hanno tentato di nascondere gli imbrogli dei vivi (addirittura insorgendo contro l'intervento della magistratura, e parlo di opinionisti famosi!) pubblicano elenchi di calciatori defunti negli ultimi trent'anni sui quali indagare, come se il calcio garantisse - oltrecché fama e lauti guadagni - l'immortalità. All'uopo sono stati assoldati anche personaggi equivoci, diffuse testimonianze fasulle per infangare la memoria di uomini sfortunati: l'indagine rischia di diventare romanzo, equivoco feuilleton, per garantire a qualche coglione il diritto di gridare "VERITAAAA" alla maniera di **Zavattini**, con effetti indubbiamente folcloristici ma contrari all'identificazione del vero.

Voglio solo ricordare, a certi esorcisti, che ero al Tour de France del '67 quando morì **Simpson**, e dedicai alla tragedia pagine intere, parlando naturalmente anche del doping, ottenendo solo una buona lettura, un premio letterario, e l'invito di qualche **suiveur réputé**: *«Lascia perdere, son tutte chiacchiere, lo sport va avanti, progredisce con la medicina»*. E quando sulle colonne di questo vecchio giornale, anticipando tutti (e meritando gli onori dello scoop) denunciai **Merckx** dopato al Giro d'Italia del 1969, ricevetti molti applausi, una concreta gratifica da un direttore e un saluto accorato da un Sacerdote del Ciclismo: *«Avresti fatto meglio a lasciar perdere»*. Fu il mio ultimo Giro d'Italia.

Per tornare al Calciodoping, la conoscenza dell'ambiente, l'esperienza degli uomini mi dicono che c'è da guardare molto al futuro e poco al passato. Il calcio non è tarato dal doping ma dallo smodato uso dei farmaci cosiddetti integratori. Ha fatto male la Juve - che nessuno aveva direttamente tirato in ballo - ad esporsi quale capofila dei consumatori di prodotti leciti contro la denuncia di Zeman: s'era illusa della protezione di un adeguato apparato informativo, si è trovata sola nella tempesta e ingiustamente quanto volgarmente accusata dal tifo beota.

Qualche peccato è noto e sarà sicuramente punito. La smania della vittoria pro business stava per corrompere un ambiente fondamentalmente sano perché sani, nella maggioranza, sono i calciatori. Solo quelli che l'hanno accettato si sono fatti imbottire di prodotti semileciti, magari perché fiduciosi in tecnici, preparatori e medici sportivi. La normativa, quando sarà definita, tutelerà gli onesti, i sani, i ricchi, i poveri, i campioni, i gregari, gli avidi, gli sleali. E, per loro fortuna, anche i cretini. □

Auguri **I protagonisti della Serie A confessano al Guerino de**

Buona fortuna

Vorrei un futuro sereno e... azzurro

di ROBERTO BAGGIO

Caro 1999,
cosa posso chiederti di più di quanto non abbia già ricevuto generosamente dal tuo collega '98? Comunque vada a finire il '99 dal punto di vista professionale (magari con una qualificazione al prossimo Europeo da titolare azzurro, posso?), chiedo solo felicità per la mia vita e per quella di chi ritrovo ogni giorno accanto a me. A cominciare naturalmente da Andreina, Valentina e Mattia, per passare agli altri familiari là a Caldogno, ai compagni di squadra, a mister Lucescu, al presidente Moratti, ai miei collaboratori e a tutti i tifosi dell'Inter, che ogni giorno scopro più numerosi e sempre più affettuosi con me. Non dimentico il presidente Gazzoni, gli amici che mi hanno sostenuto, il mio manager Vittorio, tutti loro mi hanno aiutato a raggiungere gli importanti obiettivi del '98. Nel saluto aggiungo, non certo ultimi, tutti i bambini che nei campetti sottocasa sognano di emularmi o cercano, più saggiamente, di costruirsi una vita reale, di battere droga e disagio prima dei portieri.
Caro 1999, vorrei magari vincere un secondo Pallone d'oro, perché no? Ma su tutto vorrei conquistare per la prima volta in vita mia la Coppa dei Campioni. È l'unico trofeo che mi manca assieme alla Coppa del Mondo, l'altro traguardo a cui tengo tantissimo. A propostito del quale mi sono appuntato di riparlarne al tuo collega 2002. Con Zoff non mi pongo limiti: non fu proprio lui campione del mondo a quarant'anni?
Caro 1999, non voglio più tediarti con altre richieste. Dammi solo la serenità che mi ha permesso di combattere tante avversità. Tutti i tuoi colleghi, da almeno vent'anni, hanno ascoltato ogni volta la mia richiesta. Quella che rinnovo a te attraverso il Guerin Sportivo che mi è caro e per il quale, come personale post scriptum, domando una tua ulteriore intercessione. Sentitamente, Robi.

Dio, proteggi i bimbi africani

di GEORGE WEAH

Caro 1999,
a te non chiedo niente. È a me stesso che invece voglio fare una richiesta. Il Milan e il calcio sono importantissimi, fondamentali, ma per il nuovo anno, il 1999 e quanti altri ne vivrò, credo che la cosa più importante sia dare. Amore: è questo che regalerò a tutti i bambini del mondo.
Ai bimbi africani, soprattutto, perché sono il seme divenuto frutto della mia gente, ma anche a tutti gli altri io voglio donare il mio amore, mosso da un affetto sincero. Ognuno di noi ne ha bisogno, i bambini sempre di più. Attraverso i sentimenti veri si cresce, si diventa uomini, si vince, e non necessariamente solo sul campo.
Prego Dio per loro, perché abbiano fiducia nel futuro e perché, nonostante tutto, possano vivere un'infanzia spensierata. Prego perché imparino anche loro a pregare, a conoscere Dio, a parlargli e a portarlo con essi: attraverso Dio la vita ti regala la serenità, anche quando tutto sembra difficile.
Non siamo noi a dover chiedere "cose" al nuovo anno. Siamo noi che dobbiamo indirizzare il prossimo anno, anche nel calcio. Per il 1999 mi auguro che proprio il calcio sia sempre più veicolo di comunicazione.
Attraverso il pallone io ti chiedo, caro 1999, di divulgare messaggi di pace.
A me come calciatore chiedo di farmi giocare e vivere con la lealtà di sempre, con quella che in questi anni ha sostenuto l'uomo e il calciatore Weah.

Presto risalirò sul mio aeroplano

di VINCENZO MONTELLA

Caro 1999,
mi attendo grandi momenti di gioia da te. Come prima cosa vorrei tornare prestissimo in campo e possibilmente far gol. L'aeroplano deve riprendere a volare, mi manca come l'ossigeno quell'atto di festa. Gli ultimi mesi del '98 sono stati duri: il dolore, l'operazione, la fatica per riprendere la preparazione. Ma dal 1999 mi aspetto anche la felicità familiare, la cosa senz'altro più importante, a cominciare da quella dei genitori e dei fratelli. A marzo sarò padre per la prima volta, per questo il '99 sarà un anno di per sé diverso dagli altri. E con Rita, mia moglie, stiamo vivendo un'emozione incredibile: un po' come essere di fronte al portiere pronto a insaccare in rete. Ma stavolta in due, anzi, in tre considerando il nostro Alessio.
Dal 1999 vorrei anche un esito positivo per la mia Sampdoria. Qualche difficoltà

c'è stata nell'ultimo scorcio del '98 e in me è emerso il rammarico di non aver potuto aiutare come volevo la squadra. Ma Platt è un allenatore bravo, ha temperamento e sono sicuro che ci risolleveremo in fretta. Lasciatemi dire che mi è dispiaciuto molto per l'esonero di Spalletti, un tecnico che considero molto valido.
Tornando al punto, vorrei - sempre in questo '99 che segnerà il 25esimo anno della mia vita - la pace nella politica, la solidarietà nel mondo, l'amicizia negli stadi, la forza di andare avanti per chi soffre ogni giorno: ammalati e poveri, bisognosi e tristi.

sideri e speranze

a noi

Sogno un'Europa forte e solidale

di MANUEL RUI COSTA

Caro 1999,
ho ben sette cose da chiederti in regalo per i prossimi dodici mesi, sperando con questo di non apparirti troppo esigente. Prima e più importante: vorrei tanta felicità per la mia famiglia, per mia moglie Rute e mio figlio Filipe.
Seconda: far sì che il momento magico della Fiorentina non termini più e arrivi dritto dritto al 23 maggio, ultimo giorno di questo campionato che si potrebbe trasformare in una festa dolcissima per tutta Firenze.
Terza richiesta: ti rivolgo un caloroso invito a essere generoso anche con i miei compagni, con mister Trapattoni, con il presidente Cecchi Gori e soprattutto con i nostri tantissimi tifosi.
Quarta: che il mio Portogallo possa fare un deciso passo in avanti verso le qualificazioni all'Europeo, appuntamento che ci sfuggì tre anni fa e che ancora ricordo con un pizzico di rabbia.
Quinta: adoperarti perché il calcio resti sempre un veicolo di amicizia e di pace fra la gente, eliminando l'inciviltà di certi gesti quali la brutta pagina di Salerno.
Sesta: cercare di offrire ai bambini, sempre attraverso il calcio, una via di salvezza dall'infelicità e dalla sofferenza. Settima: mobilitarti perché il 1999 non sia solo la frontiera dell'Euro economico, ma anche il momento di unione vera e profonda del nostro Continente.
Caro 1999, ti ho chiesto talmente tante cose che mi sento un po' in imbarazzo ad aggiungerne un'altra. Ma - se vogliamo - è anche l'augurio più importante: auspico una profonda e ricca serenità per tutte le popolazioni del mondo. Il calcio ha un obbligo enorme verso chi lo segue e se ne appassiona ogni giorno con devozione. Il minimo per noi calciatori è restituire, almeno in gesti e pensieri, un amore così grande.

Ho già la nostalgia del Novantotto!

di DOMENICO DI CARLO

Caro 1999,
il tuo arrivo mi fa pensare prima di tutto alle molte persone bisognose e sofferenti ed è a loro che rivolgo gli auguri più sinceri.
Al mio Vicenza auguro di raggiungere la salvezza. Per la mia squadra il 1998 è stata una stagione davvero importante, da ricordare, con la disputa della semifinale di Coppa delle Coppe contro il Chelsea di Vialli, un traguardo storico - dopo quello del successo in Coppa Italia - che rimarrà a lungo nella memoria di tutti i tifosi.
Personalmente sono più che soddisfatto per quanto ho ottenuto finora e mi auguro di poter disputare un buon campionato dimostrando che a 34 anni non sono vecchio: anzi, ho ancora dentro una grande carica. Per il futuro sono fiducioso, specie se potremo godere di quel pizzico di fortuna che in questo periodo ci ha un po' girato le spalle. Un buon 1999 a tutti: per il mio Vicenza e per i tifosi biancorossi l'auspicio della conquista di un'altra permanenza in serie A.

Insieme a Simone, che meraviglia!

di FILIPPO INZAGHI

Caro 1999,
se saprai essere tale e quale al '98, beh, io sarò già contento. Perché in questo anno che va a concludersi ho avuto la fortuna di vivere sensazioni straordinarie, uniche, spero ripetibili. Ho vinto lo scudetto con la Juventus, ho raggiunto la Nazionale e vissuto un Mondiale, ho segnato tanti gol, sono stato

bene fisicamente, cosa che spero mi accompagnerà anche in futuro. Sì, caro '99, andrebbe benissimo poter realizzare gli stessi sogni dell'anno che sta finendo, ma se poi vorrai anche "regalarmi" una bella CoppaCampioni di sicuro non mi offenderò. Per quanto riguarda la mia famiglia, fa' sì che si possa essere ancor più uniti e felici di quanto lo siamo già adesso e che magari il mio fratellino Simone possa vivere un anno identico alla fine del '98, una chiusura di anno in cui ha potuto esordire e far gol in Serie A. E il calcio, caro anno nuovo, fallo esser sempre meno minato da violenza e da polemiche, perché se è vero che far gol è bello è altrettanto vero che vedere la gente felice nonché capace di sognare e sdrammatizzare lo è ancora di più. Ah, dimenticavo: a proposito di sogni vorrei ricordarti che mi piacerebbe moltissimo poter giocare al fianco di Simone, sempre lui, mio fratello. È un sogno che culliamo da quando eravamo piccoli così. Ciao.

Per prima cosa tanta salute

di HERNAN CRESPO

Caro 1999,
che cosa mi auguro? Prima di tutto, e non devi sorprenderti, la salute. Sì, la salute, perchè solo se stai bene puoi fare grandi cose. Ora, alla fine di questo 1998, mi sento bene, mi sono integrato nel modo di giocare, di vivere e di alimentarsi degli italiani e le cose mi riescono più facili. Nell'anno che sta per cominciare, spero che tutto vada ancor meglio.

Al mio Parma, caro 1999, auguro che tu porti lo scudetto. La società ha fatto tutto quanto poteva per rendere ancor più competitiva una squadra che aveva già grandi potenzialità. È dovere di noi tutti credere fermamente nella possibilità di lottare alla pari con le altre Grandi. Ti chiedo infine, caro 1999, di portare al calcio equilibrio e serenità. Oggi ci sono ancora troppie eccessi, troppa violenza. Il calcio è soprattutto divertimento e nessun giocatore o spettatore può pensare di divertirsi se non possiede un forte equilibrio interiore. Cerca, caro 1999, di farlo capire a tutti.

Nuovi traguardi e l'età non si sente

di ROBERTO MANCINI

Caro 1999,
in te ripongo molte speranze. La mia Lazio, già dai primi mesi di quest'anno, può diventare una squadra grandissima. Rientreranno Vieri e Boksic e ci daranno la spinta ncessaria. Già il ritorno di Nesta ha cambiato molte cose e, quando saranno in campo tanti campioni, la Lazio sarà pronta a competere con chiunque ai massimi livelli. Per quanto mi riguarda l'obiettivo è di superare SuperDino Zoff a quota 571 presenze in campionato. Ho raggiunto il traguardo delle cinquecento candeline e mi trovo a fianco di grandissimi giocatori come lo stesso Zoff, Albertosi, Rivera, Vierchowod, Bergomi e Ferraris II. Sì, lo confesso, al nuovo anno mi verrebbe da chiedere anche... un po' di riposo visto che in questa stagione, con la mia Lazio, non mi sono mai fermato, ma ci sono importanti traguardi da raggiungere, per cui la domenica voglio sempre esserci e riuscire a fare sempre meglio.
Insomma, dal 1999 mi aspetto molto proprio come mi aspettavo molto dal quel lontano 1981, quando feci il mio esordio in serie A. Un saluto carissimo voglio rivolgerlo ai lettori del Guerino, ai quali auguro un buon anno e tanta felicità. Il che mi sembra sempre la cosa migliore.

Felicità è una città che ti vuol bene

di ALBERTO BREDA

Caro 1999,
ti confesso una cosa: un po' mi dispiace lasciare il 1998. Non so se nella carriera mia e dei miei compagni della Salernitana capiterà di vivere un'altra stagione così elettrizzante. Senza presunzione, la Salernitana dell'anno scorso ha avuto il merito di riscrivere la storia della società, di riportarla in serie A dopo cinquant'anni di assenza: quindi di regalare emozioni sconosciute a intere generazioni di tifosi. Non so se riusciremo a rivivere quell'atmosfera magica della passata stagione ed è per questo che mi risulta faticoso staccarmi da questo '98.

Ma c'è sempre qualcosa di nuovo da conquistare. Per questo, caro 1999, ti chiedo di portarci alla salvezza, traguardo difficile ma alla portata di questa squadra che persegue i risultati costantemente attraverso il gioco.
L'impianto del '98 è solido e ha la possibilità di darci subito nel '99 qualche vittoria per rimuovere le scorie di un avvio sicuramente difficoltoso. Abbiamo alle spalle una società premurosa, siamo guidati da un tecnico emergente, siamo "scortati" da una tifoseria straordinaria: non ci manca nulla per continuare ad essere felici.

L'impegno a crescere

di GIULIANO GIANNICHEDDA

Caro 1999,
che cosa ti posso chiedere? Prima di tutto di farmi ancora migliorare come uomo e come calciatore. In campo vorrei registrare progressi soprattutto nella fase del possesso palla e nella capacità di essere più intraprendente in fase offensiva. E poi devo imparare a prendere meno ammonizioni.
Il 1998 è stato per me un grande anno. In primo luogo per la convocazione in Nazionale. Il fax, me lo ricordo bene, è arrivato nella sede

La gioia di un figlio all'orizzonte

di GIOVANNI STROPPA

Caro 1999,
quello che ti chiedo è di continuare sulla strada che ho intrapreso dalla primavera, quando ho ritrovato la gioia di giocare a calcio. In estate è poi venuta la svolta vera. Mia moglie mi ha annunciato l'arrivo di un bambino e io mi sono sentito rinascere. In

più ho potuto effettuare la preparazione in modo completo e i frutti si sono visti. La speranza è di poter disputare finalmente un anno intero senza gravi problemi fisici.
A fine febbraio nascerà il mio bambino e questo sarà sicuramente l'evento più importante della mia vita. La Nazionale? È il sogno di tutti. Zoff ha detto che mi tiene in considerazione e questo mi onora. Ma preferisco non pensarci e rimanere con i piedi ben piantati per terra. Caro 1999, cerca infine di portare serenità a tutta quella gente che il terremoto ha privato della casa e di una vita normale. Per loro, lo scorso anno, ho provato tanta tristezza.

Pensieri speciali alla mia Viviana

di BEPPE SIGNORI

Caro 1999,
tu rappresenti un anno speciale per il mio Bologna che si accinge a compiere i 90 anni di vita. Sarà una festa speciale per il Bologna, sarà una festa per quanti avranno da celebrare buoni risultati, sarà una festa per quanti continueranno a vivere il calcio con questo spirito, sarà una festa anche per Beppe Signori se continuerò la marcia di avvicinamento al traguardo che mi sono prefisso: i 150 gol segnati in campionato.
Caro 1999, tu cominci con un avvenimento che per me è del tutto particolare: il 6 gennaio il Bologna giocherà contro la Lazio e siccome l'Epifania tutte le feste si porta via, quella sarà davvero una partita speciale, non solo una festa ma anche un tuffo nei ricordi.

Poi, a febbraio, compirò 31 anni, solo 31 anni, e allora è giusto che i ricordi non abbiano troppo spazio. Di spazio devono averne anche le speranze. Sì, la mia speranza è che il Bologna continui la sua marcia in Italia e in Europa così come l'ha iniziata nel 1998, in modo brillante, positivo e propositivo.
Un tifoso in più per la causa rossoblù, ma anche per tutte le altre squadre, lo garantiamo proprio a casa Signori con l'arrivo di una sorellina per Denise. E allora lasciatemi chiudere con un augurio speciale per Viviana, mia moglie: il bello del calcio è di essere una grande famiglia e proprio per questo non bisogna dimenticarsi di chi ci è vicino tutti i giorni.

Ho avuto tanto, ma l'appetito...

di GIANLUCA ZAMBROTTA

Caro 1999,
cosa chiederti? Sono titubante, quasi imbarazzato. L'anno appena concluso mi ha dato tanto. Quando passo in rassegna il mio '98, mi vengono i brividi di... felicità. Il 4 gennaio ho segnato a Vicenza il mio primo gol in serie A, poi ho guadagnato la prima maglia azzurra nell'Under 21 di Tardelli, quindi ho contribuito alla salvezza del Bari servendo a Ventola un assist decisivo e, dulcis in fundo, in giugno ho conosciuto la mia ragazza, Valentina. Vi sembra poco? È tantissimo. Sono abituato a dare il giusto peso alle cose della vita: perciò ringrazio la Provvidenza e non vorrei fare un elenco di desideri.
Però, visto che continuare a sognare non è peccato, mi cimento. Nel 1999, vorrei confermare quanto di buono ho fatto vedere nel mio primo anno di serie A. Non sarà facile. Io sono modesto e penso sinceramente di dover lavorare sodo per crescere. Se sogno la Juve oppure la Roma, l'Inter o il Milan? Non più di tanto. Certo, è normale che noi giocatori progettiamo una carriera in ascesa, con un punto di arrivo doc: l'approdo alla grande squadra. Ma io non ci penso, e credetemi, non è un bluff: per ora il mio amore è il Bari.
Ecco, se proprio devo sbilanciarmi, mi viene da pensare alla Nazionale: se Zoff mi convocasse, anche una volta sola come riserva, farei salti di gioia. Poi? Un posto di rilievo lo riservo alla mia Valentina: gli affetti sono la spinta per tutto. Una donna ti matura e ti fa pensare in positivo. Se l'amore crescerà, il sottoscritto diventerà più grande.

Un calcio pulito e stadi sicuri

di ROBERTO MUZZI

Caro 1999,
la prima cosa che mi auguro tu riesca a portarmi è la fortuna. Ciò significa star bene fisicamente per poter far bene e dare una mano concreta alla salvezza del mio Cagliari. Vorrei che io e i miei compagni fossimo capaci di riportare allo stadio Sant'Elia il grande pubblico, per poter avere il sostegno che in fondo meritiamo.
La Nazionale è un sogno al quale, ti confesso, cerco di non pensare per il momento. Ma se verrà, sarà davvero una grandissima gioia.
Al calcio, caro 1999, auguro soprattutto tranquillità. Spero che venga fatta chiarezza su questa vicenda del doping: la gente deve tornare a credere nel calcio come uno sport pulito, perchè il calcio è per la gente. Mi piacerebbe che gli stadi tornassero finalmente ad essere dei luoghi dove poter trascorrere una bella domenica con le famiglie presenti in massa. Io ho due figli e non sopporto l'idea di tenerli a casa perchè lo stadio è diventato un luogo dove si possono creare dei pericoli. Ciò che mi interessa di più, caro 1999, è comunque la mia famiglia: che non abbia problemi, soprattutto di salute.

come uomo e sportivo

dell'Udinese il 28 agosto, guarda caso lo stesso giorno del mio esordio in serie A. Evidentemente è una data che mi porta fortuna. A 24anni, lo confesso, ho tanti progetti e traguardi da centrare. Il primo è naturalmente la maglia azzurra. So di essere nell'elenco dei 25-30 giocatori che mister Zoff tiene in considerazione: sta a me meritarmi di volta in volta la chiamata. Il fatto di aver toccato la Nazionale mi dimostra che il lavoro alla lunga paga. Infine, caro 1999, voglio chiederti una raccomandazione speciale. Cerca di fare qualcosa per i bambini. Non è giusto che creature innocenti in tante parti del mondo debbano soffrire.

Con la salvezza la vita sarebbe tutta in rosa

di ARTURO DI NAPOLI

Caro 1999,
confesso che ti aspetto con grande entusiasmo. Gli ultimi mesi del '98 mi hanno fatto trovare questo meraviglioso Empoli, con dirigenti che mi hanno dato fiducia, compagni che mi hanno trattato come un fratello e una città che mi ha amato, facendomi sentire proprio a casa mia. Tutto questo e molto altro - comprese le prime doppiette della mia vita da attaccante - mi porto dietro dal '98 che se ne va e tutto questo e molto altro mi auguro per il '99. E quando dico molto altro per l'anno che arriva, intendo dire il regalo più bello che con i miei compagni vorrei fare a tutti: la salvezza, che per una squadra come l'Empoli varrebbe più di uno scudetto. Se poi penso solo a me, quello che più mi auguro è vedere mia madre e tutti i miei fratelli e sorelle in buona salute, sempre sereni e sorridenti. Ho la fortuna di essere molto legato a tutti i miei parenti vicini e lontani, per cui già solo la certezza che questi miei auguri si avverino mi rende felice e mi fa vedere tutto ancor più rosa di quanto già non sia. Infine, non possono mancare gli auguri sinceri alla grande famiglia del Guerin Sportivo, affinché i suoi lettori crescano sempre più, sino... all'infinito.

I valori veri? Famiglia e amicizia

di OLIVER BIERHOFF

Caro 1999,
per me stesso ti chiedo soprattutto di assistermi, di stare bene in salute per poter giocare tutte le partite e riuscire a portare il Milan ad alti livelli, dove merita di stare. Proprio per il Milan, dove gioco da meno di un anno ma che sento già la mia squadra, ti chiedo di fargli disputare un ottimo campionato e di permettergli di giocare l'anno prossimo in Champions League. Per noi calciatori e per il calcio in generale, mi auguro che non si verifichino più episodi di violenza negli stadi. Quello che sogno, caro '99, sono stadi aperti alle famiglie. Giusto, la famiglia e l'amicizia: sono questi i valori tradizionali che non bisogna perdere di vista. Ti chiedo quindi di non farlo dimenticare a nessuno e io prometto che non lo dimenticherò.

Mille passioni che si rinnovano nel gioco più bello

di RENATO OLIVE

Caro 1999,
vorrei parlarti a nome di tutti i giocatori di un Perugia che sta andando oltre ogni più rosea aspettativa. L'anno che ci lasciamo alle spalle è stato indimenticabile, se penso che a poche giornate dalla fine del campionato eravamo quasi spacciati, condannati ad un'altra stagione in B... E invece è andata come tutti sanno, la rincorsa al quarto posto, lo spareggio con il Torino, la vittoria ai calci di rigore. Dopo questo splendido avvio di camionato, cosa posso chiedere di più? Che il Perugia raggiunga la salvezza, presto e bene; che l'ambiente si mantenga compatto, senza traumi e polemiche. Le ambizioni personali preferisco tenerle nel cassetto, anche se tutti noi calciatori coviamo la speranza o l'illusione che il nuovo anno possa regalarci una sorpresa: l'interesse di un grande club, magari una convocazione di Zoff. Ma sono sogni, appunto: la cosa più importante è che la stagione si concluda con un successo del gruppo, poi ciascuno di noi potrà trarne benefici a livello individuale.

Per il calcio italiano immagino un anno di grandi passioni e rinnovato entusiasmo della gente. La Fiorentina in testa alla classifica non è soltanto una novità: è piuttosto il segno che il campionato non si riduce a una disputa tra le solite società metropolitane e che ogni squadra può coltivare il suo spicchio di ambizione. Il sorteggio degli arbitri agevola e agevolerà questo nuovo equilibrio, aumentando lo spettacollo. Insomma, penso proprio che anche nel 1999 il calcio si confermerà il gioco più bello e affascinante al mondo.

Cari guerinetti statemi vicini

di FRANCESCO TOTTI

Caro 1999,
consentimi prima di tutto rivolgere un grandissimo "in bocca al lupo" a tutti i lettori del Guerino. È il momento di confessare un piccolo segreto: questa splendida rivista la guardo sempre con un occhio particolare, perchè mi porta bene. Sì, mi porta bene tanto che voglio chiedere, a voi del Guerino, di farvi sentire ancora più spesso. Tanto più che sto attraversando un momento davvero importante, sia per la mia Roma nella quale ho raggiunto un traguardo che mi inorgoglisce, la fascia di capitano, sia per l'approdo alla Nazionale, altro grandissimo traguardo che mi rende felice.
Questi ultimi mesi del 1998 mi hanno fatto vivere momenti magici. L'anno appena concluso è stato con me molto generoso e la prima cosa che posso chiedere a te, caro 1999, è di rivivere le stesse soddisfazioni. La mia Roma è attrezzata per competere con tutte le migliori squadre del campionato.
Infine a te, caro 1999, voglio esprimere un desiderio del tutto personale. Sono single dopo essere stato fidanzato a lungo. Ecco, vorrei incontrare la ragazza giusta da sposare. E chissà che questo non possa accadere proprio nel 1999.

(hanno collaborato **Alda Angrisani, Guido Meneghetti, Maurizio Schiaretti, Stefano Orsini, Carlo Annovazzi, Andrea La Volpe, Carlo Alberto Melis, Carlo Cruccu, Antonio Giordano, Massimo Meroi, Antonio Bassi, Luigi Luccarini**)

Campionato parte prima: rivediamolo dall'alto

I "vaffa" e le fughe, i finti Bolliti e i veri campioni, le "papere"e i gol: imbarchiamoci e ricordiamo tutto dalla A alla Z

di MATTEO DALLA VITE

Il decollo di Batigol (14 gol in 14 partite) ha esaltato il campionato

Volo AZ '98

Rewind. Riavvolgimento del nastro e via con l'amarcord di ciò che è successo in questo scorcio di campionato farcito di vaffa e carràmbe, esoneri shock e occhi a mandorla, bolliti virtuali e sbronze reali. Rewind, sì: per ricordare quattordici settimane in pillole prima del ripresa sotto lo scialle della Befana: la "fuga" del Trap, le coppe europee, la rinascita-Juve, poi le gaffes, la Bologna che adotta e riabilita, la Milano che sogna, la Capitale che chissà che farà. Ecco, insomma, l'Alfabeto: e chi non legge, carbone a sacchi ("s" minuscola).

segue

A CHI? Già, a chi avevate dato del Bollito? Al **Trap** forse? Oppure a **Mazzone**? Gli Uomini Argentati hanno dimostrato che l'età conta sempre meno, che John Glenn sulla luna non era un ologramma, che il gioco del Piccolo Tattico va bene per chi ha ancora molto da mangiare per arrivare a certi livelli. La Viola bumbum di *Ciofanni*, il Bologna intelligente di Mazzone, poi il Bari semprevivo di **Fascetti**, il Perugia "occhiomandorlato" di **Castagner**. Già, Bollito a chi?

BATIGOL. Quattordici gol in quattordici incontri, la mitraglia come esultanza-icona, la potenza di un uomo che dice ciò che pensa e che *«proprio per questo»* aggiunge *«non vincerò mai nessun premio»*. Quello che Firenze gli attribuisce da anni é amore puro. Più grande di un Pallone d'Oro che chissà se arriverà. Ma "B" anche come **Baggio**: rinato a Bologna e "staffettato" al Mondial, arriva all'Inter e piega in due il Real Madrid, fa cose da Baggio e poi mette in ginocchio la Roma nell'ultima gara del '98: un anno che ci ha restituito un ragazzuomo che tanti (troppi) avevano già dato per pre-pensionato.

CARRÀMBA. Il 27 novembre, con un volo proveniente da Amsterdam, atterra in Italia (dopo sette anni e mezzo) Diego Armando **Maradona**, rotondetto e sciarpa del Napoli. El (fu) Pibe va a deporre da Guariniello, poi eccolo a Carràmba in collegamento con Piazza del Plebiscito: due palleggi, tre lacrimucce e la sera dopo, via, a vedersi un po' il derby Roma-Lazio. Nei giorni successivi, il ritorno a casa. Alla prossima (forse...).

DEL PIERO. L'8 novembre (minuti finali di Udinese-Juventus) dobbiamo dare l'arrivederci al Talento. Alex si lesiona i legamenti, i tendini e il menisco del ginocchio sinistro poi vola a Vail (Colorado), si opera e adesso lavora duro per il Gran Rientro del '99. Alex – Mondiale tormentato, inizio di campionato difficile – si era sbloccato la sera di Italia-Svizzera (a Udine, toh!) sotto la guida di **Zoff**: due gol in azzurro, uno su punizione e l'altro su azione, per dire a tutti che 'a nuttata era più che passata. Poi, il crack: buon ritorno, Alex.

CHIAMATE BETTEGA 4-3-1-2

È il 15 novembre, la Juventus gioca a Roma e Lippi è squalificato, in tribuna. Al suo fianco, James "Bettega" Bond, 007 con licenza di suggerire: Marcello decide e lui, munito di "radiospia", comunica a Pezzotti e Bordon i cambi e le tattiche. È la pagina più comica (ed elettronica...) della prima fetta di A

QUEL VOLO A ISTANBUL

La Juve deve giocare in Champions League contro il Galatasaray il 25 novembre, ma le cose si complicano per il caso-Ocalan. La partita verrà spostata al 2 dicembre: finirà 1-1 (sopra, Amoruso-gol) poi la Juve batterà il Rosenborg e ringrazierà Guerrero + l'Athletic Bilbao

EVASIONI. Tu chiamale, se vuoi... Il 10 ottobre si legge: multa salata per **Bartelt**, trovato in una discoteca di Roma alle tre di notte. Lui fa: *«Mi servirà d'esperienza»*. Un mesetto fa, la notizia: **Ortega** e **Cordoba** bloccati dalla Stradale mentre zigzagavano per il centro di Genova in Mercedes. Erano alticci. Con loro c'era anche **Caté**, sobrio. Totale: un turno da "fuori rosa". Prosit.

FLOP. E a proposito di Samp, **Spalletti** è costretto a salutare dopo il pesante ko contro la Lazio, mentre **Novellino** viene salvato (fino a quando?) dai giocatori dopo che Zamparini ne aveva già decretato l'esonero. I flop di questo primo scorcio di campionato arrivano proprio dalla Genova blucerchiata, da **Venezia** e **Vicenza** (chiamasi Mal di Gol) e – prima o poi capiremo il perché – dall'ingaggio di **Velasco**, Mister Palla in Aria venuto a

giocare palla a terra senza aver dato un segnale vero. Ma "F" anche come Fuga: quella di **Eriberto** (Bologna) che a Venezia si fa trequarti di campo alla Flash Gordon per segnare il 2-0. Ultraman!

GIOVANI. Tanti, e italiani. Da **Ventola** a Pirlo, da Zambrotta a **Totti**, da Delvecchio (gol sbagliati a San Siro a parte) a Di Napoli, da **Binotto** (la riscoperta della vecchia ala) ad Amoroso, da **Inzaghino** a **Fiore**, uno già pronto per la Nazionale. Applausi a tutti.

HOUSE. Ovvero, il **Bologna**, squadra dal buon calcio e città del buon vivere.Fa accomodare i Campioni e li fa sentire come a casa propria: rinvigorito **Baggio**, la Creatura di Gazzoni sta facendo riassaporare a Beppe **Signori** robusti e corposi Momenti di Gloria.

INZAGHI. Superpippo è il terminale micidiale di una Signora nuovamente in corsa. Tripleggia per la terza volta in carriera contro la Salernitana e il suo bottino in Serie A recita così: **53** olé in **93** gare. Fe-no-me-na-le!

LIPPI. Il 1° novembre torna, da solo, in testa alla classifica e tutti a celebrare per l'ennesima (e meritata) volta il Brain Trainer di fine Secolo. Poi, è storia di ieri, cominciano a furoreggiare i voltagabbana: la Juve non decolla, anzi s'affossa per sei partite, e tutti a pestare duro, fra etichette di Traditore o Inibitore. Marcello, a quel punto, decide di dire tutta la verità: *«L'anno prossimo andrò via»*. La sua Juve perde a Firenze ma poi sgranocchia la Salernitana e così... tutti ridicono I Love Ju. C'era da aspettarselo, no?

MANDORLA. Come gli occhi di centinaia e centinaia di giapponesi "Nakatamaniaci" che seguono il perugino ovunque e comunque. Il fenomeno (non solo folkloristico) della stagione è lui: giocate chic e gol doc. Ma "M" anche come **Mancini** (Forever Young) e Matador, cioé **Salas**: il miglior acquisto (assieme a quello di **Stankovic**) fra gli stranieri.

NERO. Anno nerissimo per gli arbitri. Arriveremo alle designazioni? A un saggio compromesso? I migliori fischietti non vedrebbero l'ora: si sentono sottoutilizzati.

OOPS. Tre **Paperissime**: il rinvio di Mancini (il portiere, ovvio) del (!) sedere di Di Carlo in Vicenza-Bari, quello di Sereni (Empoli) direttamente addosso a Salas-gol (stile calciobalilla, per intenderci) e l'autoeurogol del bravo Scarpi su punizione soft di Signori. Il ballo del qua qua...

PALLONE D'ORO. A chi se lo meritava, a chi si sapeva già che avrebbe vinto: Zinedine **Zidane** (scudetto con la Juve e Mondiale con la Francia) ha trionfato con 244 voti e preceduto Suker, Ronaldo, Owen, Rivaldo e Batistuta. Gli italiani? Del Piero sedicesimo, Vieri dieci posti più in là. Mah.

QUIZ. O rebus. L'**Empoli** ha tentato davvero di addomesticare la partita contro la Samp come intuito dall'arbitro Farina? Intanto, la squadra di Sandreani viaggia con un ibrido "-2" sulla schiena, e nessuno ha capito il perché. Già, perché?

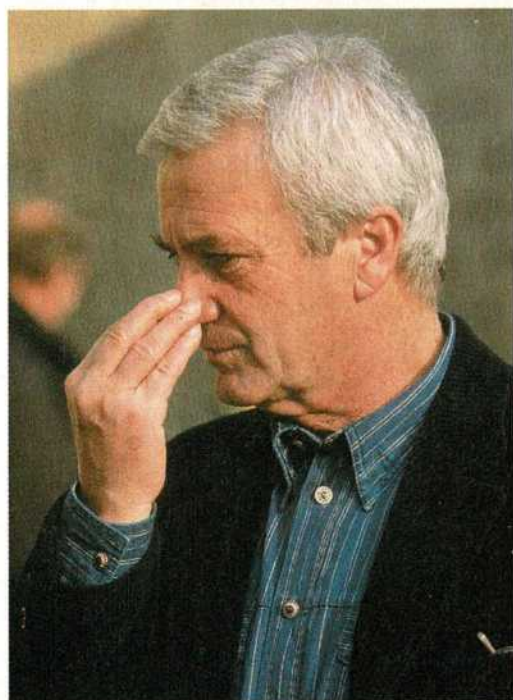
segue

A fianco, Hidetoshi Nakata: in fondo, siamo tutti suoi fan. Al centro, Del Piero nel giorno della rinascita: due gol alla Svizzera con la maglia della Nazionale. Alex saluterà il Campionato all'ottava giornata

RONALDO. Dall'11 agosto scorso ha giocato, fra campionato e Coppe, 12 partite su 26 e realizzato 5 reti (al Piacenza, allo Spartak Mosca, al Bari, al Milan e all'Udinese): il bello, insomma, deve ancora venire. Banale ma è così.

SIMONI. Comincia il campionato vacillando, lo salva una doppietta di Ventola a Cagliari. Prosegue, toccando la base, con la sconfitta (2-0) di Siviglia contro il Real Madrid e la stampa spagnola lo definisce "Jurassic Simoni". Quando – fra un "ha le ore contate" e un "adesso Moratti lo caccia"– perde col Bari in casa, sembra davvero giunta la fine, rimandata col pareggio (e l'abbraccio di tutta la squadra) di Mosca, il passaggio del turno in Coppa Italia, la vittoria-riscatto sul Real Madrid. A San Siro, è il 29 novembre, arriva la Salernitana e all'ultimo tuffo l'Inter vince 2-1. È questa la volta in cui **Moratti** lo esonera (*«Da vincente»* dirà: mah!), e addirittura nello stesso pomeriggio in cui lui, SimonMago, è a Coverciano a ritirare la "Panchina d'Oro". La storia prosegue con l'assunzione di Lucescu che dice: *«Preparo la strada a Lippi»*. Tempi Gigi.

TORTO. Tre novembre, martedì, la **Fiorentina** gioca a Salerno contro il Grasshoppers il secondo turno di Coppa Uefa. La storia è nota (bombacarta = responsabilità oggettiva), la sentenza-Uefa indigeribile: Fiorentina squalificata, Trap che urla *«siamo stati puniti da leggi stantie»*. Nient'altro da aggiungere.

UFFA. Lamenti, polemiche, sbuffi, parole in libertà. Il primo "ammutinamento" vero lo fanno in tre: **Weah**, **Ba** e **Ganz**. *«Ehi Zac»* dicono *«con questo modulo non riusciamo a dare il meglio e l'unico a segnare è sempre lui, Bierhoff»*. La società tiene duro e spalleggia Zaccheroni che – tempo due partite – manda in gol Weah, il solito Leonardo e insomma riesce a trasformare Oliver in assist-man e a far tornare il sorriso a tutti. O quasi. Premio "Mi lamento ma sto buonino" a Luis **Oliveira**: si sfianca come un dannato per sembrare quella terza punta che in effetti non è. Sostanzialmente fa il tornante o (come contro la Juve) anche il terzino. Si lamenta anche **Morfeo**, che fugge dalla Fiorentina e approda al Milan: in panchina. Contento lui...

A fianco, Simoni annusa aria... cattiva: dopo aver vinto con la Salernitana (undicesima giornata), il tecnico di Crevalcore viene cacciato da Moratti. Sopra: a sinistra, la copertina del Ronaldo a mezzo servizio e, a destra, i due "vaffa" più famosi del '98: quello di West a Vicenza e quello di Edmundo a Roma

VAFFA... Quattro "perle", diciamo così, da ricordare in ordine crescente. Number four: ottava giornata, **Lassissi** debutta in campionato con la Sampdoria e, appena sfiorato a gioco fermo, comincia a dare di matto sembrando quasi pericoloso. Number three: Fiorentina-Juve, Lippi decide di sostituire **Di Livio** e il Soldatino lancia un "vaffa" che i teleutenti non si lasciano sfuggire. Era diretto al Mister uscente? Chissà. Number two: Lucescu è già interista, la Beneamata gioca col Vicenza e il nuovo tecnico decide di sostituire **West**. Che si avvia verso bordo-campo, dice "No-no-no-no", si leva la casacca e la lancia in faccia a Lucescu stesso. Finirà con una "censurina" e una multa lievissima. Number One: Roma-Fiorentina, Trap che toglie Fanta-**Edmundo** e O' Animal che lo manda platealmente "affan...". Con affetto...

ZEMAN. Ha parlato più negli ultimi quattro mesi che in tutta la carriera. Curasse la fase difensiva come quella... labiale avrebbe già vinto come Jock Stein*.

* (Scozia, 1922-1985: l'allenatore più vincente in assoluto con 26 trofei).

Matteo Dalla Vite

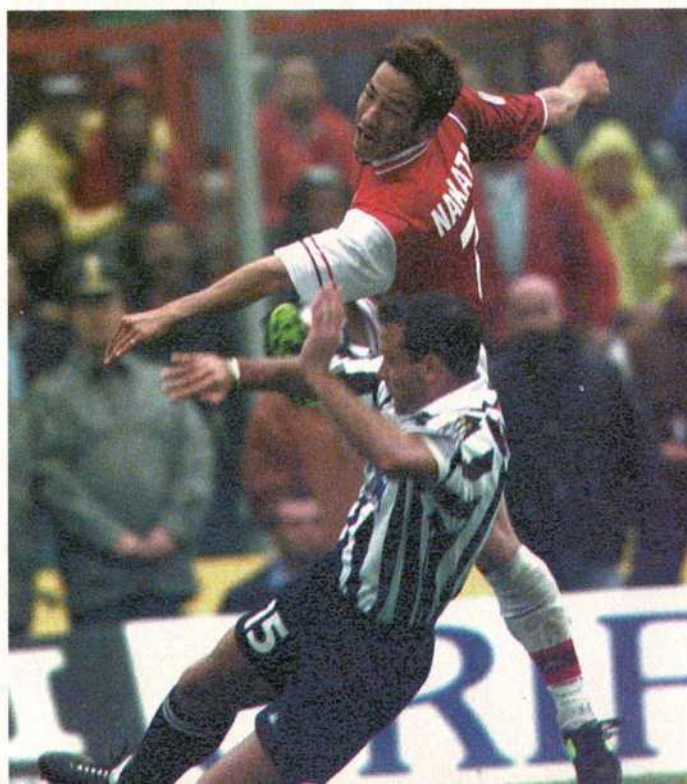
il Film
del campionato
Serie A 1998-99
GUERIN SPORTIVO

1. GIORNATA 13/9/1998

Bari - Venezia	1-0
Cagliari - Inter	2-2
Fiorentina - Empoli	2-0
Milan - Bologna	3-0
Parma - Vicenza	0-0
Perugia- Juventus	3-4
Piacenza- Lazio	1-1
Roma - Salernitana	3-1
Udinese - Sampdoria	2-2

PIACENZA-LAZIO 1-1 Il gol di Stankovic che porta in vantaggio la Lazio. Poi pareggerà Simone Inzaghi. Per entrambi è la prima rete in serie A

CAGLIARI - INTER 2-2 Nicola Ventola "esplode" e salva i nerazzurri a Cagliari con una doppietta. Nella foto, insacca su servizio di Pirlo.

PERUGIA - JUVENTUS 3-4 È il gran giorno di Nakata, malgrado la sconfitta del Perugia. Il giapponese mette a segno una doppietta.

2. GIORNATA 20/9/1998

Bologna-Udinese	1-3
Empoli Roma	0-0
Inter-Piacenza	1-0
Juventus-Cagliari	1-0
Lazio-Bari	0-0
Salernitana-Milan	1-2
Sampdoria-Perugia	1-1
Venezia-Parma	0-0
Vicenza-Fiorentina	1-2

JUVENTUS-CAGLIARI 1-0 SuperPippo Inzaghi realizza la rete della vittoria juventina contro i sardi. È il primo gol del campionato per il cannoniere bianconero

SALERNITANA-MILAN 1-2 Il gol di Leonardo che segue quello di Bierhoff. Poi Breda accorcerà le distanze

SAMPDORIA-PERUGIA 1-1 Il più bel gol della giornata. Lo realizza il doriano Laigle dopo uno scambio con Montella che "spiazza" la difesa umbra

3. GIORNATA 27/9/1998

Bari-Bologna	0-0
Cagliari-Sampdoria	5-0
Empoli-Inter	1-2
Milan-Fiorentina	1-3
Parma-Juventus	1-0
Perugia-Lazio	2-2
Piacenza-Vicenza	2-0
Roma-Venezia	2-0
Udinese-Salernitana	2-0

MILAN-FIORENTINA 1-3 È la domenica di Gabriel Batistuta. Da solo il cannoniere viola stende il Milan. Nelle foto, due dei tre gol: in alto, anticipa Costacurta e batte Lehmann; in basso, "spara" una fiondata su punizione all'interno dell'area di rigore e rende vana la barriera rossonera. La tripletta dell'argentino è il primo segnale della grande annata della Fiorentina. Il Milan risponde a venti minuti dalla fine con un rigore di Bierhoff ma il risultato non è mai in discussione

PERUGIA-LAZIO 2-2 C'è modo e modo di festeggiare un gol: Couto lo fa con una acrobatica giravolta. La sua rete, assieme a quella di Mihajlovic, salva la Lazio di Eriksson allo stadio Curi

4. GIORNATA 4/10/1998

Bologna-Parma	0-0
Fiorentina-Udinese	1-0
Inter-Perugia	2-0
Juventus-Piacenza	1-0
Lazio-Cagliari	2-0
Salernitana-Empoli	1-1
Sampdoria-Roma	2-1
Venezia-Milan	0-2
Vicenza-Bari	1-0

INTER-PERUGIA 2-0 Djorkaeff supera Roccati: è il raddoppio nerazzurro. L'inter è seconda in classifica

5. GIORNATA 18/10/1998

Bari-Udinese	1-1
Cagliari-Milan	1-0
Empoli-Bologna	0-0
Inter-Lazio	3-5
Parma-Salernitana	2-0
Perugia-Venezia	1-0
Piacenza-Sampdoria	4-1
Roma-Fiorentina	2-1
Vicenza-Juventus	1-1

INTER-LAZIO 3-5 Al Meazza è la notte dei fuochi d'artificio. La Lazio accentua la crisi dell'Inter di Simoni, già sotto processo per la brutta figura rimediata in Champions League con il Real a Siviglia. Salas (foto sotto) apre la danza dopo appena un minuto; poi Conceição (a destra) realizza una doppietta e anche Mancini mette la sua firma

6. GIORNATA 25/10/1998

JUVENTUS-INTER 1-0 Del Piero ribatte in rete il rigore respinto da Pagliuca e decide la sfida con l'Inter. La Juve si porta così al secondo posto in classifica a due punti dalla Fiorentina. La crisi deve ancora venire

Bologna-Piacenza	3-1
Cagliari-Bari	3-3
Fiorentina-Salernitana	4-0
Juventus-Inter	1-0
Lazio-Vicenza	1-1
Milan-Roma	3-2
Perugia-Parma	2-1
Sampdoria-Empoli	3-0
Udinese-Venezia	1-1

MILAN-ROMA 3-2 Ziege segna il secondo gol rossonero. Poi pareggerà Delvecchio ma sarà Weah a condannare i giallorossi

7. GIORNATA 1/11/1998

Empoli-Perugia	2-0
Inter-Bari	2-3
Juventus-Sampdoria	2-0
Parma-Fiorentina	2-0
Piacenza-Milan	1-1
Roma-Udinese	4-0
Salernitana-Lazio	1-0
Venezia-Bologna	0-2
Vicenza-Cagliari	2-1

INTER-BARI 2-3 Masinga segna il secondo gol pugliese. Poi realizzerà il terzo. Per l'Inter terza sconfitta consecutiva

PARMA-FIORENTINA 2-0 Tutti aspettano Batistuta ed Edmundo ed invece esplode Crespo con una doppietta

ROMA-UDINESE 4-0 Nel giorno delle doppiette, anche Totti mette a segno la propria, lanciando la Roma zemaniana

JUVENTUS-SAMP 2-0 SuperPippo mette la sua firma sull'ultima vittoria bianconera prima del digiuno, spezzato dallo stesso Inzaghi alla 14° giornata

VENEZIA-BOLOGNA 0-2 L'incredibile cavalcata di Eriberto che divora tutto il campo come un lampo, resiste alle cariche (nella foto il vano tentativo di Volpi di fermarlo) e realizza il secondo gol rossoblù nei minuti di recupero

8. GIORNATA 8/11/1998

Bari-Parma	1-1
Bologna-Roma	1-1
Cagliari-Piacenza	3-2
Fiorentina-Venezia	4-1
Lazio-Empoli	4-1
Milan-Inter	2-2
Perugia-Vicenza	3-1
Sampdoria-Salernitana	1-0
Udinese-Juventus	2-2

MILAN-INTER 2-2 Ronaldo (foto in alto) porta in vantaggio l'Inter dopo sette minuti, ma ci pensa Weah a gelare le speranze nerazzurre. Poi Moriero rilancerà la Beneamata fino al rigore concesso da Tombolini (nella foto, contestato dai nerazzurri) e trasformato da Albertini

UDINESE 2
JUVENTUS 2

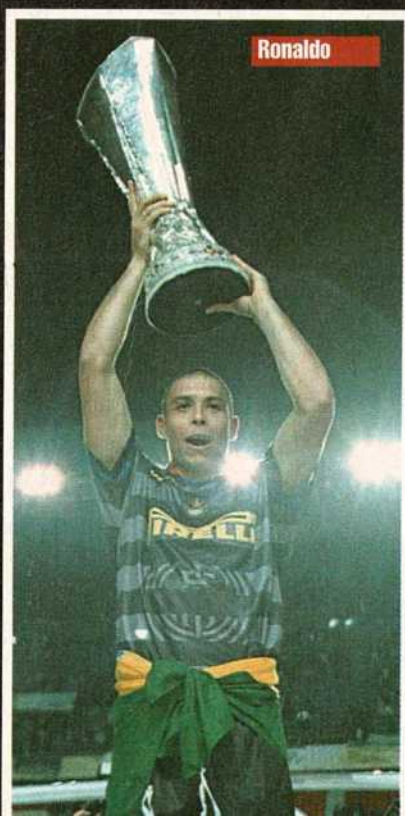
È la domenica "nera" di Del Piero. Alex (foto in alto) si infortuna nel tentativo di anticipare Zanchi. Comincia il suo calvario fino all'operazione negli Usa e all'attuale lunga convalescenza. Sotto, il gol di Zinedine Zidane (primo della Juventus, poi raddoppierà Inzaghi) e la gioia dell'udinese Sosa per il pareggio al 94', contestato dai bianconeri (fallo di mano dell'argentino?)

BOLOGNA-ROMA 1-1 Paulo Sergio gira di testa in rete un suggerimento di Totti. Poi Signori ristabilirà la parità

FIORENTINA-VENEZIA 4-1 Bati irresistibile: una doppietta contro il fanalino di coda. In otto giornate ben dieci reti.

LAZIO-EMPOLI 4-1 Biancazzurri scatenati. Negro, al rientro, si improvvisa goleador e realizza una doppietta in 5 minuti

CAGLIARI-PIACENZA 3-2 Muzzi, con questa splendida rovesciata, apre le marcature

1998 UN ANNO DI SPORT

La doppietta Giro-Tour di Pantani, il tris iridato del volley italiano, la Juventus tricolore e l'Inter europea. Le emozioni di dodici mesi che saranno ricordati anche per l'esplosione della bomba doping

di MARCO STRAZZI

La Juventus

Marco Pantani

Ronaldo

L'Italia del volley

UN ANNO GRANDIOSO E TERRIBILE

È successo un '98

Grandioso e terribile, il 1998 che va in archivio merita forse una definizione impegnativa: l'anno più importante nella storia dello sport moderno. Difficile ricordare, nel passato recente, dodici mesi altrettanto ricchi di eventi, personaggi,

GENNAIO

LE SETTEBELLE DELLA PALLANUOTO SUL TETTO DEL MONDO

FEBBRAIO

GIOCHI DI NAGANO: I CAPRICCI DEL TEMPO E IL FLOP DI TOMBA

TUTTO IL TEMPO AD ATTENDERE INUTILMENTE L'ARRIVO DELLA NEVE E DI TOMBA

GIULIANO '98

MARZO

IN FORMULA 1 HAKKINEN PARTE FORTISSIMO E SCHUMACHER ARRANCA

GIUGNO

BABY-MELANDRI È IL VINCITORE PIÙ GIOVANE DEL MOTOMONDIALE

FRANCIA 98

DALLA MALEDIZIONE DEL DISCHETTO AL TRIONFO DI ZIDANE

LUGLIO

SOTTO LA PIOGGIA DI SILVERSTONE LA FERRARI BEFFA LA MCLAREN

SETTEMBRE

ALEX ZANARDI CONCEDE IL BIS NEL CAMPIONATO CART

OTTOBRE

IL DUELLO CAPIROSSI-HARADA SI DECIDE AL MOTO... SCONTRO

NOVEMBRE

TRE TITOLI IRIDATI CONSECUTIVI NEL VOLLEY: NESSUNO COME L'ITALIA

imprese, emozioni, polemiche, scandali, misteri. Al bilancio conclusivo abbiamo dedicato 64 pagine, il doppio dello spazio abituale; malgrado questo non è stato semplice trovare posto per tutto. Eppure, al romanzo del 1998 non ha dato un contributo particolarmente significativo l'evento più atteso: un Mondiale di calcio che merita di passare alla storia solo per i francesi o, al più, per gli amanti del thriller dietro le quinte. Cos'è realmente accaduto a Ronaldo la domenica della finale? Se la domanda più intrigante è questa, va da sé che il torneo non ha offerto molto. A cominciare dall'ingloriosa eliminazione di un'Italia tra le più passive e rinunciatarie di sempre.

APRILE

LA MALEDETTA PRIMAVERA DEL CALCIO TRA ARBITRI NELLA BUFERA E VELENI

MAGGIO

COPPACAMPIONI E SCUDETTO: LA KINDER BOLOGNA DOMINA IL BASKET

DOPPIO KINDER: 1° IN EUROPA, 1° IN ITALIA

TOUR DE FRANCE

L'APOTEOSI DI PARIGI DOPO LA MAGLIA ROSA: PANTANI IN PARADISO

AGOSTO

BALDINI ORO, GOFFI ARGENTO, MODICA BRONZO: L'EUROMARATONA È AZZURRA

DICEMBRE

GAUDENZI È STOICO, MA LA DAVIS VA IN SVEZIA TRA LE POLEMICHE

IL CASO DOPING

LE RIVELAZIONI, GLI SCANDALI E I DRAMMI DELL'ANNO PIÙ NERO

Passando al resto, ce n'è per tutti i gusti. L'unica scelta semplice, per noi italiani, riguarda l'avvenimento e il personaggio dell'anno. Il Tour e Marco Pantani, naturalmente: perché erano passati 33 anni dall'ultimo trionfo italiano a Parigi e perché l'ultima doppietta Giro-Tour di un ciclista nostrano portava la firma immortale di Fausto Coppi. Solo una circostanza eccezionale come questa poteva retrocedere al secondo posto i pallavolisti di Bebeto: il terzo titolo mondiale consecutivo rappresenta un exploit senza precedenti negli sport di squadra azzurri. Rimane la "medaglia di bronzo". A chi assegnarla? A Zdenek Zeman, perché no. Dell'intervista più famosa di 100 anni di calcio italiano si parla ancora. O meglio, si parla della tempesta che ha scatenato: le inchieste del Pm Guariniello e dei suoi colleghi, lo scandalo del laboratorio antidoping, i guai del Coni. E qui il cerchio si chiude. Perché di doping, nel 1998, si è cominciato a parlare seriamente nel corso del Tour dominato dal Pirata.
Il bello e il brutto non si esauriscono certo qui, nel podio (opinabile, ci mancherebbe) che abbiamo provato a immaginare. Come dimenticare il 25esimo scudetto della Juventus, magnifico perché maturato in un clima terribile? O la Coppa Uefa dell'Inter? O la doppietta euro-tricolore della Kinder Bologna? O il primo titolo iridato di Loris Capirossi? O l'oro olimpico di Deborah Compagnoni? O l'ultima vittoria di Alberto Tomba? O il bis americano di Alex Zanardi? O, per passare all'attualità, la fuga inattesa della Fiorentina in Serie A? Sull'altra sponda, quella delle delusioni e delle polemiche, stanno la nuova beffa subita da Michael Schumacher e dalla Ferrari, cui il titolo è sfuggito all'ultimo proprio come nel 1997; la "guerra di religione" primaverile sugli arbitri, sfociata nel ritorno alle designazioni per sorteggio; lo scandalo delle Olimpiadi comprate e vendute, scoppiato proprio sul finire dell'anno. Fin troppo, per un anno solo. E infatti di certi argomenti si parlerà anche nel 1999: di doping, anzitutto, con il seguito delle inchieste in corso e la convention promossa dal Cio a Losanna; di corruzione, con il Comitato olimpico nelle doppie vesti di accusatore e imputato; e di arbitri. Ma quest'ultimo tema, probabilmente, non si esaurirà nemmeno nel... 2999.

Marco Strazzi

NUOTO

Le **magnifiche 7**

Complice l'estate australe, è il nuoto ad aprire la serie dei grandi eventi del 1998. Ai Mondiali di Perth, tra l'altro, va in scena anche la prima puntata del tormentone-doping, destinato a prolungarsi fino al termine dell'anno. La ranista cinese Yuan Yuan e il suo allenatore Zhou Zewen vengono sorpresi alla dogana con fiale contenenti l'ormone della crescita. Non avrebbero potuto scegliere un luogo peggiore. La stampa e gli addetti ai lavori australiani, da sempre in prima linea nella denuncia delle "stranezze" relative al nuoto cinese, si scatenano e per la delegazione orientale la manifestazione iridata diventa un inferno. L'immediata espulsione e la squalifica (quattro anni) dei due colti in fragrante non calma le acque perché in seguito la Federazione internazionale annuncia che quattro cinesi sono risultati positivi al triamterene, principio attivo con azione diuretica. «*La candidatura di Pechino per le Olimpiadi del 2008 è a rischio*» commenta il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. Il Comitato olimpico cinese risponde all'assedio annunciando un'inchiesta (era ora...), mentre il Ct australiano Don Talbot chiede l'esclusione dell'intera rappresentativa cinese (a torto, regolamento alla mano).

Brembilla

Per fortuna ci sono "anche" le gare. L'Italia conferma il ruolo di terza potenza europea ereditato dalla manifestazione continentale del 1997, piazzandosi al sesto posto del medagliere. I due ori arrivano dalla **squadra** del fondo 25 km e dalle **"Settebelle"** della pallanuoto. Le ragazze di Pierluigi Formiconi iniziano malissimo il torneo, perdendo tre partite e rischiando l'eliminazione al primo turno. Poi diventano irresistibili: battono il Canada nei quarti, risolvono l'ostica semifinale contro le padrone di casa grazie a un golden goal di Melania Grego, superano la fortissima Olanda in finale con una difesa imperforabile e il poker di gol realizzato da Giusy Malato.

Le pallanuotiste campionesse del mondo

Massimiliano **Rosolino** ed Emiliano **Brembilla**, i nostri nuotatori di punta, mancano l'oro solo perché devono devono vedersela con due "marziani", gli australiani Klim e Hackett. Il primo vince i 200 sl davanti al 19enne napoletano, che conferma così i piazzamenti (due medaglie d'argento) ottenuti agli Europei di Siviglia. Il secondo domina i 1.500 davanti a Brembilla, 19enne bergamasco che si prende così una rivincita dopo il fallimento nei 400 (solo quinto, a tre secondi dal record personale). Tra le delusioni, spicca il Settebello di Ratko Rudic, solo quinto. Il Ct viene processato e condannato senza attenuanti: a suo carico, la fretta con cui ha giubilato alcuni protago-

IL MEDAGLIERE DI PERTH

PAESE	ORO	ARG.	BR.
Usa	17	6	9
Russia	11	3	3
Australia	7	8	10
Cina	6	8	4
Ucraina	3	1	-
Italia	2	2	2
Germania	1	7	6
Olanda	1	4	3
Francia	1	4	1
Ungheria	1	1	2

Rosolino

Il quartetto iridato della 25 km

nisti dei trionfi passati.
Complessivamente, il Mondiale va in archivio con un bilancio mediocre. L'australiano Michael Klim e la statunitense Jenny Thompson (quattro ori a testa) sono i dominatori di una manifestazione senza record ("colpa" di una lotta più efficace contro il doping?). Due big escono ridimensionati dalla piscina di Perth: il russo Alexander Popov, oro nei 100 ma battuto nei 50 dopo una serie positiva di sette anni, e la tedesca Franziska Van Almsick, oro nella 4x200 ma penalizzata nelle gare individuali dalla scarsa preparazione per la lunga sosta a cui è stata costretta dall'infortunio del 1997.

RUGBY

Italia, **6 forte**

Per il rugby italiano è un momento esaltante. A Parigi, il Comitato del Cinque Nazioni dà il primo Ok all'ammissione degli azzurri nel massimo appuntamento europeo della palla ovale. Formalmente, si tratta di una decisione provvisoria: il via libera definitivo arriverà in febbraio, con l'assenso della Federazione inglese. In realtà, l'obiettivo è raggiunto. E si tratta di una vittoria storica, il punto d'arrivo di un inseguimento cominciato nel 1963, con il quasi-colpaccio realizzato a Grenoble contro la Francia.
Bisogna festeggiare, e gli uomini di Georges Coste lo fanno in modo esaltante. A Treviso c'è **Italia-Scozia**, test match estremamente impegnativo perché i britannici schierano la squadra "vera". In soggezione nel primo tempo, gli azzurri dilagano nella ripresa malgrado il discutibile arbitraggio dello scozzese Davies, che nega loro una meta tecnica e ne annulla una apparentemente regolare. I punti del sorpasso arrivano dai piedi implacabili di Dominguez, che con le trasformazioni di Treviso diventa il quinto calciatore del mondo. Il Ct e il capitano scozzese non possono fare altro che congratularsi con gli avversari: degno e leale coronamento a una delle giornate più belle del nostro rugby.

Troncon protagonista con la Scozia: prima alla mano...

...e poi con un calcio a seguire

GIORNO PER GIORNO

4 **Calcio** Serie A, 14. giornata: Inter-Juventus 1-0. Classifica: Inter p. 33; Juventus 29.

6 **Sci alpino** Deborah Compagnoni vince il gigante di Bormio, valido per la Coppa del Mondo.

8 **Sci alpino** Alberto Tomba vince lo slalom di Schladming (Aut).

9 **Motociclismo** Max Biaggi firma il contratto per correre il Mondiale 500 con la Honda.

10 **Ciclocross** A Parabiago (MI), Daniele **Pontoni** vince il titolo italiano.

11 **Nuoto** Ai Mondiali di Perth (Aus), Valeria Casprini, Fabrizio Pescatori, Claudio Gargaro e Gaia Naldini vincono l'oro nella 25 km di fondo a squadre.
Sci nordico Fabio Maj, Valbusa, Pietro Piller Cottrer e Silvio Fauner vincono la 4x10 km e Stefania Belmondo vince la 10 km tl inseguimento di Ramsau (Aut).
Pallanuoto A Roma, il Waltertosto Pescara vince la Coppa Italia.
Pattinaggio Agli Europei di velocità su pista lunga di Helsinki (Fin), l'Italia chiude con tre medaglie: l'oro di Ermanno Ioratti (500), l'argento di Roberto **Sighel** (classifica generale) e di Elena Belci (5000).
Scherma A L'Avana (Cub), Valentina **Vezzali** vince la prova di Coppa del Mondo di fioretto e Luigi Tarantino quella di sciabola.

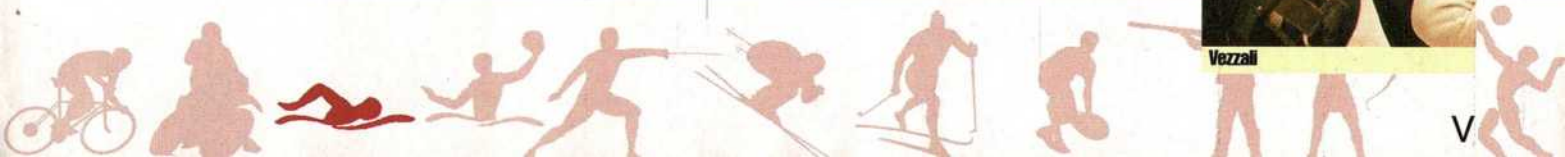
Pontoni

Sighel

16 **Pallanuoto** Ai Mondiali di Perth, la Nazionale femminile conquista l'oro.
Rugby A Parigi (Fra), il Comitato del Cinque Nazioni dà l'assenso all'ammissione dell'Italia a partire dal 2000.

18 **Calcio** Serie A, 16. giornata: Bologna-Juventus 1-3, Inter-Bari 0-1. Classifica: Inter p. 36; Juventus 35.
Nuoto I Mondiali di Perth si chiudono con l'Italia (2 ori, 2 argenti e 2 bronzi) al sesto posto del medagliere guidato dagli Stati Uniti (17-6-9).
Scherma A Budapest (Ung), Valentina **Vezzali** vince la prova di fioretto di Coppa del Mondo.

19 **Tennis** Muore a Formia (LT) Mario Belardinelli, ex tecnico federale e "scopritore" dei maggiori talenti italiani degli anni 70.

Vezzali

GIORNO PER GIORNO

20 **Atletica** A Firenze, Fiona May gareggia per la prima volta nel salto triplo e migliora il record italiano con m 14,56.

21 **Mountain bike** A Roma, la Commissione antidoping del Coni archivia il caso di Paola Pezzo, trovata positiva per nandrolone nell'ultima prova della Coppa del Mondo 1997. La decisione viene presa perché manca la certezza sulla responsabilità dell'atleta.

22 **Sci alpino** Isolde Kostner vince la libera di Cortina.
Ciclismo Viene annunciata la positività di Daniele Pontoni per cocaina dopo il campionato italiano.

Huber e Tartaglia

24 **Sci alpino** Kristian Ghedina vince la libera di Kitzbühel (Aut).
Bob A St. Moritz (Svi), Günther **Huber** e Antonio **Tartaglia** vincono l'ultima prova della Coppa del Mondo; il trofeo va ai canadesi Lueders e McEachem.
Slittino A Winterberg (Ger), Willy Huber vince l'ultima prova di Coppa del Mondo; il trofeo va all'altro azzurro Armin **Zoeggeler**.
Rugby Test match a Treviso: Italia-Scozia 25-21.

Zoeggeler

25 **Calcio** Serie A, 17. giornata: Empoli-Inter 1-1, Juventus-Atalanta 3-1. Classifica: Juventus p. 38; Inter 37.
Volley A Catania, andata spareggio per le qualificazioni ai Mondiali femminili: Italia-Repubblica Ceca 3-1.
Short track L'Italia chiude gli Europei di Budapest (Ung) al primo posto del medagliere, con 7 ori (3 di Marinella Canclini, 2 di Fabio Carta, 1 di Barbara Baldissera e 1 della staffetta femminile), 5 argenti e 2 bronzi.
Football americano Superbowl a San Diego (Usa): **Denver Broncos**-Green Bay Packers 31-24.

28 **Ciclismo** Silvio Martinello e Marco Villa vincono la Sei Giorni di Berlino (Ger).

31 **Tennis** La svizzera Martina **Hingis** vince gli Australian Open a Melbourne.

Elway (Denver, football)

Hingis

Tomba

SCI

Tomba a orologeria

Alberto **Tomba** sarà anche in declino agonistico, ma è sempre protagonista. Nelle prime gare dell'anno, a Kranjska Gora, la pista è in condizioni pessime. Quinto nel gigante del sabato, il bolognese è secondo dopo la prima manche dello slalom domenicale. Chiede invano che si rinunci all'inversione dei primi trenta, come prevede il regolamento quando il tracciato è ai limiti della regolarità. Poi, durante la ricognizione, ha un violento diverbio con Günther Hujara, giudice della Fis che lo accusa di rovinare la neve con un bastoncino. È la goccia che fa traboccare il vaso. Albertone se ne va, rinunciando a disputare una seconda manche che si trasforma in farsa: il norvegese Jagge, in testa dopo la prima, vince malgrado il 25esimo (!) tempo di manche, realizzato su un autentico acquitrino. I commentatori si dividono tra colpevolisti e innocentisti: Tomba ha ragione o torto? Fa bene a sfruttare la propria popolarità per richiamare l'attenzione sulla gestione della Coppa del Mondo o sbaglia a violare i regolamenti?
In ogni caso, il suo contributo

Ghedina

Valbusa, Fauner, Maj e Piller Cottrer

Compagnoni

Belmondo

alle gare non è solo di natura polemica. Passano appena quattro giorni e il bolognese trova la valvola di sfogo più convincente ai giorni dell'ira. Vince alla grande lo slalom di Schladming, tornando al successo dopo un anno e firmando un record assoluto: per l'undicesima stagione consecutiva è primo in almeno una gara di Coppa del Mondo. Non per questo smette di brontolare: a Kitzbühel raccoglie solo un sesto posto, si lamenta un po' di tutto — sassi in pista, orario di partenza, inversione dei 30 — e poi annuncia: «*Ben presto saluto tutti*».

Ma lo sci italiano non è solo Tomba: Kristian **Ghedina** compie l'impresa del mese battendo il Wunderteam austriaco a casa sua, sulla mitica Streif di Kitzbühel; è il primo azzurro a riuscirci in 57 anni. Deborah **Compagnoni** vince il nono gigante consecutivo. Isolde Kostner torna al trionfo nella libera di Cortina dopo un anno di digiuno. Buone notizie anche dalle gare di fondo. A Ramsau, **Maj, Valbusa, Piller Cottrer e Fauner** dominano la staffetta, e Stefania **Belmondo** è protagonista di una rimonta straordinaria nella 10 km a inseguimento: risale 15 posizioni e conquista il 16esimo successo della carriera in Coppa del Mondo.

CALCIO

Fuga e **sorpasso**

L'anno si apre con il big match del girone d'andata della Serie A: l'Inter in vetta contro la Juventus che insegue a un punto. Lo spettacolo non è granché, ma risulta istruttivo sul piano tattico. La Juventus del primo tempo è arrembante, non concede nulla al contropiede nerazzurro, ma non riesce a rendersi pericolosa anche perché Del Piero è ben controllato da West e Zidane non è in giornata. Nella ripresa, Simoni inserisce Fresi e sgancia Zanetti sulla sinistra. La situazione cambia, però a risolvere tutto non può che essere un'iniziativa individuale: di Ronaldo, noblesse oblige, che salta Montero e Iuliano sulla destra, poi offre l'assist a **Djorkaeff**. Il francese non sbaglia e l'Inter guadagna altri tre punti sui bianconeri. La filosofia "italianista" di Simoni sembra prevalere.

Bastano appena tre settimane per ribaltare la situazione. Neqrouz blocca il Fenomeno, **Masinga** segna e il Bari beffa i nerazzurri al Meazza. Intanto, la Juventus vince a Bologna grazie a un Del Piero in forma strepitosa. Sette giorni più tardi, impiega oltre un'ora per liquidare la pratica-Atalanta (segnano **Conte** e due volte Zidane), ma è sufficiente per il sorpasso perché gli uomini di Simoni non vanno oltre il pareggio a Empoli, rimediato per di più grazie a un pazzesco gol di Recoba da metà campo.

Masinga in gol al Meazza

Djorkaeff decide Inter-Juventus

Conte segna contro l'Atalanta

OLIMPIADI INVERNALI

Giochi d'azzardo

I Giochi invernali di Nagano premiano i grandi favoriti, mandando in archivio un risultato sportivo al di sopra di ogni sospetto. Ma è un esito al quale arrivano attraverso vicissitudini che permettono di definirli Giochi... d'azzardo. I prevedibili contrattempi meteorologici, anzitutto. All'inizio della manifestazione il programma dello sci alpino subisce una lunga serie di rinvii per le condizioni atmosferiche proibitive: autentiche **tempeste di neve** si abbattono sulle piste rendendo snervante l'attesa degli atleti e degli organizzatori. I quali, da parte loro, rispondono con iniziative discutibili: spargono quintali di Ptx sulla neve in barba ai diktat dei verdi, che nella circostanza fingono di non vedere; e poi spostano una porta sul percorso della discesa libera, ma non consentono agli atleti di provare il tracciato modificato. Risultato: una serie impressionante di cadute, il grave infortunio del nostro Cattaneo e lo spaventoso volo di Hermann **Maier**, dominatore della Coppa del Mondo che esce miracolosamente illeso dall'incidente e, malgrado i dolori, domina il SuperG e il gigante. Nagano, infine, fallisce anche in termini televisivi: l'audience è disastrosa in Europa e deludente negli Stati Uniti, con tanti saluti alle esigenze di marketing che avevano suggerito la scelta del Giappone, Paese di primo piano per le strategie commerciali degli sponsor.

Nelle gare, gli azzurri sono un po' meno protagonisti di quanto si sperasse. Ripetere il bottino di Lillehammer '94 — 20 medaglie, di cui 7 d'oro, e quarto posto nel medagliere — sarebbe stato comunque impossibile, ma è certo che, se in Norvegia era girato tutto per il verso giusto, a Nagano il credito con la sorte viene abbondantemente saldato. Al bilancio mancano le vittorie di Thomas **Prugger** nello snowboard e di Stefania Belmondo nella 30 km di fondo: il primo viene promosso al primo posto dalla squalifica per doping (marijuana) del canadese Rebagliati, che successivamente è "perdonato" per un cavillo regolamentare; la seconda sta dominando la prova quando comincia a piovere e i suoi sci si incollano sulla neve diventata pantano. Poca fortuna anche per la **staffetta**

Compagnoni

Daehlie

Maier

La delusione di Tomba

Zoeggeler

Prugger

Maltempo a Nagano

IL MEDAGLIERE DI NAGANO

PAESE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Germania	12	9	8
Norvegia	10	10	5
Russia	9	6	3
Canada	6	5	4
Stati Uniti	6	3	4
Olanda	5	4	2
Giappone	5	1	4
Austria	3	5	9
Corea del Sud	3	1	2
Italia	2	6	2
Finlandia	2	4	6
Svizzera	2	2	3
Francia	2	1	5
Repubblica Ceca	1	1	1
Bulgaria	1	0	0

IL BOTTINO AZZURRO

Oro

Gunther Huber-Antonio Tartaglia (Bob a 2, ex aequo con i canadesi Lueders-MacEachern, 15/2), Deborah Compagnoni (sci alpino, gigante, 20/2).

Argento

Thomas Prugger (snowboard, gigante, 8/2); Armin Zoeggeler (slittino, singolo, 9/2); Pier Alberto Carrara (biathlon, 20 km, 11/2); Marco Albarello-Fulvio Valbusa-Fabio Maj-Silvio Fauner (sci nordico, 4x10 km, 18/2), Compagnoni (sci alpino, slalom, 19/2), Stefania Belmondo (sci nordico, 30 km tl, 20/2).

Bronzo

Fauner (sci nordico, 30 km tc, 9/2); Karin Moroder-Gabriella Paruzzi-Manuela Di Centa-Belmondo (sci nordico, 4x5 km, 16/2).

Tartaglia e Huber: un oro storico

Di Centa e Belmondo

Carrara

Il quartetto d'argento dello sci nordico

dello sci nordico, che a Lillehammer aveva battuto allo sprint i norvegesi e a Nagano perde allo stesso modo. Strana, infine, la sconfitta di Deborah Compagnoni nello slalom: la valtellinese perde l'oro perché scende con troppa prudenza nella seconda manche, poi annienta le rivali nel **gigante**.

L'altro oro arriva dal bob a due di Gunther **Huber** e Antonio **Tartaglia**, che dopo due giorni e quattro manches di gara finiscono in parità assoluta con i canadesi Lueders e McEachern. Poco male: sul gradino più alto del podio salgono tutti e quattro e gli azzurri restituiscono all'Italia un trionfo che mancava da Grenoble '68 (Monti-De Paolis). È una medaglia storica anche quella di Pier Alberto **Carrara**, che conquista l'argento nella 20 km del biathlon: nessun azzurro era mai salito sul podio in questa disciplina. Argento anche per Armin **Zoeggeler** nello slittino, mentre i due bronzi arrivano dallo sci nordico: la staffetta femminile regala un bell'addio alle gare a Manuela **Di Centa,** che lancia l'ex nemica Stefania **Belmondo** verso la spettacolare rimonta dell'ultima frazione; Silvio Fauner è il migliore di una squadra azzurra scatenata (quattro fra i primi otto) nella 30 km. La delusione è rappresentata soprattutto da Alberto Tomba, che cade dopo pochi secondi nel gigante ed è appena 17esimo dopo la prima manche dello slalom; rinuncia poi a disputare la seconda.

L'eroe della manifestazione è il fondista norvegese Bjorn **Daehlie**, che con le tre vittorie di Nagano (10 km, 50 km e staffetta) porta a otto le medaglie d'oro olimpiche della carriera, un record assoluto. Il già citato Maier e Katja Seizinger rispondono con due ori. Il resto del programma esalta Tara Lipinski, minuscola (15 anni, 147 cm per 35 chili) pattinatrice Usa, Kazuyoshi Funaki, saltatore che fa delirare il Giappone, e Dominik Hasek, portiere della Repubblica Ceca che vince a sorpresa un torneo di hockey in cui erano attesi soprattutto i Dream Team canadese e statunitense.

GIORNO PER GIORNO

1 **Basket** A Casalecchio (BO), la Teamsystem Bologna vince la Coppa Italia.
Calcio Serie A, 18. giornata: in Lecce-Juventus, Ciro Ferrara si frattura la tibia e il perone sinistri in uno scontro con Alessandro Conticchio.
Auto La **Ferrari 333Sp** di Mauro Baldi, Gianpiero Moretti, Didier Theys

La Ferrari di Baldi, Moretti, Theys e Luyerdink

(Bel) e Arie Luyerdink (Ola) vince la 24 Ore di Daytona (Usa).
Tennis Il ceco Petr **Korda** vince gli Australian Open a Melbourne.
Volley Ritorno playoff per le qualificazioni ai Mondiali femminili a Liberec: Repubblica Ceca-Italia 1-3. L'Italia si qualifica.

4 **Ciclismo** Silvio Martinello e Marco Villa vincono la Sei Giorni di Copenaghen (Dan).

7 **Rugby** Test match a Llanelli: Galles-Italia 23-20.

8 **Calcio** Serie A, 19. giornata: Inter-Bologna 0-1, Juventus-Roma 3-1. Classifica: Juventus p. 45; Inter 41.
Volley A Firenze, la Casa Modena vince la Coppa Italia.
Scherma Luigi Tarantino vince la prova di sciabola valida per la Coppa del Mondo a Budapest (Ung).

Martinello e Villa

14 **Ciclismo** Silvio **Martinello** e il belga Etienne **De Wilde** vincono la Sei Giorni di Milano.

15 **Olimpiadi** Ai Giochi di Nagano (Gia), Gunther Huber e Antonio Tartaglia vincono l'oro del bob a 2 ex aequo con i canadesi Lueders-McEachern.
Ciclismo Rodolfo **Massi** vince il Giro del Mediterraneo (Fra).
Scherma Sandro Cuomo vince la prova di sciabola valida per la Coppa del Mondo a Barcellona (Spa).

18 **Atletica** Durante il Sei Nazioni di Genova cadono tre primati italiani indoor: 400 m (Ashraf Saber corre in 46"16), 3000 m femminili (Elisa Rea, 8'51"00), asta (Fabio Pizzolato, m 5,70).

20 **Olimpiadi** Deborah Compagnoni vince l'oro del gigante.
Rugby Anche la Federazione inglese dà l'ok: l'ammissione dell'Italia nel Cinque Nazioni a partire dal 2000 diventa ufficiale.

21 **Atene** Fiona May migliora il primato italiano del lungo saltando m 6,89; Emiliano Pizzoli batte quello dei 60 m ostacoli in 7"60.

25 **Basket** Qualificazioni Europei ad Ankara: Turchia-Italia 64-72.

26 **Ciclismo** Rodolfo Massi vince il Giro di Calabria.

28 **Basket** Qualificazioni Europei a Siena: **Italia-Georgia** 90-43.

Marconato (Italia-Georgia)

BASKET

Dove vola l'**Aquila**

Fine settimana indimenticabile, per la **Fortitudo** e i suoi tifosi: l'Aquila biancoblù conquista il primo trofeo della sua storia, aggiudicandosi il Final Four di Coppa Italia a Casalecchio. È un trionfo esaltante anche perché matura attraverso vittorie di grande significato tecnico. La prima nel derby di Bologna (e d'Italia, vista la posizione in classifica delle rivali) contro la Virtus, la seconda in una rivincita della finale-scudetto persa sette mesi prima contro la Benetton Treviso. Sono due partite molto diverse, che dimostrano la raggiunta maturità tattica della formazione allenata da Valerio Bianchini. Il derby esalta il quintetto "piccolo" (senza Fucka per più di metà gara), Rivers e una difesa che non era mai stata così efficace dall'avvio

Festa negli spogliatoi per la Teamsystem Bologna

VOLLEY

Una Coppa di... **Casa**

A Modena la Coppa Italia è di... Casa, nel senso che la formazione gialloblù targata **Casa Modena** la conquista per la decima volta. E lo fa in modo inequivocabile, con un doppio 3-0 nella Final Four. C'è un prologo: il ds Franco Bartoli scrive una lettera aperta ai tifosi, scusandosi a nome della società per l'incredibile sconfitta di CoppaCampioni contro l'Aris Salonicco, determinata da troppa disinvoltura nell'affrontare l'impegno. Poi, nella fase finale giocata nel gremito (5.300 spettatori) palasport di Firenze, arriva il risarcimento preferito da qualunque fan. Il tecnico "Pupo" Dall'Olio conquista il primo successo da allenatore dopo i cinque da giocatore, e lo fa senza mai ricorrere a una sostituzione. Van de

Myers contro Williams

Foto-choc

Lo scontro, il dolore, la diagnosi spietata: Campionato finito, Mondiali in pericolo. Ma Ferrara ha il coraggio per combattere la sua battaglia. E per vincerla

ESCLUSIVO

Il dramma di CIRO

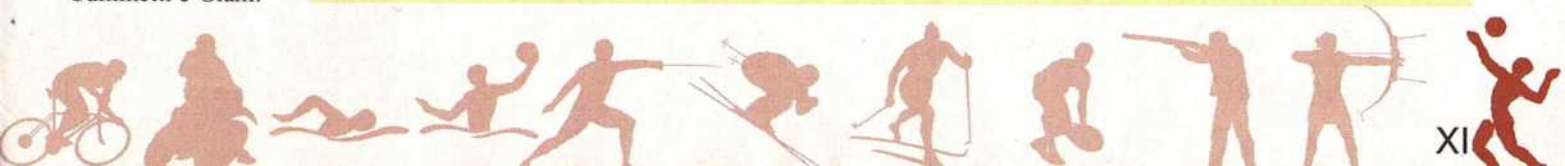
di stagione. Solo le prodezze di Danilovic impediscono che il punteggio assuma proporzioni umilianti. In finale torna protagonista il quintetto "grande", con il capitano azzurro **Myers** e Chiacig che si ergono a protagonisti assoluti; nella circostanza, si distingue per abilità difensiva anche l'ex star Nba Wilkins, che non aveva mai convinto in questo ruolo. La Fortitudo, insomma, sembra essersi affrancata dai limiti delle esibizioni stagionali più deludenti e mostra una duttilità inedita, da vera big. E Valerio Bianchini si conferma "uomo delle prime volte". Alla sua guida tecnica sono legati anche i primi scudetti di Roma e Pesaro, nonché le prime Coppe dei Campioni di Cantù e Roma.

CALCIO

Ferrara, addio Mondial

La Juventus aumenta il vantaggio in classifica sull'Inter (4 punti a fine mese), ma le gioie del primato vengono messe in secondo piano dal grave incidente di Ciro **Ferrara**. Lecce-Juventus, 20' del primo tempo: il difensore azzurro e Alessandro Conticchio si lanciano in scivolata su un pallone vagante. Normale azione di gioco, senza intenzionalità fallose da una parte o dall'altra, ma l'esito della collisione è catastrofico. Rimangono a terra tutti e due, però la smorfia e le urla disperate di Ciro fanno intuire che la peggio è toccata a lui. Deschamps si mette le mani nei capelli, l'arbitro Collina e De Francesco invocano l'intervento dei sanitari. Arriva la barella, il giocatore vi viene adagiato su un fianco. All'ospedale leccese la diagnosi è spietata: frattura completa tronca diafisaria della tibia e del perone della gamba sinistra. Una beffa atroce, per Ferrara: aveva dovuto saltare gli Europei del 1996 per uno strappo e ora gli si prospetta il forfait anche per Francia 98. Sulle prime si spera che la volontà possa produrre un recupero miracoloso, invece passeranno nove mesi prima che si possa rivedere Ferrara in campo.

Goor, Vullo, Cantagalli, Giani, Cuminetti e Mitkov rimangono in campo per 228 minuti: un exploit da ricordare, come da ricordare sono le due partite. Treviso e Cuneo vengono travolte da una squadra perfetta nella regia di Vullo, puntuale nella ricezione di Mitkov e devastante nelle bordate di Van de Goor, Cantagalli, Cuminetti e Giani.

La Casa Modena

Tomba

Belmondo

SCI

Fuga con la **vittoria**

La Coppa del Mondo di sci rispetta fino all'ultimo il copione stagionale: il programma mutilato e le piste ai limiti della regolarità caratterizzano anche le finali di Crans Montana. I due SuperG vengono annullati, la libera femminile è sospesa dopo la terribile caduta della statunitense Picabo Street, che si frattura un femore. I trofei vanno a Hermann **Maier,** che riporta la Coppa in Austria dopo 28 anni e vince due classififiche di specialità (gigante e superG), e alla tedesca Katja **Seizinger**, che fa tris a sua volta con le "coppette" di libera e superG. Consacrazioni scontate, al termine di una stagione dominata dall'inizio alla fine, Olimpiadi comprese. Del tutto inatteso, invece, è l'esito dello slalom maschile. Lo vince un grande Alberto **Tomba**, rigenerato dopo le delusioni di Nagano: il bolognese è primo in entrambe le manche e, subito dopo il traguardo, si lascia cadere sulla neve con le mani sul volto a nascondere le lacrime. Solo lui, in questo momento, sa cosa significa questo successo, il numero 50 in Coppa: è un meraviglioso canto del cigno, il lieto fine di una saga lunga 12 anni, fatta di trionfi, rimonte "impossibili", guasconate, polemiche. Il ritiro verrà annunciato sette mesi più tardi, ma Albertone sa che il suo futuro è già cominciato. Quanto al futuro dello sci, in termini di popolarità, audience Tv e giro d'affari, non ci vuole molto a immaginare che senza di lui le cose cambieranno. E non in meglio.

Si chiude anche la Coppa del Mondo di sci nordico, e torna protagonista Stefania **Belmondo**. La delusione di Nagano (un argento e un bronzo che, con un pizzico di fortuna in più, avrebbero potuto essere due ori) è stata tale che la piemontese vorrebbe rinunciare alle ultime gare. Il marito Davide la convince a provarci e lei, a Lahti, si prende una bella rivincita: domina la 15 km, assicurandosi la 17esima vittoria di Coppa e piazzandosi dietro la russa Välbe (45 successi) nella classifica delle atlete più vittoriose della storia.

Seizinger

Maier

AUTO

Sebring in **rosso**

Se la Ferrari "ufficiale" di Schumi delude, quella "privata" di Giampiero **Moretti** vive un momento magico. Dopo aver restituito alla Rossa il trionfo di Daytona che mancava da 31 anni, la sua 333SP si impone anche nella 12 Ore di Sebring, prestigiosa classica di durata del calendario Usa. Oltre al titolare della scuderia, si sono alternati al volante Mauro **Baldi** e il belga Didier **Theys**. Il trio conduce in testa buona parte della gara, insidiato solo dalla Panoz di Brabham, Wallace e Bundy, che chiude con un giro di distacco. Un guaio all'alimentazione, invece, penalizza l'altra 333SP, guidata da Taylor, Van Poele e Velez, costringendoli a una lunga sosta e a ripartire dalla 33esima posizione; alla fine si piazzano sesti.

Baldi, Moretti e Theys

DA SESTRIERE '87 A CRANS MONTANA '98: LE 55 VITTORIE DI TOMBA

55 primi posti tra slalom (37) e gigante (18); tra Coppa del Mondo (50), Olimpiadi (3) e Mondiali (2). Nella tabella riportiamo in dettaglio il bilancio conclusivo di Alberto Tomba, che però rivendica una vittoria in più: il parallelo di Saalbach '88, che non valeva per la classifica di Coppa e quindi non fa parte delle statistiche ufficiali. Gli altri piazzamenti sul podio sono 38 (26 secondi posti e 12 terzi) in Coppa, più due argenti olimpici nello slalom (Albertville '92 e Lillehammer '94) e due bronzi mondiali (gigante di Crans Montana '87 e slalom di Sestriere '97). Meglio di Alberto Tomba, nella storia dello sci, ha fatto solo lo svedese Ingemar Stenmark, che si è piazzato primo 91 volte: 86 in Coppa del Mondo, 2 alle Olimpiadi e 3 ai Mondiali. Tomba ha vinto anche una Coppa del Mondo assoluta (1995) e otto di specialità: quattro di gigante (1988, '91, '92 e '95) e quattro di slalom (1988, '92, '94 e '95).

	1987-88	
27/11	**Sestriere** (Ita)	S
28/11	**Sestriere** (Ita)	G
13/12	**Alta Badia** (Ita)	G
16/12	**M. di Campiglio** (Ita)	S
20/12	**Kranjska Gora** (Slo)	S
12/1	**B.Kleinkirchheim** (Aut)	S
19/1	**Saas Fee** (Svi)	G
25/2	**Calgary** (Can)	G
27/2	**Calgary** (Can)	S
19/3	**Aare** (Sve)	S
22/3	**Oppdal** (Nor)	S
	1988-89	
11/12	**M. di Campiglio** (Ita)	S
	1989-90	
29/12	**Waterville** (Usa)	S
8/3	**Geilo** (Sve)	S
12/3	**Sälen** (Sve)	S
	1990-91	
11/12	**Sestriere** (Ita)	S
16/12	**Alta Badia** (Ita)	G
21/12	**Kranjska Gora** (Slo)	G
1/3	**Lillehammer** (Nor)	G
9/3	**Aspen** (Usa)	G
21/3	**Waterville** (Usa)	G
	1991-92	
23/11	**Park City** (Usa)	G
24/11	**Park City** (Usa)	S
10/12	**Sestriere** (Ita)	S
15/12	**Alta Badia** (Ita)	G
5/1	**Kranjska Gora** (Slo)	S
19/1	**Kitzbühel** (Aut)	S
26/1	**Wengen** (Svi)	S
18/2	**Albertville** (Fra)	G
20/3	**Crans Montana** (Svi)	G
22/3	**Crans Montana** (Svi)	S
	1992-93	
9/1	**Garmisch** (Ger)	S
	1993-94	
5/12	**Stoneham** (Can)	S
14/12	**Sestriere** (Ita)	S
30/1	**Chamonix** (Fra)	S
6/2	**Garmisch** (Ger)	S
	1994-95	
4/12	**Tignes** (Fra)	S
12/12	**Sestriere** (Ita)	S
20/12	**Lech** (Aut)	S
21/12	**Lech** (Aut)	S
22/12	**Alta Badia** (Ita)	G
6/1	**Kranjska Gora** (Slo)	G
8/1	**Garmisch** (Ger)	S
15/1	**Kitzbühel** (Aut)	S
22/1	**Wengen** (Svi)	S
4/2	**Adelboden** (Svi)	G
18/3	**Bormio** (Ita)	G
	1995-96	
19/12	**M. di Campiglio** (Ita)	S
22/12	**Kranjska Gora** (Slo)	S
7/1	**Flachau** (Aut)	S
23/2	**Sierra Nevada** (Spa)	G
25/2	**Sierra Nevada** (Spa)	S
	1996-97	
30/1	**Schladming** (Aut)	S
	1997-98	
8/1	**Schladming** (Aut)	S
15/3	**Crans Montana** (Svi)	S

N.B.: in rosso le vittorie olimpiche, in verde le vittorie mondiali.

GIORNO PER GIORNO

1 **Atletica** Agli Europei indoor di Valencia (Spa), Fiona **May** vince l'oro del salto in lungo con il nuovo primato italiano: m 6,91.
Scherma Luigi Tarantino vince la prova di sciabola di Bonn (Ger), valida per la Coppa del Mondo.

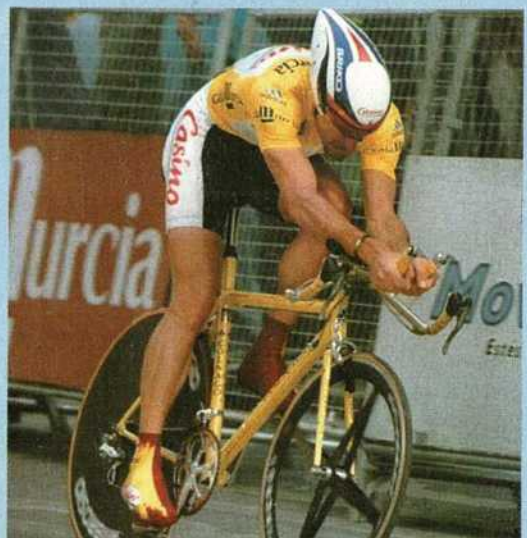
May

3 **Calcio** Coppa Uefa, andata quarti: Inter-Schalke (Ger) 1-0, Lazio-Auxerre (Fra) 1-0.

4 **Calcio** Champions League, andata quarti: Juventus-Dinamo Kiev (Ucr) 1-1.
Mountain bike La Commissione d'indagine antidoping archivia il caso di Paola Pezzo, trovata positiva per nandrolone il 6 settembre 1997.

5 **Calcio** Coppa delle Coppe, andata quarti: Roda (Ola) - Vicenza 1-4.

7 **Sci nordico** Stefania Belmondo vince la 15 km tl di Lahti (Fin).

8 **Formula 1** Il finlandese Mika Hakkinen su McLaren vince il Gp d'Australia a Melbourne.
Calcio Serie A, 24. giornata: Lazio-Roma 2-0, Parma-Inter 1-0, Udinese-Juventus 1-1. Classifica: Juventus p. 52; Lazio 48; Inter 47.
Volley A Rieti, la Sisley Treviso vince la Coppa Cev maschile; a Mulhouse (Fra), la Cermagica Reggio Emilia vince la Coppa Cev femminile.
Ciclismo Alberto **Elli** vince la Vuelta a Murcia (Spa).
Ciclocross Daniele Pontoni, trovato positivo per cocaina l'11 gennaio dopo la gara tricolore di Parabiago (MI), viene squalificato per sei mesi.

Elli

GIORNO PER GIORNO

9 **Paralimpiadi** A Nagano (Gia), Angelo Zanotti vince l'oro nel superG ipovedenti e non vedenti.

10 **Auto** Alfredo Melandri, 25enne pilota di Formula 3, muore dopo sette giorni di coma in seguito a un incidente subito mentre stava provando sul circuito del Mugello (FI).

11 **Paralimpiadi** Angelo Zanotti vince l'oro nel gigante ipovedenti e non vedenti.

13 **Paralimpiadi** Bruno Oberhammer vince l'oro nello slalom ipovedenti e non vedenti.

14 **Calcio** Serie A, 25. giornata: Inter-Atalanta 4-0, Juventus-Napoli 2-2, Sampdoria-Lazio 0-4. Classifica: Juventus p. 53; Lazio 51; Inter 50.
Sci nordico A Holmenkollen (Nor), il norvegese Thomas Alsgaard e la russa Larissa Lazutina vincono la Coppa del Mondo.
Paralimpiadi L'Italia (3 ori, 4 argenti, 3 bronzi) è 12esima nel medagliere finale.

15 **Sci alpino** Alberto Tomba vince lo slalom di Crans Montana (Svi); l'austriaco Hermann Maier e la tedesca Katja Seizinger vincono la Coppa del Mondo.
Volley A Novi Sad (Jug), la Casa Modena vince la Coppa dei Campioni; A Cuneo, l'Alpitour Traco vince la Coppa delle Coppe.

17 **Calcio** Coppa Uefa, ritorno quarti: Schalke-Inter 1-1 dts, Auxerre-Lazio 2-2. L'Inter e la Lazio si qualificano per le semifinali.

18 **Calcio** Champions League, ritorno quarti: Dinamo Kiev-Juventus 1-4. La Juventus si qualifica per le semifinali.

19 **Calcio** Coppa delle Coppe, ritorno quarti: Vicenza-Roda 5-0. Il Vicenza si qualifica per le semifinali.

21 **Ciclismo** Il tedesco Erik **Zabel** vince la Milano-Sanremo.

22 **Calcio** Serie A, 26. giornata: Lazio-Piacenza 0-0, Parma-Juventus 2-2, Milan-Inter 0-3. Classifica: Juventus p. 54; Inter 53; Lazio 52.
Auto La Ferrari 333 SP condotta da Giampiero Moretti, Mauro Baldi e Didier Theys (Bel) vince la 12 Ore di Sebring (Usa).
Scherma Diana Bianchedi vince la prova di fioretto di Lipsia (Ger), valida per la Coppa del Mondo.

25 **Basket** Coppa Korac, andata finale: Mash Verona-Stella Rossa Belgrado (Jug) 68-74.

29 **Formula 1** Mika Hakkinen vince il Gp del Brasile a San Paolo.
Tennis Il cileno Marcelo Rios diventa numero 1 del mondo; Andrea Gaudenzi vince il primo torneo della sua carriera a Casablanca (Mar).

31 **Calcio** Coppa Uefa, andata semifinali: Inter-Spartak Mosca (Rus) 2-1, Atlético Madrid (Spa) - Lazio 0-1.

Zabel

Gaudenzi

CALCIO

Il sogno di **Robi**

Ci sono due "novità", in campionato: una lotta-scudetto appassionante come mai nelle stagioni passate, con Juventus, Inter e Lazio raccolte in 2-3 punti, e... Roberto **Baggio**. Proprio lui, l'ex Codino, passato al Bologna nell'estate '97 e avviato, secondo molti sedicenti esperti, all'inevitabile declino. Renzo Ulivieri, tecnico rossoblù, non aveva manifestato grande entusiasmo per l'arrivo di Robi e aveva avuto un violento scontro con lui dopo averlo escluso dai titolari per Bologna-Juventus. Ricucito lo strappo in qualche modo, il giocatore dà spettacolo: gol e assist in quantità per un Bologna che scala la classifica e per... Cesare Maldini. Già: quello che in autunno sembrava un sogno diventa legittima ambizione in primavera. Baggio ai Mondiali, perché no? Tanto più che il giocatore dichiara di non avere alcun problema ad accomodarsi in panchina. Il Guerino si schiera subito per lui. E, favorito dalle prodezze di Robi, finirà con il vincere la battaglia.

Intanto, la Juventus risponde con autorità all'assalto delle rivali interne ed estere. La Lazio si avvicina pericolosamente travolgendo la Sampdoria a Genova e l'Inter annienta il Milan nel derby; ma anche i bianconeri, dopo il pareggio-beffa con il Napoli e quello avventuroso con il Parma, infieriscono sui sempre più frastornati uomini di Capello. E nei quarti di finale di Champions League, dopo gli stenti dell'andata contro la Dinamo Kiev, trovano un Superpippo **Inzaghi** strepitoso in Ucraina: tripletta per un 4-1 che vale la qualificazione per le semifinali.

Il capolavoro di Ronaldo contro il Milan

Il 3-1 di Inzaghi alla Dinamo Kiev

Fuser-gol in Sampdoria-Lazio

Il motore della Ferrari di Schumacher va in fumo

FORMULA 1

Cavallino zoppo

Dall'ottimismo all'impotenza il passo è breve, per la Ferrari. L'anno dell'assalto "vero" al titolo mondiale comincia malissimo, con un uno-due da ko ad opera non della solita Williams, ma della McLaren motorizzata Mercedes e "gommata" Bridgestone. Nel Gp d'apertura, a Melbourne, Mika **Hakkinen** e David Coulthard ridicolizzano la concorrenza doppiando tutti, mentre Michael Schumacher esce di scena dopo pochi giri, con il motore in fumo. Unica emozione: il pit-stop in più di Hakkinen, che perderebbe la vittoria se Coulthard non lo lasciasse platealmente passare. La condotta della scuderia anglotedesca provoca una protesta degli organizzatori presso la Federazione internazionale, che si limita a una tirata d'orecchi. La Ferrari, invece, se la prende con il "terzo pedale" montato dalla McLaren, un impianto di ripartizione della frenata che la Fia considera regolamentare. Salvo... cambiare idea tre settimane dopo, a San Paolo. Il reclamo di Maranello e di altre tre scuderie viene accolto dai commissari di gara; la McLaren deve rinunciare al sistema, ma il risultato non cambia. Nuova **doppietta**, con i soli Schumacher e Frentzen in grado di evitare il doppiaggio. La Ferrari dà qualche segno di vita, se non altro, ma il divario rimane enorme: colpa anche dei pneumatici Goodyear, che non sono all'altezza dei Bridgestone di Hakkinen e Coulthard

Hakkinen

Doppia doppietta per le McLaren di Hakkinen e Coulthard

VOLLEY

Coppe d'**assi**

Il volley italiano tenta di ripetere lo straordinario exploit del 1997, vincendo tutte e sei le coppe europee. Non ci riesce perché la Foppapedretti Bergamo (Coppa dei Campioni femminile) e l'Omnitel Modena (Coppa delle Coppe) vengono battute nelle semifinali. Le altre formazioni impegnate nelle Final Four continentali, invece, sono troppo forti per le rivali. Cominciano, in Coppa Cev, la Sisley Treviso e la Cermagica Reggio Emilia. I veneti trovano nella Lube Macerata l'ostacolo più ostico; lo superano grazie soprattutto al recuperato **Bernardi** e a Fomin, capaci di neutralizzare le prodezze di uno Zorzi scatenato. la finale contro il modesto Roselaere non ha storia, la Sisley vince la sua terza Coppa Cev. Tris anche per Reggio Emilia, che vince nettamente la finale tutta italiana contro Reggio Calabria. Una settimana più tardi, la Casa Modena di **Giani** si aggiudica la quarta Coppa dei Campioni (terza consecutiva) ripetendo l'exploit di Coppa Italia: non perde un set in due partite; Vullo è il migliore in campo, ma gli applausi più calorosi toccano a Bracci, che rientra dopo quattro mesi di stop. Doppio 3-0 anche per l'Alpitour Traco Cuneo, che domina la Final Four di CoppaCoppe rimanendo in campo poco più di due ore e migliorando un record internazionale che ha dell'incredibile: 30 partite senza sconfitte. Il protagonista è **Pascual**, premiato come miglior giocatore, schiacciatore e realizzatore del torneo.

Bernardi (Treviso)

Pascual (Cuneo)

Giani (Modena)

CALCIO

Fischietti e **veleni**

E vennero i giorni dell'ira. Avvelenata da polemiche, sospetti e tentazioni dietrologiche, la Serie A vive uno dei momenti più brutti della sua storia. Al centro di tutto ci sono l'operato degli arbitri in campo e la loro disinvoltura fuori. Si comincia con Lazio-Juventus, il direttore di gara è Collina, presunto numero 1 della categoria. Che non sa resistere alla tentazione di salire in cattedra: espelle Nedved con severità, poi ignora un "mani" in area di Iuliano. Vincono i bianconeri 1-0, gli uomini di Eriksson sono virtualmente esclusi dalla lotta per lo scudetto e non mancano di manifestare il loro disappunto. Due settimane più tardi, la Juventus è a Empoli. Rodomonti nega il pareggio ai toscani su un pallone che Peruzzi respinge ben oltre la linea e assicura: «*Ho visto bene io*». In effetti, la foto pubblicata in **copertina** dal Guerino dimostra che l'arbitro era in posizione ideale per giudicare. Rodomonti è l'arbitro che convalidò un gol molto dubbio al genoano Galante in una partita contro la Juventus di qualche anno fa e che per tre anni non aveva più diretto una gara dei bianconeri. I mugugni diventano urla, la tensione monta in vista del match-scudetto tra Juve e Inter al Delle Alpi. Il designatore Baldas affida il compito a Ceccarini e tutto fila liscio per un tempo, che gli uomini di Lippi chiudono in vantaggio con un gol di Del Piero. Poi, il patatrac. **Ronaldo** viene abbattuto in area da Iuliano (un "body-check" da hockey ghiaccio), l'arbitro ignora le proteste dei nerazzurri e sul rovesciamento di fronte concede il penalty (ineccepibile) per un fallo di West su Del Piero. In campo succede di tutto. I giocatori dell'Inter **accerchiano** Ceccarini, Simoni entra in campo e gli urla «*Si vergogni!*», ci vogliono diversi minuti prima che Alex possa battere il tiro dagli 11 metri: Pagliuca para e la partita finisce 1-0 in un clima da derby sudamericano, con falli da codice penale da una parte e dall'altra; ma l'unico espulso è Zé Elias.

Negli spogliatoi, il clima è rovente: Ronaldo parla di "vergogna", il dg bianconero Moggi gli risponde invitandolo a imparare meglio l'italiano. Quella che segue è una settimana di caos: un giornalista noto per le sue amicizie e frequentazioni nell'ambiente arbitrale anticipa l'entità delle squalifiche dei nerazzurri, Simoni si arrabbia ancora di più, la questione diventa oggetto di dibattito anche in parlamento, sul designatore Baldas e alcuni fischietti "eccellenti" viene aperta un'inchiesta dell'Aia. Dalla vicenda escono a pezzi le speranze dell'Inter e la reputazione della Juventus, sulla quale si accanisce il rancore dell'Italia non bianconera. Un linciaggio per il quale i giocatori e i dirigenti bianconeri si indignano, respingendo come assurdi i sospetti di una relazione fra il loro operato e la cosiddetta "sudditanza (o "schiavitù", come la definisce qualcuno) psicologica" degli arbitri. Il campionato è virtualmente chiuso con tre giornate di anticipo, ma non riescono a rallegrarsene nemmeno i vincitori annunciati.

Gioisce, invece, la **Lazio**, che dopo aver perso il treno-scudetto con una serie negativa impressionante si aggiudica la Coppa Italia. Eppure gli uomini di Eriksson sembrano condannati all'ennesima delusione. Beffati da un gol di Weah all'ultimo minuto dell'andata, nel retour match Mancini e compagni vengono gelati da una punizione di Albertini in avvio di ripresa. Poi la partita gira grazie a un protagonista inatteso: Guerino (un nome, una garanzia) Gottardi, che entra dopo lo 0-1 e travolge un incerto Paolo Maldini assumendo il controllo della fascia destra offensiva. Si sveglia anche Mancini, che gli serve il pallone del pari e poi lo lancia verso il raddoppio: il laterale rossonero lo stende (dentro o fuori area? Mah...) e il rigore viene trasformato da Jugovic. Chiude Nesta e il Milan è ko, incapace di reagire. I tifosi festeggiano, Eriksson li saluta con un elegante inchino, il "Mancio" mette in bacheca la quinta Coppa Italia personale.

Il fallo di Iuliano su Ronaldo in Juventus-Inter

La rabbia degli interisti contro Ceccarini

La Lazio con la Coppa Italia

La Kinder Bologna con il trofeo dell'Eurolega

Savic sfugge al controllo di Drobnjak del Partizan Belgrado

BASKET

Euro**Virtus**

Dopo dieci anni una formazione italiana torna sul tetto d'Europa. È la Virtus Kinder Bologna, che domina la Final Four di Eurolega a Barcellona. I bianconeri battono nettamente sia il Partizan Belgrado che l'Aek Atene, valendosi soprattutto di una difesa quasi impenetrabile: i greci vengono lasciati a 44 punti, minimo storico di una finale europea. A livello dei singoli si distinguono **Savic**, eletto miglior giocatore del torneo, Nesterovic, Danilovic e **Sconochini**, tutti capaci all'occorrenza di sacrificare il talento individuale alle esigenze della squadra. La sospiratissima "prima volta" di Bologna nel massimo torneo continentale porta anche la firma di Ettore Messina: l'ex Ct azzurro guida le "V nere" con grande abilità tattica.

Sconochini con Anderson dell'AEK Atene

GIORNO PER GIORNO

1 **Calcio** Champions League, andata semifinali: Juventus-Monaco (Fra) 4-1.
Basket Coppa Korac, ritorno finale: Stella Rossa Belgrado (Jug) - Mash Verona 64-73. La Mash vince la Coppa Korac.

2 **Calcio** Coppa delle Coppe, andata semifinali: Vicenza-Chelsea (Ing) 1-0.
Basket Battendo 3-1 la Famila Schio nella serie finale, la **Pool Comense** vince lo scudetto femminile: è l'ottavo consecutivo.

4 **Rugby** La Francia vince il Torneo delle Cinque Nazioni.

5 **Calcio** Serie A, 28. giornata: Inter-Sampdoria 3-0, Lazio-Juventus 0-1.Classifica: Juventus p. 60; Inter 59; Lazio 5 5.
Auto Campionato Cart: Alex Zanardi vince il Gp di Long Beach (Usa).
Moto Max Biaggi vince il Gp del Giappone (classe 500) a Suzuka.
Tennis Primo turno di Coppa Davis a Genova: Italia-India 4-1.
Ciclismo Il belga Johan Museeuw vince il Giro delle Fiandre (Bel).

Fijalkowsky (Comense)

8 **Calcio** Coppa Italia, andata finale: Milan-Lazio 1-0.
Ciclismo Fabiana Luperini vince la prima edizione della Freccia Vallone femminile.

11 **Rugby** Qualificazioni Mondiali a L'Aquila: **Italia-Georgia** 31-14.
Hockey ghiaccio Battendo 4-0 il Vipiteno Erdinger nella serie finale, il Bolzano 2000 vince lo scudetto: è il quarto consecutivo.

12 **Formula 1** Il tedesco Michael Schumacher su Ferrari vince il Gp d'Argentina a Buenos Aires.

Troncon e Giovannelli in azione

Ciclismo Franco Ballerini vince la Parigi-Roubaix (Fra).

14 **Calcio** Coppa Uefa, ritorno semifinali: Spartak Mosca (Rus) - Inter 1-2, Lazio-Atlético Madrid (Spa) 0-0. L'Inter e la Lazio si qualificano per la finale.

15 **Calcio** Champions League, ritorno semifinali: Monaco-Juventus 3-2. La Juventus si qualifica per la finale.
Basket Coppa Europa, finale a Belgrado (Jug): Zalgiris Kaunas (Lit) - Stefanel Milano 82-67.

GIORNO PER GIORNO

Pallamano Battendo 2-1 la Genertel Trieste nella serie finale, l'Alpi Prato vince il primo scudetto della sua storia.

16
16 Calcio Ritorno semifinali Coppa delle Coppe: Chelsea-Vicenza 3-1. Il Vicenza è eliminato.

18
18 Mountain bike Paola **Pezzo** vince la seconda prova di Coppa del Mondo a Silves (Por).

Rugby Qualificazioni Mondiali a Krasnoyarsk: Russia-Italia 18-48.

19
19 Calcio Serie A, 30. giornata: Empoli-Juventus 0-1, Inter-Udinese 2- 0, Vicenza-Lazio 2-1. Classifica: Juventus p. 66; Inter 65; Lazio 56.

Giovanna Trillini

23
Ciclismo Michele Bartoli vince la Liegi-Bastogne-Liegi (Bel).

Basket Finale Eurolega a Barcellona (Spa): Kinder Bologna-Aek Atene (Gre) 58-44.

25
Scherma A Cernobbio (CO), Giovanna **Trillini** vince il Fioretto d'Argento, prova di Coppa del Mondo.

26
Calcio Serie A, 31. giornata: Juventus-Inter 1-0. Classifica: Juventus p. 69; Inter 65.

Formula 1 Lo scozzese David Coulthard su McLaren-Mercedes vince il Gp di S. Marino a Imola.

29
Calcio Coppa Italia, ritorno finale: Lazio-Milan 3-1. La Lazio vince il trofeo.

30
Basket La Commissione giudicante della Federbasket assolve Mario Boni della Pompea Roma "per mancanza di responsabilità oggettiva" in merito al caso di doping per uso di anabolizzanti.

Paola Pezzo
Il podio della Freccia Vallone femminile; da sinistra, Sundstedt, Luperini, Marsal

CICLISMO

Tocco di **classiche**

I corridori italiani alla conquista del Nord. Dopo la prevedibile vittoria di Museeuw nel Giro delle Fiandre, è un volto inatteso ad aprire la vendemmiata: quello dolce ma deciso di Fabiana **Luperini**, che sfrutta il terribile strappo finale per aggiudicarsi la prima edizione della Freccia Vallone femminile. Tocca poi ai grossi calibri del settore maschile. Franco **Ballerini** si conferma il "Monsieur Roubaix" degli Anni 90, cogliendo il secondo successo nella classica più dura e temuta. Dopo la selezione naturale operata dal pavé della foresta di Arenberg (tra le vittime illustri c'è Museeuw, che cade e si frattura una rotula), il toscano è autore di una progressione irresistibile a oltre 60 chilometri dall'arrivo. Rimane solo quando ne mancano 45, ma la sua condizione strepitosa e la protezione assicurata dai compagni Tafi e Peeters alle sue spalle non lasciano dubbi sull'esito finale. Ballerini si concede l'arrivo solitario e mette il secondo sigillo personale in un albo d'oro nobilitato da campioni come De Vlaeminck, Merckx e Moser. Una settimana più tardi, cambia il panorama, dal pavé francese alle côtes della Vallonia, ma non la statura del protagonista, che è un altro big toscano. Michele **Bartoli**, "campione uscente" della Liegi-Bastogne-Liegi, è il favorito numero 1, l'uomo da controllare in ogni momento. I problemi ai bronchi che lo affliggono da un mese sembrano vanificarne le chances, ma bastano pochi chilometri per capire che saprà onorare il ruolo suggerito dal copione. Sgretola il gruppo sullo strappo della Redoute, stacca i superstiti a 15 chilometri dall'arrivo, raggiunge Berzin e lo pianta lì senza nemmeno guardarlo, si presenta solo al traguardo di Liegi. Eddy Merckx, cinque volte trionfatore della "doyenne", la più antica delle classiche, sentenzia: «*Bartoli è un campione*».

Bartoli

Ballerini

AUTO

Il ritorno di **Schumi**

L'Argentina restituisce il sorriso ai ferraristi annichiliti dalla superiorità McLaren nei primi due Gp stagionali. La Goodyear presenta pneumatici anteriori più larghi, colmando il gap che la divideva dalle gomme Bridgestone, e **Schumacher** ne approfitta per inserirsi tra le vetture di Coulthard e Hakkinen nello schieramento di partenza. Dopo un avvio difficile, li supera entrambi e cede il comando solo quando compie il primo pit-stop. Sembra che la tattica scelta da Hakkinen — una sola sosta — possa risultare vincente, ma il tedesco viaggia su ritmi costantemente superiori a quelli del rivale. L'unico brivido arriva quando perde il controllo della vettura sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ma il "fuori pista" si risolve senza danni mentre lo stesso Hakkinen commette qualche errore. Bravo anche Irvine, che sale sul podio dopo un lungo duello contro Wurz della Benetton.

L'appuntamento successivo è a Imola, pista che esalta nuovamente la McLaren. Ma il bilancio è meno negativo di quanto si temesse. Hakkinen si ritira per la rottura del cambio e Schumacher è secondo dietro Coulthard.

Nella Formula Cart, intanto, comincia lo show del campione uscente Alex **Zanardi**, autore di una rimonta "impossibile" sul circuito cittadino di Long Beach. Undicesimo sulla griglia di partenza, il bolognese si trova staccato di due giri a metà gara per una lunga sosta ai box. Non si perde d'animo, alterna i ritmi folli dell'inseguimento ai pit-stop ogni volta che appaiono le bandiere gialle, si presenta alle spalle di Franchitti e Herta quando mancano sei giri al termine. Due sorpassi mozzafiato gli regalano un trionfo che aumenta la sua popolarità negli States.

Alex Zanardi

MOTO

Maxi**Max**

Mostruoso. Max **Biaggi** sovverte pronostici e luoghi comuni dominando la prima gare della carriera su una 500. In febbraio non disponeva ancora di una moto, di una squadra, della possibilità di fare esperienza. Due mesi dopo, a Suzuka, rifila una batosta memorabile ai rivali, cominciando dall'iridato Mick Doohan: pole position, nuovo record sul giro, gara condotta in testa dal via alla bandiera a scacchi. Alla base del trionfo c'è un azzardo tipico del suo stile. Max è l'unico a montare due gomme morbide, ideali per le prestazioni parziali ma rischiose alla distanza. La tattica è semplice: fare il vuoto in avvio, poi controllare la situazione. Ci riesce perfettamente, mentre Doohan fa un "lungo" e poi è costretto al ritiro, e il giapponese Abe — campione di casa che conosce il circuito come le proprie tasche — si esibisce in un goffo capitombolo dopo un'escursione sull'erba. È negativo, invece, il debutto di Valentino Rossi nella 250: su un circuito che non gli è mai stato amico, l'iridato della 125 parte male, poi va fuori, infine abbandona quando è ultimo.

Max Biaggi

TENNIS

Felici e **Gaudenzi**

L'Italia riesce a complicarsi la vita in un primo turno di Coppa Davis dall'esito teoricamente scontato. La debole India di presenta a Genova senza Paes, il suo uomo migliore, e Davide Sanguinetti paga l'emozione dell'esordio lasciandosi battere dallo sconosciuto Bhupathi. Per fortuna, il numero 1 azzurro Andrea **Gaudenzi** è in forma: supera facilmente i due singolaristi asiatici e se la cava bene a fianco di Diego Nargiso nel doppio. Non c'è nemmeno bisogno del tradizionale "stellone", che invece incoraggia speranze impreviste per il secondo turno. Gaudenzi e compagni non affronteranno l'Australia in trasferta, ma l'abbordabile Zimbabwe in casa: i fratelli Wayne e Byron Black, infatti, hanno sorprendentemente battuto Rafter e soci a domicilio.

Gaudenzi e Bertolucci

CALCIO

Euroconsolazione per l'**Inter**

Il mese degli oscar del calcio si apre con la finale-Uefa tutta italiana a Parigi. La Lazio è reduce dalla conquista della Coppa Italia, l'Inter è sull'orlo di una crisi di nervi, ancora sotto shock per la partita-scudetto contro la Juventus: si dice che la panchina di Simoni sia legata ai 90 minuti del Parco dei Principi. Ma i timori nerazzurri vengono spazzati via subito: **Zamorano** evita abilmente la trappola del fuorigioco e batte Marchegiani. Di qui in avanti è un monologo: troppa la differenza tra gli uomini di Eriksson, in chiaro declino atletico, e quelli di Simoni, lucidi e "affamati". Il conto viene chiuso nella ripresa da un eurogol di Zanetti e da un assolo di Ronaldo. Per l'**Inter** un premio meritato, anche se il gioco ha raramente brillato nel corso della stagione: ma chi, al posto del saggio Simoni, sarebbe riuscito ad assemblare meglio una squadra completamente rinnovata, autentica babele di campioni dalle provenienze più eterogenee, nella quale gli italiani (solo tre in finale) sembrano quasi fuori posto?

Di lì a pochi giorni, la **Juventus** si laurea campione d'Italia, vincendo una partita spettacolare e ricca di gol contro il Bologna. Delle polemiche si è già detto, qui è importante sottolineare che si tratta di uno scudetto meritato. "Più forte" titola la copertina del Guerino, riassumendo il senso della stagione. La Juventus è stata più forte perché si è sempre fatta trovare pronta nei momenti decisivi e non ha mai perso le doti di grinta, determinazione e vigore atletico che rappresentano il suo marchio di fabbrica dall'inizio dell'era-Lippi. Il tecnico è stato brillante come al solito nel gestire una squadra sacrificata una volta di più alle esigenze del bilancio (vedi cessione di Vieri), nel cambiarle volto tattico ogni volta che ce n'era la necessità, nel volgere a proprio favore anche le situazioni potenzialmente difficili: all'assenza di Deschamps, per esempio, ha sopperito con un Davids che, arrivato da Milano con l'etichetta di "mela marcia", si è consacrato uomo-chiave del centrocampo. L'eccezionale compattezza del gruppo, naturalmente, si è giovata anche di una coppia da record in attacco: Del Piero e Inzaghi, 39 gol (dei 67 complessivi) in due.

Con queste credenziali, la Juventus si presenta favorita alla finale di Champions League contro un Real Madrid dalla personalità tecnico-tattica impalpabile, almeno a giudicare da un campionato deludente. L'avvio rispetta il copione, con Zidane padrone del campo. Poi Karembeu gli mette la museruola, Inzaghi e Del Piero si spengono e per i bianconeri è notte, resa ancora più buia dall'evidente impaccio fisico di Alex: contrattura, è la diagnosi del dopo gara; in realtà, è l'inizio di un lungo calvario. Nella macchina da guerra di Lippi funziona solo Davids. Troppo

I giocatori dell'Inter con la Coppa Uefa

La Juventus festeggia lo scudetto numero 25

LA CLASSIFICA FINALE DELLA SERIE A

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**74**	34	21	11	2	67	28	17	15	2	0	45	14	17	6	9	2	22	14
Inter	**69**	34	21	6	7	62	27	17	12	3	2	35	10	17	9	3	5	27	17
Udinese	**64**	34	19	7	8	62	40	17	11	4	2	38	19	17	8	3	6	24	21
Roma	**59**	34	16	11	7	67	42	17	10	4	3	44	21	17	6	7	4	23	21
Fiorentina	**57**	34	15	12	7	65	36	17	8	7	2	36	13	17	7	5	5	29	23
Parma	**57**	34	15	12	7	55	39	17	9	5	3	30	19	17	6	7	4	25	20
Lazio	**56**	34	16	8	10	53	30	17	11	1	5	32	16	17	5	7	5	21	14
Bologna	**48**	34	12	12	10	55	46	17	9	5	3	36	22	17	3	7	7	19	24
Sampdoria	**48**	34	13	9	12	52	55	17	9	4	4	32	25	17	4	5	8	20	30
Milan	**44**	34	11	11	12	37	43	17	6	7	4	16	13	17	5	4	8	21	30
Bari	**38**	34	10	8	16	30	45	17	5	6	6	12	18	17	5	2	10	18	27
Empoli	**37**	34	10	7	17	50	58	17	9	3	5	32	18	17	1	4	12	18	40
Piacenza	**37**	34	7	16	11	29	38	17	4	9	4	13	13	17	3	7	7	16	25
Vicenza	**36**	34	9	9	16	36	61	17	6	5	6	21	29	17	3	4	10	15	32
Brescia	**35**	34	9	8	17	45	63	17	6	7	4	29	27	17	3	1	13	16	36
Atalanta	**32**	34	7	11	16	25	48	17	5	6	6	16	17	17	2	5	10	9	31
Lecce	**26**	34	6	8	20	32	72	17	3	5	9	15	27	17	3	3	11	17	45
Napoli	**14**	34	2	8	24	25	76	17	2	4	11	13	31	17	0	4	13	12	45

Juventus campione d'Italia. Brescia, Atalanta, Lecce e Napoli retrocesse in Serie B.

Il gol di Mijatovic in

Il guizzo vincente di

poco, soprattutto quando **Mijatovic** trova il guizzo vincente. La Juventus non sa reagire e si arrende, nessuno ha voglia di insistere sulla posizione di fuorigioco del montenegrino all'inizio dell'azione decisiva. È la seconda finale europea consecutiva persa: la dimostrazione, forse, che a certi livelli garantisce risorse migliori un gruppo di fuoriclasse votato all'improvvisazione che un collettivo compatto ma con due soli artisti veri (Del Piero e Zidane).

Tra la vittoria dell'Inter e la sconfitta della Juventus, il calcio italiano registra un successo per... delega. Gianfranco **Zola** subentra al norvegese Flo nel Chelsea che affronta lo Stoccarda in finale di Coppa-Coppe e, 17 secondi più tardi, segna il gol decisivo: un exploit che gli regala qualche speranza di convocazione per Francia 98. Festeggia anche Gianluca Vialli, autore di una prestazione efficace e, soprattutto, allenatore vincente: in appena sei mesi da tecnico-giocatore, ha conquistato la Coppa di Lega e la Coppa delle Coppe.

Real Madrid-Juventus

Zola in Chelsea-Stoccarda

Fomin (Sisley Treviso)

VOLLEY

Treviso tricolore

È a senso unico la finale del campionato di volley. Il Sisley Treviso appare davvero troppo forte per l'Alpitour Cuneo, squadra che aveva dominato la regular season. I veneti sono diventati irresistibili dopo il cambio in panchina: al posto del coreano Kim Ho Chul è arrivato Daniele Bagnoli, che in precedenza era stato esonerato da Roma. Con lui, il Sisley ha vinto 14 partite consecutive; nei playoff, ha concesso appena 4 set in 8 incontri. In finale, solo Pascual e Papi tentano di opporsi allo strapotere degli orogranata. Invano: **Fomin** martella senza sosta (61 per cento su 69 attacchi in Gara 3, giocata con qualche linea di febbre), la regia di Blangé è impeccabile, il capitano Gardini e il "guerriero" Gravina non concedono nulla. Per il Sisley è il terzo scudetto dopo quelli conquistati nel 1994 e 1996.

GIORNO PER GIORNO

2 **2 Volley** Vincendo 3-0 la serie finale contro l'Alpitour Traco Cuneo, il Sisley Treviso vince il terzo scudetto della sua storia..
Ciclismo Fabio Baldato vince il Gp di Francoforte (Ger).

3 **Moto** Loris Capirossi (classe 250) vince il Gp di Spagna a Jerez.

4 **Boxe** A Catania Michele Piccirillo conquista il titolo Wbu dei welter battendo Alessandro Duran per kot alla quinta ripresa.

6 **Calcio** Finale Coppa Uefa a Parigi (Fra): Inter-Lazio 3-0.

9 **Boxe** A San Severo (FG) Luigi Castiglione conserva il titolo Wbu dei supermosca battendo ai punti l'argentino José Lagos.

10 **Calcio** Serie A, 33. giornata: Bari-Inter 2-1, Juventus-Bologna 3-2. Classifica: Juventus p. 73; Inter 66. La Juventus è matematicamente campione d'Italia.
Formula 1 Mika Hakkinen vince il Gp di Spagna a Barcellona.
Scherma Valentina Vezzali vince la prova di fioretto a Parigi (Fra).
Tennis L'elvetica Martina **Hingis** vince gli Internazionali d'Italia a Roma.

13 **Calcio** Finale Coppa delle Coppe a Stoccolma (Sve): Chelsea (Ing) - Stoccarda (Ger) 1-0.

16 **Calcio** Serie A, 33. e ultima giornata.Il Brescia, l'Atalanta, il Lecce e il Napoli retrocedono in B.
Calcio femminile Qualificazioni Mondiali a Perugia: Italia-Svizzera 2-0.

17 **Moto** Marcellino **Lucchi** (classe 250) vince il Gp d'Italia al Mugello.
Basket A Daruvar (Cro), l'Italia è terza nel girone di qualificazione per gli Europei femminili 1999 e si qualifica per la fase finale.
Judo Con una medaglia d'oro (Giuseppe Maddaloni, kg 73) e una di bronzo, l'Italia è nona negli Europei di Oviedo (Spa).
Tennis Il cileno Marcelo Rios vince gli Internazionali d'Italia a Roma.
Hockey ghiaccio La **Svezia** vince i

Hingis

Lucchi

La Svezia iridata nell'hockey ghiaccio

GIORNO PER GIORNO

Mondiali di Zurigo (Svi); l'Italia è decima.

20 **Calcio** Finale di Champions League ad Amsterdam (Ola): Real Madrid (Spa) - Juventus 1-0.

23 **Auto** Alessandro **Zanardi** vince il Gp di Madison (Usa) valido per il Campionato Cart.

Pallanuoto A Catania, l'Orizzonte Catania vince la Coppa dei Campioni femminile.

24 **Formula 1** Mika **Hakkinen** vince il Gp di Monaco a Montecarlo.

Boxe Agli Europei per dilettanti di Minsk (Bie), Giacobbe Fragomeni conquista l'oro dei massimi.

Scherma Valentina Vezzali vince la prova di fioretto di Buenos Aires (Arg) valida per la Coppa del Mondo.

Zanardi

Fisichella, Hakkinen e Irvine sul podio di Montecarlo

27 **Volley** Vincendo 3-1 la serie finale contro la Cermagica Reggio Emilia, la Foppapedretti Bergamo conquista il terzo scudetto consecutivo.

30 **Boxe** A Pesaro, il messicano Carlos "Bolillo" Gonzalez conquista il titolo dei superleggeri Wbo battendo Giovanni Parisi per kot alla nona ripresa.

Atletica A Tivoli (RM), Carlo Sonego migliora il record italiano del giavellotto portandolo a m 82,44.

31 **Basket** Vincendo 3-2 la serie finale contro la Teamsystem Bologna, la Kinder Bologna conquista lo scudetto.

Scherma Giovanna **Trillini** vince la prova di fioretto di Rochester (Usa) e conquista la Coppa del Mondo. A Poitiers (Fra), Sandro Cuomo conquista la Coppa del Mondo di spada. A Bucarest (Rom), Luigi Tarantino conquista la Coppa del Mondo di sciabola.

Trillini

La festa tricolore della Virtus

BASKET

Danilovic re d'Italia

La **Kinder Bologna** realizza una doppietta storica assicurandosi, dopo l'Eurolega, anche il campionato. La finale contro la concittadina Teamsystem è forse la più emozionante e rocambolesca da quando esistono i playoff. Il fattore campo, che riguarda ovviamente solo la tifoseria, salta sistematicamente. Gara 1: la Virtus è in testa per buona parte della gara, ma Carlton Myers (34 punti, 5 su 6 da tre) è irresistibile e David Rivers firma i canestri decisivi, compresi i "liberi" del sorpasso a 1 secondo dalla fine. Gara 2: non c'è storia, la Kinder è nettamente superiore. Gara 3: si rovesciano le parti, la Fortitudo offre una prestazione di squadra impeccabile, con il trio Wilkins-Fucka-Chiacig che domina sotto i tabelloni e Myers che annulla un Danilovic peraltro in precarie condizioni fisiche per una caviglia dolorante. Gara 4: incredibile rimonta Kinder, ne sono protagonisti Rigaudeau, Sconochini e Abbio e, in negativo, il black out di cui sono vittime Myers e compagni negli ultimi 10 minuti (parziale: 3-18). Gara 5: il degno finale di un thrilling mozzafiato, con la Fortitudo in vantaggio di 4 punti a 18 secondi dalla sirena (e dal primo scudetto della sua storia). A questo punto un **Danilovic** fin lì disastroso (3 su 10, 0 su 5 da tre) si inventa il tiro della disperazione da otto metri, fa centro e subisce anche fallo da Wilkins. Il serbo realizza il libero del pareggio e, dopo che Rivers si è palleggiato sui piedi come un dilettante, recita un monologo travolgente nel supplementare: sono suoi 9 dei 14 punti che affondano una Teamsystem alla deriva. Finale pazzesco, che consacra lo straniero più grande del campionato italiano negli Anni 90: Sasha Danilovic, quattro campionati con la Virtus e altrettanti scudetti con l'aggiunta, nel 1998, dell'Eurolega, un match-winner anche quando non è al meglio. Ma sarebbe ingiusto dimenticare che, quando l'infortunio gli ha impedito di brillare, sono stati autori di prestazioni maiuscole i vari Rigaudeau, Sconochini, Abbio e Nesterovic; eccellente anche la guida tattica di Ettore Messina, che nei momenti difficili della finale adotta una difesa a zona che mette in grave difficoltà l'attacco della Teamsystem.

Danilovic e Myers

BOXE

Fuochi di **Puglia**

La boxe celebra un mese di grandi eventi. Si comincia a Catania, con la sfida tutta italiana per il titolo dei welter Wbu: il detentore Alessandro Duran, esperto e smaliziato, contro Michele **Piccirillo**, 28enne barese di modi educati e tecnica elegante. A bordo ring lo spettacolo è nobilitato da un parterre di Vip (Tomba, Montezemolo, Gemma), tra le corde è lo sfidante a menare la danza: il tempo di prendere le misure e — al terzo round — Duran va giù; al quinto, l'arbitro sospende un incontro a senso unico. Il campione ha certamente sottovalutato Piccirillo, ma quest'ultimo ha completato una maturazione che i problemi alle mani — entrambe operate — parevano dover interrompere.

Duran alle corde contro Piccirillo

Gonzalez batte Parisi

Sei giorni più tardi, tocca a un altro pugliese — Luigi **Castiglione** da San Severo — battersi per una corona mondiale. Nella sua città, il 31enne detentore del titolo dei supermosca Wbu batte "in rimonta" l'argentino José Lagos. Come gli era già accaduto diverse volte in passato, Castiglione è costretto a inseguire dopo una partenza favorevole all'avversario. La certezza della vittoria arriva alla penultima ripresa, quando Lagos va al tappeto. Si rialza, ma ormai il vantaggio del pugliese è incolmabile. Arriva una soddisfazione anche dagli Europei per dilettanti di Minsk: dopo l'oro dei Giochi del Mediterraneo 1997, Giacobbe Fragomeni conquista anche il massimo alloro continentale.

Premesse incoraggianti per sfida di Giovanni **Parisi**, il leader del nostro movimento pugilistico, iridato dei superleggeri Wbo, chiamato a una difficile difesa contro il messicano Carlos "Bolillo" Gonzalez. Ma il pugile cha sale sul ring di Pesaro appare svuotato di energie psicofisiche ed è subito in balia dell'avversario: contato per un knock down subito alla settima ripresa, il calabrese abbandona alla nona con un gesto che ricorda il celebre "no más" di Roberto Duran contro Ray Leonard.

Il trionfo di Castiglione

CICLISMO

Zülle "doppia" **Pantani**

Il Giro d'Italia parte da Nizza con lo spettro di un nuovo Indurain capace di annientare i rivali e azzerare lo spettacolo: l'elvetico Alex Zülle, principe delle prove contro il tempo. I rivali più attendibili sono Pavel Tonkov e Ivan Gotti, vincitori rispettivamente nel 1996 e 1997, scalatori che attendono le (poche) montagne per fare la differenza. E Pantani? In lui sembra credere solo... Zülle, che gli pronostica un grande Giro. L'avvio dà ragione ai timori dei pessimisti. Vinto il cronoprologo, Zülle cede la maglia rosa a Gontchar, al quale poi la soffia un Bartoli in gran forma. Ma a Lago Laceno, primo test significativo, l'elvetico gioca al gatto col topo con i vari Bartoli, Pantani, Leblanc e Rebellin: li lascia sfogare, poi fa il vuoto e si riprende la maglia. Intanto, nelle tappe pianeggianti, si scatena **Cipollini**: quando vince la terza, sale sul palco con la maglia di Ronaldo; poi fa poker ed eguaglia Merckx nella classifica dei plurivittoriosi con 25 centri. A Piancavallo, Pantani attacca, ma guadagna solo 13 secondi su Tonkov e Zülle. Il giorno dopo, ultimo del mese, c'è la cronometro attesa fin dall'inizio come tappa potenzialmente decisiva. Il verdetto è impietoso: **Zülle** vince a 53,771 di media, record di tutti i tempi per il Giro, e umilia Pantani superandolo a 7 chilometri dall'arrivo. Il Pirata, demoralizzato, se la prende con un "ciclismo che premia gli specialisti delle crono".

Zülle umilia Pantani nella crono

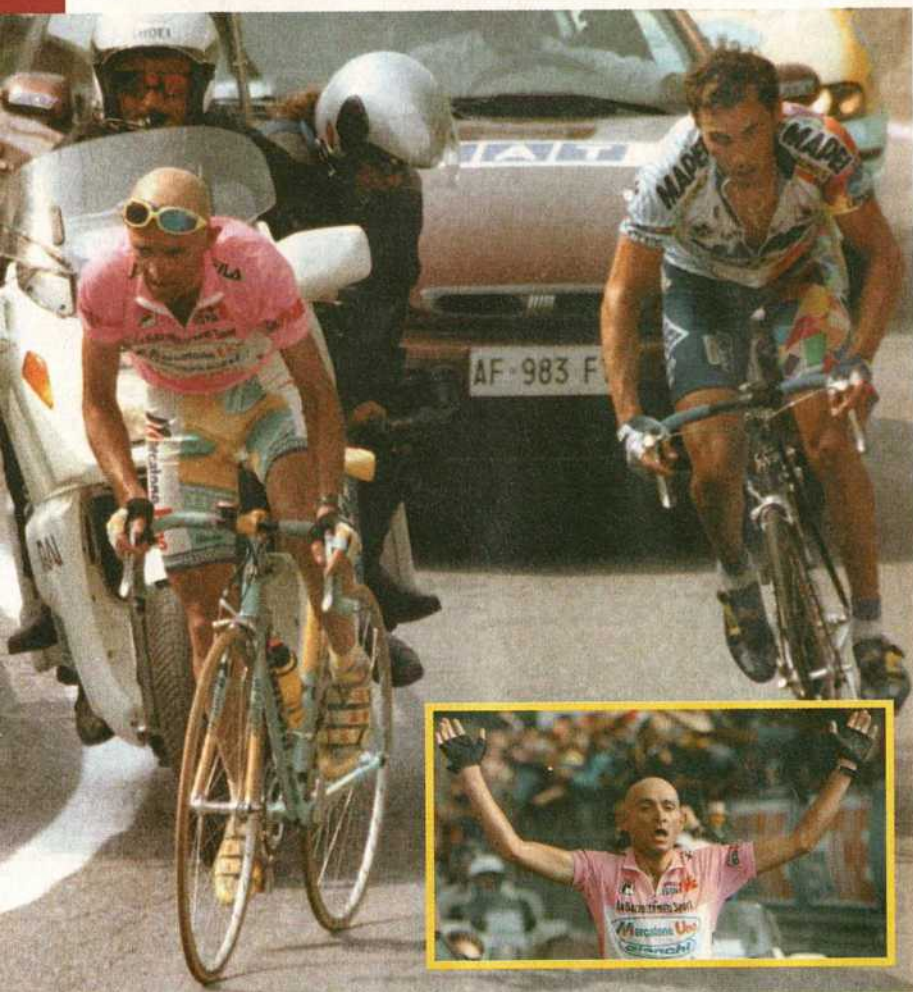
Cipollini si veste da "Fenomeno"

LA PRIMA PARTE DEL GIRO

DATA	TAPPA	LOCALITÀ	KM	VINCITORE	M. ROSA
16-5	Cronoprologo	Nizza (Francia)	7	**Zülle**	**Zülle**
17-5	1.	Nizza-Cuneo	162	**Piccoli**	**Zülle**
18-5	2.	Alba-Imperia	160	**Edo**	**Zülle**
19-5	3.	Rapallo-Forte dei Marmi	196	**Minali**	**Gontchar**
20-5	4.	Viareggio-Monte Argentario	239	**Miceli**	**Gontchar**
21-5	5.	Orbetello-Frascati	206	**Cipollini**	**Bartoli**
22-5	6.	Maddaloni-Lago Laceno	160	**Zülle**	**Zülle**
23-5	7.	Montella-Matera	235	**Cipollini**	**Zülle**
24-5	8.	Matera-Lecce	191	**Cipollini**	**Zülle**
25-5	9.	Foggia-Vasto	169	**Magnusson**	**Zülle**
26-5	10.	Vasto-Macerata	212	**Cipollini**	**Zülle**
27-5	11.	Macerata-San Marino	214	**Noè**	**Zülle**
28-5	12.	San Marino-Carpi	202	**Roux**	**Roux**
29-5	13.	Carpi-Schio	166	**Bartoli**	**Noè**
30-5	14.	Schio-Piancavallo	165	**Pantani**	**Zülle**
31-5	15.	Trieste cronometro	40	**Zülle**	**Zülle**

CICLISMO

Il gran **primo** della montagna

Il Giro va verso le montagne con Zülle in maglia rosa e apparentemente invulnerabile. Mentre Gotti si ritira, Pantani attacca, accompagnato dal valoroso Guerini che si aggiudica il traguardo di giornata a Selva di Val Gardena; la maglia rosa è sulle spalle del Pirata, che infligge più di 4 minuti e mezzo a Zülle. Il giorno dopo, Tonkov getta la maschera, vince all'Alpe di Pampeago e si rivela l'avversario più temibile per il romagnolo. Ma a Plan di Montecampione, mentre **Zülle** finisce a oltre mezzora, è **Pantani** a vincere il testa a testa appassionante con il russo: gli prende un minuto negli ultimi chilometri dell'ascesa e si presenta con 1'28" di vantaggio alla crono di Lugano. Troppo poco, temono i tifosi, che ricordano la batosta subita da Pantani nella prova contro il tempo di Trieste. Si sbagliano perché SuperMarco compie il miracolo: lo battono solo Gontchar e Podenzana, Tonkov è dietro di lui e la prende male. Lancia allusioni oscure, fa notare che Forconi, compagno di squadra di Pantani, è stato "beccato" col sangue troppo denso ed escluso dalla corsa la mattina della crono. Sono le prime malignità di quella che per il ciclismo sarà un'estate terribile. Ma il Pirata, giustamente, non se ne cura. La sua è una vittoria magnifica perché ottenuta non solo contro avversari di assoluto rilievo, ma anche contro la sfortuna: il terribile incidente della Milano-Torino (ottobre 1995), con le fratture scomposte alla tibia e al perone, sembrava avergli troncato la carriera; l'incredibile caduta del 1997, per colpa di un... gatto, pareva confermare che contro di lui esisteva un'oscura maledizione. Invece **Pantani** vince la prima gara a tappe della sua carriera, dimostrando che non è solo uomo da imprese di giornata. Ed è solo l'inizio...

Il duello Pantani-Tonkov. Nel riquadro, la vittoria del Pirata a Plan di Montecampione

La crisi di Zülle

LA SECONDA PARTE DEL GIRO

DATA	TAPPA	LOCALITÀ	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA
1/6	16.	Udine-Asiago	236	**Fontanelli**	**Zülle**
2/6	17.	Asiago-Selva Val Gardena	215	**Guerini**	**Pantani**
3/6	18.	Selva Val Gardena-Alpe di Pampeago	115	**Tonkov**	**Pantani**
4/6	19.	Cavalese-Plan di Montecampione	243	**Pantani**	**Pantani**
5/6	20.	Boario Terme-Mendrisio (Svizzera)	143	**Fagnini**	**Pantani**
6/6	21.	Mendrisio-Lugano (Svizzera, cronometro)	34	**Gontchar**	**Pantani**
7/6	22.	Lugano (Svizzera)-Milano	101	**Fagnini**	**Pantani**

È festa per Schumacher e Irvine a Magny Cours

AUTO

Rossa shocking

Uscita con le ossa rotte dalle prove di maggio (Barcellona e Montecarlo), la Ferrari torna grande e riapre il duello per il titolo. Nelle prove di Montreal le McLaren sono ancora in testa, ma la Goodyear ha ormai colmato lo svantaggio che la divideva dalla Bridgestone. Il resto lo fanno Schumacher e la tradizionale affidabilità delle Rosse, che arrivano regolarmente in fondo mentre, per una volta, sono le monoposto di Coulthard e Hakkinen a cedere. Il Gp del Canada è animato più che altro dagli incidenti: due al via, innescati entrambi da Wurz, un'uscita di Villeneuve e il quasi contatto tra Schumi e Frentzen provocato da una manovra pericolosissima del primo, che esce dai box tagliando la strada al sopraggiungente pilota della Williams. I commissari puniscono il tedesco della Ferrari con una penalizzazione di 10 secondi che non influisce sul risultato: la vittoria di Schumi non è mai in dubbio. A Magny Cours, 14 giorni dopo, si replica. Senza brividi, questa volta. Anzi: la Ferrari realizza una **doppietta**, riportando due piloti sui gradini più alti

Zanardi

del podio per la prima volta dopo otto anni (Gp di Spagna 1990, Prost primo e Mansell secondo). I due della Rossa sono i più veloci nel secondo via, dopo l'annullamento del primo, e fanno scattare il gioco di squadra: Irvine fa da "tappo" per i due della McLaren mentre Schumi guadagna un vantaggio risolutivo; Hakkinen prova a superare l'irlandese, ma va in testacoda e da quel momento la gara è praticamente finita. Michael si arrampica a soli 6 punti dal leader della classifica, l'aggancio non è più un miraggio. È un momento magico anche per un altro pilota in rosso, Alex **Zanardi**. Il bolognese domina le prove di Detroit e di Portland, mentre i rivali sembrano rassegnati alla sua superiorità. Nella seconda gara del mese, Alex parte dalla terza fila con un'auto tutt'altro che irresistibile; ma, invece di approfittare della situazione, i vari Moore, Fernandez, De Ferran, Herta e Franchitti sbagliano tutti, regalando il quarto successo stagionale a Zanardi.

GIORNO PER GIORNO

1 **Atletica** A Hengelo (Ola), l'etiope Haile Gebrselassie batte il record mondiale dei 10.000 metri correndo in 26'22"75.

5 **Atletica** A Milano, Fiona May batte il record italiano del triplo saltando m 14,34.

6 **Rugby** Nella finale-scudetto di Bologna, il Benetton Treviso batte il Simac Padova; a Makarska, l'Italia batte 39-29 la Croazia in una partita valida per le qualificazioni mondiali e si qualifica per la fase finale.
Pallanuoto A Zagabria, il Themis Posillipo conquista la Coppa dei Campioni.
Calcio femminile A Pavia, Il **Modena Amodio** vince lo scudetto battendo il Cascine Vica nello spareggio.
Tennis La spagnola Arantxa **Sanchez** vince gli Internazionali di Francia femminili a Parigi.

Il Modena Amodio

7 **Ciclismo** Marco Pantani vince il Giro d'Italia.
Formula 1 Il tedesco Michael Schumacher su Ferrari vince il Gp del Canada a Montreal.
Auto Alessandro Zanardi vince il Gp di Detroit, valido per il Campionato Cart.
Tennis Lo spagnolo Carlos **Moya** vince gli Internazionali di Francia maschili.

Carlos Moya e Arantxa Sanchez: due spagnoli a Parigi

Basket A Berlino (Ger), gli Stati Uniti vincono i Mondiali femminili.

10 **Calcio** Partita inaugurale dei Mondiali a Parigi-Saint Denis (Fra): Brasile-Scozia 2-1.

11 **Calcio** Mondiali a Bordeaux: Italia-Cile 2-2.

13 **Atletica** A Helsinki (Fin), Haile Gebrselassie batte il record mondiale dei 5.000 metri correndo in 12'39"36.

14 **Moto** Lucio Cecchinello vince il Gp di Madrid della 125 a Jarama (Spa).
Basket Battendo gli Utah Jazz 4-2 nella serie finale, i Chicago Bulls vincono il titolo Nba.
Calcio Si chiude il campionato di Serie B: sono promosse in A Salernitana, Venezia e Cagliari. Perugia e Torino allo spareggio.

GIORNO PER GIORNO

Yzerman (Detroit)

16 **Hockey ghiaccio** Battendo i Washington Capitals 4-0 nella serie finale, i **Detroit Red Wings** vincono il titolo Nhl.

17 **Calcio** Mondiali a Montpellier: Italia-Camerun 3-0.
Atletica Ad Atene (Gre), Fiona May batte il record italiano del lungo saltando m 7,03.

20 **Baseball** A Villadecans (Spa), la Cari-Parma vince la Coppa dei Campioni; a Mosca (Rus), la Gb Ricambi Modena vince la Coppa Ceb.
Calcio a 5 Andata della finale-scudetto a Roma: Lazio-Bnl Roma 1-0.

21 **Auto** Alessandro Zanardi vince il Gp di Portland, valido per il Campionato Cart.
Calcio spareggio Perugia-Torino, a Reggio Emilia, per la promozione in A. Prevalgono gli umbri 6-5 dopo i rigori (1-1).

23 **Calcio** Mondiali a Parigi-S. Denis: Italia-Austria 2-1. L'Italia supera il primo turno.

25 **Ciclismo** Stefano Garzelli vince il Giro di Svizzera.
Sci alpino La tedesca Katja Seizinger, detentrice della Coppa del mondo, si infortuna gravemente in allenamento a Val Senales (BZ): ne avrà per sei mesi.

26 **Ciclismo** Muore a Bologna Luciano Pezzi, 77enne ex gregario di Fausto Coppi e direttore sportivo di grandi campioni.

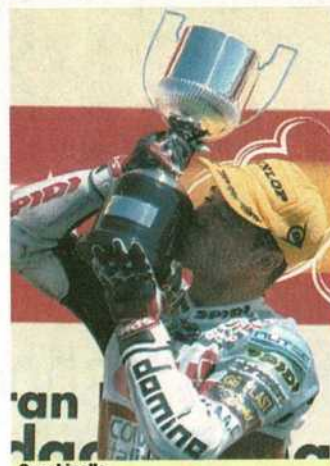
27 **Calcio** Ottavi di finale Mondiali a Marsiglia: Italia-Norvegia 1-0.
Moto Marco Melandri (classe 125) e Valentino Rossi (250) vincono il Gp d'Olanda ad Assen.
Atletica Durante la Coppa Europa a S. Pietroburgo (Rus), Fiona May batte il record italiano del triplo saltando m 14,65.
Calcio femminile Qualificazioni Mondiali a Espoo: Finlandia-Italia 1-2. L'Italia si qualifica per la fase finale.
Calcio a 5 Ritorno della finale-scudetto a Roma: Bnl-Lazio 3-5. La **Lazio** conquista il titolo.
Hockey prato Andata finale-scudetto a Cagliari: Amsicora-Cernusco 0-4.

28 **Formula 1** Michael Schumacher vince il Gp di Francia a Magny Cours.
Atletica A S. Pietroburgo, Fiona May batte il record italiano del lungo saltando m 7,08.
Boxe A Messina, Silvio Branco conserva il titolo dei medi Wbu battendo ai punti il brasiliano Rogerio Cacciatore.

Leonardo della Lazio (calcio a 5)

MOTO

Marcobaleno

Nuovo record di precocità, il più esaltante di tutti, per Marco **Melandri**. Esordiente con le minimoto a 6 anni, tricolore della 125 a 15, vincitore della prima gara iridata a 16 non ancora compiuti. Meglio di Goi, Capirossi e Rossi, tutti sul gradino più alto del podio prima di diventare maggiorenni. Melandri si presenta ad Assen, la pista che tutti considerano l'università della moto, reduce da tre secondi posti consecutivi. E la sua condotta di gara è da... esame di laurea. Marco si piazza dietro l'esperto Sakata, leader della classifica iridata, e non lo molla un attimo. Poi, all'ultima chicane, vibra la zampata vincente: un sorpasso magistrale che gli consegna il trionfo e il secondo posto — in coabitazione con Manako — della graduatoria generale. Il mese della 125 offre un'altra "prima" assoluta: non clamorosa come quella di Marcobaleno, ma commovente quasi quanto quella di Marcellino Lucchi in maggio. A Jarama, il gradino più alto tocca a Lucio **Cecchinello**, 27enne bolognese alla quinta stagione nel Mondiale, noto più che altro come campione di sfortuna: numerose le cadute, poco felice anche l'esperienza come proprietario del team per cui corre. Il grave incidente di Noboru Ueda a Le Castellet aveva creato qualche frizione con gli sponsor, spingendo Lucio sull'orlo della rinuncia. Poi il vento è cambiato: le notizie incoraggianti sul recupero del pilota giapponese hanno fatto da premessa a una giornata in cui, finalmente, Cecchinello ha la buona sorte dalla sua. Manako e Giansanti, che lo seguono da vicino, cadono per la collisione causata dal grippaggio del giapponese e il bolognese ha via libera.
Infine, la "prima" più attesa: quella di Valentino **Rossi** nella 250. Ad Assen, l'iridato della ottavo di litro approfitta dei cedimenti meccanici delle Aprilia dei compagni-rivali Harada e Capirossi per interrompere la serie negativa di un noviziato che lui stesso, forse, non si aspettava così avaro di soddisfazioni.

Cecchinello

Melandri

Rossi

Bencivenga

PALLANUOTO

Eurofinale all'**italiana**

Il Themis Posillipo vince la seconda Coppa dei Campioni consecutiva in una finale tutta italiana contro il Waltertosto Pescara. Nel Final Four di Zagabria, i campani e gli abruzzesi si sbarazzano rispettivamente dello Spartakus Volgograd (Russia) e della Mladost (Croazia), poi si affrontano in un match che è la ripetizione della finale-scudetto 1997. La partita, come sempre tra le rivali delle nostre piscine, è dura ma corretta, tattica: 11 dei 14 gol vengono segnati in superiorità numerica. Il Themis prevale soprattutto grazie a Francesco Postiglione (3 gol) e Fabio **Bencivenga** (2). È la sesta volta che una formazione italiana si aggiudica il massimo trofeo continentale: prima del bis di Posillipo, avevano vinto il Recco (1964 e 1983), la Canottieri Napoli (1977) e il Pescara (1987).

BASKET

Tori scatenati

Stessa finale del 1997 e stesso esito. Nel basket Nba può capitare, quando da una parte, quella vincente, ci sono i Chicago Bulls e Michael **Jordan**, il più grande di tutti i tempi. I campioni uscenti rifilano un altro 4-2 agli Utah Jazz e ancora una volta il match-winner è Air: 45 punti in Gara 6, di cui 2 decisivi a 5 secondi dal termine. In precedenza, era stata straordinaria la prestazione della difesa di Chicago in Gara 3: appena 54 i punti concessi a Stockton e compagni, record negativo delle Finali Nba. Un altro fattore decisivo è il duello tra Rodman e Malone: il "Postino" viene letteralmente annullato dal bizzarro uomo-rimbalzi dei Bulls nelle prime quattro partite e, quando si riprende, è ormai troppo tardi. Ma il protagonista è sempre lui, Jordan: nelle ultime otto stagioni Chicago ha perso il titolo solo quando Michael si è ritirato per dedicarsi, senza successo, al baseball. Adesso, come ogni anno, comincia il tormentone sul suo futuro: continuerà o si ritirerà? Ma dietro l'angolo c'è anche una clamorosa "serrata" (lock-out) dei proprietari, che vogliono mettere fine alla lievitazione degli ingaggi.

Jordan

RUGBY

Il **Benetton** raddoppia

Troncon

La finale tricolore del rugby si guadagna una ribalta prestigiosa (il Dall'Ara di Bologna), ma non ne sa approfittare: solo 3.800 spettatori paganti, che ridimensionano l'entusiasmo per la recente ammissione degli azzurri nel Sei Nazioni. La sfida tra il Benetton Treviso e il Simac Padova si gioca in un'afa soffocante e risulta poco spettacolare. La risolvono i calci di Sherrel (sudafricano del Benetton) e di Berry (neozelandese del Simac), specialisti peraltro in giornata di scarsa vena: 3 su 9 per il primo, 1 su 6 per il secondo. Il grande protagonista è Alessandro **Troncon**, capitano e trascinatore dei biancoverdi, che si distingue anche per il fair play: al fischio finale, prima di festeggiare con i compagni, corre ad abbracciare e ringraziare i rivali sconfitti. Per il Benetton è il secondo scudetto consecutivo e il dodicesimo complessivo.

ATLETICA

Salto gradimento

May

Quattro record italiani in un mese: non male, il bilancio di Fiona **May**. Tra il 5 e il 28 giugno la saltatrice di origine britannica migliora due volte il limite del lungo e due quello del triplo; disciplina quest'ultima, alla quale si è dedicata solo nel 1998. Le imprese più significative sono quelle compiute nella Coppa Europa: Fiona vince il lungo con m 7,08 e il triplo con m 14,65. Grazie a lei, le azzurre sia piazzano seste, evitando ancora la retrocessione nel secondo gruppo della manifestazione. Gli uomini vincono di più (D'Urso nei 1500, Longo negli 800, Lambruschini nei 3000 siepi), ma il quarto posto finale è inferiore alle aspettative.

In senso orario, dall'alto: i gol di Vieri contro il Cile, il Camerun e l'Austria; la staffetta Baggio-Del Piero, fonte di polemiche per tutto il Mondial azzurro; il grave infortunio di Nesta in avvio della partita contro l'Austria

LA PRIMA FASE

Vieri superstar

L'ITALIA. L'Italia affronta i Mondiali di Francia con l'incognita legata al suo campione più rappresentativo: Alex Del Piero, alle prese con un difficile recupero dopo l'infortunio muscolare rimediato nella finale di Champions League. Il primo impegno del girone, per di più, non è semplice. Ci tocca il Cile della temutissima coppia Zamorano-Salas, fallire il primo match sarebbe pericoloso. Per fortuna, c'è un Robi Baggio ispirato che dopo 10 minuti lancia in gol Vieri con un geniale assist. Sembra la premessa ideale per una giornata tranquilla, invece gli orgogliosi sudamericani mettono in difficoltà il centrocampo azzurro e, davanti, trovano in Salas un matador spietato: suoi il pareggio e il sorpasso. La difesa di Maldini scricchiola, il centrocampo non crea, all'Italia rimangono solo la grinta per l'ultimo assalto e l'astuzia dell'ex Codino, che a cinque minuti dal termine si procura un rigore calciando il pallone sul braccio di un difensore cileno. Poi, respingendo i brutti ricordi di Usa 94, è lui a prendersi la responsabilità di batterlo: palla in rete per un 2-2 che il pareggio tra Austria e Camerun rende accettabile.

Quest'ultimo è l'avversario della partita successiva. C'è chi ne teme lo straripante vigore atletico e prevede altri 90 minuti all'insegna della sofferenza. I camerunesi, inviperiti per il sollecito vantaggio azzurro firmato da Di Biagio (una rivelazione, autentica cura ricostituente per l'asfittico centrocampo azzurro), picchiano come fabbri e l'arbitro australiano Lennie si comporta come se le famose disposizioni del neo-presidente Fifa Sepp Blatter (espulsione immediata per il tackle da dietro) non esistessero. Robi Baggio viene abbattuto da Njanka, ma ci vuole l'intervento da codice penale di Kalla su Di Biagio per convincere il direttore di gara a estrarre il cartellino rosso. Malgrado la superiorità numerica, però, gli azzurri lasciano l'iniziativa agli avversari. Poco prima di metà ripresa, l'acciaccato Baggio lascia il posto a Del Piero e subito si parla di staffetta, di un Mazzola-Rivera degli anni 90. Nel finale, gli azzurri mettono al sicuro il risultato con una doppietta del lanciatissimo Vieri.

Si può tirare un sospiro di sollievo e affrontare con ottimismo la partita conclusiva della prima fase contro la modesta Austria, graziata sia dal Camerun che dal Cile. Con Del Piero nella formazione iniziale e un centrocampo rinnovato per tre quarti rispetto alla partita d'esordio (Moriero, Di Biagio e Pessotto al posto di Di Livio, Albertini e Di Matteo), gli azzurri devono vedersela ancora con un avversario che, in mancanza di altre risorse, ricorre al gioco duro. Non c'è responsabilità austriaca, però, nel grave incidente che esclude subito Nesta dalla partita e dal Mondiale: il laziale esce in barella e

A fianco, un hooligan inglese arrestato a Marsiglia: i teppisti magrebini e quelli d'Oltremanica si sono dati battaglia prima di Inghilterra-Tunisia

GLI OTTAVI E I QUARTI

Dei delitti e dei penalty

al suo posto entra in campo l'eterno Bergomi, 16 anni dopo il folgorante esordio ai Mondiali vittoriosi di Spagna. A sbloccare il risultato è il solito Vieri, con un gran colpo di testa sottomisura. Poi il bomber toscano cede il posto a Inzaghi e Maldini ripropone la staffetta (ma al Ct la definizione non piace) Del Piero-Baggio. A Robi basta poco più di un quarto d'ora per dare spettacolo con colpi d'alta scuola e raddoppiare su assist di SuperPippo, allontanando le paure di un finale esitante. Il rigore conclusivo di Herzog serve solo per l'archivio. Missione compiuta: l'Italia è prima del Gruppo B ed evita uno scomodo "ottavo" contro il Brasile.

GLI ALTRI. La prima fase di Francia 98 conferma che l'allargamento a 32 squadre può avere un senso commerciale, ma non tecnico. Una volta in più, chi annuncia il livellamento dei valori e l'imminente caduta della diarchia Europa-Sudamerica si sbaglia di grosso. Il bilancio dei continenti "emergenti" è pessimo: l'Asia perde subito le sue quattro rappresentanti e solo l'Iran rimedia una vittoria, peraltro di valore più politico che tecnico, contro gli Stati Uniti; tra le squadre del Centro e Nord America si salva solo il Messico, che però ha una lunga e solida tradizione; l'unica vera rivelazione arriva dall'Africa: è la Nigeria, che dopo aver dato spettacolo alle Olimpiadi di Atlanta si ripete in Francia, anche se non tarderà a dimostrare che tra le sue doti non rientra la continuità. Tornando alle big tradizionali, passano il turno quasi tutte, badando a non sprecare energie che saranno preziose nella seconda fase. L'unica eccezione è la Spagna, pronosticata fra le protagoniste e invece condannata prima dalla sconfitta iniziale contro la Nigeria e poi dalla sterilità del proprio gioco. Evidenti sono le responsabilità del Ct Clemente, inviso un po' a tutti (dalla stampa ai tifosi) anche per la caparbietà con cui difende scelte incomprensibili: una di queste, personificata dal vecchio portiere Zubizarreta, gli si ritorce contro con la papera più clamorosa del Mondial. Il Brasile ha un attacco fortissimo, ma per dare ordine al centrocampo deve ricorrere al veterano Dunga. La Francia è una corazzata in difesa e al centro, ma gli avanti non pungono. La Germania è la solita, nel senso che gli uomini sono praticamente gli stessi da oltre un lustro: logora, ma apparentemente solida, ha conquistato un pareggio miracoloso in rimonta contro la Jugoslavia. L'Inghilterra ha pagato contro la Romania l'esitazione di Hoddle a valersi di talenti come Beckham e il giovanissimo Owen ed è così costretta a vedersela contro l'Argentina in un "ottavo" terribile anche per il rischio della violenza: gli hooligans, "coadiuvati" dagli immigrati magrebini del luogo, hanno messo a ferro e fuoco Marsiglia in occasione della partita contro la Tunisia. Tra gli uomini di Passarella ha brillato Batistuta, uno dei campioni più attesi della manifestazione. Promette bene anche l'Olanda, che si giova di un Bergkamp in gran forma.

L'ITALIA. Nulla di nuovo sotto il sole della critica. Alla vigilia dell'ottavo di finale marsigliese contro la Norvegia tengono banco due temi: il dualismo Baggio-Del Piero e il timore per l'avversario, capace di battere il terribile Brasile nel match decisivo del girone; lo spauracchio ha il volto e il nome di Flo, gigantesco bomber di "Drillo" Olsen nonché riserva (!) nel Chelsea di Gianluca Vialli. Cesare Maldini giudica impossibile la coesistenza dei due fantasisti azzurri ed è convinto che Alex possa migliorare solo giocando. Il Mondiale come palestra di rieducazione, insomma. Non solo: odia la parola "staffetta" ed è ben deciso a dimostrare che non si lascia imporre niente da nessuno, nemmeno dall'evidenza dei fatti. Contro gli scandinavi, così, gioca Del Piero, e quando si tratta di avvicendarlo (troppo tardi, in ogni caso, per evitargli una brutta figura), il Ct ricorre a uno stupito Chiesa: il pubblico sugli spalti manifesta il proprio pensiero con una gigantesca bordata di fischi. Per fortuna, Vieri è nuovamente puntuale all'appuntamento con il gol, Di Biagio si conferma eccellente leader del centrocampo e e Cesarone azzecca la marcatura sul temutissimo Flo. Cannavaro ha 17 centimetri di statura in meno, ma tutto il resto è a suo favore: il peso massimo dell'attacco norvegese ha un solo pallone buono, ma Pagliuca gli ferma anche quello. L'Italia passa il turno, grazie anche alla mediocrità di un rivale che definisce "calcio-computer" un rudimentale catenaccio, ma lasciano perplessi le scelte del Ct, che ▶▶▶

Vieri in rete contro la Norvegia; sotto, il golden goal di Blanc

A fianco, la gioia del danese Brian Laudrup dopo il gol del 2-0 alla Nigeria e il rigore vincente di Suker in Croazia-Romania. A destra, il gol-capolavoro di Owen in Argentina-Inghilterra, il rigore mancato da Di Biagio in Francia-Italia e la disperazione dell'azzurro. In basso, Suker-gol per il 3-0 alla Germania. Nella pagina accanto, in basso, Kluivert in rete contro l'Argentina

sembra rinunciare alle sue doti migliori (semplicità e fortuna) per avventurarsi in complicazioni tattiche che non gli si addicono. La domanda di fondo è semplice: perché l'Italia rinuncia a sfruttare la sua arma migliore (uno dei più forti reparti offensivi del torneo) per confidare sulla dubbia solidità di una difesa in emergenza e di un centrocampo nel quale il "cervello" Albertini non funziona?

In ogni caso, tutto è pronto per la grande sfida prevista fin dall'inizio della kermesse. Italia contro Francia nel nuovo tempio del calcio locale, lo stadio Saint Denis. Dopo una prima fase facilissima, gli uomini di Aimé Jacquet, tecnico inviso ai giornalisti d'Oltralpe almeno quanto lo fu Bearzot nel 1982, sono approdati al quarto contro gli azzurri in modo avventuroso. Ci sono voluti 113 minuti di sterile assedio alla porta del paraguayano Chilavert prima di trovare il golden goal di Laurent Blanc, in una partita che ha confermato i cronici problemi offensivi dei "coqs". Si direbbe, insomma, che i padroni di casa non stiano meglio di noi. Ma quella che va in scena a Saint Denis è l'apoteosi dell'impotenza e della passività, un copione autolesionistico all'insegna dell'"italianismo" tattico deteriore. Gli azzurri si chiudono in un bunker perfino troppo munito in rapporto alla modestia delle punte francesi e giocano solo per lo 0-0, cioè per l'approdo ai rigori. In campo c'è ancora il povero Del Piero, o meglio un suo clone che non ne azzecca una, lasciando a Thuram l'opportunità di imperversare sulla fascia destra. Pessotto, che non è un marcatore, viene mandato al massacro su Zidane e il centrocampo azzurro, già in affanno, viene travolto. La necessità di gettare nella mischia Albertini (per Dino Baggio) e Di Livio (per Pessotto) lascia disponibile un solo avvicendamento, quello tardivo di Robi Baggio per Del Piero. Ma Vieri è ormai stremato e nessuno può sfruttare i suggerimenti del neo-interista. Malgrado tutto, è proprio Robi a sfiorare il golden goal nei supplementari. È l'ultimo rimpianto prima della sfida dal dischetto. Il primo errore è di Lizarazu, ma Barthez para su Albertini e il pallone calciato da Di Biagio colpisce la traversa. È la fine, i francesi esultano e gli azzurri si accasciano, inebetiti dalla stanchezza e dalla delusione. L'unico a uscirne bene è l'eroico Cannavaro, colpito duramente da Guivarc'h e costretto a giocare buona parte dell'incontro con il volto fasciato: un leone, ma non è a lui che si poteva chiedere il guizzo vincente. Secondo Cesarone, l'Italia esce dal torneo a testa alta. Molti, invece, si chiedono il motivo dell'insistenza su Del Piero. C'è chi avanza l'ipotesi di pressioni dall'alto o da... fuori, ovvero da uno sponsor tecnico invadente. L'interessato nega sdegnosamente, spalleggiato dal presidente federale Nizzola che conferma: sì, gli azzurri si sono fatti onore. Poche settimane dopo, consegnerà la panchina azzurra a Dino Zoff.

GLI ALTRI. Il clou degli ottavi è rappresentato da Argentina-Inghilterra, scontro denso di motivi che vanno oltre il calcio e lo sport. La vigilanza assidua della polizia francese fa sì che le vicende del campo prevalgano sui fattori esterni. E sono vicende spettacolari, appassionanti, magnifiche per almeno un tempo. I primi 45 minuti sono i più belli del torneo, nobilitati dal contrasto di due stili di gioco opposti e presentati nella loro versione migliore e da quattro gol di cui uno — quello di Wonderboy Owen — da antologia. Nella ripresa Beckham si fa espellere per un fallo di reazione stupidissimo e la partita si spegne. I sudamericani non sanno venire a capo degli avversari

Cesar Sampaio porta in vantaggio il Brasile contro il Cile. Sotto, il 2-1 di Rivaldo alla Danimarca

in inferiorità numerica e si va ai rigori: falliscono Crespo, Ince e Batty, l'Argentina va avanti e l'Inghilterra esce — lei sì — a testa alta. Sugli altri campi, il Brasile (con un Ronaldo finalmente protagonista) e la Danimarca (magnifici i fratelli Laudrup) vincono in goleada sul Cile e su una Nigeria allo sbando; la Germania (prodezze isolate di Klinsmann e Bierhoff), l'Olanda (inferiore alle aspettative) e la Croazia (nella partita più noiosa del Mondiale) battono di misura il Messico, la Jugoslavia e la Romania.

Nei quarti, la partita più brutta è proprio Francia-Italia. Sorpresa a Lione: la Croazia travolge una Germania che non sa più mascherare il logorio dei propri veterani. La nazionale con la maglia a scacchi — esordiente in un Mondiale — sfrutta nel migliore dei modi l'espulsione di Wörns e, trascinata da un grande Suker, infila senza pietà i tedeschi protesi nella rincorsa. Con la "collaborazione" dell'Olanda, l'Argentina dà nuovamente spettacolo, ma questa volta deve arrendersi: risolve una prodezza di Bergkamp nel finale, dopo che la squadra si è confermata la più duttile e camaleontica del lotto, composta com'è da tanti giocatori polivalenti. Il Brasile, infine, conferma pregi e difetti noti: un attacco praticamente irresistibile, in cui per una volta Ronaldo rinuncia al gol personale per dedicarsi agli assist, e una difesa da brividi, puntualmente in difficoltà sulle veloci incursioni dei danesi. Finisce 3-2, con i nordici in corsa fino al termine.

IL "FINAL FOUR"

L'epopea di Zizou

LE SEMIFINALI. Due eroi inattesi proiettano la Francia e il Brasile verso la finale. Si comincia con Brasile-Olanda, che si sblocca nei primi secondi della ripresa con un guizzo di Ronaldo. Gli arancioni reagiscono e trovano l'aiuto della disastrosa coppia centrale della difesa verde-oro: opposto a Junior Baiano e ad Aldair, un Vieri farebbe sfracelli; non così Kluivert, che sbaglia l'impossibile prima di trovare il colpo di testa del pareggio a tre minuti dal termine. Si va nuovamente ai rigori e qui emerge un protagonista imprevedibile: Claudio Taffarel, portiere con un passato in Italia, finito ai margini del grande calcio per qualche tempo. Le sue parate su Cocu e Ronald de Boer regalano il successo a un Brasile che continua a non convincere del tutto. Il giorno dopo, tocca alla Francia, che infligge un minuto di terrore ai propri tifosi. Suker porta in vantaggio la Croazia in apertura di ripresa, ma la reazione è immediata. Del tutto priva, come noto, di attaccanti all'altezza della situazione, la squadra di Jacquet deve affidarsi a soluzioni estemporanee: questa volta gliele regala un Thuram in vena di straordinari, bravo a sfruttare le esitazioni di Boban e Jarni in disimpegno per siglare la doppietta che vale il sorpasso. L'espulsione (piuttosto fiscale, trattandosi della squadra di casa) di Blanc fa tremare ancora il pubblico, ma la Francia porta a casa la vittoria che vale la sfida per il titolo.

LE FINALI. La domenica più importante della storia del calcio francese è preceduta da una "finalina" in cui Olanda e Croazia scendono in campo con motivazioni ben diverse. Per gli uomini di Blazevic è in gioco anche un pizzico di orgoglio nazionalistico, logico che a prevalere siano loro con gol di Prosinecki e Suker. La loro gioia incontenibile e spontanea, durante la premiazione, regala una delle immagini più belle del torneo.

Ma tutti, ormai, pensano all'atto conclusivo. I minuti della vigilia si tingono di giallo. Ore 19,48: la Fifa diffonde le formazioni. In quella del Brasile manca Ronaldo; al suo posto, Edmundo. In tribuna stampa, Suzana Werner, alias "Ronaldinha", dice ai giornalisti brasiliani che il fidanzato potrebbe dare forfait a causa di una medicina che ha preso. Ore 20,18: contrordine, viene diffusa una nuova formazione del Brasile nella quale Ronaldo è presente. Che succede? Tutti fanno congetture, molti si stupiscono notando che i verde-oro, contrariamente al solito, non fanno il riscaldamento pubblico prepartita. Non c'è tempo di farsi altre domande, i giocatori sono già in campo per gli inni nazionali. La partita comincia e appare subito "strana". Il Brasile non riesce praticamente a giocare, dopo un po' i "coqs" se ne accorgono e assumono il comando delle operazioni. Sale in cattedra, finalmente, Zidane. Lo juventino, per la verità piuttosto deludente fino a questo punto del torneo (nella prima fase ha rimediato perfino un'espulsione) e perseguitato dalla fama di "Chat noir" (gatto nero, cioè portasfortuna delle finalissime), s'inventa formidabile colpitore di testa su tiri dalla bandierina: prima anticipa Leonardo e poi beffa Dunga, fulminando Taffarel. 2-0 all'intervallo, roba da non credersi. Nella ripresa, Denílson sostituisce Leonardo e poi, dopo l'espul-

sione (giusta) di Desailly, entra in campo anche Edmundo. Cambia poco, anzi: imbottito di attaccanti e sempre incapace di organizzarsi, il Brasile si offre al contropiede francese. Petit segna il gol dell'apoteosi appena prima che lo stadio diventi un vulcano bianco-rosso-blu. Si abbandonano al delirio i tifosi, urlano le mogli dei giocatori, alza le braccia Michel Platini, boss dell'organizzazione che per l'occasione indossa — sotto la giacca "regolamentare" — la maglia della nazionale. Dopo la premiazione, i giocatori indossano le t-shirt confezionate per l'occasione e mostrano la coppa a un pubblico che, inizialmente, non credeva troppo in loro. Le violente campagne del quotidiano L'Equipe contro Aimé Jacquet avevano convinto parte dell'opinione pubblica che quel tecnico semplice, sincero e passionale non era all'altezza delle ambizioni di "grandeur" del calcio francese. I fatti gli danno ragione, ma lui, coerente fino all'ultimo, mantiene la promessa: insieme con la Coppa del Mondo, ai propri dirigenti consegna la lettera di dimissioni. Non stupisce, in fondo, che un uomo così abbia sempre riscosso scarsa popolarità tra i cosiddetti opinion-maker, più attenti — in Francia come altrove — all'immagine che alla sostanza.

La squadra che regala il primo titolo mondiale al calcio francese è straordinariamente solida. L'unica stravaganza se la concede in porta, ma la sorte è amica del bizzarro Barthez e certe sue licenze passano inosservate. La difesa è la più forte del Mondiale, con Thuram (dirottato sulla fascia destra) e Desailly su tutti. Davanti a loro, una diga impenetrabile costituita da Karembeu, Deschamps e da Petit, che consente ai laterali di sganciarsi a turno. Zidane e Djorkaeff sono le false punte che cercano di sfruttare gli spazi creati da Guivarc'h. Una macchina tatticamente quasi perfetta contro la quale il Brasile dell'improvvisazione, privato del miglior Ronaldo, non ha scampo.

Sotto, Thuram decide Francia-Croazia. In basso, Taffarel para il rigore di Cocu in Brasile-Olanda

Sopra, Zidane porta in vantaggio la Francia contro il Brasile. Nella pagina accanto, il trionfo dei "Bleus"

IL GIALLO. Già, Ronaldo. Il Mondiale va in archivio, ma del giallo che ha preceduto la finale si parla a lungo. A cominciare dall'agitato dopo-partita del clan brasiliano. Le versioni sul fattaccio sono contraddittorie. In un primo tempo si parla di un problema al ginocchio (destro o sinistro? Boh...), ma dopo la disfatta c'è la prima ammissione del Ct Zagallo: «*Ronaldo non avrebbe dovuto giocare*». Lidio Toledo, medico della Seleção, accenna a un malore. Passa un giorno (il tempo necessario per confezionare una spiegazione coerente?), poi è lo stesso Ronaldo a parlare: dopo pranzo,

Tutte le partite del Mondial dai gironi eliminatori alla finale di Saint Denis

Gruppo A

Brasile-Scozia 2-1
Marocco-Norvegia 2-2
Scozia-Norvegia 1-1
Brasile-Marocco 3-0
Brasile-Norvegia 1-2
Scozia-Marocco 0-3

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
BRASILE	6	3	2	0	1	6	3	3
NORVEGIA	5	3	1	2	0	5	4	1
Marocco	4	3	1	1	1	5	5	0
Scozia	1	3	0	1	2	2	6	-4

Gruppo B

Austria-Camerun 1-1
Italia-Cile 2-2
Cile-Austria 1-1
Italia-Camerun 3-0
Italia-Austria 2-1
Cile-Camerun 1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ITALIA	7	3	2	1	0	7	3	4
CILE	3	3	0	3	0	4	4	0
Austria	2	3	0	2	1	3	4	-1
Camerun	2	3	0	2	1	2	5	-3

Gruppo E

Corea-Messico 1-3
Olanda-Belgio 0-0
Belgio-Messico 2-2
Olanda-Corea 5-0
Olanda-Messico 2-2
Belgio-Corea 1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
OLANDA	5	3	1	2	0	7	2	5
MESSICO	5	3	1	2	0	7	5	2
Belgio	3	3	0	3	0	3	3	0
Corea	1	3	0	1	2	2	9	-7

Gruppo F

Jugoslavia-Iran 1-0
Germania-Usa 2-0
Germania-Jugoslavia 2-2
Usa-Iran 1-2
Germania-Iran 2-0
Usa-Jugoslavia 0-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
GERMANIA	7	3	2	1	0	6	2	4
JUGOSLAVIA	7	3	2	1	0	4	2	2
Iran	3	3	1	0	2	2	4	-2
Usa	0	3	0	0	3	1	5	-4

Gruppo C

Arabia-Danimarca 0-1
Francia-Sudafrica 3-0
Sudafrica-Danimarca 1-1
Francia-Arabia 4-0
Francia-Danimarca 2-1
Sudafrica-Arabia 2-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
FRANCIA	9	3	3	0	0	9	1	8
DANIMARCA	4	3	1	1	1	3	3	0
Sudafrica	2	3	0	2	1	3	6	-3
Arabia	1	3	0	1	2	2	7	-5

Gruppo D

Paraguay-Bulgaria 0-0
Spagna-Nigeria 2-3
Nigeria-Bulgaria 1-0
Spagna-Paraguay 0-0
Spagna-Bulgaria 6-1
Nigeria-Paraguay 1-3

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
NIGERIA	6	3	2	0	1	5	5	0
PARAGUAY	5	3	1	2	0	3	1	2
Spagna	4	3	1	1	1	8	4	4
Bulgaria	1	3	0	1	2	1	7	-6

Gruppo G

Inghilterra-Tunisia 2-0
Romania-Colombia 1-0
Colombia-Tunisia 1-0
Romania-Inghilterra 2-1
Romania-Tunisia 1-1
Colombia-Inghilterra 0-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ROMANIA	7	3	2	1	0	4	2	2
INGHILTERRA	6	3	2	0	1	5	2	3
Colombia	3	3	1	0	2	1	3	-2
Tunisia	1	3	0	1	2	1	4	-3

Gruppo H

Argentina-Giappone 1-0
Giamaica-Croazia 1-3
Giappone-Croazia 0-1
Argentina-Giamaica 5-0
Argentina-Croazia 1-0
Giappone-Giamaica 1-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ARGENTINA	9	3	3	0	0	7	0	7
CROAZIA	6	3	2	0	1	4	2	2
Giamaica	3	3	1	0	2	3	9	-6
Giappone	0	3	0	0	3	1	4	-3

nel ritiro di Lesigny, ha avuto 30 secondi di convulsioni con bava alla bocca e lingua inghiottita. Lo hanno portato d'urgenza in una clinica parigina dalla quale, dopo opportuni esami, è stato dimesso. Poi ha raggiunto lo stadio e ha chiesto lui di giocare.

La versione ufficiale non placa le acque, tutt'altro. C'è chi accusa lo staff medico brasiliano di superficialità, chi sospetta l'epilessia, chi se la prende con l'enorme pressione (agonistica e commerciale) a cui il calciatore è stato sottoposto, nel disinteresse assoluto per le sue condizioni psicofisiche, apparse precarie fin dall'arrivo in Francia. E arrivano nuovi dettagli sulla domenica maledetta. I compagni che urlano «È morto, è morto!» nell'hotel della squadra, il Fenomeno che si sente chiedere un autografo perfino in clinica, mentre è disteso su una barella. Le scene del ritorno in Brasile sono penose: dalla scaletta dell'aereo scende un Ronaldo barcollante, ben diverso da quello che i tifosi di tutto il mondo conoscono e ammirano.

Il caso rimarrà d'attualità per mesi, periodicamente riportato in luce dalle difficoltà del giocatore. In novembre, sarà al centro di un libro-scandalo di Wensley Clarkson, che racconterà particolari inediti e, in diversi passi, abbastanza fantasiosi: la storia di Roberto Carlos, scelto come compagno di camera di Ronaldo perché specialista della macumba, fa sorridere. Quanto alle vicende del 12 luglio, il giornalista investigativo inglese le fa risalire alle dosi massicce di anestetici e anti-infiammatori somministrate al Fenomeno per farlo giocare a dispetto del ginocchio dolorante. L'abuso di queste sostanze, unito allo stress per l'imminente finale, avrebbe provocato la crisi. Infine, 40 minuti prima dell'incontro, gli sarebbe stato dato un tranquillante. Il tutto, in un'atmosfera di profondo malumore: i compagni non avrebbero voluto che Ronaldo scendesse in campo.

Qual'è la verità? Forse non lo sapremo mai, forse non è così importante saperlo. Fondamentali, invece, sono le implicazioni della vicenda: fino a dove possono arrivare le esigenze dello show-business, la filosofia dello spettacolo che deve continuare a ogni costo? Troppo lontano, a quanto pare. Di qui al grande scandalo dell'anno, il doping, di cui parleremo più avanti, il passo non è poi così lungo. □

Ronaldo barcollante al ritorno in Brasile

AUTO

Schumi vola sull'acqua

A Silverstone si riapre il Mondiale di Formula 1: **Schumacher** vince sotto la pioggia e riduce a soli due punti il distacco da Hakkinen che a inizio giugno pareva incolmabile. Non è certo una passeggiata, per il tedesco, che una volta in più deve partire dietro il leader della classifica. La scelta dell'assetto da asciutto si rivela sbagliata e Schumi viene superato anche da Coulthard. Sembra condannato a una gara d'attesa, ma a metà corsa la situazione cambia: Coulthard esce di pista e subito dopo la pioggia diventata violentissima determina l'ingresso in pista della safety-car e l'annullamento dei distacchi. Alla ripresa, sbaglia Hakkinen sul pressing di Schumi, che va in testa. Poco dopo, la direzione corsa comunica alla Ferrari che il tedesco ha commesso un'infrazione (sorpasso con bandiere gialle?) e che deve scontare uno stop-and-go di 10 secondi. Gli uomini in rosso non si perdono d'animo e sfruttano i vantaggi concessi dal regolamento, che stabilisce un limite di tre giri prima della sosta. In pratica, Schumi vince senza tagliare il traguardo perché sconta la penalità alla fine dell'ultimo giro. Nel dopogara, l'ultimo colpo di scena: la Fia respinge il reclamo della McLaren contro la "furbata" del Cavallino, annunciando che la penalizzazione non era valida perché comunicata alla Ferrari oltre i 25 minuti previsti dal regolamento. Avessero obbedito subito ai commissari, in altre parole, Jean Todt e i suoi collaboratori avrebbero gettato al vento una vittoria pienamente legittima. Un bel pasticcio e la conferma che qualcosa non va come dovrebbe, nel mondo tecnologicamente ultrasofisticato della Formula 1.

Gioia sul podio di Silverstone; da sinistra, Irvine, Schumacher e Todt

Schumi esulta

L'andamento del successivo weekend di gara è più lineare. A Zeltweg, le Ferrari sono in difficoltà e Schumi, nel tentativo di rimediare al gap tecnico, commette errori in serie: sono ben quattro, tra prove e gara, le sue uscite di pista. La più spettacolare quando, nella fase iniziale del Gp, tenta in ogni modo di superare Hakkinen e, alla curva Rindt, va fuori danneggiando seriamente l'anteriore. Si ferma ai box per la sostituzione del musetto e, quando riparte, è ultimo. La rimonta lo porta alle spalle dei due piloti McLaren e di Irvine, che lo lascia passare: un punto in più, ma il vincitore **Hakkinen** ne ha di nuovo 8 di vantaggio.

Hakkinen

La caduta di Melandri in Austria

Moto

Duello nella 250

Nella classe 250 la lotta per il titolo è ormai riservata a Loris **Capirossi** e Tetsuya Harada. Il romagnolo torna al successo a Donington malgrado la solita partenza lenta lo costringa a inseguire i compagni-rivali dell'Aprilia. Rossi si autoelimina con una caduta e Loris si mette alle spalle di Harada, che poi è costretto a dargli via libera dalla rottura di una candela. Il giapponese si prende la rivincita sul nuovo Sachsenring, circuito criticatissimo da tutti i piloti, dove infligge una dura lezione ai compagni di scuderia. In Austria è protagonista anche Marco **Melandri**, che domina le prove della 125 e buona parte della gara. A poche curve dall'arrivo, l'emozione del trionfo vicino gli gioca un brutto scherzo: il 15enne romagnolo cade lasciando la vittoria a Manako.

Capirossi

Pallanuoto

Pescara 2, la rivincita

L'Italia come l'Europa: la finale tricolore della pallanuoto ha le stesse protagoniste della CoppaCampioni. Questa volta, però, vince il Waltertosto Pescara, che bissa lo scudetto del 1997 malgrado il fattore campo sfavorevole. La Gara 3 si gioca a Napoli e si chiude, per fortuna, senza le polemiche che avevano avvelenato il finale del campionato precedente. È un trionfo che porta le firme del tecnico Ljubisa Meckic, del portierone azzurro Francesco **Attolico** (15 minuti senza subire gol nella "bella") e di due super-veterani: lo spagnolo Manuel Estiarte, 36 anni, formidabile trascinatore e goleador (5 reti in Gara 3), e Marco D'Altrui, 34enne difensore che in 18 anni ha legato il proprio nome a tutte le vittorie pescaresi (tre scudetti, cinque Coppe Italia e sette trofei continentali).

Attolico

GIORNO PER GIORNO

3 **Calcio** Quarti di finale dei Mondiali a Parigi-Saint Denis: Francia-Italia 4-3 dopo i rigori.

4 **Tennis** La ceca Jana Novotna vince il torneo femminile di Wimbledon (Gbr).
Hockey prato Il Cernusco conquista il titolo tricolore.

5 **Motociclismo** Loris Capirossi vince il Gp d'Inghilterra (classe 250) a Donington Park.
Ciclismo A Bergamo, Andrea **Tafi** vince la prova unica valida per il titolo italiano.
Scherma L'Italia chiude la partecipazione agli Europei di Plovdiv (Bul) con due medaglie d'oro (Elisa Uga nella spada e Valentina Vezzali nel fioretto), due d'argento e una di bronzo.
Tennis Lo statunitense Pete Sampras vince il torneo maschile di Wimbledon.

Tafi vince il titolo italiano

12 **Calcio** Finale dei Mondiali a Parigi-Saint Denis: Francia-Brasile 3-0.
Formula 1 Michael Schumacher vince il Gp d'Inghilterra a Silverstone.
Ciclismo Fabiana **Luperini** vince il Giro d'Italia.
Auto Alessandro Zanardi vince il Gp di Cleveland (Usa, Campionato Cart).
Mountain bike Hubert Pallhuber vince la prova di Coppa del Mondo di Atlanta (Usa).

14 **Atletica** A Roma, il marocchino Hicham El Guerrouj batte il record mondiale dei 1500 m con il tempo di 3'26"00.

18 **Football americano** Nel Superbowl di Catania, i Lions Bergamo battono i Frogs Legnano e conquistano lo scudetto.

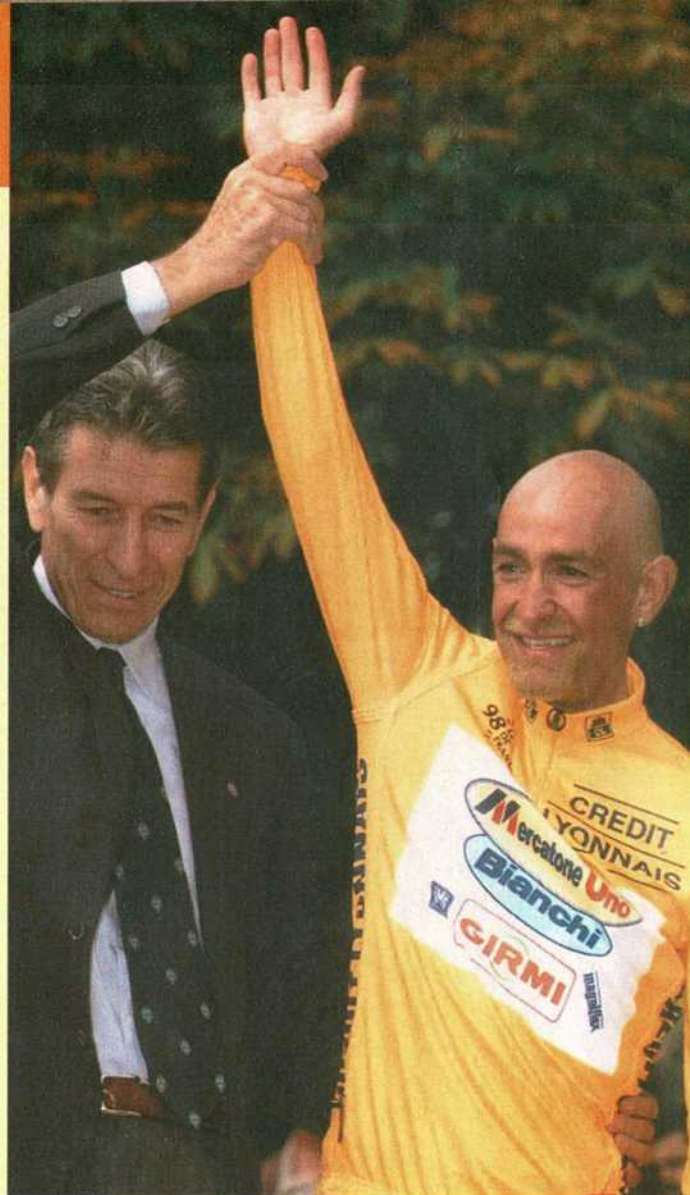
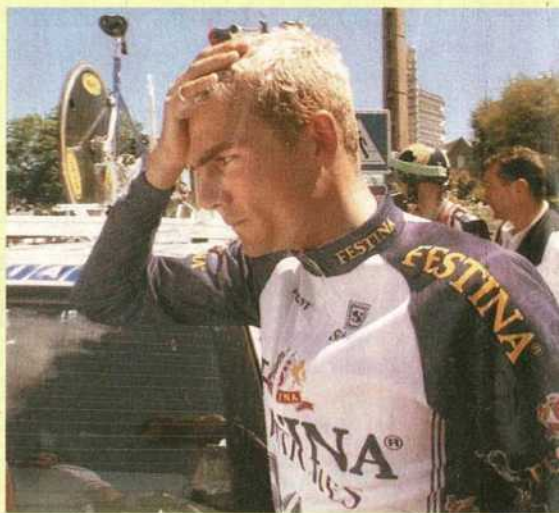
Luperini

19 **Auto** Alessandro Zanardi vince il Gp di Toronto (Can, Campionato Cart).
Tennis Coppa Davis, quarti di finale a Prato: Italia-Zimbabwe 5-0.
Boxe A Ragusa, Michele Piccirillo conserva il titolo mondiale dei welter Wbu battendo l'argentino Walter Fabian Saporiti per abbandono alla settima ripresa.
Tiro a volo Nei Mondiali di Barcellona (Spa), Deborah Gelisio vince il titolo del double trap.
Volley Nel Final Four di Milano, Cuba vince la World League.

23 **Tiro a volo** Nei Mondiali di Barcellona, Giovanni Pellielo vince il titolo della fossa olimpica.
Atletica A Uniondale (Usa), il quartetto Usa composto da Jerome Young, Antonio Pettigrew, Tyree Washington e Michael Johnson batte il record mondiale della 4x100 con 2'54"20.

25 **Pallanuoto** Battendo il Themis Posillipo 2-1 nella serie finale, il Waltertosto Pescara conquista lo scudetto.
Ippica Ad Ascot (Gbr), Lanfranco **Dettori** vince le King George in sella a Swain.

26 **Formula 1** Mika Hakkinen vince il Gp d'Austria a Zeltweg.
Tennis Playoff di Federation Cup a Praga: Repubblica Ceca-Italia 1-4. L'Italia è promossa nel Gruppo 1.

Dettori bacia il suo Swain

A sinistra, Gimondi con Pantani. A destra: Virenque dopo l'esclusione della Festina, il direttore di gara Leblanc con i corridori in sciopero, la sua auto presa a calci dai tifosi. Sotto: poliziotti accanto al pullman della Once, Cipollini e Boardman feriti, l'omaggio al monumento che ricorda Casartelli

PANTANI NELLA LEGGENDA

Marco di Trionfo

Salendo sul gradino più alto del podio dei Campi Elisi, Marco Pantani non ha solo restituito al ciclismo italiano una vittoria che mancava da 33 anni. Non si è limitato a entrare nel ristretto club dei magnifici 7 in grado di conquistare Giro e Tour nello stesso anno. Non si è accontentato di smentire quanti garantivano che nell'asfissiante e congestionato ciclismo moderno è impossibile perseguire due obiettivi importanti nella stessa stagione. Non ha semplicemente dimostrato che nelle gare a tappe delle mega-crono e delle medie orarie "impossibili" (o sospette, dipende dai punti di vista) c'è posto anche per gli scalatori, solo che abbiano il coraggio, la classe e la forza per sgretolare il gruppo. No: il piccolo-grande Pirata non ha fatto "solo" questo. Ha fatto qualcosa di ancora più importante. Ha salvato il Tour, cioè la corsa-simbolo del ciclismo, nell'anno più infausto di una storia iniziata nel 1903. Gli ha restituito la dignità spettacolare a agonistica che pareva irrimediabilmente compromessa dallo scandalo-doping, dagli arresti, dalle perquisizioni, dalle confessioni e dai meschini scaricabarile. Una vittoria che vale doppio, anche se gli eventi extrasportivi hanno dirottato altrove parte delle attenzioni dovute a Pantani. E anche ora, in sede di consuntivo, è impossibile separare la cronaca nera dalla cronaca "gialla".

È una Francia ancora in clima Mondial, quella dove — ben lontano dal prologo di Dublino — si apre il mese più tormentato del ciclismo. Mercoledì 8 luglio. A Lilla viene fermato Willy Voet, massaggiatore della Festina: sulla sua auto ci sono 400 dosi di sostanze proibite di tutti i tipi. Due giorni più tardi, alla vigilia della partenza del Tour, il fermo viene tramutato in arresto. Mercoledì 15: la Grande Boucle è approdata in Francia dopo l'avvio irlandese, vengono interrogati e fermati Bruno Roussel e Erik Rickaert, direttore sportivo e medico della Festina. Nel frattempo, va in scena il consueto festival iniziale degli sprinter, condito da frequenti e pericolose cadute che coinvolgono anche la maglia gialla Boardman.

Pantani? Un disastro. Prende 48 secondi in soli 5 chilometri di cronoprologo, fatica a reggere il ritmo in pianura, paga a caro prezzo le due settimane di inattività dopo il Giro. Non avrebbe nemmeno voluto andarci, al Tour. Ha deciso mentre assisteva al funerale di Luciano Pezzi, l'uomo che ha creduto in lui anche nei giorni durissimi dell'ospedale, della rieducazione, del faticoso ritorno in sella; l'uomo che sognava di riportare un italiano in giallo a Parigi dopo averlo fatto, nel lontano 1965, con Felice Gimondi. Il Pirata sente che non può deluderlo e stringe i denti, mentre l'inchiesta della magistratura francese produce effetti devastanti. Il 17, la Festina viene esclusa dal Tour: qualche giorno dopo, tutti i suoi corridori, a eccezione di Virenque, ammetteranno l'uso di Epo (Eritropoietina).

Tornando alla gara, ecco il primo test significativo. Nella crono di Corrèze, Jan Ullrich è ir-

resistibile; Pantani perde 4'21", ma non si spaventa troppo: sente che la forma sta arrivando. E 48 ore più tardi, sul Peyresourde, piazza uno scatto micidiale che lascia sul posto un sorpresissimo Ullrich. Lo spettacolo è cominciato: sul Plateau de Beille, il tedesco fora e il Pirata, dopo averne correttamente atteso il rientro, si scatena guadagnando la prima vittoria e recuperando oltre un minuto e mezzo.
Ma è impossibile pensare solo alla gara. Dopo il riposo, i corridori scioperano contro Leblanc,

GIORNO PER GIORNO DA DUBLINO A PARIGI

DATA	TAPPA	LOCALITÀ	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA
11/7	Cronoprologo	Dublino (Irl)	5,6	**Boardman**	**Boardman**
12/7	1.	Dublino-Dublino (Irl)	180,5	**Steels**	**Boardman**
13/7	2.	Enniscorthy-Cork (Irl)	205,5	**Svorada**	**Zabel**
14/7	3.	Roscoff-Lorient	169	**Heppner**	**Hamburger**
15/7	4.	Plouay-Cholet	252	**Blijlevens**	**O'Grady**
16/7	5.	Cholet-Châteauroux	228,6	**Cipollini**	**O'Grady**
17/7	6.	La Châtre-Brive La Gaillarde	204,5	**Cipollini**	**O'Grady**
18/7	7.	Meyrignac-Corrèze (cronometro)	56	**Ullrich**	**Ullrich**
19/7	8.	Brive La Gaillarde-Montauban	190,5	**Durand**	**Desbiens**
20/7	9.	Montauban-Pau	210	**Van Bon**	**Desbiens**
21/7	10.	Pau-Luchon	196,5	**Massi**	**Ullrich**
22/7	11.	Luchon-Plateau De Beille	170	**Pantani**	**Ullrich**
23/7		RIPOSO			
24/7	12.	Tarascon Ariege-Le Cap d'Age	222	**Steels**	**Ullrich**
25/7	13.	Frontignan Peyrade-Carpentras	196	**Nardello**	**Ullrich**
26/7	14.	Valreas-Grenoble	186,5	**O'Grady**	**Ullrich**
27/7	15.	Grenoble-Les Deux Alpes	180	**Pantani**	**Pantani**
28/7	16.	Vizille-Albertville	204	**Ullrich**	**Pantani**
29/7	17.	Albertville-Aix Les Bains	149	**annullata**	**Pantani**
30/7	18.	Aix-Les Bains-Neuchâtel (Svi)	218,5	**Steels**	**Pantani**
31/7	19.	La Chaux-de-Fonds (Svi) -Autun	242	**Backstedt**	**Pantani**
1/8	20.	Montceau Mines-Le Creusot (cronometro)	52	**Ullrich**	**Pantani**
2/8	21.	Melun-Parigi Campi Elisi	147,4	**Steels**	**Pantani**

Sopra, da sinistra: la crisi di Ullrich a Les Deux Alpes, la fuga a due e lo sprint di Albertville. A sinistra, i tifosi di Pantani. A destra l'arrivo solitario di Les Deux Alpes. Nella pagina accanto, il trionfatore insieme con i compagni di squadra, Marco con la sorella "Manola" e il taglio della torta preparata per il Pantani Day di Cesenatico: l'ospite d'onore è il Presidente del Consiglio (e noto cicloamatore) Romano Prodi

il direttore del Tour; Pantani è tra coloro che convincono i più arrabbiati — Jalabert in testa — a ripartire. Passano tre giorni e il Pirata, lucido e determinato come non mai, compie il capolavoro della carriera. Attacca sul Galibier, quando il traguardo è ancora lontano. Davanti agli occhi ha una sola immagine, la maglia gialla. Nella mente, il ricordo delle sfortune passate e di Luciano Pezzi. Ullrich, alle sue spalle, cede di schianto: l'ascesa verso Les Deux Alpes, battuta dal vento e dalla pioggia, è un calvario per lui e l'assunzione nel mito del ciclismo per Pantani, che conquista il simbolo del primato e lascia il rivale a 9 minuti. Il tedesco ha un sussulto d'orgoglio il giorno dopo: attacca a fondo, ma il Pirata non lo lascia per un istante e lo fa soffrire anche nello sprint a due di Albertville.

Martedì 28, la cronaca nera riprende il sopravvento: i sei corridori dell'olandese Tvm rimasti in gara vengono sottoposti a esami a sorpresa. I metodi bruschi usati dalla polizia fanno esplodere la rabbia dei corridori e determinano lo "sciopero bianco" della Albertville-Aix Les Bains. Si ritirano la Once, la Banesto, la Riso Scotti, seguite dalla Vitalicio Seguros e dalla Kelme; i corridori procedono a passo d'uomo, la tappa viene annullata, si pensa addirittura alla sospensione del Tour. Pantani è a un passo dal sogno, ma rimane solidale con i colleghi e, come gli altri, si strappa dalla schiena il numero di gara. Il giorno dopo, i superstiti riprendono la corsa, ma senza Rodolfo Massi della Casino, fermato nella notte e successivamente rilasciato.

Fra il Pirata e il trionfo è rimasta solo la lunga frazione a cronometro di Le Creusot. Vince Ullrich, come previsto; ma Marco ripete il capolavoro compiuto al Giro e, in 52 chilometri, cede appena un minuto e mezzo al tedesco. Gliene rimangono più di tre, ormai è fatta. Anche se la sorte gli gioca un brutto scherzo durante la kermesse conclusiva sui Campi Elisi: Marco fora, ma recupera subito e, come da copione, sale sul podio. Lì, sul gradino più alto, trova ad attenderlo Felice Gimondi, che gli al-

Il bottino del Pirata

L'IDENTIKIT DEL PIRATA GIALLO

Luogo e data di nascita Cesena, 13 gennaio 1970
Altezza e peso m 1,72 per 56 kg
Residenza Via dei Mille, 136 - 47042 Cesenatico (FO)
Famiglia papà Ferdinando (detto Paolo), mamma Tonina (detta Cony), la sorella Laura (detta Manola)
Fidanzata Christina, danese, 22 anni
Hobby pesca, motori (ha una Harley Davidson 883 e una Jaguar), videogames, canto, pittura, motonautica
Piatti preferiti piadina con nutella, salsiccia e cipolla
Colore preferito giallo: come la maglia del Tour, ma anche come la prima auto (una Lancia Delta integrale), la moto, la mountain bike, lo scooter, la sella della bici da gara, la Cinquecento regalata alla madre. E come il giornalino realizzato dal Club Magico Pantani: "Zal", cioè "Giallo" in romagnolo
Segni particolari la bandana (da cui il soprannome "Pirata"), i tatuaggi (un diavolo sulla spalla destra, un fiore e una farfalla sul petto), l'anello al lobo dell'orecchio sinistro

za il braccio in un suggestivo e lungamente atteso passaggio delle consegne. È il lieto fine di una storia cominciata malissimo e continuata tra mille vicissitudini, ma nobilitata da imprese di immenso valore sportivo: mantenere la concentrazione, in circostanze come quelle del Tour '98, dev'essere stato difficile quasi quanto conquistare le vette pirenaiche o alpine.

Un'altra apoteosi attende il trionfatore. Si chiama Pantani Day, è la festa organizzata dai tifosi del Pirata a Cesenatico, un giorno di celebrazioni a base di piadina in un orgia di giallo. Maglie, striscioni, bandiere,... capelli e pizzetto: tutto ha il colore della vittoria. Ospite d'onore, il Presidente del Consiglio (e noto cicloamatore) Romano Prodi.

L'arrivo al fotofinish di Bartoli e Vandenbroucke a Zurigo

La Lazio con la Supercoppa italiana

CICLISMO

Bartolissimo

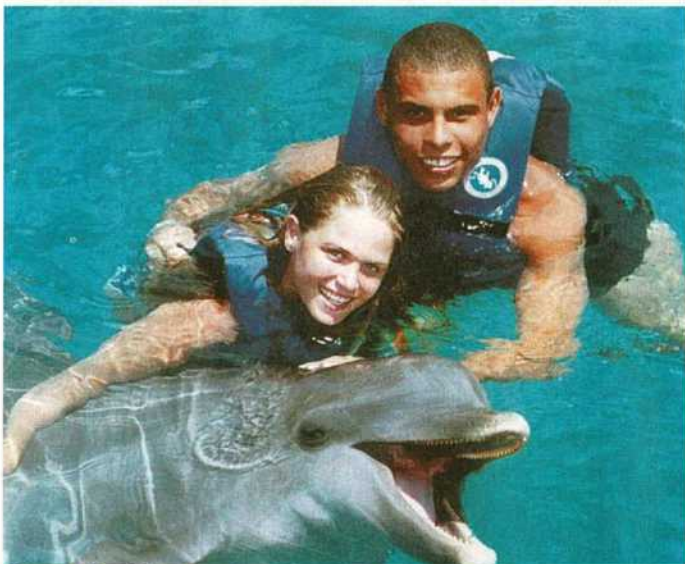
Dai grandi giri alla Coppa del Mondo il copione non cambia: è sempre Grand'Italia, anche se con qualche chiaroscuro. Nella Clásica di San Sebastián Francesco **Casagrande** si prende una rivincita contro la sfortuna che, rappresentata da una caduta, lo aveva escluso dal Tour quando cominciavano, con le salite, le opportunità per scalare la classifica. La squadra lavora benissimo, tenendo il gruppo compatto fino all'impegnativo strappo dello Jaizkibel. Qui il 28enne toscano si scatena facendo la selezione. Gli rimangono a ruota solo Piepoli e Merckx, che vengono inesorabilmente battuti allo sprint. Ma la gioia è di breve durata. Pochi giorni dopo arriva la notizia che Casagrande è stato trovato positivo (testosterone) in maggio, durante il Giro di Romandia. A fine mese scatta la squalifica: sei mesi, esce bruscamente di scena il rivale più temibile per il leader della classifica Bartoli, Francesco tornerà solo nel 1999.

Casagrande

Ma Bartoli non si limita a incassare il regalo della sorte e, dopo le incertezze seguite alla lunga sosta post-Giro, a Zurigo è di nuovo protagonista. Per oltre metà gara se ne sta sulle sue, per verificare la condizione. A 70 chilometri dall'arrivo attacca ed è subito selezione: gli resistono solo Tafi, gran rivale di Toscana, Rebellin, Gentili, Commesso, Bettini e l'americano Julich, sorprendente terzo al Tour. Nel finale arrivano anche Frigo e Vandenbroucke. È il belga a impegnare Bartoli nello sprint al velodromo di Oerlikon, incredibilmente disturbato dalla moto di un poliziotto che attraversa la pista una trentina di metri davanti ai due. Per capire chi ha vinto ci vuole il fotofinish: prevale **Bartoli** per... un centimetro e si assicura un vantaggio decisivo nella graduatoria di Coppa.

CALCIO

Super**Lazio**

Per il calcio dovrebbe essere un mese tranquillo, dopo la sbornia Mondiale. Dovrebbe, appunto. In realtà il pallone è protagonista come e più che nei periodi canonici. A mantenerlo d'attualità ci pensa Zdenek Zeman, con un'intervista che fa esplodere il caso dell'estate (e dell'autunno...): «*Il calcio è finito in farmacia*» denuncia. Aggiungendo, una settimana più tardi: «*Nel calcio si assiste a vere e proprie esplosioni muscolari. È uno sbalordimento che comincia con Gianluca Vialli e arriva ad Alessandro Del Piero*». La Juventus, Marcello Lippi e i giocatori interessati reagiscono indignati, il procuratore aggiunto di

Susana e Ronaldo in vacanza

Il Feno

Il gol decisivo del laziale Conceição alla Juventus

Torino Raffaele Guariniello avvia un'indagine. È solo l'inizio di una serie di colpi di scena, rivelazioni e coinvolgimenti di personaggi eccellenti destinata a oscurare il pur clamoroso scandalo del Tour. Ma ce ne occuperemo in un'altra parte di questo inserto.
Ci sono anche le buone notizie, per fortuna. La prima è il ritorno in Italia di Ronaldo, dopo un mese di riposo tra Brasile e Messico. È stato inseguito da fotografi, giornalisti e tifosi anche a Cancún, la foto del **bagno** con Susana e i delfini ha fatto il giro del mondo, gli impegni promozionali non sono mancati (il superlocale notturno "R9" a Rio), ma nel complesso il Fenomeno si presenta rinfrancato e sorridente, contento della maglia **numero 9** che gli ha ceduto Zamorano (il cileno opta per lo spiritoso 1+8). Passeranno diversi mesi, però, prima di rivederlo in forma.
Dopo Ferragosto arriva il calcio giocato. Il primo big match è quello di Torino per la Supercoppa d'Italia. E offre spettacolo prima ancora che Juventus e Lazio scendano in campo. Sergio Cragnotti, boss biancoceleste, anima la vigilia con il colpo più clamoroso di un mercato sul quale è protagonista da tempo: dopo Salas e De la Peña, arriva il bomber Mondial Vieri, strappato all'Atlético Madrid per 50 miliardi. Peccato che non ci sia il tempo per mandarlo in campo dall'inizio. I futuri compagni di squadra, comunque, non lo fanno rimpiangere. Segna Nedved e, dopo il pareggio di Del Piero su rigore dubbio, **Conceição** sigla il gol vincente a tempo scaduto. Avvio incoraggiante in campo e fuori, per la **Lazio**: l'affare Vieri fa compiere un balzo del 5 per cento alle azioni, la Supercoppa vinta a spese dei campioni d'Italia autorizza sogni importanti per il campionato.

...meno con la nuova maglia

GIORNO PER GIORNO

1 **Boxe** Ai Goodwill Games di New York (Usa), Paolo Vidoz conquista l'oro dei supermassimi.

2 **Ciclismo** Marco Pantani vince il Tour de France.
Formula 1 Mika Hakkinen vince il Gp di Germania a Hockenheim.
Baseball **Cuba** vince i Mondiali in Italia, l'Italia è quarta.

Cuba

6 **Nuoto** L'irlandese Michelle **Smith**, olimpionica di Atlanta (tre medaglie d'oro), viene squalificata per quattro anni dalla federazione internazionale per aver manipolato le provette di un test a sorpresa.

8 **Ciclismo** Francesco Casagrande vince la Clásica di San Sebastián (Spa), valida per La Coppa del Mondo.

9 **Basket** Ad Atene (Gre), la Jugoslavia vince i Mondiali; l'Italia è sesta.
Sci nautico Agli Europei di Linz (Aut), l'Italia vince due medaglie d'oro (Irene Reinstaller nello slalom e Andrea Alessi nel salto), due d'argento e due di bronzo.

Smith

10 **Tennis** Il cileno Marcelo Rios supera lo statunitense Pete Sampras e diventa numero 1 del mondo.

16 **Formula 1** Michael Schumacher vince il Gp d'Ungheria a Budapest.

20 **Atletica** Annarita Sidoti vince l'oro della marcia 10 km agli Europei di Budapest (Ung).

22 **Atletica** Stefano Baldini vince l'oro della maratona agli Europei.

23 **Ciclismo** A Zurigo, Michele Bartoli vince il Gp Suisse, valido per la Coppa del Mondo.
Motociclismo Max Biaggi (classe 500) e Marco Melandri (125) vincono il Gp della Repubblica Ceca a Brno.
Boxe A Calatafimi (TP), Silvio **Branco** conserva il titolo mondiale dei medi Wbu battendo lo statunitense Anthony Andrews per ko tecnico all'ottava ripresa.

Branco

29 **Calcio** Supercoppa d'Italia a Torino: Juventus-Lazio 1-2.

30 **Formula 1** L'inglese Damon Hill su Jordan vince il Gp del Belgio a Spa.
Basket A Verona, la **Kinder Bologna** vince il Trofeo Europa battendo 61-58 la Muller.
Ciclismo Ai Mondiali su pista di Bordeaux (Fra), l'Italia non conquista nessun oro ed è settima nel medagliere.

Abbio (Kinder Bologna)

ATLETICA

Campioni del **fondo**

Le pagine più belle dell'atletica azzurra agli Europei di Budapest vengono scritte dai campioni del fondo, dagli assi delle discipline più faticose e difficili. Comincia Annarita **Sidoti**, accompagnata in Ungheria dalla re-

Sidoti

sponsabilità di un titolo mondiale da difendere (Atene '97), ma anche dal pessimismo dello stesso Giorgio Damilano, tecnico federale dei marciatori: gli ultimi test hanno dato risultati negativi. La gara è tutta un'altra storia: la piccola (m 1,50 per 37 chili) siciliana scatta in testa dall'avvio della 10 chilometri, seguita — sorpresa — dalla veronese Erika Alfridi. La lunga fuga di Annarita stronca tutte le avversarie, mentre la compagna di squadra ha la meglio nella bagarre per l'argento: il giusto risarcimento per i sospetti nutriti da tanti sulla sua positività alla caffeina a inizio stagione, poi risultati ingiusti. Nella stessa giornata, l'acciaccato Fabrizio Mori cattura un miracoloso bronzo nel 400 ostacoli.
L'impresa più grande è quella dei maratoneti. La squadra schierata dal grande Gelindo Bordin è una corazzata, favorita dalla strana rinuncia spagnola a portare gli uomini migliori. Non c'è storia: l'ordine d'arrivo, con Stefano **Baldini** davanti a Danilo **Goffi** e Vincenzo **Modica**, rispecchia fedelmente i valori del momento e non lascia dubbi sulla superiorità di una scuola che sembra tornata ai fasti degli Anni 80. Arriva anche la consacrazione di squadra, con la Coppa Europa conquistata grazie ai piazzamenti di Giovanni Ruggiero (settimo) e Ottaviano Andriani (ventesimo). A portare la settima medaglia azzurra è la solita Fiona May, puntuale come sempre nelle manifestazioni importanti. La saltatrice migliora nuovamente il primato italiano, portandolo a m 7,11. Ma non basta perché la 34enne Heike Drechsler arriva a 7,16 ed entra nella leggenda degli Europei con il quarto oro consecutivo.

Da sinistra: Goffi (argento), Baldini (oro) e Modica (bronzo)

La Jugoslavia campione del mondo

BASKET

Plavi bravissimi

Ai Mondiali di Atene non c'è il Dream Team a stelle e strisce, boicottato dalle stelle Nba, ma l'Europa offre un'alternativa di tutto rilievo. È la **Jugoslavia**, che pure affronta la manifestazione senza un vero poker d'assi. I forfait di Danilovic, Divac, Savic e Paspalj sembrano infliggere un colpo decisivo alle ambizioni dei "Plavi", e invece il serbatoio di talenti più ricco del mondo dopo quello americano offre soluzioni in abbondanza al Ct Obradovic. Nel dettaglio: Dejan Bodiroga, match-winner della semifinale contro la Grecia ed eletto miglior giocatore del torneo, e Zeljko Rebraca, insuperabile sotto canestro nella finale contro la Russia. La Jugoslavia si conferma il Dream Team d'Europa: dalla riammissione nei tornei internazionali, ha vinto due ori europei e uno mondiale, arrendendosi solo al Dream Team "vero" (alle Olimpiadi di Atlanta).

Meneghin

Una partita, per la verità, Bodiroga e soci la perdono: quella contro l'Italia nella seconda fase, ininfluente ai fini della qualificazione, ma in grado di incoraggiare qualche rimpianto per il modesto piazzamento finale degli azzurri, appena sesti. Gli uomini di Tanjevic iniziano il torneo con l'handicap di un Myers penalizzato dalla faringite. Poi prendono quota e fanno vedere ottime qualità: un Andrea **Meneghin** in veste di leader altruista in campo e fuori; un Gregor Fucka notevole per continuità; un Gianluca Basile debuttante ma assai autorevole; un Alessandro Abbio positivo malgrado la caviglia in disordine. Deludono solo Davide Bonora e Gianmarco Pozzecco, poco adatti al tipo di gioco predicato dal Ct. Una nazionale che piace e fa ben sperare per gli Europei del 1999, anche se le manca il colpo del ko nel "quarto" contro gli Stati Uniti. In vantaggio di sei punti, gli azzurri ne segnano appena due negli ultimi quattro minuti e si lasciano superare da una squadra tutt'altro che irresistibile. La successiva sconfitta contro la Spagna nella finale per il quinto posto non muta il giudizio, che rimane sostanzialmente positivo. Detto questo, appare evidente una volta di più che l'Italia non può prescindere dal miglior Myers.

AUTO

L'1X2 di **Schumi**

Il Mondiale di Formula 1 sale sulle montagne russe e i ferraristi passano rapidamente dalla delusione alla speranza. Schumacher e la Rossa vengono umiliati a Hockenheim, dove le McLaren mettono a segno una nuova doppietta dominando il weekend dall'inizio alla fine. **Hakkinen** ha nuovamente 16 punti di vantaggio e la gara di Budapest diventa l'ultima spiaggia. I risultati delle prove sono nuovamente favorevoli alle vetture anglotedesche, ma in gara cambia tutto: le gomme Goodyear sono perfette, il cambio di strategia voluto da Ross Brawn — tre pit stop invece di due — funziona, ma sarebbe tutto inutile se in pista non ci fosse uno Schumi che viaggia su ritmi da prove ufficiali per 60 giri su 77. Hakkinen, rallentato da problemi a un ammortizzatore, è solo sesto, a un giro dallo scatenato tedesco. Davvero un bel modo per ricordare Enzo Ferrari a dieci anni dalla scomparsa.

A Spa, su un circuito bello e difficile dove ha vinto spesso, Schumi può coronare l'inseguimento al finlandese. Le McLaren, come sempre, sono più veloci in prova; ma in gara accade veramente di tutto. A cominciare da una spettacolare carambola al via, sotto la pioggia battente: sono coinvolte tredici auto ed è una fortuna che la superficialità dell'organizzazione (perché la procedura normale invece dell'avvio con la safety-car?) non produca guai seri ai piloti o agli spettatori. È agitato anche il secondo start. Hakkinen tenta di resistere al sorpasso di **Schumi**, poi entra in collisione con Herbert e deve ritirarsi. Il tedesco insegue Hill, lo supera con una manovra perfetta e prende un vantaggio consistente. Il sorpasso in classifica a Hakkinen sembra cosa fatta. Invece, ecco il patatrac. Schumi arriva alle spalle di Coulthard, che dai propri box riceve l'ordine di favorire il doppiaggio. Dopo due giri di studio, il tedesco tampona la McLaren in un tratto quasi rettilineo. Persa la ruota anteriore destra e, dunque, ogni possibilità di continuare, Schumi rientra ai box su tre ruote, esce dall'auto e aggredisce verbalmente lo scozzese, colpevole a suo avviso di aver sollevato il piede dall'acceleratore per provocare l'incidente. La direzione corsa, ascoltati i due piloti, decide di non prendere provvedimenti; ma il clima tra le due scuderie si fa ancora più rovente. Intanto, con otto sole macchine rimaste in gara, la Jordan coglie un'inedita e clamorosa doppietta: Hill precede il compagno Ralf Schumacher.

Il duello (con urto) fra Hakkinen e Schumacher a Spa

La felicità di Hakkinen a Hockenheim

Biaggi

MOTO

Il líder **Max**

Dopo l'acuto di inizio stagione, con la clamorosa batosta inflitta — da esordiente assoluto — ai rivali della 500, Max **Biaggi** non è più riuscito a salire sul gradino più alto del podio. Cinque mesi e mezzo di digiuno, di battibecchi con la Honda che non gli garantisce lo stesso trattamento riservato a Doohan, di piazzamenti faticosi che l'hanno comunque tenuto in gara per il titolo. La rivincita arriva a Brno, su un circuito dove Max vince ininterrottamente dal 1994. Qualche problema in prova, poi l'iridato della 250 azzecca una partenza perfetta, gioca al gatto con il topo con Barros dopo la caduta che ha tolto di mezzo Doohan nel corso del primo giro, poi piazza lo spunto vincente: è nuovamente primo in classifica, con 13 punti di vantaggio sul grande Mick. Nella gara ceca, la sorte restituisce a Marco **Melandri** quanto gli ha tolto un mese prima in Germania, con la clamorosa caduta mentre era in testa a poche curve dalla fine. Come accade spesso nella 125, la lotta è incertissima: 14 piloti si danno battaglia con attacchi e contrattacchi continui; poi cade Ui, Manako rompe e Azuma vola quando la bandiera a scacchi è ormai vicina.

Melandri

Zanardi festeggia il secondo titolo Cart consecutivo

L'1-0 di Fuser in Galles-Italia

AUTO

Alex il Grande

Alex **Zanardi** da record: mai, nella storia del Campionato Cart, un pilota aveva conquistato il titolo a quattro gare dal termine. Il bolognese corona la sua terza e ultima stagione americana con la seconda vittoria consecutiva: nel 1999 sarà alla guida di una Williams di Formula 1. I punti del successo aritmetico arrivano a Portland, proprio nella gara in cui — ironia della sorte — Alex commette il primo errore grave di un'annata fantastica. Partito con il terzo posto della griglia, va in testacoda dietro la pacecar facendo spegnere il motore. Quando riparte è 24esimo e avvia una delle rimonte che ne hanno fatto un idolo oltreoceano: tra sorpassi mozzafiato e perfetta scelta di tempo nei pit-stop, si arrampica fino alla quarta posizione e poi si accontenta. La posizione gli basta per assicurarsi il titolo.

Il mese della Formula 1 comincia con l'apoteosi di Monza. Preceduto dal chiarimento fra Coulthard e Schumacher per i fatti di Spa, il fine settimana del Gp d'Italia si tinge di rosso, finalmente, già dalle prove. Schumi spicca la pole-position a due minuti dal termine della sessione e le McLaren sono relegate in seconda fila da un sorprendente Villeneuve. C'è un brivido alla partenza: il tedesco esita, imitato da Jacques, e le due McLaren scattano in testa seguite da Irvine sull'altra Ferrari. Schumi non si perde d'animo: supera Villeneuve e Irvine, poi insegue Hakkinen e Coulthard. Quest'ultimo vede il "capitano" in difficoltà e lo supera guadagnando subito terreno. Pochi giri, e la situazione cambia radicalmente: il motore dello scozzese esplode e subito dopo Schumi infila Hakkinen. Dopo il primo pit-stop, il finlandese guadagna vistosamente su Schumi, ma quando sta per tentare l'attacco esce di pista. Riesce a riprendere, ma non può opporsi agli attacchi di Irvine e Schumacher junior. È solo quarto e, quando mancano due Gp alla fine, lui e Michael sono in perfetta parità. Una **doppietta** da sogno, insomma, la prima a Monza dopo dieci anni. L'abbrivio della stagione sembra ormai favorevole alla Ferrari, ma ancora una volta bastano due settimane perché tutto cambi di nuovo. Al Nürburgring, le Rosse sono tutte e due in prima fila, ma **Hakkinen** è perfetto e i meccanici McLaren sono alla sua altezza: gli permettono di ripartire davanti a Schumi dopo il primo pit-stop e la gara finisce praticamente qui. Quando comincia la lunga sosta prima dell'ultima sfida, il finlandese è di nuovo in vantaggio: quattro punti che pesano moltissimo.

Schumacher e Irvine a Monza: doppietta da sogno

Nürburgring: la smorfia di Michael e la gioia di Mika

CALCIO

Re**Galles** di debutto

Sono passati solo due mesi dall'ingloriosa eliminazione Mondial, ma la nazionale di calcio è già entrata in una nuova era. In panchina c'è Dino Zoff, chiamato a esordire con una vittoria sul non irresistibile Galles nel girone di qualificazione europeo. Si gioca a Liverpool e lo spettacolo non è esaltante. Gli azzurri appaiono imballati, la "nuova" nazionale è inevitabilmente simile alla vecchia, l'aggressività di un avversario molto più avanti nella preparazione crea qualche problema. Non è cambiato nulla nemmeno nel dualismo principe: anche Zoff preferisce Del Piero a Roberto Baggio, che viene mandato in panchina. Meno male che la buona sorte è dalla nostra: **Fuser** sigla il gol del vantaggio sfruttando un clamoroso svarione-regalo di Coleman, poi la traversa respinge una punizione di Giggs, il migliore in campo. Nella ripresa i tifosi italiani presenti a Liverpool invocano l'ingresso in campo di Baggio, ma il Ct li accontenta a soli 15 minuti dal termine. Quanto basta, all'ex Codino, per fare la differenza: da lui parte l'assist che consente a Vieri di raddoppiare e di dare dimensioni più dignitose alla vittoria. Tutto sommato, il bilancio di questa "prima" è positivo: alcune "big" continentali, dalla Spagna sconfitta a Cipro all'Inghilterra battuta in Svezia, hanno fatto peggio sia sul piano del gioco che del risultato.

È il campionato del Calciorublo

VIERI, ma domani?

TENNIS

Azzurri storici

Sanguinetti

D'accordo: gli Stati Uniti non avevano mai schierato una formazione così debole nell'intera storia della Coppa Davis; mancavano Agassi, Sampras e Chang. Però il successo azzurro di Milwaukee, nella semifinale di Coppa Davis, è storico per due motivi: perché riporta l'Italia in finale dopo 18 anni e perché, per la prima volta, questa finale si giocherà nel nostro Paese. E poi la vittoria ha una precisa dignità tecnica, ampiamente esemplificata dalla prestazione di Davide **Sanguinetti** contro Todd Martin, singolarista numero 1 dei rivali e giocatore di ottima quotazione internazionale (numero 27 Atp). Il ligure domina l'incontro con l'autorità di un veterano, e invece è solo alla seconda esperienza in Davis: se giocasse sempre così anche nei tornei Atp, avremmo ritrovato un atleta da top 20. Il suo punto porta l'Italia sul 2-0, dal momento che Andrea Gaudenzi ha disposto con relativa facilità dell'acerbo Gambill. Il trionfo viene completato dal doppio. **Gaudenzi** e Diego **Nargiso** volano sul 2-0 e hanno due match-point sul 5-4 del terzo set, ma a quel punto si bloccano. È Nargiso, soprattutto, a cedere di schianto. Gimelstob e Martin recuperano lo svantaggio ma nel quinto set, per fortuna, il napoletano — debitamente pungolato da capitan Bertolucci — si riprende. La frazione decisiva finisce 6-3 e sancisce un successo imprevedibile nelle proporzioni ("cappotto" dopo due giornate), se non nella sostanza. Il dopo-gara è meno gradevole: comincia una polemica stucchevole sui rapporti tra giocatori e Federazione, che si trascinerà fino alla vigilia della finale.

Gaudenzi e Nargiso

GIORNO PER GIORNO

4 **Calcio** Qualificazioni Europei Under 21 a Wrexham: Galles-Italia 1-2.

5 **Calcio** Qualificazioni Europei a Liverpool: Galles-Italia 0-2.
Atletica Il Grand Prix si conclude a Mosca (Rus) con i successi della sprinter-lunghista statunitense Marion **Jones** e del mezzofondista marocchino Hicham **El Guerrouj**.

6 **Canoa** Ai Mondiali di Szeged (Ung), Josefa Idem conquista l'oro del K1 1000 e la coppia Antonio Rossi-Luca Negri vince il K2 1000.
Motociclismo Valentino Rossi (classe 250) vince il Gp di Imola.
Auto Quarto nella prova di Vancouver (Can), Alessandro Zanardi conquista il secondo titolo consecutivo nel campionato Cart.

8 **Baseball** Mark **McGwire** dei St. Louis Cardinals batte il fuoricampo numero 62 della stagione: è il nuovo record della regular season Mlb. McGwire arriverà poi a quota 70.

12 **Calcio** Serie A, 1. giornata: Cagliari-Inter 2-2, Perugia-Juventus 3-4.
Tennis A New York, la statunitense Lindsay Davenport vince gli U.S. Open femminili.

13 **Canottaggio** Ai Mondiali di Colonia (Ger), gli azzurri vincono tre medaglie d'oro: il singolo pesi leggeri, il quattro di coppia e il quattro di coppia pesi leggeri.

Jones

El Guerrouj

McGwire

GIORNO PER GIORNO

13 **Formula 1** Michael Schumacher vince il Gp d'Italia a Monza.
Tennis L'australiano Pat Rafter vince gli U.S. Open maschili.

15 **Calcio** Coppa Uefa, andata 32esimi: Sporting Lisbona (Por) - Bologna 0-2, Silkeborg (Dan) - Roma 0-2, Udinese-Bayer Leverkusen (Ger) 1-1, Fiorentina-Hajduk Spalato (Cro) 2-1, Fenerbahçe (Tur) - Parma 1-0.

16 **Calcio** Champions League, 1. giornata: Real Madrid (Spa) - Inter 2-0, Juventus-Galatasaray (Tur) 2-2.
Basket Supercoppa Italiana femminile a Como: Pool Comense-CariParma 56-54.

Rafter

17 **Calcio** Coppa delle Coppe, andata 16esimi: Lazio-Losanna (Svi) 1-1.

20 **Motociclismo** Valentino Rossi (classe 250) vince il Gp di Catalogna a Montmelò.
Basket Supercoppa Italiana a Bologna: **Teamsystem**-Kinder 66-59.

La Teamsystem Bologna con la Supercoppa italiana

Tiro a volo A Montecatini (PT), Giovanni Pellielo vince la Coppa del Mondo della fossa.
Tennis Finale di Federation Cup a Ginevra: Svizzera-Spagna 2-3.

21 **Atletica** Muore a 38 anni, stroncata da una crisi cardiaca, la statunitense Florence Griffith, olimpionica dei 100 e 200 metri a Seul '88.

26 **Calcio** Serie A, 3. giornata: Milan-Fiorentina 1-3, Parma-Juventus 1-0.

27 **Formula 1** Mika Hakkinen vince il Gp del Lussemburgo al Nürburgring (Ger).
Tennis Semifinali di Coppa Davis a Milwaukee: Stati Uniti-Italia 1-4.
Ciclismo Lo spagnolo Abraham **Olano** vince il Giro di Spagna.

29 **Calcio** Coppa Uefa, ritorno dei 32esimi: Parma*-Fenerbahçe 3-1, Bologna*-Sporting 2-1, Hajduk-Fiorentina* 0-0, Roma-Silkeborg 1-0, Bayer*-Udinese 1-0. *Qualificati per i 16esimi.

30 **Calcio** Champions League, 2. giornata: Inter-Sturm Graz (Aut) 1-0, Rosenborg (Nor) - Juventus 1-1.

Olano

MOTO

Rossi e nero

Adesso che si è sbloccato, Valentino Rossi diventa inarrestabile. Si presenta a Imola, per il Gp d'Italia, con un look interamente **tricolore**: tuta, casco, moto e... capelli. Una scelta cromatica che gli porta fortuna, mentre per Tetsuya Harada cominciano i guai. Il giapponese si frattura il malleolo sinistro in prova e, alla partenza del Gp, è troppo lento. Riesce, con una gran rimonta, a raggiungere Valentino e, quando si appresta ad attaccarlo, cade nuovamente. Non si arrende ancora: risale in moto e conclude la gara, piazzandosi decimo. Intanto Rossi festeggia, accettando di buon grado il regalo scherzoso dei fan: una maglietta gialla con la sagoma di un pollo stampata sulla schiena, allusione a una fantomatica "Polleria Osvaldo" e all'ingenuità con cui il pilota ha perso tante occasioni nella prima parte della stagione. Al secondo posto si piazza Capirossi, che ora insidia da vicino Harada. Il giapponese cerca di rispondere due settimane più tardi, in Catalogna, ma Rossi è scatenato. Parte male, il marchigiano, ma si porta rapidamente alle spalle del compagno-rivale e lo supera, controllando poi la situazione. E torna a dare spettacolo nel dopo-gara: "ospita" sul sellino un tifoso travestito da... **pollo** e con lui compie il giro d'onore. Mentre nella 250 si fa sempre più incerto il duello tra Harada e Capirossi, a Montmeló si chiude virtualmente la stagione della 500. E si chiude nel modo peggiore. Nelle prime battute, i duellanti Max Biaggi e Barros non si avvedono delle bandiere gialle esposte per segnalare la presenza dei soccorritori di Criville nella via di fuga. Molto più tardi, il direttore di gara Roberto Nosetto li punisce con uno stop and go. Il brasiliano obbedisce, Max no; e continua anche quando viene esposta la **bandiera nera** della squalifica. Non solo: supera Doohan, "vince" e festeggia come se nulla fosse accaduto. Poi, quando rientra ai box, scoppia a piangere. Un finale discutibile quanto il regolamento: che elenca le scorrettezze ma non le sanzioni, lasciandole all'arbitrio del direttore di gara; il quale, probabilmente, ha ec-

Rossi e il... pollo

Bandiera nera per Biaggi a Montmeló

ceduto nella severità non tanto nella bandiera nera (inevitabile, a quel punto), ma nella penalizzazione. Questo episodio indurrà la Federmoto internazionale a operare delle correzioni, in novembre, ma non potrà restituire quanto è stato tolto a Max e al pubblico.

Un Valentino "tricolore"

CANOA E CANOTTAGGIO

Sui **laghi** dorati

Per la canoa e il canottaggio è tempo di Mondiali. E gli azzurri, come vuole la tradizione, sono protagonisti. A Szeged, nella kermesse iridata della canoa, la più brava è Josefa **Idem**, 34enne italo-tedesca (fu naturalizzata nel 1990) che conquista tre medaglie in altrettante prove individuali: il K1 1000 (oro), il K1 200 (argento) e il K1 500 (bronzo). Il suo bilancio complessivo sale a undici medaglie in otto anni di manifestazioni internazionali. Non può mancare, naturalmente, il contributo di Antonio Rossi, olimpionico di Atlanta e uomo-simbolo del nostro remo: in coppia con Luca Negri, conquista l'oro del **K2 1000**, portando a cinque i titoli conquistati tra il 1995 e il 1998. Negri, poi, contribuisce a due secondi posti: quelli del K4 200 (con lo stesso Rossi, Beniamino Bonomi e Ivano Lussignoli) e del K2 500 (con Bonomi). L'Italia chiude al quarto posto del medagliere, preceduta dall'Ungheria, dalla Germania e dal Canada.

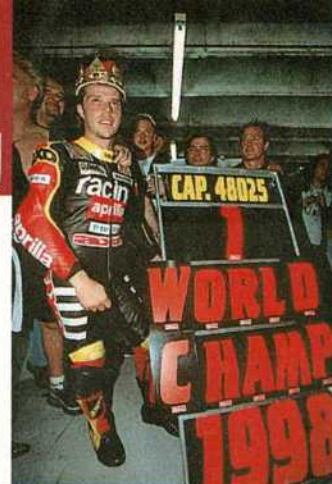
Il quattro di coppia; da sinistra, Abbagnale, Galtarossa, Corona, Sartori

La settimana dopo, a Colonia, tocca ai canottieri, che fanno anche meglio. Dominano il settore maschile conquistando nove medaglie, equamente suddivise tra oro, argento e bronzo, e si piazzano al secondo posto dietro la Germania padrona di casa: mai, negli ultimi anni, gli azzurri erano saliti tante volte sul podio. L'impresa tecnicamente più significativa è quella del **quattro di coppia**: Alessio Sartori, Rossano Galtarossa, Agostino Abbagnale e Alessandro Corona conquistano il terzo titolo iridato consecutivo infliggendo un distacco abissale, cinque secondi, ai tedeschi. Da Seul '88, l'equipaggio azzurro ha mancato l'appuntamento con il podio solo ad Atlanta. È trionfo anche per il quattro di coppia pesi leggeri, composto da Franco Cassani, Lorenzo Bertini, Elia Luini e Paolo Pittino, e per Stefano **Basalini**, che nella finale del singolo pesi leggeri parte piano e poi travolge tutti con una progressione irresistibile.

Idem

Il K2 1000: Rossi e Negri

Basalini

Il duello Harada-Capirossi

Loris campione del mondo

MOTO

Loris day

Rossi continua a vincere, ma è il grande momento di Loris Capirossi. A Phillip Island il romagnolo corona il lungo inseguimento a Harada, che malgrado una piccola lesione a un occhio rimediata durante le prove è in pieno duello con Valentino per il primo posto quando la sfortuna si accanisce nuovamente su di lui: a fermarlo, questa volta, è il grippaggio del motore della sua Aprilia. "Vale" può così continuare indisturbato mentre, alle sue spalle, Capirossi vince il duello con Jacque per il secondo posto e si assicura 20 punti che valgono il sorpasso in classifica. In Australia, viene assegnato un titolo e... mezzo. Quello della 500 va, per la quinta volta consecutiva, a un **Doohan** scatenato: il campione è in testa dal primo all'ultimo giro mentre Max Biaggi scivola indietro, fino a un anonimo ottavo posto. Nella 125 il giapponese Sakata può accontentarsi del quarto posto. Esultano lui e i tecnici Aprilia, che conquistano un altro titolo dopo quello ormai certo della 250. Ma è una gioia di breve durata perché la benzina usata da Sakata risulterà irregolare. In attesa delle controanalisi, il giapponese dovrà correre in Argentina con l'incubo di una squalifica che rimetterebbe in gioco il Mondiale.

E a Buenos Aires le cose vanno male. Vince Manako e Sakata, solo quinto, dovrà attendere quasi un mese prima che vengano comunicati i risultati dei test sul carburante. Per sua fortuna, le notizie saranno buone. Nella 250, l'ultimo **duello** fra Capirossi e Harada è appassionante. I due si alternano al comando per tutta la gara, in una serie di attacchi e contrattacchi senza soluzione di continuità. Poi, approfittando della situazione, Valentino **Rossi** li raggiunge e li supera involandosi verso il quarto successo consecutivo. L'ultimo giro è un thriller: Harada supera Loris, strappandogli il secondo posto che vale il titolo, ma il romagnolo non ci sta e si infila con decisione nello spiraglio lasciato dal giapponese a poche curve dal termine. Quest'ultimo "chiude" e viene centrato dalla moto del rivale, volando fuori pista. **Capirossi** riesce a continuare e si piazza secondo, conquistando il Mondiale cinque anni dopo la beffa subita proprio da Harada nell'ultimo Gp. Non è finita qui. Il giapponese, furioso, presenta reclamo contro la condotta di Capirossi, che viene escluso dall'ordine d'arrivo ma conserva, ovviamente, il titolo. La polemica è rovente. Harada accusa il rivale di averlo fatto apposta, Capirossi risponde chiamando in causa la telemetria: la sua velocità era di appena un chilometro superiore a quella fatta registrare nello stesso punto nei giri precedenti. Alla fine, la Corte disciplinare della Federmoto internazionale darà ragione a lui, restituendogli il piazzamento con una motivazione che parla di comportamento "pericoloso ma senza alcuna intenzione deliberata di causare un incidente".

Rossi

Quinto titolo della 500 per Doohan

LA CLASSIFICA FINALE DELLA 250

			GIAPPONE 5 aprile	MALESIA 19 aprile	SPAGNA 3 maggio	ITALIA 17 maggio	FRANCIA 31 maggio	EUROPA 14 giugno	OLANDA 27 giugno	G. BRETAGNA 5 luglio	GERMANIA 19 luglio	REP. CECA 23 agosto	IMOLA 6 settembre	CATALUNYA 20 settemb.	AUSTRALIA 4 ottobre	BRASILE 18 ottobre	ARGENTINA 25 ottobre	TOTALE
1.	**Capirossi**	(Aprilia)	9	11	25	13	16	16	–	25	13	20	20	16	20		20	**224**
2.	**Rossi**	(Aprilia)	–	–	20	20	20	–	25	–	16	–	25	25	25		25	**201**
3.	**Harada**	(Aprilia)	13	25	–	16	25	25	–	20	25	25	6	20	–		–	**200**
4.	**Ukawa**	(Honda)	–	20	13	9	–	20	11	13	–	11	13	11	11		16	**148**
5.	**Jacque**	(Honda)	11	16	16	–	13	–	–	–	–	–	11	13	16	cancellato	20	**116**
6.	**Aoki H.**	(Honda)	5	13	10	10	10	–	16	11	–	10	10	9	8		–	**112**
7.	**Perugini**	(Honda)	4	10	9	11	11	–	–	16	–	5	16	10	10		–	**102**
8.	**Tsujimura**	(Yamaha)	1	5	8	4	7	9	9	8	10	8	7	6	4		6	**92**
9.	**McWilliams**	(Honda)	6	9	–	–	9	7	4	9	20	13	–	–	–		11	**88**
10.	**D'Antin**	(Yamaha)	–	–	7	7	8	10	13	7	4	4	5	–	9		–	**74**

CALCIO

Il ritorno di **Del Piero**

La critica e i tifosi sono perplessi: Zoff insiste su Del Piero per il secondo impegno del girone di qualificazione europeo. Il Ct gioca nella sua Udine contro una Svizzera più temibile, sulla carta, del Galles. Gli azzurri giocano decisamente meglio che a Liverpool, ma davanti c'è un Inzaghi stranamente impreciso, che si mangia un paio di gol apparentemente facili. La soluzione arriva proprio da lui, Del Piero, il Principino triste che da cinque mesi è perseguitato dalla sorte: l'infortunio nella finale di Amsterdam, il Mondiale fallito, le polemiche sul doping, i cori di scherno dei tifosi avversari. Basta un attimo perché tutto sembri lontano, dimenticato. Di Francesco serve un pallone in profondità, Del Piero colpisce di prima intenzione, senza indugi, collocando il pallone nell'angolo dove Hilfiker non può arrivare. Gol d'alta scuola, la felicità è comprensibilmente grande. La partita prende la direzione più logica, la Svizzera non è in grado di reagire anche perché gli azzurri, diretti da un Albertini ritrovato, tengono il campo con autorità, mentre la difesa non concede nulla. La festa è completa al quarto d'ora della ripresa: Alex ha l'opportunità di una **punizione dal limite** e non la spreca, realizzando con una parabola perfetta. Applausi a scena aperta. C'è posto anche per l'esordio di Bachini, l'idolo locale, e per qualche altro svarione di Inzaghi al tiro. Il bilancio è ampiamente positivo, la critica esalta il campione ritrovato. Ma Del Piero non si scompone: «*Rinato? No: non mi sono mai sentito in crisi e anche in questo avvio di stagione credo di aver dato il mio contributo*». È il legittimo orgoglio di chi ha saputo rispondere con i fatti agli attacchi malevoli.

La punizione-capolavoro di Del Piero in Italia-Svizzera

GIORNO PER GIORNO

1 **Calcio** Coppa delle Coppe, ritorno 16esimi: Losanna-Lazio 2-2; la Lazio si qualifica per gli ottavi.

3 **Sci alpino** Alberto **Tomba** annuncia il ritiro dalle gare.

Sub Secondo record mondiale di apnea in 24 ore per Gianluca Genoni: a Budoni (NU) scende a -135 m nel variabile assoluto dopo essere arrivato a -121 nel variabile regolamentato.

Ciclismo Il francese Jacky Durand vince la Parigi-Tours (Fra); Michele Bartoli vince matematicamente la Coppa del Mondo.

L'addio di Tomba visto da Giuliano

4 **Motociclismo** Valentino Rossi (classe 250) vince il Gp d'Australia a Phillip Island; l'australiano Mick Doohan, vincitore della 500, è matematicamente campione per il quinto anno consecutivo.

8 **Scherma** Ai Mondiali di La Chaux-de-Fonds (Svi) Luigi Tarantino vince l'oro della sciabola battendo in finale Raffaello Caserta.

9 **Ciclismo** Ai Mondiali di Valkenburg (Ola), Ivan Basso vince l'oro della prova in linea Under 23 davanti a Rinaldo Nocentini e Danilo Di Luca.

Calcio Qualificazioni Europei Under 21 a Cremona: Italia-Svizzera 1-0.

10 **Calcio** Qualificazioni Europei a Udine: Italia-Svizzera 2-0.

Baseball La Danesi Nettuno vince il campionato: 4-1 alla Semenzato Rimini nella finale-scudetto.

11 **Scherma** Ai Mondiali, Diana Bianchedi, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali e Anna Maria Giacometti vincono l'oro del fioretto a squadre.

Ciclismo Ai Mondiali, l'elvetico Oskar Camenzind vince il titolo della prova in linea Elite.

Equitazione Ai Mondiali di Roma, il titolo individuale va al brasiliano Rodrigo **Pessoa**; il padre Nelson si piazza 11esimo.

Sci alpino Si spegne a Modena Alberto Marchi detto "Paletta", 52 anni, scopritore di Alberto Tomba.

Rodrigo Pessoa

12 **Tennis** La statunitense Lindsay Davenport diventa numero 1 del mondo superando l'elvetica Martina Hingis, che era al comando dal 31 marzo 1997.

14 **Atletica** Muore a Roma Giorgio Oberweger, 84 anni, bronzo olimpico del disco a Berlino '36 e poi Ct azzurro e vicepresidente della Fidal.

GIORNO PER GIORNO

17 **Ciclismo** L'elvetico Oskar Camenzind vince il Giro di Lombardia, ultima prova della Coppa del Mondo conquistata da Michele Bartoli.
Calcio Serie A, 5. giornata: Roma-Fiorentina 2-1.

18 **Auto** Alessandro Zanardi vince la prova di Surfers Paradise (Aus), valida per il Campionato Cart.
Calcio Serie A, 5. giornata: Inter-Lazio 3-5.

19 **Boxe** A Bari, Michele **Piccirillo** conserva il titolo mondiale dei welter Wbu battendo ai punti Alessandro Duran.

Piccirillo

20 **Calcio** Coppa Uefa, andata 16esimi: Grasshoppers (Svi)-Fiorentina 0-2, Wisla Cracovia (Pol) - Parma 1-1, Roma-Leeds (Ing) 1-0, Bologna-Slavia Praga (Cec) 2-1.

21 **Calcio** Champions League, 3. giornata: Inter-Spartak Mosca (Rus) 2-1, Athletic Bilbao (Spa) - Juventus 0-0.

22 **Calcio** Coppa delle Coppe, andata ottavi: Lazio-Partizan belgrado (Jug) 0-0.

23 **Baseball** I **New York Yankees** vincono il 24esimo titolo Usa della loro storia: 4-0 ai San Diego Padres nelle World Series.

La festa dei New York Yankees

24 **Atletica** Si spegne a Piacenza Pino Dordoni, 72 anni, oro olimpico nella marcia 50 km a Helsinki '52.

25 **Calcio** Serie A, 6. giornata: Fiorentina-Salernitana 4-0, Juventus-Inter 1-0. Classifica: Fiorentina p. 15; Juventus 13; Milan 12.
Motociclismo Valentino Rossi (classe 250) vince il Gp d'Argentina a Buenos Aires, Loris Capirossi è campione del mondo.

31 **Calcio** Serie A, 7. giornata: Parma-Fiorentina 2-0, Roma-Udinese 4-0.

Le fiorettiste d'oro. Da sinistra, Bianchedi, Trillini, Vezzali, Giacometti

SCHERMA

Fioretto perfetto

Da sempre generoso serbatoio di medaglie per lo sport italiano, la scherma non delude nemmeno a La Chaux-de-Fonds, dove vanno in scena i Mondiali. Grandi speranze, ancora una volta, sono riposte nelle ragazze del fioretto. Ma nella prova individuale Giovanna Trillini e Valentina Vezzali si fermano alle semifinali. La prima cede all'implacabile scherma di rimessa della russa Bojko, la seconda conferma una preoccupante allergia per gli appuntamenti che valgono una medaglia: si arrende quasi senza reagire alla tedesca Bau, che aveva sempre battuto. Incredibile, se si pensa che le due jesine hanno dominato la Coppa del Mondo. La rivincita, però, è dietro l'angolo. C'è la gara a squadre, che le azzurre vincono ininterrottamente dal 1995. La tradizione si rinnova a spese, ancora una volta, della Romania: la Trillini parte male, ma si ritrova in tempo per dare un contributo prezioso; Diana Bianchedi è strepitosa nella parte centrale; la Vezzali è decisiva nell'assalto conclusivo contro l'olimpionica Badea, letteralmente surclassata. Della **squadra** fa parte anche Anna Maria Giacometti, riserva di lusso schierata solo nel primo turno contro la Bielorussia.
Il settore maschile dà un contributo importante nella sciabola. La finale è tutta italiana; anzi, tutta napoletana. Luigi Tarantino e Raffaello Caserta battono il meglio del panorama internazionale e, prima di scendere in pedana per la sfida in famiglia, decidono che, comunque vada, la divisione dei premi sarà in parti uguali. Vince **Tarantino**, che rinuncia a gesti di esultanza troppo vistosi per rispetto verso l'amico. È un trionfo storico perché l'Italia non vinceva l'oro della sciabola dal lontano 1974 (Mario Aldo Montano a Grenoble). L'Italia chiude con sei medaglie come la Francia, ma è seconda perché i transalpini hanno vinto un oro in più.

Tarantino (a destra) contro il polacco Sobala

CICLISMO

La settimana dell'**Oskar**

Una volta dominato in solitudine dal Giro di Lombardia, il mese di ottobre offre adesso alcuni dei traguardi più ambiti del ciclismo. La Parigi-Tours consegna a Michele Bartoli una Coppa del Mondo ampiamente annunciata: il toscano si accontenta di un'azione dimostrativa nel finale, destinata più a verificare la forma in vista della prova iridata che a conquistare l'ennesimo successo della stagione. A imporsi è Jacky Durand, che riporta la vittoria alla Francia dopo 42 anni, ma l'importante è che Bartoli è ormai irraggiungibile in vetta alla classifica.

Le premesse per il trionfo mondiale a Valkenburg ci sono tutte. Bartoli è in gran spolvero e il Ct Fusi ottiene le garanzie che cercava da Andrea Tafi: il grande rivale toscano di Michele si metterà al suo servizio come tutti i compagni di squadra. La gara, in una giornata fredda e piovosa, è dura, selettiva e, purtroppo, sfortunata. Bartoli è costretto più volte a inseguire: prima da una caduta, poi da diversi **cambi di bicicletta** per noie meccaniche. Malgrado tutto, è tra i sei fuggitivi che si giocano la maglia iridata nell'ultimo giro. Non riesce a rispondere, però, quando l'elvetico Oskar **Camenzind** sferra l'attacco decisivo e vola verso la prima vittoria di una stagione fin lì deludente. Tenta di inseguirlo, ma ormai è troppo tardi e, nel rettilineo conclusivo, rinuncia anche allo sprint per l'argento con Van Petegem. È un Bartoli visibilmente amareggiato e deluso, quello che sale sul podio. Per l'ennesima volta, gli azzurri dominano la prova e si lasciano beffare nel finale.

Il Mondiale olandese, comunque, riserva anche delle soddisfazioni. La più bella viene dalla prova Under 23, dove si ripete il podio tutto azzurro di Lugano '96: il varesino Ivan **Basso** fa il vuoto a 10 chilometri dall'arrivo, ben protetto dai compagni Rinaldo Nocentini e Danilo Di Luca che prendono le altre due medaglie. È bravissimo, nella gara juniores, Filippo Pozzato. Il 17enne vicentino è terzo nella crono, poi si fa sorprendere nelle battute conclusive della prova in linea e deve accontentarsi dell'argento. La settima medaglia azzurra è il bronzo di Gianmario **Ortenzi** nella crono Under 23. Dovendo scegliere il protagonista assoluto di Valkenburg, però, la scelta non cadrebbe su un vincitore, ma su Lance Armstrong. Quarto sia nella prova a cronometro che in quella su strada, lo statunitense si aggiudica qualcosa che è molto più importante di una medaglia: l'ammirazione mista a stupore di quanti hanno seguito la sua lotta contro il cancro.

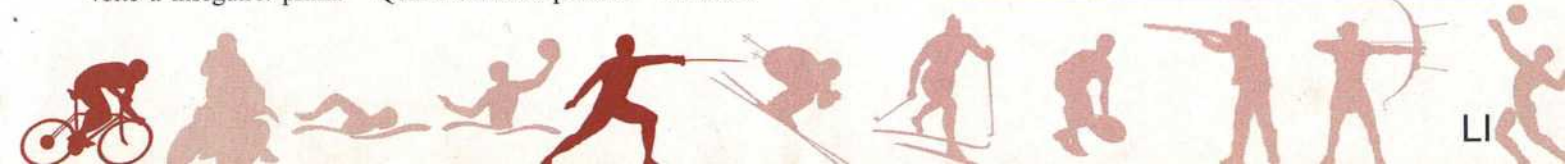
Il Lombardia chiude, come sempre, l'anno del grande ciclismo. Bartoli vorrebbe prendersi una rivincita, ma non c'è niente da fare. Camenzind è ormai lanciato, il successo di Valkenburg gli ha moltiplicato le forze. Il 27enne ex postino va in fuga con Boogerd e Belli quando mancano addirittura 80 chilometri al traguardo di Bergamo; si presenta con l'olandese ai piedi dello strappo finale, lo stacca inesorabilmente e ancora una volta è primo a braccia alzate. Bartoli deve accontentarsi di vincere lo sprint dei delusi, piazzandosi quarto, e di salire sul **podio** con Camenzind: due maglie iridate (Mondiale e Coppa) insieme, una bella immagine chiude la stagione più tormentata del ciclismo moderno

Ortenzi

Basso

Il trionfo iridato di Camenzind

Camenzind e Bartoli (vincitore della Coppa) sul podio del Lombardia

Problemi meccanici per Bartoli a Valkenburg

VOLLEY

Tris da **assi**

Campioni del mondo per tre volte consecutive: nel volley non c'era mai riuscito nessuno, così come non c'era mai riuscita nessuna squadra nella storia dello sport italiano. È il traguardo centrato dagli azzurri

Giani

della pallavolo dopo un torneo lungo, difficile, faticoso, alla vigilia del quale pochi credevano nell'exploit. L'Italia veniva da un anno deludente, nel quale il rinnovamento del dopo-Velasco era apparso problematico. Bebeto aveva ereditato dal carismatico italo-argentino una squadra priva di pedine fondamentali come Bernardi, Cantagalli, Tofoli e Zorzi, che avevano scelto di lasciare la maglia azzurra, e dell'acciaccato Bracci. L'esordio, vittoria nella World League '97, era stato incoraggiante, il seguito un po' meno. Agli Europei dello stesso anno l'Italia aveva dovuto accontentarsi del bronzo, complice qualche infortunio di troppo. Nel luglio scorso, il patatrac: nelle finali milanesi di World League (luglio '98), gli azzurri avevano chiuso con un deludente quarto posto.

Gli azzurri e il Ct Bebeto con la medaglia d'oro

Difficile, date le premesse, credere a un'Italia protagonista in Giappone. A compiere il miracolo è Bebeto, regalando serenità e compattezza al gruppo e portandolo al top al momento giusto. Quella degli azzurri è una marcia trionfale avviata dalle facili vittorie della prima fase contro Canada, Thailandia e Stati Uniti e continuata con sicurezza anche quando arrivano gli ostacoli proposti dalle big di un girone di ferro: l'Ucraina, la Cina, la Grecia e la Russia sono spazzate via grazie soprattutto a un Bracci perfettamente recuperato dopo il delicato intervento al gomito dell'autunno '97, a un Meoni lucido e puntuale in regia, a un Corsano dalle ottime percentuali in ricezione, a un **Giani** continuo come non mai, a un Gravina che — in dubbio fino all'ultimo per i dolori alla schiena — si rivela determinante, all'esperienza e all'intelligenza tattica dell'inossidabile capitan **Gardini**.

Il penultimo match della seconda fase è una doccia fredda: la Jugoslavia domina e mette in dubbio la qualificazione per le semifinali. Per passare il turno occorre battere l'Olanda, bestia nera da sempre; ma gli Orange non sono più quelli di Atlanta '96 e vengono letteralmente schiantati. L'ostacolo più duro è dietro l'angolo: c'è il Brasile, quasi un caso di coscienza per il Ct, un test terribile per tutti gli altri. La partita, lunga e appassionante, rispetta le previsioni: Giani è un trascinatore, l'asso nella manica è il 37enne De Giorgi, insuperabile a muro, Nalbert e compagni si arrendono solo al tie-break. Nell'altra semifinale la Jugoslavia si libera senza troppi problemi di Cuba e, visto l'esito del primo match contro gli azzurri, appare favorita per la conquista del titolo. Pronostico sbagliato, ancora una volta. La finale non ha storia: gli uomini di Bebeto sono semplicemente troppo forti. Sono loro a salire sul gradino più alto del podio con la medaglia d'oro al collo, sono loro a cantare l'inno nazionale a squarciagola (non c'è motivo di gridare allo scarso patriottismo degli atleti azzurri, questa volta), sono loro a portare il volley italiano nella leggenda. Loro e Bebeto, chiaro. Ma il Ct non si commuove e ribadisce quanto aveva annunciato prima del Mondiale: se ne va perché i contrasti con l'establishment (leggi: Federazione) sono insanabili. Premiato come miglior allenatore del torneo, il brasiliano ha qualcosa da dire anche sulle scelte relative ai giocatori: nessun azzurro nel sestetto ideale. Assurdo. Ma non è poi così importante.

Importante è, invece, l'exploit compiuto dalle ragazze di Angiolino Frigoni nel Mondiale femminile. Le **azzurre** si piazzano quinte: risultato storico, il record precedente era il nono posto del 1986. Parte del merito va a Julio Velasco, che nei suoi sedici mesi da Ct ha contribuito a creare una mentalità nuova. Il resto lo ha fatto il suo ex "secondo", Frigoni, che si è circondato di collaboratori in gamba e ha costruito un gruppo compatto, guidandolo con abilità e buon senso. Contrariamente a quanto è accaduto ai maschi, le donne chiudono assicurandosi anche un premio individuale: quello di Maurizia Cacciatori, eletta miglior alzatrice del torneo. Bravissime anche Elisa Galastri, quarta nella classifica dei "muri", e Simona Rinieri, attaccante dal futuro interessante. Il titolo va alle cubane, che sono su un altro pianeta rispetto alle altre e vincono anche l'oscar dell'«eleganza». I loro body piacciono al pubblico e al presidente della Federvolley internazionale Acosta, che vuole divise di gioco aderenti, in grado di valorizzare il corpo dell'atleta. Regole che fanno discutere e anche un po' ridere. Gli azzurri (maschi e femmine) non si adeguano e vengono multati.

Gardini

ATLETICA

Franca da record

Fiacconi

Franca **Fiacconi** è finalmente felice. Il trionfo nella Maratona di New York vale perfino di più di quanto sembri: è il primo di un'italiana nella Grande Mela, è nobilitato dal record nazionale della specialità (2h25'17", due minuti e mezzo meno di Laura Fogli!), arriva dopo due piazzamenti amari (secondo posto nel '96, terzo nel '97) e, soprattutto, risarcisce la 33enne fondista romana per l'ingiustizia subita alle Olimpiadi di Atlanta, quando fu esclusa dalla squadra azzurra. Franca domina dall'inizio, imponendo un ritmo infernale alla gara. Le resistono solo la keniana Loroupe, primatista mondiale, e la messicana Fernandez. A due chilometri dall'arrivo c'è lo scatto determinante: Franca arriva a braccia alzate, bacia il suolo di New York e viene premiata con 80 milioni di lire, un'auto e un orologio.

RUGBY

La battaglia d'**Inghilterra**

L'Italia si qualifica per la Coppa del Mondo '99 piazzandosi alle spalle dell'Inghilterra nel gironcino che comprende anche l'Olanda. Gli azzurri partono per Huddersfield, sede delle partite, forti del successo ottenuto nel test match di Piacenza contro l'Argentina, forza emergente dell'Emisfero Sud. Il morale è a mille e non può essere certo la debolissima **Olanda** a fermare gli uomini di Coste: finisce 67-7 e l'Italia è matematicamente qualificata. Rimane da affrontare l'Inghilterra in un incontro teoricamente proibitivo, che vale soprattutto per il prestigio. Per la prima volta nella storia dei confronti tra le due squadre, i britannici si trovano veramente in difficoltà. Manuel **Dallan** e compagni, visibilmente contratti, terminano in svantaggio il primo tempo. Nella ripresa si scatenano e sottopongono i padroni di casa a una pressione asfissiante, che li porta fino al 15-16. Passerebbero anche in vantaggio, se l'arbitro non negasse una meta chiarissima a Troncon. Il punteggio assume proporzioni più nette solo a due minuti dal termine, quando Greenwood sfrutta un rimbalzo favorevole su calcio a seguire e va in meta. I commenti velenosi del Ct inglese negli spogliatoi e il silenzio del pubblico nel corso della ripresa dimostrano che gli azzurri, ancora una volta, si sono fatti onore.

Dallan

GIORNO PER GIORNO

1 **Formula 1** Mika Hakkinen vince il Gp del Giappone a Suzuka e conquista il titolo mondiale.
Calcio Serie A, 7. giornata: Juventus-Sampdoria 2-0. Classifica: Juventus p. 16; Fiorentina 15; Roma, Milan 13.
Atletica Franca Fiacconi vince la Maratona di New York (Usa).

3 **Calcio** Coppa Uefa, ritorno sedicesimi: Fiorentina-Grasshoppers 2-1 (sospesa dopo il primo tempo), Slavia-Bologna 0-2, Leeds-Roma 0-0, Parma-Wisla 2-1. Si qualificano il Bologna, la Roma e il Leeds; la Fiorentina sarà esclusa per il lancio della bomba-carta sul neutro di Salerno.

4 **Calcio** Champions League, 4. giornata: Juventus-Athletic Bilbao (Spa) 1-1; Spartak Mosca (Rus) - Inter 1-1.

5 **Calcio** Coppa delle Coppe, ritorno ottavi: Partizan-Lazio 2-3. La Lazio si qualifica.

6 **Moto** A Mies (Svi), la Corte disciplinare della Federmoto internazionale accoglie l'appello di Loris Capirossi contro la squalifica nel Gp d'Argentina. Il neo-iridato della 250 viene riclassificato al secondo posto della gara.

7 **Rugby** Test match a Piacenza: Italia-Argentina 23-19.

12 **Volley** Cuba vince i Mondiali femminili in Giappone; l'Italia si piazza quinta.

14 **14 Snowboard** Margherita Parini vince il superG di Coppa del Mondo a Kaprun (Aut).

16 **Moto** Il giapponese Kazuto Sakata è ufficialmente campione del mondo della 125. Le controanalisi hanno dimostrato che la benzina impiegata nel Gp d'Australia era regolare.

18 **Rugby** Qualificazioni Mondiali a Huddersfield (Ing): Italia-Olanda 67-7.

22 **Calcio** Serie A, 10. giornata: Fiorentina-Inter 3-1, Milan-Lazio 1-0. Classifica: Fiorentina p. 21; Roma, Milan, Juventus 18.
Rugby Qualificazioni Mondiali a Huddersfield (Ing): Inghilterra-Italia 23-15. L'Inghilterra e l'Italia si qualificano per la fase finale.
Tennis La svizzera Martina Hingis vince i Wta Championships a New York (Usa).

24 **Auto** Malgrado il ritiro nel Rally RAC in Gran Bretagna, il finlandese Tommy **Makinen** su Mitsubishi Lancer vince il terzo titolo titolo mondiale consecutivo.
Moto Max Biaggi annuncia che nel 1999 correrà con una Yamaha 500 ufficiale.

Makinen

25 **Basket** Qualificazioni Europei: Lettonia-Italia 64-62.
Calcio A Vail (Stati Uniti), Alessandro Del Piero viene operato ai legamenti del ginocchio infortunato durante Udinese-Juventus.

26 **Sci** Alberto Tomba viene rinviato a giudizio per il reato di frode fiscale.

27 **Moto** L'Aprilia rompe il contratto che la lega per il 1999 a Loris Capirossi, iridato della 250.

29 **Volley** A Tokyo (Gia), l'Italia vince il titolo mondiale.
Basket Qualificazioni Europei: Repubblica Ceca-Italia 63-79
Slittino Ad Altenberg (Ger), Armin Zoeggeler vince il singolo di Coppa del Mondo davanti all'altro azzurro Norbert Huber.
Snowboard Margherita Parini vince il superG di Coppa del Mondo a Sestriere.
Tennis Lo spagnolo Alex Corretja vince gli Atp Championships a Hannover (Ger).

30 **Calcio** L'allenatore dell'Inter Gigi Simoni viene esonerato; lo sostituisce il rumeno Mircea Lucescu.

CALCIO

Il dramma di **Del Piero**

L'incidente di Del Piero

Mese agitato, per il calcio. Si comincia con Fiorentina-Grasshoppers, ritorno dei sedicesimi di Coppa Uefa. Si gioca a Salerno perché la società viola deve finire di scontare la squalifica del campo sancita dopo la partita contro il Barcellona dell'aprile 1997. La scelta, che è caduta sulla città campana perché l'incasso sarà devoluto agli alluvionati di Sarno, si rivela controproducente. Mentre le squadre rientrano negli spogliatoi al termine del primo tempo, in campo vola una bomba-carta che scoppia vicina a Philip **Flament**, "quarto uomo" Uefa. Il collaboratore dell'arbitro viene condotto all'ospedale per accertamenti e la partita viene sospesa. La Fiorentina cercherà di evitare la squalifica dimostrando che il lanciatore dell'ordigno non ha nulla a che fare con la tifoseria viola, ma è tutto inutile: gli uomini di Trapattoni verranno esclusi dalla Coppa Uefa.

Il "quarto uomo" ferito dalla bomba di Salerno

Moratti e Simoni

Pochi giorni dopo, si consuma il dramma di Del Piero.
Appena ritrovato ai suoi livelli migliori, il fuoriclasse bianconero conosce la tappa più dolorosa della carriera proprio nello stadio che, poche settimane prima, ne aveva celebrato la rinascita in maglia azzurra. La doppietta contro la Svizzera diventa solo un ricordo quando, durante il recupero di Udinese-Juventus, **Alex** rovina a terra in area e lancia un urlo lacerante. Ha ceduto il ginocchio sinistro, si intuisce subito che l'infortunio è grave e la diagnosi confermerà: lesione del legamento crociato posteriore e dell'angolo postero-esterno. La stagione è compromessa, il giocatore deve sottoporsi a un intervento chirurgico e sceglie la clinica del dottor Steadman a Vail, in Colorado. Lo rivedremo in campo tra qualche mese.
Se la Juventus — tra infortuni, risultati negativi e preoccupazioni per la trasferta di Champions League in Turchia — piange, l'Inter non ride. La squadra gioca male, rimediando batoste memorabili in casa contro il Bari e a Firenze; va un po' meglio in Europa, con un miracoloso pareggio a Mosca e una bella vittoria sul Real Madrid. I rapporti fra il tecnico **Simoni** e il presidente **Moratti** sono sempre più difficili; l'esonero è sempre dietro l'angolo, ma arriva quando nessuno se lo aspetta: dopo il già citato successo sul Real e un'avventurosa vittoria sulla Salernitana. La scelta del sostituto cade sul rumeno Mircea Lucescu, che nelle precedenti esperienze italiane ha totalizzato due promozioni, una retrocessione (sempre con il Brescia) e tre esoneri (di nuovo Brescia, Pisa e Reggiana). Il suo compito è "traghettare" l'Inter fino al termine della stagione, quando Marcello Lippi lascerà la Juventus per occupare la panchina nerazzurra. Nell'Inter c'è anche chi sorride: è un Roberto **Baggio** di nuovo protagonista (doppietta decisiva al Real), mentre Ronaldo alterna sprazzi esaltanti a momenti di difficoltà legati ai problemi del ginocchio.
La rivelazione del momento è il **Bologna**. La squadra dell'inossidabile Carletto Mazzone dà spettacolo in Uefa e in campionato, arrampicandosi verso le zone alte di una classifica indecifrabile: memorabile il 3-0 alla Juventus.

Il gol di Paramatti in Bologna-Juventus

FORMULA 1

Mika vince per ko

Dopo oltre un mese di test, congetture, frecciatine polemiche, arriva finalmente il gran giorno di Suzuka, l'ultima sfida tra Mika Hakkinen e Michael Schumacher, tra McLaren e Ferrari, tra Bridgestone e Goodyear, per il titolo della Formula 1. Ed è una sfida che si conclude prima ancora di cominciare. Il ferrarista, che per sperare nel successo deve vincere, è primo nelle prove libere, nella sessione ufficiale e nel warm up. Poi c'è una "falsa partenza" determinata da problemi alla Prost di Trulli e, dopo il secondo giro di ricognizione, succede il disastro. La Ferrari in pole position ha un sussulto e il motore si spegne: i tecnici parleranno di surriscaldamento del sistema elettroidraulico di gestione della frizione. Schumi non può fare altro che alzare un braccio e segnalare l'impossibilità di partire. Deve farlo dall'**ultima posizione** della griglia e, al via, si esibisce in una spettacolare quanto disperata rincorsa. Dopo una serie di sorpassi agevoli, trova un osso duro in Hill, che gli fa perdere altri secondi preziosi. Terminata la prima serie di pit stop, il tedesco si trova in terza posizione, ma lontano sia da Hakkinen che da Irvine. Continua a battersi, ma il suo show a colpi di giri veloci e staccate al limite finisce inesorabilmente quando gli scoppia la gomma posteriore destra, forse danneggiata dai detriti di una collisione fra Tuero e Takagi. L'inevitabile **ritiro** regala a Hakkinen un lungo giro d'onore che lo accompagna verso una vittoria ampiamente meritata; ai box lo attendono le **congratulazioni** di uno Schumacher stranamente tranquillo e la **foto ricordo** con il team. Una rivincita sul destino, anche. Tre anni prima, il finlandese era stato vittima di un incidente terribile ad Adelaide. Rischiò la vita, rimase in coma per alcuni giorni, ebbe la forza non solo di recuperare ma anche, nel giro di pochi mesi, di tornare in pista veloce come prima. E la Ferrari? Il presidente Luca di Montezemolo garantisce: «*Nel 1999 vinceremo noi*». Dichiarazione non inedita, purtroppo.

Schumacher prende il via per ultimo

Hakkinen, Coulthard e il team McLaren festeggiano il titolo

Il ritiro di Schumi

La stretta di mano fra i duellanti

	AUSTRALIA (8/3)	BRASILE (29/3)	ARGENTINA (12/4)	SAN MARINO (26/4)	SPAGNA (10/5)	MONACO (24/5)	CANADA (7/6)	FRANCIA (28/6)	GRAN BRETAGNA (12/7)	AUSTRIA (26/7)	GERMANIA (2/8)	UNGHERIA (16/8)	BELGIO (30/8)	ITALIA (13/9)	LUSSEMBURGO (27/9)	GIAPPONE (1/11)	TOTALE PUNTI
1. **Hakkinen**	10	10	6	–	10	10	–	4	6	10	10	1	–	3	10	10	100
2. **M. Schumacher**	–	4	10	6	4	–	10	10	10	4	2	10	–	10	6	–	86
3. **Coulthard**	6	6	1	10	6	–	–	1	–	6	6	6	–	–	4	4	56
4. **Irvine**	3	–	4	4	–	4	4	6	4	3	–	–	–	6	3	6	47
5. **Villeneuve**	2	–	–	3	1	2	–	3	–	1	4	4	–	–	–	1	21
6. **Hill**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	3	10	1	–	3	20
7. **Frentzen**	4	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	2	3	–	2	2	17
Wurz	–	3	3	–	3	–	3	2	3	–	–	–	–	–	–	–	17
9. **Fisichella**	–	1	–	–	–	6	6	–	2	–	–	–	–	–	1	–	16
10. **R. Schumacher**	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	6	4	–	–	14
11. **Alesi**	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	–	–	9
12. **Barrichello**	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4
13. **Diniz**	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	3
Salo	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3
15. **Trulli**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1
Magnussen	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1
Herbert	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1

TENNIS

Spalla avvelenata

Annunciata da due mesi di polemiche (sulla scelta della sede, sui premi-vittoria, sui rapporti tra la Federazione e i giocatori...), la finale di Coppa Davis dura... poco meno di cinque ore: quelle che passano dal primo "15" al doloroso finale del singolare d'apertura fra Andrea Gaudenzi e lo svedese Magnus Norman. Un po' poco, per un evento che il tennis italiano aspettava da 18 anni (quanti ne erano passati dall'ultima finale) e non aveva mai avuto l'opportunità di organizzare in casa. Ma forse era destino che questo Italia-Svezia, finisse com'era nato, cioè male.

La "battaglia del grano" scatenata subito dopo l'inatteso successo sugli Stati Uniti in semifinale aveva messo in cattiva luce Gaudenzi & C., i quali lamentavano anche lo scarso interesse nei loro confronti di una Federazione dedita unicamente ai giochi politici. Quest'ultima, dal canto suo, non aveva brillato nella vicenda della scelta della sede, orientandosi infine su Milano quando le accuse di condurre un'asta poco seria si facevano pressanti. Brutto clima, insomma. Quando Gaudenzi scende in campo, però, tutto sembra dimenticato. La sua battaglia con Norman non è granché sul piano tecnico, ma appassiona il pubblico sugli spalti e quello televisivo, che fa registrare nuovi record di audience per il tennis. Il punteggio è sempre in altalena, ma un campanello d'allarme suona già durante il secondo set: il faentino chiede aiuto al dottor Candela, la spalla operata appena due mesi prima gli duole malgrado le massicce dosi di antidolorifici assunte per poter affrontare il match che vale una carriera. Andrea stringe i denti e continua, ma la partita è troppo lunga per le sue condizioni fisiche. Chiede un primo time-out al termine del quarto set, poi trova la forza per recuperare da 0-4 nel quinto. Il servizio vincente che gli dà il 6-5 è fatale: il tendine cede, il resto è un'agonia fino all'inevitabile resa; **Gaudenzi** getta la racchetta quando l'avversario è a due punti dal successo. Andrea esce tra gli applausi. Sarebbe questo, il mercenario? Quello che pensa solo ai soldi e del resto se ne frega? Come minimo, dopo avergli visto sopportare il dolore e rischiare la carriera, bisogna rispondere che si tratta di un personaggio controverso. Più facile, invece, è interpretare l'atteggiamento dei dirigenti federali, a cominciare da Francesco Ricci Bitti. Il presidente si guarda bene dal dire anche solo un "grazie" al giocatore e, quando quest'ultimo lo fa rilevare, risponde che gli ha inviato "messaggi affettuosi attraverso i media".

In campo, la situazione precipita rapidamente. Davide Sanguinetti si arrende senza combattere a Magnus Gustafsson e, il giorno dopo, è chiamato a far coppia con Diego Nargiso in **doppio**. I due non hanno mai giocato insieme e si vede: Bjorkman e Kulti li travolgono, assicurando la settima Coppa Davis (seconda consecutiva) alla **Svezia** in appena due giornate di gara. I singolari della domenica servono solo per fissare il 4-1 finale.

Ma a tenere banco sono sempre le polemiche. Il ventilato siluramento del capitano non giocatore Paolo **Bertolucci** provoca una nuova sollevazione dei giocatori, che minacciano: «*Se va via lui, ce ne andiamo anche noi*». A Bertolucci si rimprovera, ufficialmente, di non aver saputo fungere da "filtro" tra i giocatori e la dirigenza. Alla fine prevale il buon senso e Bertolucci viene confermato.

Gaudenzi lancia la racchetta: è la resa

Gli svedesi con la Coppa Davis

Sanguinetti e Nargiso

Bertolucci

I soccorsi a Branco dopo il ko

BOXE

Paura sul **ring**

Nella boxe il confine tra la sconfitta e la vittoria è sottilissimo, basta una frazione di secondo per attraversarlo. E trovarsi proiettati, paradossalmente, in un trionfo carico di angoscia. È quanto accade ad Agostino Cardamone, sfidante (e amico, fuori dal ring) di Silvio Branco per la corona mondiale dei medi Wbu. Il match di Brindisi è a senso unico in favore del detentore, dotato di maggiore allungo e scherma superiore. L'aggressività di Cardamone non trova sbocchi, gli uomini al suo angolo se ne rendono conto e lo avvertono: «*Fai qualcosa o è finita*». Branco appare sicuro di sé e si distrae un attimo. Quanto basta, all'irpino, per esplodere un sinistro devastante. Il suo avversario va al tappeto, è subito chiaro che non potrà continuare. Ma Cardamone non riesce a esultare. Vede Branco al tappeto, con gli occhi chiusi, e si fa largo tra i secondi che lo assistono per verificarne personalmente le condizioni. Sono minuti di ansia, gli stessi tifosi del nuovo campione ammutoliscono. Poi, finalmente, Branco si alza. L'abbraccio tra i due è commovente, il sollievo di Cardamone è sicuramente superiore alla delusione di Branco. Sport e solidarietà: binomio che, per una volta, si manifesta sul campo di gara.

L'abbraccio tra Cardamone e Branco

GIORNO PER GIORNO

1 **Calcio** Coppa Intercontinentale a Tokyo: Real Madrid (Spa) - Vasco da Gama (Bra) 2-1.

2 **Calcio** Champions League, 5. giornata: Galatasaray (Tur) - Juventus 1-1.
Basket Qualificazioni Europei: Svezia-Italia 82-75.

5 **Boxe** A San Mango d'Aquino (CZ), Vincenzo Cantatore conquista il titolo dei supermassimi leggeri Wbu battendo lo statunitense Andy Sample.

6 **Tennis** Finale di Coppa Davis a Milano: Italia-Svezia 1-4.
Volley A Treviso, il **Sisley** vince la Supercoppa italiana battendo la Casa Modena.

8 8 **Calcio** Coppa Uefa, ritorno ottavi: Parma-Rangers (Sco) 3-1, Betis (Spa) - Bologna 1-0, Zurigo (Svi) - Roma 2-2. Il Parma, il Bologna e la Roma si qualificano per i quarti.

9 **Calcio** Champions League, 6. giornata: Juventus-Rosenborg (Nor) 2-0, Sturm Graz (Aut) - Inter 0-2. La Juventus e l'Inter si qualificano per i quarti.
Rugby Finale Coppa Italia a Parma: Rds Roma-Fly Flot Calvisano 25-20.

10 **Boxe** A San Diego (Usa), muore a 85 anni Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi dal 1953 al 1961.

Gravina (Treviso)

11 **Nuoto** Agli Europei in vasca corta di Sheffield (Gbr), Emiliano **Brembilla** vince l'oro dei 400 sl con il nuovo record continentale: 3'40"45.

Brembilla

12 **Calcio** Marcello Lippi annuncia che lascerà la Juventus a fine stagione.

13 **Calcio** Serie A, 13. giornata: Fiorentina-Juventus 1-0, Milan-Vicenza 1-0, Parma-Roma 1-1. Classifica: Fiorentina p. 28; Milan 24; Roma, Parma 23.
Slittino L'azzurro Armin Zoeggeler vince la prova di Sigulda (Let) valida per la Coppa del Mondo.

16 **Calcio** Amichevole a Roma: Italia-Resto del Mondo 6-2.

18 **Boxe** A Brindisi, Agostino Cardamone conquista il titolo mondiale dei medi Wbu battendo Silvio Branco per ko alla decima ripresa.

19 **Sci alpino** Kristian Ghedina vince la libera di Val Gardena.
Tennis Finale di Coppa Europa a Montecatini: Italia-Bulgaria 2-0.
Hockey pista Il Portogallo vince gli Europei di Oporto; l'Italia è terza.

20 **Calcio** Serie A, 14. giornata: Empoli-Parma 3-5, Inter-Roma 4-1, Perugia-Fiorentina 2-2, Sampdoria-Milan 2-2. Classifica: Fiorentina p. 28; Milan 24; Roma, Parma 23.

21 **Ciclismo** Maurizio Fondriest, 34 anni, annuncia l'addio alle gare. Ha vinto un Mondiale, una Milano-Sanremo, un Campionato di Zurigo e due Coppe del Mondo.

CALCIO

Batigol fa sognare Firenze

Il mese del calcio inizia con la finale intercontinentale di Tokyo. Il **Real Madrid**, reduce dalla batosta di Champions League contro l'Inter, batte il Vasco da Gama grazie a una splendida giocata di Raúl, che nei minuti finali addomestica un lancio profondo di Seedorf, si libera di due difensori in area e batte il portiere brasiliano Germano.
Ma la suspence è tutta per la delicatissima trasferta della Juventus a Istanbul. La partita di Champions League contro il Galatasaray è stata rinviata di una settimana per il clima anti-italiano che si è instaurato in Turchia dopo lo scoppio del caso Ocalan. La **misure di sicurezza** sono imponenti, la tensione è palpabile, ma in campo tutto fila liscio. I bianconeri non hanno fortuna: in vantaggio con un gran gol di Amoruso, vengono raggiunti nei minuti di recupero da Suat. La qualificazione ai quarti è appesa un filo: non basta battere il Rosenborg, bisogna che l'Athletic Bilbao — ormai eliminato — superi il Galatasaray. L'ultimo mercoledì di passione dell'anno, proprio come era accaduto nel 1997, premia le speranze della Juventus: **Inzaghi** e Amoruso liquidano la pratica norvegese mentre l'Athletic, grazie a Guerrero, condanna i turchi all'eliminazione.
È un gran momento, per i fan bianconeri. Uno dei pochi offerti da questo autunno difficile, per la verità. La serie negativa in campionato continua. Zidane e compagni perdono in casa contro la Lazio. Il distacco in classifica dai viola del Trap è sempre più pesante e i tifosi contestano. L'obiettivo principale è un Marcello Lippi di cui si parla da tempo come sicuro partente per Milano, sponda interista. Alla vigilia della difficile trasferta di Firenze, il tecnico del trionfale quinquennio 1994-1998 (tre scudetti, una CoppaCampioni, un'Intercontinentale, una Coppa Italia, due Supercoppe italiane e una europea) annuncia ufficialmente l'addio.
In campo, al Franchi, festeggiano solo la Fiorentina e Gabriel **Batistuta**. L'argentino sigla il gol numero 13 in altrettante partite di campionato e vince la partita più sentita della stagione; che questa volta, però, non conta solo per la tradizionale rivalità con i bianconeri. C'è in ballo una classifica che non lascia dubbi: la Fiorentina è in fuga. Nemmeno il successivo pareggio-beffa di Perugia (dubbio rigore di Nakata al 95') gela gli entusiasmi di una tifoseria e di una città che tornano a sognare lo scudetto. L'ultima giornata del 1998 riporta in primo piano il problema arbitrale: gol irregolari convalidati, punizioni invertite, ammonizioni discutibili. C'è chi se la prende con il sorteggio, che affida partite difficili a fischietti mediocri dirottando i migliori su campi secondari. Ma non si deve dimenticare che proprio gli arbitri più in vista erano finiti sul banco degli imputati in primavera.
Nel frattempo, la Federcalcio festeggia il compleanno numero 100. Il clou delle celebrazioni è l'amichevole tra **Italia** e **Resto del Mondo**. Dino Zoff, come d'abitudine, la prende sul serio e schiera una formazione "vera". Le All Stars rispondono con una squadra votata all'attacco, nella quale Zidane, Ba-

Il gol di Inzaghi al Rosenborg

Partita blindata in Turchia

Festa del centenario all'Olimpico

Nizzola: avviso di garanzia

Le formazioni dell'Italia e del Resto del Mondo

Il Real Madrid "mondiale"

tistuta, Ronaldo e Weah danno spettacolo per un tempo, tenendo in apprensione il reparto arretrato azzurro, ma Pagliuca è praticamente solo contro le folate di Inzaghi e compagni: si va la riposo sul 3-2 . Nella ripresa escono i pochi difensori stranieri, Weah fa il libero (?) e il nuovo entrato Chiesa ne approfitta per realizzare una tripletta.
Bella festa in campo, clima pesante fuori. Proprio il giorno della partita, vengono raggiunti da avvisi di garanzia l'ex presidente federale Antonio **Matarrese** e quello attuale, Luciano **Nizzola**, nonché il "dimissionato" responsabile dell'antidoping Carlo Tranquilli. Sono tutti indagati nell'ambito dell'inchiesta sui controlli-fantasma. Sono della settimana precedente, invece, gli avvisi ad Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, membri dello staff medico azzurro coinvolti nel caso del Voltaren "potenziato".
A Bruxelles si chiude il caso giudiziario che ha cambiato volto al calcio europeo. La Federazione belga accetta di versare 800 milioni a Jean Marc Bosman per comporre la vertenza nata, nel 1990, dal blocco del trasferimento del giocatore dal Liegi al campionato francese.

SPORT INVERNALI

Val **Ghedina**

Ghedina

Finalmente! Dopo due mesi di delusioni o, al più, di piazzamenti, arriva la prima vittoria stagionale dello sci azzurro. La conquista, mentre Deborah Compagnoni è alla laboriosa ricerca della condizione migliore, Kristian **Ghedina**, cioè l'uomo simbolo dell'... oltreTomba. In Val Gardena, il discesista di Cortina dimentica le esitazioni delle prime uscite stagionali e non fallisce la prova d'appello: quarto il venerdì per un errore, corregge la traiettoria 24 ore dopo e si impone sul norvegese Kjus, il velocista più in forma del momento. È la decima vittoria di Ghedina in Coppa del Mondo, la premessa migliore per il cammino di avvicinamento ai Mondiali di Vail e verso, si spera, il primo oro in una manifestazione importante.
Ma è tutto il settore dello sci alpino a dare segni di risveglio. Patrick **Holzer**, eterna promessa penalizzata da amnesie agonistiche e lacune caratteriali, centra la gara della vita nel gigante più bello e difficile del circuito: in Alta Badia è in testa dopo una prima manche-capolavoro e nella seconda si arrende solo a un Von Grünigen tornato ai livelli di due anni fa. C'è un po' di gloria anche per Bibiana Perez, velocista che supplisce alla carenze attuali di Isolde Kostner con un bel terzo posto a Veysonnaz. Battuto nel weekend italiano, il Wunderteam d'Austria si prende una rivincita clamorosa in casa propria, nel SuperG di Igls: vince Maier davanti a otto connazionali! Il record precedente apparteneva alla Francia, che nel lontano 1968 piazzò sei atlete ai primi posti di una libera femminile.
Nello sci nordico, intanto, gli azzurri raccolgono poco. Sono allora due sport invernali "poveri" a fornire motivi di soddisfazione. Nella Coppa del Mondo di slittino, Armin **Zoeggeler** vince due gare e mantiene la testa della classifica fino alla penultima prova pre-natalizia. Poi viene scavalcato dal tedesco Hackl e dall'austriaco Prock, ma la lotta è serratissima. È tuttora prima, invece, Margherita **Parini**: due vittorie anche per lei e perfetta parità di punteggio con l'olimpionica Karine Ruby, francese.

Holzer

Zoeggeler

Parini

SCANDALI

Cio nella bufera

La prima sortita di Marc Hodler, anziano dirigente elvetico dello sci, solleva l'indignazione a buon mercato di qualche commentatore. Ma gli eventi successivi dimostrano che il problema esiste: si chiama corruzione e, a quanto pare, esiste da tempo. I protagonisti sarebbero da una parte i membri del Cio chiamati a decidere l'assegnazione delle Olimpiadi o di altre grandi manifestazioni internazionali, dall'altra le città in gara e misteriosi agenti che offrono la propria mediazione. Un'aggressiva inchiesta del Sunday Times denuncia le pratiche in uso per "convincere" i dirigenti: soldi, regali, borse di studio per i figli (è il caso, accertato, di Salt Lake City, sede dei Giochi invernali 2002), perfino favori sessuali. Juan Antonio **Samaranch**, presidente del Cio, annuncia un'inchiesta e l'allontanamento dei colpevoli. Tra doping e corruzione, l'agenda 1999 del Comitato olimpico internazionale si annuncia piuttosto fitta.

Samaranch

SPORT E DOPING: STORIA DI DODICI MESI IN TRINCEA

Di fiale in peggio

La tempesta-doping si abbatte sullo sport fin dall'alba del 1998. Una nuotatrice cinese e il suo allenatore, diretti a Perth per i Mondiali, vengono sorpresi dalla dogana australiana con fiale contenenti ormone della crescita. Lo scandalo è enorme, anche perché l'Australia è da sempre in prima fila negli attacchi ai "miracolosi" risultati ottenuti dalle atlete orientali. Altri quattro cinesi vengono trovati positivi durante la manifestazione.

Come sappiamo, questa è solo la prima tappa di un calvario lungo dodici mesi, che non ha risparmiato nessuna disciplina e induce molti a chiedersi cosa fare. Rassegnarsi alla sconfitta, liberalizzando il doping come fanno in pratica gli sport americani? O difendere tenacemente gli ideali olimpici? La prima strada appare aberrante alla cultura europea. La seconda è terribilmente difficile da seguire perché impone rinunce dolorose. C'è una terza via, quella percorsa fin qui: il compromesso, gli occhi chiusi in omaggio ai record e allo spettacolo, che deve essere sempre più mirabolante perché così vogliono gli sponsor, la tv e, in definitiva, gli stessi tenutari del grandioso Barnum. Ma il puzzo di marcio è sempre più intenso e molti appassionati cominciano a trovarlo nauseante. Una prova, fra le tante possibili. La Gallup ha condotto un sondaggio in alcuni paesi europei. Il 79 per cento degli interpellati (83 per cento in Italia) trova che il doping è un problema grave, uno dei più gravi dello sport contemporaneo. Nella classifica delle discipline drogate, primeggia il body building con il 76 per cento; seguono l'atletica (75) e il ciclismo (74). Ben piazzato, si fa per dire, anche il nuoto con il 56 per cento, mentre il calcio se la cava con il 48 per cento: non male, se si pensa a quanto è accaduto in Italia dall'estate in poi.

Nel complesso, comunque, si tratta di dati allarmanti. Perfino l'establishment dello sport internazionale si rende conto che il giocattolo rischia di guastarsi seriamente, se non di rompersi, e decide che è ora di cominciare a parlarne. A questo scopo il Cio indice una convention mondiale che si terrà a Losanna in febbraio.

In attesa di nuove proposte o, semplicemente, di un maggiore rispetto delle "vecchie" norme, vale la pena di ripercorrere gli eventi di quest'anno terribile. Le polemiche sul nuoto, tanto per cominciare, non si esauriscono in gennaio.

In agosto, la Federazione internazionale infligge una squalifica di quattro anni all'irlandese Michelle Smith, olimpionica di Atlanta colpevole di aver manipolato le provette di un test a sorpresa. In dicembre, si conclude il processo di Berlino, quasi una Norimberga del nuoto della Germania Est. L'imputato più famoso è Bern Pansold, direttore dello staff medico della Dynamo Berlino dal 1982 al 1990. È condannato a un'ammenda "per complicità nell'aver provocato ferite corporali" a nove nuotatrici minorenni attraverso la somministrazione di ormoni maschili. L'esito della vicenda lascia insoddisfatti molti osservatori: troppi vuoti di memoria fra i testimoni, troppo parziali i risultati. Alcune nuotatrici americane chiedono a gran voce le medaglie d'oro conquistate dalle valchirie alle Olimpiadi del 1976, ma il Cio non applica retroattivamente le norme sul doping.

A destare perplessità è anche il ruolo ricoperto da Pansold fino a pochi giorni or sono. Il 56enne medico sportivo di Zwickau, che secondo gli accusatori era anche agente della Stasi (polizia segreta della Germania Est), lavorava per il Centro olimpico di Obertauern (Austria) e si occupava, in particolare, della preparazione atletica di Hermann Maier, numero 1 dello sci mondiale. «*Quello che ha fatto nella ex Germania Est non mi interessa*» ha sempre detto il campione. Interessa ai rivali e agli addetti ai lavori, però. E alla stessa Federazione austriaca, che gli ha "consigliato" di scegliersi un altro consulente. Poi Heinrich Bergmüller, responsabile della struttura (privata) di Obertauern, ha tagliato la testa al toro annunciando il licenziamento di Pansold. Certi pettegolezzi non fanno bene all'immagine, soprattutto nel

Zdenek Zeman. A fianco, Marcello Lippi. In alto, il Pm Raffaele Guariniello, titolare della prima inchiesta antidoping

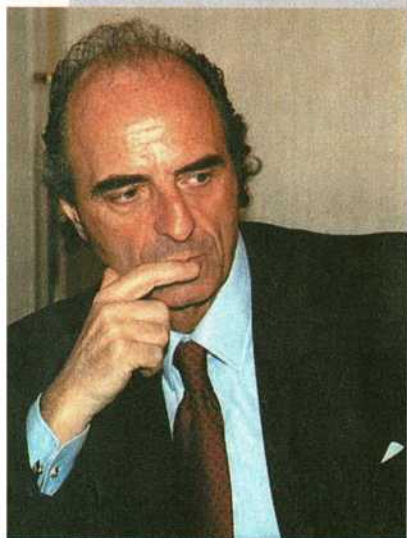
Nella foto grande, il Laboratorio Antidoping del Coni: intorno a questo centro ruotano le inchieste più importanti sulle irregolarità commesse nello sport italiano. A fianco, alcune delle pagine dedicate al "caso dell'anno" dal Guerin Sportivo: le prime rivelazioni di Zeman, il contrasto tra il permissivismo Usa e gli ideali olimpici, lo scandalo del Coni, gli inquietanti dettagli scientifici del fenomeno

contesto di uno sport notoriamente pigro nella lotta contro il doping.

Ma gli scandali più importanti dell'anno riguardano il ciclismo e il calcio. È qui il cuore delle tenebre che hanno avvolto lo sport mondiale, avvelenandolo nelle sua manifestazioni più significative: il Tour de France e il campionato italiano. Delle vicende relative alla "Grande Boucle" abbiamo già detto. Qui basta aggiungere che i principali accusati hanno ammesso l'uso di sostanze proibite. Tutti tranne Richard Virenque, ex idolo dei francesi, che continua a negare l'evidenza e, nel tentativo di procurarsi qualche simpatia dall'opinione pubblica, minaccia il ritiro. Intanto, le indagini degli inquirenti francesi continuano: tre settimane fa, sette corridori della Casino, tra cui il nostro Elli, sono stati convocati a Lione per interrogatori. I cugini d'Oltralpe fanno sul serio, come dimostra la legge promossa dal ministro Marie-George Buffet. Il doping vi è definito come uso di sostanze che modificano le capacità degli atleti, le pene sono durissime: si va dalle sanzioni per chi rifiuta i controlli ai sette anni di carcere per gli spacciatori, alla radiazione per i medici e ai dodici mesi di chiusura per laboratori e farmacie implicate.

Il confronto con quanto avviene in Italia è imbarazzante. Un progetto di legge esiste da oltre due anni: è la sintesi, penalizzata da mille compromessi di natura politica, fra i testi presentati da esponenti di un po' tutto l'arco costituzionale. La strada da percorrere per arrivare all'approvazione appare lunga, difficilmente sarà alle-

stita una "corsia preferenziale". Unica, non lieve, consolazione: almeno se ne parla. Forse non sarebbe accaduto nulla, se Zdenek Zeman non avesse fatto esplodere la bomba estiva del "calcio in farmacia". Forse la rivista del Coni pubblicherebbe ancora editoriali come quello firmato da Mario Pescante in giugno: «*Il Coni*» s'inorgogliva il presidente, «*è in prima linea in questa lotta* (contro il doping, ndr). *Ha effettuato nel corso del 1997 oltre 10.000 controlli*». Un mese più tardi, Pescante commenta così lo scandalo del Tour: «*Per chi, come noi, da anni sta combattendo con impegno contro questo grave fenomeno, il fatto non è una sopresa. Anzi, è sorprendente come si sia arrivati così tardi a scoprire tali fatti*». Dal suo pulpito presso il Con-

siglio nazionale del Coni, il massimo dirigente dello sport italiano dispensa certezze, fondate anche sulla proverbiale efficienza del laboratorio antidoping dell'Acquacetosa. È il 24 luglio. Un giorno più tardi, deflagra la bomba-Zeman. Il 27, la procura antidoping avvia un'inchiesta, affidata a Ugo Longo. I risultati arrivano il 25 agosto e sono rassicuranti: «*Il doping nel calcio non esiste*».

Zeman, per la verità, non parla di doping ma di sostanze legali somministrate con pericolosa disinvoltura. E accenna allo stupore per le masse muscolari di Gianluca Vialli e Alex Del Piero, cresciute molto rapidamente. Si crea così una contrapposizione astiosa fra il tecnico boemo da una parte, Marcello Lippi e la Juventus dall'altra. La società bianconera si sente attaccata ingiustamente per la seconda volta in pochi mesi, dopo i fatti di Empoli e di Inter-Juventus, il tifo più becero approfitta della circostanza per insultare i giocatori, a cominciare da un Alex Del Piero che tenta faticosamente di ritrovarsi dopo l'infortunio. Brutto clima, insomma, che ha l'unico merito di attirare l'attenzione sugli "integratori", tra cui la famosa creatina. Il principe Alexandre de Merode, presidente della Commissione medica Cio, ribadisce anche in dicembre che tale sostanza va considerata come un alimento e che non sarà mai inclusa nella "lista nera". Rimane da chiedersi fino a quale punto i dosaggi formalmente leciti sono anche eticamente accettabili; a quanto pare, la risposta è affidata alle coscienze dei singoli. Il pronunciamento del Coni non piace né a Sandro Donati, direttore del Centro ricerche e sperimentazione del Coni, né a Bernard Lapasset, presidente della Federazione rugby francese, che annuncia provvedimenti contro i giocatori scoperti con un tasso di creatina troppo alto.

Tornando alla calda estate italiana, un nuovo ciclone appare ben presto all'orizzonte. L'inchiesta del Pm torinese Raffaele Guariniello scopre gravi irregolarità nel laboratorio-gioiello del Coni: i test vengono effettuati solo parzialmente, la Federcalcio lascia ai propri controllori una discrezionalità del tutto estranea alle

A fianco, tre "avvisati" eccellenti del calcio. Da sinistra: Paolo Zeppilli, Andrea Ferretti e Carlo Tranquilli. A sinistra, Mario Pescante

Nella pagina accanto, Mark McGwire, eroe del baseball Usa. A fianco, Florence Griffith: la regina di Seul '88 è morta improvvisamente in settembre. Sotto, Richard Virenque in lacrime

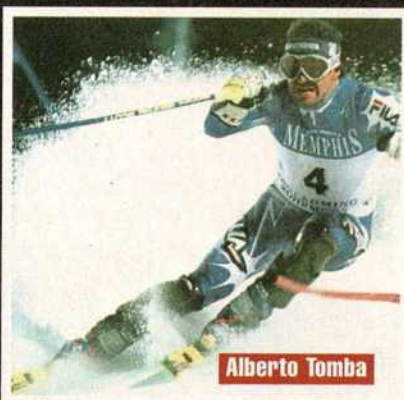
norme internazionali, le buste con i verbali di prelievo non sono sigillate, le documentazioni sui calciatori sono sparite. Questa volta non ci sono inchieste di comodo che tengano. Il clamore è enorme, interviene anche il mondo politico. Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni istituisce una commissione d'inchiesta; la Giunta esecutiva del Coni sospende Emilio Gasbarrone e Giorgio Santilli, rispettivamente segretario e presidente della Federazione medico-sportiva italiana, che viene commissariata: il primo, responsabile del laboratorio, viene poi licenziato. La posizione di Mario Pescante, il presidente dell'ottimismo a trentadue denti, si fa insostenibile: le dimissioni arrivano il 28 settembre, un gesto dovuto che purtroppo non spinge all'emulazione altri dirigenti ugualmente responsabili della catastrofe.

Una notizia raggelante contribuisce ad allargare il dibattito oltre i confini italiani e francesi: negli Stati Uniti una crisi cardiaca stronca Florence Griffith, 38 anni, regina delle Olimpiadi di Seul con due ori nella velocità e un record tuttora imbattuto nei 200 metri. Atleta formidabile e discussa, che si trasformò da comprimaria in fuoriclasse in poco più di un anno e lasciò le gare pochi mesi dopo i trionfi coreani, e appena prima che partissero i controlli antidoping a sorpresa varati dalla Iaaf. Non fu mai colta in fallo, però la sua scomparsa improvvisa e prematura fa pensare. A proposito di Stati Uniti. L'Uomo dell'Anno, nello sport d'Oltreoceano, è Mark McGwire, nuovo recordman dei fuoricampo nel campionato di baseball. A Saint Louis è un eroe, in Europa sarebbe stato squalificato a vita da tempo. Motivo: l'assunzione di una sostanza che facilita la sintesi del testosterone. McGwire ammette tranquillamente di farne uso. Non avrebbe motivo di negarlo, visto che il prodotto in questione è considerato "naturale" e la regolamentazione della sua vendita, negli Usa, è stata abrogata da anni. Lo sport americano è fatto così. E questo non aiuta quanti si battono contro il doping a livello internazionale.

In Italia, intanto, il calcio è in ebollizione. Si comincia a parlare di controlli incrociati sangue-urina, in applicazione di una campagna, "Io non rischio la salute", lanciata nell'ormai lontano novembre 1997 (intuizione profetica?). Le istituzioni (Federazione, Sindacato calciatori) professano disponibilità, ma la realtà è un po' diversa. Dai "palazzi" del pallone arrivano segnali di insofferenza. Il vicepresidente federale Giancarlo Abete prende tempo e annuncia per fine anno i risultati di una "commissione scientifica" alla quale, però, il Coni non sembra accordare molto credito. La Juventus protesta contro i metodi di indagine adottati da Guariniello e manifesta dubbi sull'attendibilità dei controlli sangue-urina. Nel frattempo, una delle ormai numerose inchieste sul doping, quella condotta dal Pm ferrarese Pierguido Soprani, approda ad alcuni avvisi di garanzia importanti: riguardano Francesco Conconi, rettore dell'Università estense, il medico-preparatore Michele Ferrari e altri sanitari noti nel mondo dello sport. Le ipotesi di reato: illecito sportivo e somministrazione di medicinali pericolosi per la salute pubblica. Raffica di avvisi anche nel calcio: raggiungono l'ex presidente federale Antonio Matarrese, il presidente attuale Luciano Nizzola, i membri dello staff medico azzurro Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, il capo dell'antidoping Carlo Tranquilli.

Una nuova scossa all'opinione pubblica, in Francia, arriva dalla pubblicazione di un rapporto realizzato dagli specialisti del Centro nazionale di ricerca scientifica. Le rivelazioni sono sconvolgenti: il doping è fenomeno sempre più diffuso, sofisticato, pericoloso, incontrollabile. Vi si parla di controlli inefficienti, del legame ormai evidente tra doping e tossicomania (gli anabolizzanti e i corticoidi creano dipendenza), di decessi legati all'assunzione di ormoni della crescita, della possibilità che tali ormoni, estratti in passato dai cadaveri, provochino il terribile morbo della "mucca pazza".

Roba da museo degli orrori. Eppure, a metà dicembre, solo 20 delle 33 Federazioni affiliate al Coni hanno dato la propria adesione alla campagna "Io non rischio la salute". Tra queste, c'è la Figc. Ma tra i diciotto club della Serie A, si supera a malapena il cinquanta per cento: rispondono "sì" dieci squadre. L'11 dicembre è un giorno storico: i giocatori del Vicenza sono i primi a sottoporsi al controllo sangue-urine, firmando il consenso alla pubblicizzazione dei risultati: che saranno, per la cronaca, assolutamente regolari.

La Francia Mondial

Alberto Tomba

Michele Piccirillo

Alex Zanardi

Deborah Compagnoni

La Kinder Bologna

Loris Capirossi

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc. Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

LEGENDA H=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **KIT**=completo gara.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **Francia H/A L. 149.000** (Zidane, Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu), 2) **Inghilterra H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman, Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce), 3) **Croazia H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bilic, Tudor), 4) **Southafrica H L. 149.000** (Masinga, MCCarthy, Fish, Nyathi), 4) **Nigeria H L. 149.000** (Oliseh, Okocha, Ikpeba, Babangida, Kanu, Babayaro, West, Finidi), 5) **Germania H/A L. 149.000** (Matthaüs, Klinsmann, Möller, Bierhoff, Hässler), 6) **Jugoslavia H/A L. 149.000** (Mijatovic, Mihajlovic, Jugovic, Savicevic, Stankovic, Mirkovic), 7) **Romania H/A L. 149.000**, (Ilie, Hagi, Petrescu, Lacatus) 8) **Olanda H/A L. 149.000**, (Overmars, Bergkamp, Seedorf, Davids, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Winter) 9) **Argentina H/A L. 149.000** (Batistuta, Simeone, Zanetti, Veron, Balbo, Crespo, Ortega, Sensini, Almeyda, Pineda) 10) **Brasile H/A L. 149.000** (Cafu, C. Sampaio, J. Baiano, Dungâ, Denilson, Leonardo, Bebeto, Ronaldo, Edmundo, Aldair, R. Carlos, Rivaldo), 11) **Danimarca H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg), 12) **Italia H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio), 13) **Bulgaria H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov), 14) **Marocco H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz), 15) **Cameroon H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam, Biyick, Mboma), 16) **Scozia H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson), 17) **Nakata Japan H L. 149.000**, 17) **Nakata Perugia H L. 130.000**, 18) **Parma H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro), 19) **Lazio H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri), 20) **Atalanta H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Orlando, Cossato, Banchelli, Rustico), 21) **Bologna H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto), 22) **Roma H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P. Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Del Vecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair), 23) **Juventus H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids), 24) **Peruzzi H/A/3RD L. 190.000**, 25) **Empoli H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini), 26) **Milan H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban), 27) **Fiorentina H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka), 28) **Toldo H/A/3RD L. 140.000**, 29) **Lecce H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa), 30) **Sampdoria H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Lassissi, Laigle, Zivkovic), 31) **Verona H/A/3RD L. 120.000** (De Vitis, Cammarata, Aglietti), 32) **Torino H/A L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa, Scienza, Tricarico), 33) **Radio DJ L. 120.000** (Fargetta, Albertino, Linus), **Dinamo Rock L. 120.000** (Ligabue, Jovanotti), 34) **Glasgow Rangers H/A/3RD L. 140.000** (Gattuso, Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan), 35) **Ajax H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy), 36) **Bayern M. H L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel), 36) **Dortmund H L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer), 37) **Stoccarda H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov), 38) **Barcellona H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola), 39) **Everton H/A L. 145.000** (Ferguson, Barmby, Collins, Cadamarteri, Materazzi), 40) **Newcastle H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Pistone, Lee, Pearce, Barnes), 41) **Tottenham H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Berti, Campbell, Fox), 42) **Astonvilla H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate), 43) **West Ham H/A L. 145.000** (Wright), 44) **Liverpool H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger), 45) **Arsenal H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Vivas, Adams), 46) **Leeds H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer, Sharp, Ribeiro), 47) **Blackburn H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft, Sherwood, Dahlin, Marcolin), 48) **Middlesbrought H L. 145.000** (Gascoigne, Branca), 48) **Sheffield W. H L. 145.000** (Di Canio, Carbone), 49) **Manch. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer), 50) **Chelsea H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

N.B. RICORDATI CHE SIAMO PRESENTI SU QUESTA RIVISTA OGNI 15 GIORNI E SEMPRE CON NUOVI ARTICOLI (PROSSIMAMENTE LE ALTRE NOVITÀ)

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101; NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni

GS/3

9. GIORNATA 15/11/1998

Bari-Milan	0-0
Empoli-Cagliari	2-1
Inter-Sampdoria	3-0
Parma-Udinese	4-1
Piacenza-Fiorentina	4-2
Roma-Juventus	2-0
Salernitana-Perugia	2-0
Venezia-Lazio	2-0
Vicenza-Bologna	0-4

ROMA-JUVENTUS 2-0 Paulo Sergio realizza al 45' il primo gol giallorosso. Raddoppierà Candela nel finale con la Juve in 10 (espulso Montero)

INTER-SAMPDORIA 3-0 Alla schiera degli infortunati si aggiunge Nicola Ventola, nella foto dolorante a terra. Potrà rientrare solo a gennaio

VICENZA-BOLOGNA 0-4 Esplode Beppe Signori con una tripletta. Nella foto, il gol su punizione. La quarta rete la mette a segno Kolyvanov

10. GIORNATA 22/11/1998

Bologna-Perugia	1-1
Cagliari-Parma	1-0
Fiorentina-Inter	3-1
Juventus-Empoli	0-0
Milan-Lazio	1-0
Roma-Bari	1-1
Salernitana-Venezia	1-0
Sampdoria-Vicenza	0-0
Udinese-Piacenza	1-0

FIORENTINA-INTER 3-1 Djorkaeff "apre" e illude i nerazzurri

FIORENTINA-INTER 3-1 Passano due minuti e Padalino, in mischia, pareggia

FIORENTINA-INTER 3-1 Batistuta mette il suo sigillo con una conclusione potente: è il 2-1 per la squadra del Trap che può controllare la gara

FIORENTINA-INTER 3-1 Heinrich toglie ogni speranza all'Inter realizzando il terzo gol. La Fiorentina vola solitaria in vetta alla classifica con 3 punti su Roma, Milan e Juve

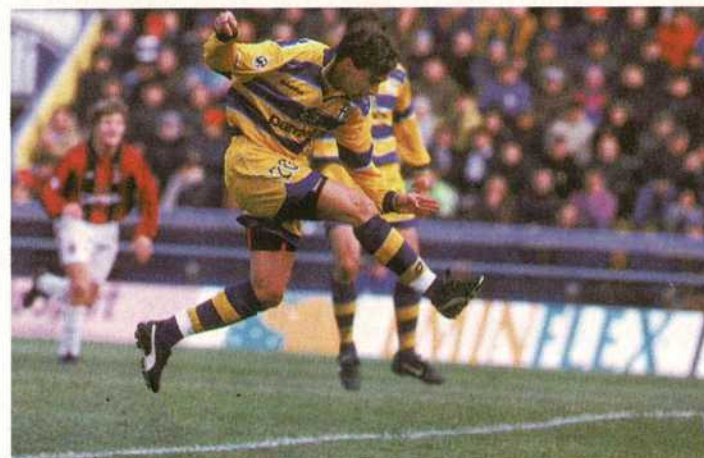
MILAN-LAZIO 1-0 Leonardo gela la Lazio: la sua stoccata si infila sulla sinistra di Marchegiani nel secondo minuto di recupero

11. GIORNATA 29/11/1998

Bari-Fiorentina	0-0
Bologna-Juventus	3-0
Empoli-Vicenza	1-0
Inter-Salernitana	2-1
Lazio-Roma	3-3
Parma-Milan	4-0
Perugia-Piacenza	2-0
Udinese-Cagliari	2-1
Venezia-Sampdoria	0-0

BOLOGNA-JUVENTUS 3-0 È un'altra tappa del calvario bianconero prima della trasferta a Istanbul: Paramatti (in alto) mette a segno il primo gol dopo tre minuti; Signori raddoppia subito dopo. Poi Fontolan farà il tris al 28'

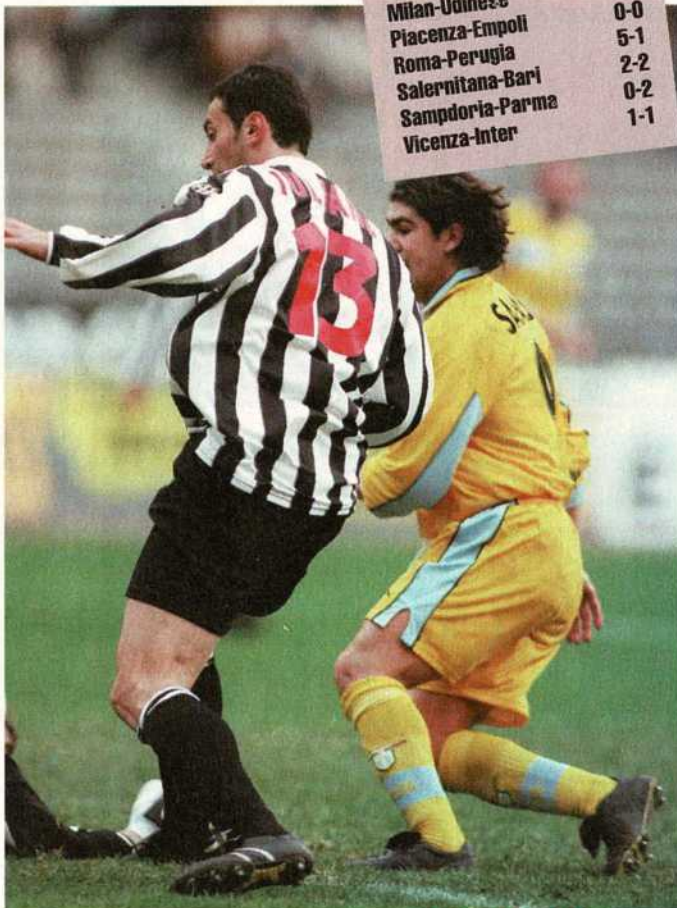
PERUGIA-PIACENZA 2-0 Nakata si conferma un artista del calcio: con questa rovesciata-gol "firma" la sua doppietta

UDINESE-CAGLIARI 2-1 I momenti di paura vissuti allo stadio Friuli: il cagliaritano Grassadonia ha perso conoscenza e il portiere Scarpi lo soccorre praticandogli la respirazione bocca a bocca. Aiutato anche dai medici, il difensore poi si riprenderà

PARMA-MILAN 4-0 Chiesa e Crespo (quest'ultimo con una doppietta) fanno la parte dei leoni contro l'imbambolata difesa rossonera. È uno show del Parma che travolge la squadra di Zac, arrivando al quarto gol con Boghossian. Gli emiliani scavalcano il Milan e si insediano al secondo posto in classifica, alla pari con la Roma e a tre punti dai viola

12. GIORNATA 6/12/1998

Cagliari-Venezia	0-1
Fiorentina-Bologna	1-0
Juventus-Lazio	0-1
Milan-Udinese	3-0
Piacenza-Empoli	0-0
Roma-Perugia	5-1
Salernitana-Bari	2-2
Sampdoria-Parma	0-2
Vicenza-Inter	1-1

MILAN-UDINESE 3-0 Weah, dopo una irresistibile cavalcata, batte Turci. È il primo gol: poi andranno a segno Leonardo e Bierhoff

VICENZA-INTER 1-1 Silvestre al 92' pareggia. L'Inter di Lucescu sorride, il Vicenza contesta

JUVENTUS-LAZIO 0-1 Marcelo Salas non perdona. Aggira la difesa e batte il giovane portiere juventino De Sanctis

FIORENTINA-BOLOGNA 1-0 Ancora e sempre Batistuta. Irresistibile e incontenibile. I viola soffrono ma questa punizione abbatte anche il Bologna

Bari-Empoli	2-1
Bologna-Salernitana	1-1
Fiorentina-Juventus	1-0
Lazio-Sampdoria	5-2
Milan-Vicenza	1-0
Parma-Roma	1-1
Perugia-Cagliari	2-1
Udinese-Inter	0-1
Venezia-Piacenza	0-0

FIORENTINA-JUVENTUS 1-0 Batistuta affonda anche una Juventus in emergenza e che perde Montero, espulso alla fine del primo tempo (foto in alto a sinistra). Gabriel (foto grande a destra) sfrutta una incertezza di Tudor e supera Peruzzi con un preciso colpo di testa.

PARMA-ROMA 1-1 Gautieri corona con il suo gol il gran secondo tempo della Roma, pareggiando la rete di Crespo

BARI-EMPOLI 2-1 L'acrobatica rovesciata di Zambrotta regala ai pugliesi la vittoria. Eppure era stato l'Empoli ad andare in vantaggio con Carparelli; poi aveva pareggiato Innocenti. Ma il Bari può contare su uno Zambrotta in più e si vede...

UDINESE-INTER 0-1 L'Inter targata Lucescu ritrova Ronaldo. Il Fenomeno penetra nella difesa friulana e batte Turci. È la vittoria del rilancio

PERUGIA-CAGLIARI 2-1 Nel Perugia i mattatori sono Rapajc e Nakata. Nella foto, il croato segna un eurogol ai sardi

MILAN-VICENZA 1-0 Weah toglie ancora volta le castagne dal fuoco al Milan. Scarica il suo sinistro e per il Vicenza è notte fonda

Le più belle foto del campionato

14. GIORNATA 20/12/1998

Cagliari-Bologna	0-1
Empoli-Parma	3-5
Inter-Roma	4-1
Juventus-Salernitana	3-0
Lazio-Udinese	3-1
Perugia-Fiorentina	2-2
Piacenza-Bari	3-2
Sampdoria-Milan	2-2
Vicenza-Venezia	0-0

INTER-ROMA 4-1 Robi Baggio corona la sua serata d'oro con il suo gol, il terzo dei nerazzurri. Chimenti è stordito, la Roma si arrende al Genio ritrovato

INTER-ROMA 4-1 Cauet gira in rete il cross di Colonnese: è l'1-1

INTER-ROMA 4-1 Zamorano fa il Baggio. Artiglia un lungo lancio e segna: è il 2-1

INTER-ROMA 4-1 Zanetti (qui sopra) fulmina Chimenti: è il 4-1 del trionfo. Ma l'Inter aveva tremato per il gol di Paulo Sergio (a destra)

LAZIO-UDINESE 3-1 Salas è un vero matador dell'area di rigore. Nella foto, segna in mischia il secondo gol laziale. Poi realizzerà anche il terzo

PERUGIA-FIORENTINA 2-2 Batigol: è il 2-1. Ma verrà il rigore di Nakata

JUVE-SALERNITANA 3-0 Inzaghi-tris per un bel Natale

EMPOLI-PARMA 3-5 Boghossian fa il 2-2. Poi Parma-botto

COSÌ FINO ALLA FINE DEL GIRONE DI ANDATA

6 gennaio - 15ª giornata - ore 14.30
Bari-Perugia
Bologna-Lazio
Fiorentina-Sampdoria
Milan-Juventus ore 20.30
Parma-Inter
Roma-Piacenza
Salernitana-Cagliari
Udinese-Vicenza
Venezia-Empoli

10 gennaio - 16ª giornata - ore 14.30
Cagliari-Roma
Empoli-Milan
Inter-Venezia
Juventus-Bari
Lazio-Fiorentina ore 20.30
Perugia-Udinese
Piacenza-Parma
Sampdoria-Bologna
Vicenza-Salernitana

17 gennaio - 17ª giornata - ore 14.30
Bari-Sampdoria
Bologna-Inter
Fiorentina-Cagliari
Milan-Perugia
Parma-Lazio ore 20.30
Roma-Vicenza
Salernitana-Piacenza
Udinese-Empoli
Venezia-Juventus

MARCATORI

14 reti: Batistuta (Fiorentina).
9 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
8 reti: Inzaghi (Juventus); Delvecchio (Roma); Amoroso (Udinese, 2 r.).
7 reti: Signori (Bologna, 1 r.); Muzzi (Cagliari); Salas (Lazio, 1 r.); Bierhoff (2 r.), Leonardo (Milan); Nakata (Perugia, 2 r.); Totti (Roma, 2 r.).
6 reti: Masinga (Bari); Di Napoli (Empoli, 2 r.); Mancini (Lazio); Rapajc (Perugia); Paulo Sergio (Roma); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).
5 reti: Kallon (Cagliari); Ventola (Inter); Chiesa (Parma); Inzaghi (Piacenza, 2 r.).
4 reti: Zambrotta (Bari); Carparelli (Empoli); Edmundo (Fiorentina, 1 r.); Djorkaeff (3), Ronaldo (Inter, 2 r.); Mihajlovic (Lazio); Weah (Milan); Fuser (Parma); Ortega (Sampdoria, 2 r.).
3 reti: Berretta, De Patre (Cagliari); Rui Costa (Fiorentina, 2 r.); Zamorano (Inter); Stankovic (Lazio); Rastelli (Piacenza); Bachini (Udinese); Otero (Vicenza).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**29**	14	9	2	3	26	14	7	7	0	0	16	2	7	2	2	3	10	12
Parma	**26**	14	7	5	2	23	9	7	5	2	0	14	2	7	2	3	2	9	7
Milan	**25**	14	7	4	3	21	16	7	5	1	1	14	7	7	2	3	2	7	9
Inter	**24**	14	7	3	4	26	20	7	5	0	2	17	10	7	2	3	2	9	10
Roma	**23**	14	6	5	3	28	18	7	6	1	0	19	4	7	0	4	3	9	14
Lazio	**23**	14	6	5	3	27	18	7	4	3	0	18	8	7	2	2	3	9	10
Bologna	**21**	14	5	6	3	17	11	7	2	4	1	10	7	7	3	2	2	7	4
Juventus	**21**	14	6	3	5	15	14	7	5	1	1	8	1	7	1	2	4	7	13
Perugia	**19**	14	5	4	5	20	24	8	5	2	1	17	11	6	0	2	4	3	13
Bari	**18**	14	3	9	2	16	15	7	2	5	0	5	3	7	1	4	2	11	12
Piacenza	**16**	14	4	4	6	18	18	7	4	3	0	15	7	7	0	1	6	3	11
Udinese	**16**	14	4	4	6	16	24	7	3	3	1	10	7	7	1	1	5	6	17
Cagliari	**14**	14	4	2	8	19	20	8	4	2	2	15	9	6	0	0	6	4	11
Sampdoria	**14**	14	3	5	6	14	27	7	3	3	1	9	6	7	0	2	5	5	21
Empoli (-2)	**12**	14	3	5	6	12	20	7	3	2	2	9	8	7	0	3	4	3	12
Vicenza	**12**	14	2	6	6	8	17	7	2	3	2	6	9	7	0	3	4	2	8
Salernitana	**12**	14	3	3	8	11	23	6	3	2	1	8	5	8	0	1	7	3	18
Venezia	**11**	14	2	5	7	5	14	6	1	3	2	2	4	8	1	2	5	3	10

ORIGINAL MARINES
160 FAMILY STORE
TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Quotidiano sportivo
Lire 1.500

Personaggi da mercato e da prima pagina: il nu

DECALO

di MATTEO MARANI

Per fortuna si riparte. Ancora emozioni, ancora calcio, ancora sogni. L'arrivo del 1999 è un'occasione fin troppo buona per ributtarsi nei fuochi della domenica. Già il 4 gennaio, due giorni in anticipo sul campionato, ricomincia il mercato. Un tempo detto di riparazione, ma oggi da definire di rilancio visti i nomi e gli investimenti economici coinvolti. Fino al 29 gennaio si potranno comprare, vendere, prestare giocatori. Si potrà, in una parola più consona, sognare. Il Guerino, fedele alla sua vocazione critica, ha provato a mettere ordine nelle offerte che arrivano dalla nostra Serie A e dai campionati esteri. Una bussola che servirà soprattutto a voi lettori per orientarsi anche nelle trattative che da giugno terranno nuovamente banco, antipasto della prima stagione con il 2000 scritto addosso. Ce n'è per tutti i gusti davvero: dai giovani come Montella e Zambrotta, a big affermati come Pippo Inzaghi. Eccovi un manuale dettagliato e ragionato sulle operazioni che meritano di essere fatte, seguite, rincorse. Dopo l'Italia, anche l'estero, con una mappa circostanziata fra Paesi, nazionalità e assi del pallone in odor di Bel Paese. Come dire che nel mondo del calcio non si vive solo di Shevchenko e Owen...

Vincenzo MONTELLA
Più che la sua malattia, curata perfettamente e ormai alle spalle, colpisce quella degli operatori di mercato per i suoi colpi da fuoriclasse. Avioncito, il più splendido prodotto italiano di questi anni assieme a Totti e Del Piero, è rincorso da tutti i grandi club. In testa c'è ovviamente la Juventus, che voleva portarlo a Torino già questo gennaio, ma Mantovani ha fermamente smentito una possibile cessione in corsa del gioiello di famiglia, legato alla Samp fino al 2003. La cessione avverrà quasi sicuramente a giugno. Il 24enne bomber campano negli ultimi tre campionati non è mai sceso sotto i 20 gol a stagione, malgrado vari infortuni che l'hanno costretto a saltare parecchie gare. È di gran lunga l'acquisto più ghiotto di tutto il mercato '99.

ovo anno ci regalerà dieci uomini d'oro?

GOL

Filippo INZAGHI

Da non crederci. L'uomo che ha permesso a Madama di vincere lo scudetto l'anno passato e che l'ha tenuta a galla in questi tormentati mesi (vedi le tre reti alla Salernitana) finirà molto probabilmente sul mercato a giugno. Radiomercato dà la cosa per certa, tanto che la caccia grossa è già iniziata, sospinta dalla voci che vedrebbero una difficile convivenza di Superpippo con il prossimo allenatore bianconero Ancelotti (che già ai tempi di Parma gli aveva preferito Crespo). Per Inzaghi, che è legato alla Juve fino al 2003 (ingaggio annuo: 1.500 milioni), la beffa nella beffa: al suo posto potrebbe arrivare, udite udite, suo fratello Simone. La destinazione di Pippo? Roma o qualche club spagnolo.

Simone INZAGHI

Su Simone, 23 anni il prossimo 4 aprile, ha messo gli occhi da tempo Luciano Moggi, demiurgo juventino e monarca del mercato. Lo vorrebbe per la Juve, ma non è escluso che Lucianone finisca alla Lazio, dunque... Al di là dell'approdo finale, ciò che conta sono le prestazioni sorprendenti di Inzaghino, già cinque gol in questa stagione (benché l'ultimo, contro la Fiorentina, sia del 15 novembre). Pur avendo iniziato il suo primo anno di A come rincalzo di Dionigi, si è presto ritagliato un posto fisso nell'undici di Materazzi, mostrando doti di colpitore di testa persino migliori del fratello più celebre. Non solo: Simone sa aiutare tutta la manovra offensiva della squadra, come dimostra il gol di Piovani di due settimane fa. Il contratto con il Piacenza scade nel 2001, l'ingaggio è molto basso (250 milioni all'anno), la cifra richiesta dal club emiliano si avvicina ai 20 miliardi. Juve e Roma sono però pronte a mettere in cassaforte i suoi futuri gol.

Gianluca ZAMBROTTA

È il volto nuovo e più interessante di questo campionato. Compirà 22 anni il prossimo 19 febbraio, sebbene abbia già la caratura e la personalità di un veterano, come dimostrano bene le quattro reti fin qui realizzate (semplicemente meravigliosa quella in rovesciata contro l'Empoli due turni fa). Il Bari chiede 30 miliardi per il cartellino (scadenza 2002) di questo centrocampista di sinistra, cresciuto calcisticamente nel Como e maturato parecchio con maestro Fascetti. La Juve l'ha fatto ormai suo, tuttavia, come per Montella, non si potrà spostare prima di giugno. Ma su di lui - non è un mistero - fa grande affidamento il futuro allenatore juventino Carlo Ancelotti per coprire la fascia sinistra del centrocampo. Sarà uno degli uomini d'oro del campionato 1999-2000 e, perché no?, una delle nuove proposte azzurre.

Roberto MUZZI

In mezzo a una schiera di giovani promettenti, ecco un giocatore che, seppure non più imberbe, compare a giusta ragione nella lista dei sogni. Ha festeggiato i 27 anni lo scorso 21 settembre (non tantissimi), ma di stagioni in Serie A ne annovera già 10, di cui quattro con il Cagliari. In questa stagione ha realizzato ben sette reti, quanto il Fenomeno Totti o il bomber dei bomber Bierhoff. La Juve lo segue da un paio di mesi, specialmente dopo l'infortunio a Del Piero, ma le richieste del Cagliari (almeno 15 miliardi) hanno raffreddato l'interesse dei dirigenti di Piazza Crimea. L'attuale contratto scade nel 2002. Interessa non solo alla Juve, ma anche a società straniere (Spagna e Inghilterra). La sua familiarità provata con il gol è un elemento assai ricercato...

Giuliano GIANNICHEDDA

Ora che fa parte del giro azzurro, il centrocampista-incontrista dell'Udinese non è più certo una sorpresa. È alla quarta stagione in Serie A con la maglia bianconera e ha compiuto i 24 anni lo scorso 21 settembre. Durante l'ultima campagna-acquisti estiva era stato a un passo dal trasferimento al Milan del suo mentore Zaccheroni, operazione bloccata dal contemporaneo esodo di Bierhoff e Helveg che avevano già svuotato le fila friulane. Ma a giugno sarà difficile rinviare ancora l'abbraccio fra Giannichedda e il Diavolo, magari come sostituto di Boban e con lo spostamento di Albertini leggermente più a sinistra. Il contratto scade nel 2002, il costo si aggira su una quindicina di miliardi.

Jonathan BACHINI

Anche lui nel gruppo azzurro come il suo compagno di squadra Giannichedda, è stato lungamente rincorso da Zaccheroni, che negli anni passati ne ha fatto il centrocampista solido e cruciale di oggi. Il Milan ha dovuto desistere, però: la Juve, con un'offerta di 17 miliardi + il giovane portiere De Sanctis, ha fatto suo l'oggetto dei desideri, considerando che nella zona mancina del centrocampo mancano oltretutto grandi alternative nella attuale Serie A. Le sue sgroppate lungo la fascia, l'abilità nel crossare e nell'inserirsi nel cuore dell'azione sono le doti principali di questo 24enne (li compirà il 5 giugno). Il contratto di Bachini, prodotto dello stesso vivaio friulano, scade nel 2001, la Juve è a un passo dall'acquisto.

Jonatan BINOTTO

Dopo Ascoli, Cesena e Verona, il vecchio (si fa per dire...) talento delle giovanili juventine è arrivato a maturazione a Bologna. Promosso in prima squadra dal contemporaneo infortunio ai legamenti di Nervo, Binotto (24 anni il prossimo 22 gennaio) è diventato un perno fondamentale degli schemi di Mazzone. Dotato tecnicamente, duttile sotto il versante tattico, ha sin qui fatto in maniera eccellente l'elastico di destra del Bologna: bravo a coprire, altrettanto a riproporre le azioni. Per di più, un gol in casa del Venezia e uno con il Perugia al Dall'Ara. La Juve sta pensando a riscattarne la comproprietà, ma il Bologna farà di tutto per trattenerlo. Il contratto scade nel 2001.

Diego De ASCENTIS

Come l'altro barese Zambrotta, viene anche lui dalla scuola lariana. Da tre stagioni è comunque una colonna nel gioco di Fascetti, impiegato sia nella parte destra della difesa che come centrocampista di sinistra. Una duttilità tattica che ha trovato parecchi estimatori in questo scorcio di campionato, prima fra tutte la Fiorentina, che ha buone chances di acquistarlo a gennaio o, al più tardi, a fine campionato. D'altro canto, il Bari ha tutto l'interesse a cederlo quest'anno; il contratto del giocatore arriva infatti a scadenza nel giugno 2000 e Matarrese rischierebbe di non guadagnare più nulla dal talento nato a Como il 31 luglio 1976. È una delle più importanti rivelazioni del campionato, chiedere anche a Fascetti per conferma.

Arturo Di NAPOLI

Tenuto ingiustamente in ombra a Vicenza, l'arrivo all'Empoli gli ha permesso maggiori chance. E l'ex pupillo delle giovanili interiste ha subito ripagato la fiducia del club toscano: sei reti in sole otto partite che vogliono dire una media vicina a un gol per gara. La velocità e la confidenza con il gol sono rimaste intatte, ma dopo tanto girare per l'Italia (da Milano a Gualdo, da lì a Napoli e poi di nuovo a Milano, fino a Vicenza e Empoli quest'anno) ha bisogno di mettere radici da qualche parte. Scherzi del destino: proprio ora che sta trovato continuità e familiarità con un posto fisso, Di Napoli (contratto in scadenza nel 2001) rischia di vedersi sballottato a fine stagione, sull'onda delle richieste di mercato. Un leggero infortunio lo sta infastidendo.

I TALENTI CHE I CLUB NON MOLLANO

Totti, Nesta, Ventola e tutti i sogni proibiti

Non si riduce certo ai dieci nomi della nostra inchiesta il contingente di giocatori appetiti dal mercato. La Serie A ne propone ogni domenica tanti altri, peccato che in molti casi restino sogni e basta. Su tutti, primeggia Francesco **Totti**. Il '98 è stato il suo anno: cresciuto esponenzialmente con Zeman, è riuscito a sostituire Del Piero in azzurro senza far sorgere rimpianti. Ma è inutile bussare alla porta di Franco Sensi: il reuccio è ormai una colonna di Roma e della Roma. Sull'altra sponda del Tevere, lo stesso discorso è applicabile ad Alessandro **Nesta**, pure lui pietra angolare del club Italia. Subito dietro, ci sono i due interisti Andrea **Pirlo** e Nicola **Ventola**. Arrivati a Milano come alternative ai vari Baggio, Zamorano, Djorkaeff e Ronaldo, i due amici sono riusciti in fretta a mettersi in luce. Ventola tornerà in campo a gennaio, Pirlo ha in Lucescu il primo sostenitore. Per loro non si prendono in esame offerte, Moratti crede infatti ciecamente nella giovane coppia. Un altro talento che non potrà finire sul mercato è il 24enne centrocampista del Parma Stefano **Fiore**: Malesani conta troppo su di lui per dare spazio a possibili trattative con altri club. A ragione, come a ragione Giovanni Trapattoni non potrebbe pensare alla sua Fiorentina orfana di Christian **Amoroso**, pedina sempre più importante del centrocampo viola. A Empoli, poi, c'è Stefano **Morrone**, 21 anni, in comproprietà fra il club toscano e la Lazio. Ma quest'ultima ha già fatto valere la parola: il centrocampista cosentino non si cede a società concorrenti.

E allora bisognerà rivolgere lo sguardo agli stranieri, quelli forse più "abbordabili" e al tempo stesso interessanti del nostro campionato. La lista è guidata da Hidetoshi **Nakata**, la più bella sorpresa di questi primi mesi di Serie A. Un brasiliano con il viso da orientale, come l'ha definito qualcuno. Alessandro Gaucci, figlio del patròn Luciano e artefice vero del suo trasferimento in Italia, è deciso a tenersi il campione nipponico. Per fargli cambiare idea, servono almeno 30 miliardi. Sempre a Perugia c'è l'altra rivelazione straniera di questo campionato: è Milan **Rapajc**, bomber spietato e collezionista di gol d'autore. La Juve sta sondando il terreno, ma anche in questo caso servono una quindicina di miliardi. La Juve ha da tempo messo gli occhi anche sul bolognese-svedese Kennet **Andersson** e sul doriano-argentino Ariel **Ortega**. Il primo ha declinato l'invito, il secondo potrebbe servire alla Juve più come strumento di mediazione nel rinnovo del contratto di Del Piero (in discussione nei prossimi mesi) che come vera alternativa in campo a Pinturicchio. Infine, arrivano dalla provincia tre volti accattivanti: Mauricio **Pineda** e il giovanissimo Stephan **Appiah** dell'Udinese e Mohamed **Kallon** del Cagliari.

Il "nuovo" dell'anno che verrà

Cristian ADAMI

(D, 20-12-1976, Treviso)
La fama di "bello" (è conosciuto come il Di Caprio del pallone) ha rischiato di far passare in second'ordine le sue doti di difensore laterale destro (ma se la cava anche al centro) tignoso sull'uomo e sempre più autoritario nelle sortite offensive. Cresciuto nella Pro Sesto, nello stile di gioco e nel fisico ricorda Birindelli.

Fabio ARTICO

(A, 9-12-1973, Reggina)
Finché la barca va... Sì, finché continua a giocare così, merita di essere riproposto al piano di sopra. Con fiducia maggiore di quella concessagli dall'Empoli. Attacco a due o a tre, rimane un "cingolato" in grado di sfondare centralmente o di fare da sponda per partners agili e brevilinei. Arma letale sui calci da fermo. Può bastare?

Fabrizio CAMMARATA

(A, Verona, 30-8-1975)
Più di un indizio fa ritenere che questo sia per lui l'anno della consacrazione. Mai l'abbiamo visto così tirato a lucido: veloce, ispirato, reattivo, astuto, forte nei contrasti aerei, sempre presente in zona-gol. Le sue qualità non si discutono. Basta trovargli il compagno giusto, che giochi "sporco" e gli apra la strada (vedi Aglietti).

Gianni COMANDINI

(A, 18-5-1977, Cesena)
Appello da "Telefono Azzurro", per evitare che questa stella nascente venga oscurata dall'eclisse bianconera. Tra i punti fermi dell'Under 21 di Tardelli, può giocare sia da prima che da seconda punta. Ma rende meglio leggermente defilato, riuscendo così a sfruttare una discreta progressione e l'abilità nell'attaccare gli spazi.

Mauro ESPOSITO

(A, 13-6-1979, Pescara)
Altro attaccante di complemento. Un gradino sopra però ci piacerebbe ammirarlo da tornante vecchio stampo, in virtù di un dribbling fulminante che lascia sul posto e della capacità di creare anche occasioni per i compagni. Un'anguilla difficile da marcare e da prevedere: bravo il Pescara ad averlo negato sia all'Everton che ai Rangers.

Vincenzo ITALIANO

(C, 10-12-1977, Verona)
Intramontabile, nonostante il dilagare di un calcio sempre più fisico, la tribù dei piedi buoni continua a sfornare talenti. Tra i quali il giovane regista veronese. Geometrie lineari, passaggi precisi, predisposizione al tocco di prima, botta da fuori che non perdona. Uno dei pochi che sa dove mettere la palla prima che gli arrivi. Una rarità.

Daniele ADANI

(D, 10-7-1974, Brescia)
Lo volevano Bologna e Atlético Madrid, se lo contenderanno con tutta probabilità Milan, Inter e Juventus. Sono davvero in pochi ad avere dei dubbi sul valore del centrale (destro) bresciano. Che dalla prima giornata non ha sbagliato una virgola, segno della piena maturità raggiunta. Investimento su cui puntare a occhi chiusi.

Emiliano BILIOTTI

(A, 30-9-1974, Ravenna)
Una scoperta, almeno per chi (come noi) lo aveva fino a oggi ammirato sulla fascia destra, abile trottolino tutto scatti e dribbling. Poi, la geniale trovata di Santarini: sportarlo una manciata di metri più avanti e consentirgli frequenti tagli verso il centro per inquadrare la porta (che vede spesso e volentieri). Ha "numeri" da categoria superiore.

Marco FERRANTE

(A, Torino, 9-11-1971)
Non è più un ragazzino, ma nemmeno un matusa. E dalle premesse ha tutto per diventare uno degli uomini-gol più gettonati dell'anno che verrà. Intanto, i tifosi del Torino lo hanno eletto (con il 53% delle preferenze, contro il 47% di Bonomi) "granata del 1998". Difficile, se non impossibile, che possa cambiar maglia (ha rinnovato infatti il contratto per altri tre anni): è certo però che qualcuno ci proverà, a suon di miliardi fitti. Della serie: tentar non nuoce... Più prolifico (0,52 gol a partita) di Pulici e Graziani, artefici dello scudetto 1976, grazie alla cura-Mondonico è diventato un giocatore completo, abituandosi a dialogare con i compagni e a calarsi con rinnovato entusiasmo anche nei panni di eccellente assist-man. Sotto porta è un avvoltoio, abile come pochi a punire il minimo errore degli avversari. Merita la ribalta della Serie A.

Massimo MARGIOTTA

(A, 27-7-1977, Lecce)
Capocannoniere l'anno scorso in C1 nel Cosenza, principale terminale quest'anno nel Lecce. Gran lottatore, tiro potente, ottimo colpitore di testa, può ancora migliorarsi sul piano tecnico e anche tatticamente (cade troppo spesso nella trappola del fuorigioco) va rivisto. È seguito dalla Juventus. Il suo valore di mercato sfiora i 10 miliardi.

Dall'estero, altri dieci talenti da seguire

Extraordinary people

Dal brasiliano Fábio Júnior all'olandese Van Nistelrooy, dal portoghese Hugo Leal, allo spagnolo Michel Salgado. Rivelazioni della seconda metà del '98, cercano conferme nell'anno nuovo

a cura di Rossano Donnini

Non c'è stato solo il Mondiale nel 1998, anche se i protagonisti del torneo francese hanno poi primeggiato in tutte le classifiche individuali di fine anno. La seconda metà della stagione ha proposto diverse novità di rilievo, destinate a diventare personaggi di primo piano già nel 1999. Stelle quasi come lo sono già altri due giovani, ben noti a tutti gli appassionati, l'inglese Michael Owen e l'ucraino Andryi Shevchenko (che proprio negli ultimi giorni del '98 ha formalizzato il trasferimento al Milan).

Dei tanti emergenti che si sono segnalati (o confermati) nella seconda metà dello scorso anno, ne presentiamo dieci, provenienti da altrettanti Paesi. Soltanto uno, il tedesco Jens Jeremies, era presente a Francia 98. Per il resto si tratta di novità, alcune assolute, che entro breve tempo potrebbero approdare al calcio italiano. Il futuro è tutto dalla loro parte. □

MICHEL SALGADO, UNA FORZA DELLA NATURA

La furia bionda

Poco più di dieci anni fa, il calcio spagnolo vantava un altro Michel, oggetto del desiderio di molte compagini italiane e non solo. Giocava nel Real Madrid: alto, moro, fisico possente, tocco ispirato, un tiro di destro da piegare le mani, per qualche stagione è stato forse il centrocampista più forte dell'intero calcio continentale, era uno dei cinque della famigerata "Quinta del Buitre". Oggi il calcio italiano è nuovamente "rapito" da un altro Michel protagonista della Liga, nessuna parentela, Michel è solo un modo per abbreviare il nome, Miguel Angel e, per non confondersi troppo con l'illustre predecessore, è stato aggiunto anche il cognome paterno, Salgado, tantomeno esistono analogie tecniche.

L'oggetto dei desideri questa volta è un terzino biondo, non tanto alto, piuttosto cattivo. L'unica cosa che lo accomuna con il campione del Real Madrid e della Spagna degli anni Ottanta (oggi gettonatissimo commentatore televisivo), è il piede destro, quello preferito per calciare il pallone. In realtà se fosse dipeso da Michel Salgado *(fotoBorsari)* l'accostamento si allargherebbe anche al ruolo, perché fino a tre anni fa, quello che negli ultimi mesi si è rivelato come il più arrembante terzino del calcio spagnolo, era convinto di essere un centrocampista con attitudine offensiva. E come mezzapunta è arrivato in prima squadra a 19 anni salvo poi essere dirottato a correre su e giù sulla fascia destra. Uno spostamento poco gradito. Per continuare a giostrare a centrocampo ha preferito scendere fra i cadetti dopo due stagioni nella massima serie con il Celta. Ceduto in prestito al Salamanca nel '96, è poi ritornato sulla retta via.

Ce l'ha messo l'ex assistente di Clemente in nazionale, Andoni Goikoetxea, già tecnico dell'U. 21 iberica: sì, proprio lui, il "macellaio" di Schuster e Maradona. Sotto la guida dell'allenatore basco, Michel Salgado ha accettato la fascia destra, anche se i compiti erano

segue

Michel Salgado/segue

più simili a quelli del laterale di centrocampo che non a quelli dell'esterno difensivo, la cavalcata verso la promozione nella Liga poi ha messo tutti d'accordo e al termine dell'annata è ritornato al Celta per diventare nell'arco di una stagione un perno della squadra che, con Irureta in panchina (passato la scorsa estate alla guida dei "cugini" del Deportivo La Coruña), è volata in Coppa Uefa.

Miguel Angel Salgado Fernandez è nato nella cittadina di As Neves il 22 ottobre 1975. Single con l'hobby delle auto da corsa, alla sua prima stagione da titolare è diventato un autentico idolo dello stadio "Balaidos", che ne ha fatto la sua bandiera. Inevitabile: è l'unico galiziano titolare in una squadra della Galizia che si schiera con nove-dieci "stranieri". La passata stagione una sua entrata da tergo è costata il Mondiale al brasiliano Juninho, ma a Vigo e dintorni sono scesi in piazza a contestare la squalifica del loro beniamino. Brevilineo (1,73x70), velocissimo, duro quanto basta per intimidire l'avversario di turno, sulla fascia destra può diventare una vera spina nel fianco, se ne è accorta l'Italia di Zoff a Salerno, se n'era accorto l'inglese Bobby Robson che, prima di passare sulla panchina del PSV Eindhoven, in qualità di responsabile del mercato del Barcellona la passata stagione aveva segnalato al collega Van Gaal il giovane terzino del Celta, individuato come ideale sostituto del partente Ferrer. Il suo contratto scade nel 2000 e 2000 milioni di pesetas sono la cifra pattuita per la clausola di rescissione. Troppo caro, anche per i campioni d'Inghilterra dell'Arsenal che hanno ripiegato sul nazionale argentino Vivas, ma dopo cinque mesi quei 25 miliardi sembrano anche pochi.

Si era paventata un'opzione del Real Madrid, negata dal diretto interessato: *«Deciderò io quando lasciare il Celta e dove andare, non ho firmato niente con il Real Madrid e il Barcellona vale la Juventus o l'Inghilterra»,* Il suo procuratore ha tenuto a precisare che *«solo l'Arsenal si era manifestato concretamente con il mio assistito»*.

Una carriera in piena ascesa quella di Michel Salgado. In Nazionale nel giro di sei mesi è passato dal titolo di campione d'Europa vinto con l'Under 21 in Romania alla maglia numero 2 delle Furie Rosse di Camacho, un allenatore che di terzini se ne intende. Il biondino ha messo in fila concorrenti di tutto rispetto: sembra superiore a Ferrer per aggressività e proiezioni offensive; ha vinto il personale derby con il terzino del Deportivo La Coruña Armando, troppo lento; lo insidia solo il terzino dell'Atlético Madrid di Sacchi, Aguilera, l'unico, in queste due ultime stagioni, in grado di reggerne il confronto. Ma se i piedi sono più morbidi, la personalità non è quella del trascinatore.

Marco Zunino

FÁBIO JÚNIOR, L'ULTIMO FENOMENO

Il clone di Ronaldo

Distruttore delle difese». «Assassino in blu (il colore del Cruzeiro)*». «Successore di Ronaldinho». «Nuovo Fenomeno». «Miglior investimento di tutti i tempi»*. Non mancano le definizioni per la nuova stella del calcio brasiliano. Il suo nome è lo stesso di un noto cantante locale: **Fábio Júnior** *(fotoCoelho)*, talento emergente che tutti i dirigenti brasiliani vorrebbero nella loro squadra. E non solo loro. Il nuovo incubo dei portieri e dei difensori rivali ha molti punti in comune con Ronaldo. A cominciare dal ruolo, centravanti, e dalla squadra, il Cruzeiro, che con le sue reti Fábio Júnior ha trascinato alle finali del campionato nazionale e della Copa Mercosur.

Chi è Fábio Junior, la più bella novità del calcio brasiliano? La sua popolarità cresce vertiginosamente, veloce e fulminante come il suo stile di gioco. Ventun'anni lo scorso 20 novembre, Fábio Júnior Pereira ha iniziato la carriera nel Democrata, piccola squadra della città di Governador Valadares, nello stato di Minas Gerais. Era il '93, l'anno in cui Ronaldo cominciò a far parlare di sé. Nel '97 Fábio Júnior ha disputato il primo campionato professionistico, quello dello stato di Minas Gerais, realizzando 9 reti nel piccolo Democrata e attirando su di sé l'attenzione dei maggiori club locali, Atlético Mineiro e Cruzeiro. L'Atlético, attualmente allenato da Toninho Cerezo, non volle pagare i circa 160 milioni di lire richiesti dal Democrata. Pochi mesi più tardi, dopo aver trascorso un periodo all'Atlético in prestito, Fábio Júnior venne ceduto al Cruzeiro per circa 450 milioni di lire. Come si dice in Brasile, se il rimorso uccidesse, sulla terra non ci sarebbe più nessun dirigente dell'Atlético Mineiro.

Già al suo arrivo nella "Toca do raposa" (Tana delle volpe), il celebre ritiro del Cruzeiro, Fábio Júnior destò grande impressione per la rassomiglianza tecnica e fisica con Ronaldo, che da quelle parti aveva soggiornato anni prima. I raffronti con il Fenomeno non lo disturbavano. *«È senz'altro positivo essere paragonato al miglior calciatore del mondo. Non devo, però, montarmi la testa»* affermava Fábio Júnior. I cui inizi al Cruzeiro non sono stati facili. Nel '97, sconosciuto, giocava soltanto pochi spezzoni di partita. Però il suo carattere freddo e razionale gli dava la tranquillità per attendere

TOMASZ FRANKOWSKI, LA STELLA DI CRACOVIA

L'internazionale

Acquistato dalla squadra attualmente più ricca e più famosa della Polonia, il Wisla Cracovia, **Tomasz Frankowski** *(fotoBorsari)* è approdato inaspettatamente nella massima serie a torneo iniziato. Nato calcisticamente nello Jagellonia Bialystok insieme al talentuoso ma sfortunato Marek Citko, il ventiquattrenne Frankowski (è nato il 16 agosto '74) in realtà è cresciuto professionalmente al di fuori del suo Paese. Infatti, quand'era un ragazzino emergente è stato ceduto in Francia. E qui ha potuto cimentarsi in varie categorie con le casacche di Strasburgo, Stade Poitiers e Martigues. Prima di rientrare in Polonia, ha trovato il tempo di giocare anche in Giappone, nelle file del Nagoya Grampus Eight. Quest'anno a sorpresa e ormai dimenticato dagli appassionati locali, è stato ingaggiato dal Wisla, la formazione favorita per la vittoria nel massimo campionato polacco. Club che già l'anno scorso aveva iniziato una specie di operazione di rimpatrio per i talenti emigrati all'estero. I dirigenti del club di Cracovia hanno riportato in patria Wegrzyn dal SV Ried (Austria), Czerwiec dal Guingamp (Francia) e Kaliciak dal Saint Trond (Belgio).

Frankowski si è guadagnato a suon di gol, realizzati sia in campionato che in Coppa Uefa, il posto di titolare, tanto da diventare addirittura uno dei punti di forza del Wisla. Gol fin dall'esordio contro il Polonia Varsavia. E da allora non si è più fermato, diventando uno dei migliori cannonieri del torneo. Gli esperti riconoscono a questo centravanti un'ottima tecnica di base, una notevole personalità e un'invidiabile freddezza al momento di mettere il pallone in rete. Grazie ai suoi sigilli e alle sue preziose giocate, Frankowski ha conquistato la fiducia illimitata del tecnico del Wisla, Franciszek Smuda che non perde mai l'occasione per manifestare la sua stima nei confronti del giocatore. In una recente conferenza stampa, Smuda si è

tempi migliori. Che sono arrivati. Già nella "Coppa di San Paolo", il più tradizionale torneo juniores del Sudamerica, Fábio Júnior mostrò il suo valore, tanto che i tifosi del Cruzeiro pretesero il suo ingresso nella squadra titolare attraverso lettere ai giornali. La tifoseria venne ascoltata, e nella finale del campionato dello stato di Minas Gerais del '97, contro gli storici rivali dell'Atlético, Fábio Júnior realizzò tutte le reti del successo per 3-2.
Reti splendide, che insieme a quelle realizzate in seguito nella "Copa do Brasil" resero popolare questo "clone di Ronaldinho" in tutto il Brasile. Nella finali della "Copa do Brasil", contro il Palmeiras, Fábio Júnior firmò il successo per 1-0 nella prima gara. Nella seconda, squalificato per somma di ammonizioni, vide la sua squadra perdere 0-2 e lasciare agli avversari il trofeo. Il successivo campionato nazionale è stato il torneo della definitiva consacrazione. Nella regular season il centravanti del Cruzeiro ha realizzato 18 reti, tre in meno di Viola del Santos. Niente male per essere alla prima partecipazione.
Chi è tecnicamente Fábio Júnior? È davvero un altro Ronaldo? Prima di tutto bisogna dire che Fábio Júnior non è rapido come Ronaldo. Ha una maggiore incisività nel gioco aereo (è alto 1,86 m per 76 kg), decisamente superiore a quello del Fenomeno, ed è molto efficace nelle finalizzazioni. Come l'interista non ama calciare i penalty. Il centravanti del Cruzeiro eccita la fantasia di tecnici, addetti ai lavori e tifosi per le giocate imprevedibili che riesce a esprimere. E geniali sono anche i suoi assist. Il paragone fra Fábio Júnior e Ronaldo è ormai automatico in Brasile. Lui, comunque, non si sente arrivato e ritiene di avere ancora ampi margini di miglioramento davanti a sé.
I compagni lo stimano. *«Fábio mette la palla dove vuole. In area di rigore nessuno ha la sua freddezza»* dice Muller (ex Torino e Perugia). *«Con le sue doti, Fábio Júnior guadagnerà tanto denaro nel calcio del 2000»* afferma il grande Pelé. Per Fábio Júnior il segreto del suo successo è semplice: *«Ho tanta fortuna e lavoro parecchio. Inoltre so dare valore a tutto quello che mi arriva, senza mai dimenticare le mie origini».* Wanderley Luxemburgo lo ha subito chiamato in nazionale, facendolo giocare contro la Jugoslavia e l'Ecuador. Dopo un '98 impressionante, Fábio Júnior si appresta ad affrontare un '99 da assoluto protagonista. Un anno che potrebbe rivelarsi decisivo. Un pool di quattro procuratori, Alexandre Martins, Reinaldo Pitta, Giovanni Branchini (gli stessi di Ronaldo) e Adelson Duarte, organizza la sua vita. Il suo stipendio è già arrivato a 40 mila dollari mensili. L'Europa lo vuole. Il Monaco ha fatto un'offerta di 6 milioni di dollari, ricevendo in risposta dal Cruzeiro un rotondo *«no»*. Proprio per la stessa cifra nel '94 il Cruzeiro cedette Ronaldo al PSV. La Parmalat, attraverso il Palmeiras, secondo indiscrezioni, sarebbe intenzionata ad avanzare un'offerta di 20 milioni di dollari. Fábio Júnior è il giocatore brasiliano più quotato del momento.

Ricardo Setyon

sbilanciato e ha manifestato il desiderio che il club prolunghi in fretta il contratto del ragazzo. *«Sono convinto che Frankowski diventerà, tra due o tre anni, uno dei migliori centrocampisti polacchi di tutti i tempi».* Un attestato di stima senza limiti che vuole fugare i dubbi che i dirigenti avevano avuto nei confronti di Frankowski quando l'avevano ingaggiato con un semplice annuale. Una prudenza peraltro giustificata dai programmi prestigiosi che il Wisla, dopo lo scudetto vinto l'anno scorso, doveva affrontare: qualificazione alla Champions League e, una volta fallito il primo obiettivo internazionale, il cammino in Uefa. Interrotto poi dal Parma.
Ora come ora, il giovane attaccante del Wisla ha segnato ben 11 gol in 14 partite ed è al posto d'onore tra i marcatori del torneo, dietro Piotr Reiss del Lech Poznan, peraltro già venduto all'Herta Berlino. Grazie a questo eccezionale risultato agonistico, Frankowski è balzato anche agli onori della cronaca, piazzandosi addirittura al secondo posto nella speciale classifica riservata agli attaccanti del campionato, elaborata sul più grande giornale politico polacco, la "Gazeta Wyborcza" (la "Gazzetta Elettorale"). Non male per questo exdimenticato calciatore polacco emigrato in tenere età all'estero. Un giocatore pensato per costruire il gioco per i suoi compagni che si scopre goleador di razza.

Stefan Bielanski

JOHANN VOGEL, STILE E PRATICITÀ

Sempre leader

Il calcio continentale segue **Johann Vogel** *(fotoZimmermann)* da almeno tre stagioni, faceva parte della nazionale svizzera già all'Euro 96, ma sul più bello si è sempre infortunato. Per ora Vogel è stato più decisivo per le sue assenze che per le sue prestazioni, ma anche questa può essere un'indicazione di quanto possa "pesare" in una squadra.
Classe '77, nativo di Ginevra, Vogel ha compiuto 21 anni lo scorso 8 marzo, è aggregato alla prima squadra del Grasshoppers già dall'età di 15 anni ed è titolare da ben 4 campionati. È il prototipo del calciatore moderno, corre usando il cervello: baricentro basso (1,76x65), chiude tutti i varchi fra centrocampo e difesa. Destro naturale, duttile tatticamente, si esprime al massimo sulla fascia destra, meglio se in fase di propulsione che di contenimento, come invece è stato impiegato dal Ct rossocrociato Gilbert Gress, anche contro l'Italia per l'Euro 2000. Nel Grasshoppers, Vogel ha ereditato la leadership che ieri e l'altro ieri erano state di due suoi compagni di nazionale, Murat Yakin e Ciriaco Sforza. Quest'anno l'ex Ct Rolf Fringer, aspettando l'ambientamento del giovane romeno Tararache, ha spostato, a sorpresa, Vogel in mezzo al campo, dove si è scoperto grande leader e ispirato regista.
Erano tre anni che l'Europa del pallone era alla finestra, si attendeva solamente il via della corsa, ma prima ancora della pistolettata dello starter è arrivata la notizia di un precontratto firmato con il Barcellona per la modica cifra di 3 milioni di franchi svizzeri per avere la certezza che dal prossimo luglio Vogel vesta il blaugrana catalano.
Curiosamente, come l'altro astro nascente del calcio elvetico, Patrick Müller, anche Vogel arriva dal Meyrin, piccola compagine del ginevrino. A 14 anni è passato nelle giovanili Grasshoppers, spinto anche dalla famiglia: padre e nonno sono da sempre tifosi sfegatati delle "cavallette". Ma difficilmente potevano immaginare di vedere il piccolo Johann con la maglia a quarti bianco e azzurri debuttare nella Lega Nazionale A a soli 15 anni e 4 mesi!

m.z.

JENS JEREMIES, UN DURO TUTTOFARE

Il polmone d'acciaio

Non c'è nulla di strano nel vedere costantemente nelle posizioni di vertice delle classifiche di rendimento di "Kicker" **Jens Jeremies** *(foto Witters)*, che già l'anno scorso disputò un campionato di ottimo livello, tanto che l'ex Ct Berti Vogts lo chiamò in Nazionale e lo portò con sé in Francia, dove fu uno dei pochi a salvarsi dal naufragio generale.
Nato come centrocampista, ruolo ricoperto nelle prime delle due stagioni disputate per il Monaco 1860, l'anno scorso Werner Lorant decise di schierarlo alle spalle della difesa e Jeremies lo ripagò giocando a ottimi livelli. Oltre al proprio tecnico e ai suoi tifosi, seppe convincere Uli Hoeness e Franz Beckenbauer che il libero del Bayern del futuro sarebbe stato quel ragazzo con i capelli lunghi, la barbetta caprina, l'orecchino e i polmoni d'acciaio. A quei tempi tutti erano convinti che Lothar Matthäus non avrebbe retto a lungo i ritmi della Bundesliga e fu così che la dirigenza dei pluricampioni di Germania si accordò, a campionato ancora in corso, con il giocatore e con il presidente dei cugini, Wildmoser. I tifosi non la presero bene, tanto che, alla prima partita casalinga dei "Löwen" dopo la firma del contratto, salutarono il cambio di sponda del loro beniamino con sonori fischi. Pentito? *«Nel Monaco 1860 mi trovavo molto bene, però mi sono sempre detto: se il Bayern chiama non si può dir di no. È la miglior squadra tedesca e io volevo comunque cercare nuove motivazioni. Ora posso giocare nella Champions League e misurarmi con i campioni di tutta Europa: a 24 anni è stata una scelta obbligata».*
Arrivato alla Säbenestrasse, Jeremies trova, però, una situazione del tutto diversa da quella annunciata. Nonostante le 37 primavere, il vecchio Lothar è reduce da una stagione eccezionale e il nuovo tecnico Ottmar Hitzfeld dichiara: «*Matthäus è uno dei punti fissi della squadra*». A Jeremies non resta che una porta aperta: quella del centrocampo. Il ritorno all'antico ruolo non è affatto un problema. La corsa, la grinta e la tenacia non sono doti che si possono dimenticare e anzi proprio queste sue caratteristiche di combattente consentono di equilibrare un reparto nel quale Effenberg può fare il regista, grazie al lavoro di copertura svolto dal numero 16. Dedicarsi alla riconquista del pallone non significa dimenticare le proiezioni in avanti. Grazie alla sua ottima preparazione atletica macina chilometri percorrendo in lungo e in largo tutte le zone del campo. Emblematica, in proposito, la scena vista nel derby. Sfera rubata nei pressi della propria area di rigore, passaggio a Strunz che avanza palla al piede e crossa per lo stesso Jeremies: colpo di testa vincente e rete del vantaggio, a coronamento di una splendida partita. In sala stampa Hitzfeld dirà: «*Energia pura. Oggi Jens ha scritto una pagina di storia calcistica*».
Cos'è, quindi, questo calciatore dell'ex-Ddr: una diga del centrocampo o un libero di talento (durante l'infortunio di Matthäus è stato schierato nuovamente al centro della difesa, e l'ex interista lo ha già presentato come il suo erede)? A riguardo Jeremies dice: *«Lothar è un campione di caratura mondiale, finché è in salute il mio posto è a centrocampo e a me sta bene anche così. L'importante, dal mio punto di vista, non è il ruolo, quanto poter essere titolare in una squadra come il Bayern. Giocare da libero mi piace, anche se devo riconoscere che devo migliorare tatticamente ed è quindi preferibile che maturi, restando in mezzo al campo, l'esperienza necessaria per un ruolo delicato come quello. Del resto pro-*

MARKUS WEISSENBERGER, ASSIST A VOLONTÀ

Il piccolo diavolo

Prego, si accomodi in fondo alla fila. Quando sei giovane capita di dover fare anticamera dietro giocatori magari meno dotati, ma più esperti e potenti, soprattutto se sono di squadre di vertice. È quello che è successo a **Markus Weissenberger** *(foto Sportzeitung)*, 23 anni lo scorso 8 marzo, il più forte centrocampista esterno di sinistra della Bundesliga austriaca da due stagioni, "dimenticato" dal Ct Herbert Prohaska. In vista del Mondiale l'ex regista della nazionale gli ha sistematicamente preferito Gilbert Prilasnig dello Sturm Graz, oltre che al recuperato Arnold Wetl, laterale del Rapid Vienna E quando Prilasnig ha dovuto rinunciare alla trasferta francese per infortunio, Prohaska ha ripiegato su Martin Amerhauser dell'Austria Salisburgo, una scelta che ha fatto storcere più di un naso davanti allo strepitoso campionato disputato dal piccolo furetto del LASK.
Certamente Weissenberger non è stato aiutato dal disastroso finale di stagione della sua squadra, cui pure ha cercato di opporsi. Non sono tuttavia bastati i suoi deliziosi inviti (Markus, con 16 passaggi gol è stato il miglior rifinitore del campionato insieme ad Hannes Reynmair dello Sturm Graz campione) per il centravanti norvegese Geir Frigård, poi bomber del torneo con 23 gol.

Qualche anno fa era il "kleine" (piccolo) Weissenberger: la taglia ridotta non c'entrava, c'entrava piuttosto il fratello maggiore Thomas, attaccante di medio calibro, sopravvalutato agli esordi, con un'esperienza nella Bundesliga tedesca (Norimberga) alle spalle e prima di lui approdato addirittura in nazionale, ma che oggi fatica a trovare una maglia nell'Austria Lustenau. Markus lo ha raggiunto al LASK nel '95, proveniente dallo Spittal. Fino a quel momento aveva sempre seguito il fratello, ma ci aveva messo, abbondantemente, del suo. A 16 anni era titolare nella serie cadetta, a 20, dopo 37 gol in quattro campionati, lasciava la seconda divisione per seguire il tecnico dello Spittal Günther Kronsteiner chiamato sulla

prio Matthäus ci dimostra l'importanza dell'esperienza quando si giostra alle spalle dei compagni». Probabilmente schierare alle spalle della difesa un talento dal moto perpetuo come Jeremies, dotato di una grinta e di una capacità di soffrire eccezionali, significa togliere alla zona nevralgica del campo un uomo capace di vincere mille contrasti e di sapersi proporre in avanti, inserendosi negli spazi creati dalle punte: nel calcio attuale, dove il fattore atletico riveste sempre maggiore importanza, è un lusso che si possono permettere in pochi.
A differenza del più anziano collega, della sua vita privata non si sa un granché. Sulle prime pagine dei giornali compare solo lo Jeremies-calciatore e anche le interviste rilasciate sono assai rare. Per sapere qualcosa di lui bisogna rivolgersi alle pagine di Internet allestite dal Bayern e alla rivista ufficiale dello stesso club. Scopriamo così che ha una fidanzata e che il sogno nel cassetto del piccolo Jens (nato il 5 marzo 1974) era quello di diventare calciatore professionista. La sua bevanda preferita è il vino rosso e la musica che ama ascoltare è quella di Udo Jürgens (cantante melodico tedesco). Nell'ex-Ddr ha conseguito un diploma di operaio specializzato e quando si siede davanti alla Tv segue le trasmissioni sportive. E nel tempo libero? «*Cerco di staccare la spina. Subito dopo l'incontro voglio dimenticare il calcio. Mi piace molto andare al ristorante con i vecchi amici oppure con la mia fidanzata*». Insomma un ragazzo tranquillo... al di fuori del rettangolo del gioco.

Gianluca Spessot

panchina del LASK. Da allora, a Linz c'è stato un via vai di allenatori, fino ad arrivare al croato Otto Baric, ma nessuno ha mai messo in discussione il piccolo pendolare della fascia sinistra.
L'anno scorso il trio d'attacco dello Sturm campione (Vastic-Haas-Reynmair) era stato ribattezzato il "triangolo delle meraviglie". Lo Sturm domina ancora, ma quest'anno il "triangolo delle meraviglie" ha cambiato i nomi degli angoli: Stöger-Frigård-Weissenberger. Markus non sbaglia una partita da tempo immemorabile, è di nuovo in corsa come miglior rifinitore del campionato, ma se ha una caratteristica che spicca è la continuità che per un giovane è un terno al lotto. Adesso anche Prohaska ha cominciato a seguirlo con particolare attenzione accogliendolo nella rosa della nazionale maggiore dopo il "praticantato" con l'Under 21. I problemi economici del LASK, con tanto di fuga del presidente banchiere, potrebbero rendere più abbordabile il costo di un contratto che scade nel 2001.

Marco Zunino

HUGO LEAL, GIOIELLINO DEL BENFICA

L'ultimo Portogalletto

Uno su tre ce la fa. Hugo Miguel Ribeiro Leal, solo **Hugo Leal** *(fotoABola)* per i calciofili e affini, è il classico esempio della spietata selezione naturale che decide chi merita la passerella finale. Cresciuto nelle giovanili del Benfica, non avrebbe avuto molte opportunità per affacciarsi in prima squadra se due talenti delle "Aquile" di Lisbona avessero mantenuto le promesse. Invece Bruno Caires ha dovuto emigrare nella Liga spagnola, dove peraltro fa panchina nel Celta alle spalle dell'ex campione del mondo Mazinho, mentre Calado, il migliore nel rattoppato Benfica della passata stagione, si è dovuto arrendere agli infortuni lasciando così pericolosamente il passo a una giovane riserva dagli intenti poco raccomandabili per la concorrenza.

Hugo Leal, nato a Cascais nel 1980, lo scorso 21 maggio ha compiuto diciotto anni. È l'ultima perla di un tesoro inesauribile che, anche dopo i Figo, i Paulo Sousa e i Rui Costa, ha continuato a sfornare campioncini che sbaragliano i pari età continentali. A 16 anni ha esordito in prima squadra, era l'aprile '97, sulla panchina del disastrato Benfica c'era Manuel José. Giovanissimo, ma anche già tanto titolato, Hugo Leal ha giocato in tutte le nazionali giovanili infilando due titoli di campione d'Europa Under 16, dovendosi accontentare di un secondo posto all'Europeo Under 18. Stellina dell'Under 21, i tempi potrebbero essere maturi anche per la nazionale maggiore: sembra la riserva ideale di Rui Costa, il campione al quale è già stato inevitabilmente accostato. E se Real Madrid e Barcellona non sono riusciti a convincere il regista viola a scegliere la Liga, ci potrebbero riuscire con la sua giovane controfigura annunciata in Spagna fin dalla prossima stagione, anche perché il contratto che doveva avere sottoscritto con il Benfica fino al 2004 sembra non essere completo: manca una firma, la sua.
In mezzo al campo Hugo Leal sa fare tutto: recupera palloni, imposta, rifinisce e finalizza. Ma al momento del suo esordio nella massima divisione lusitana è stato impiegato come terzino sinistro: è entrato nella ripresa di Benfica-Espinho (2-0) al posto del fluidificante Marinho. Con l'ex tecnico granata Graeme Souness ha trovato la giusta dimensione e collocazione, non prima di avere fatto una veloce, ma incisiva, apparizione nella seconda divisione dove si è distinto in cabina di regia dell'Alverca che, anche grazie al suo contributo, ha centrato la prima storica promozione nella massima serie. Secondo i piani della società doveva seguire la stessa sorte anche in questa stagione, in prestito "a farsi le ossa", ma Souness non ha ceduto. Indisponibile la sua intuizione più felice della stagione scorsa, il nazionale Calado (comunque meno dotato sul piano della tecnica e della fantasia di Hugo Leal), non sempre in forma il nazionale ceco Poborsky, Souness ha affidato una squadra sempre sull'orlo della crisi, ma con un campionato da vincere, a un diciottenne: scommessa vinta. Hugo Leal ha accettato le consegne e ha dato libero sfogo al suo talento incantando anche chi, abitualmente, applaude le prodezze dei campioni del Porto: lo scorso novembre, dopo una spettacolare esibizione contro il Campomaiorense (due gol in un minuto!), battuto in casa 5-0, il quotidiano "O Jogo" di Oporto ha titolato: «*Show Leal*». Nell'occasione, in tribuna, nello stadio Capitão Cesar Correira di Campo Maior, c'era un osservatore della Juventus...

m. z.

1999
1998

RUUD VAN NISTELROOY, UN PO' DI VAN BASTEN

Spremuta di classe

Orfana di Van Basten, difficile da capire Bergkamp, delusa dagli astri nascenti Kluivert e Makaay, per un po' la scuola olandese è rimasta a guardare, prima Romario poi Ronaldo, e quando non c'è stato più nessuno all'altezza dei due assi brasiliani si è passati ai surrogati, dal finlandese Litmanen al belga Nilis, dal danese Tomasson al georgiano Shota Arveladze. Tutti bravi a fare la differenza, al contrario dei giovani cannoni di casa, relegati a ruolo di riserva oppure sbolognati in provincia.

A sorpresa, la scorsa estate, il PSV Eindhoven è andato controtendenza puntando tutto sull'ultima stellina indigena espressa dal campionato, **Ruud Van Nistelrooy** *(PhotoNews)*, punta di diamante dell'Heerenveen, ventidue anni compiuti lo scorso primo luglio, nativo della cittadina di Oss. Per lui un triplo salto mortale senza rete. In tre stagioni è stato catapultato dalla serie cadetta, dove giocava con il Den Bosch, alla ribalta internazionale della Champions League, passando per la nazionale "orange" Under 21 fino ad arrivare all'esordio nella selezione maggiore guidata da Frank Rijkaard nell'amichevole di lusso contro la Germania. Quando si dice bruciare le tappe. In verità la rincorsa è stata abbastanza lunga, anche se l'esperienza ad alto livello è roba degli ultimi giorni.

Van Nistelrooy ha debuttato nella massima divisione olandese solo nel '97, chiamato al difficile compito di fare dimenticare Jan-Dahl Tomasson (passato al Newcastle), dopo quattro stagioni, solo l'ultima delle quali da titolare, in seconda divisione nelle file del Den Bosch. Tecnicamente dotato, longilineo, per lui l'Herrenveen si è tramutato ben presto in un trampolino di lancio verso il successo. L'Anderlecht era disposto a fare ponti d'oro al giocatore e alla società, ma il PSV si è inserito a "gamba tesa" con l'intento, un po' disperato, di fare dimenticare in fretta al pubblico del Philips Stadion le tante cessioni. Via Stam, Numan, Jonk, Cocu, Zenden: un'emorragia che poteva risultare fatale! Servivano trasfusioni di fiducia, di gioventù, di sangue fresco.

Nessuno meglio di Van Nistelrooy, reduce dalle finali del Campionato d'Europa con l'Under 21, mancato giovane dell'anno solo per questioni di anagrafe (potevano ambire al premio per la stagione '97-98 i calciatori nati dopo il primo agosto '76, un solo mese di differenza...). Soprattutto l'erede ideale di Luc Nilis, in precarie condizioni fisiche e dato per sicuro partente. Una trattativa tenuta per qualche tempo in secondo piano, condotta per settimane dai presidenti dell'Heerenveen e del PSV, chiusa (cinque anni di contratto per lui) clamorosamente nei primi giorni dello scorso giugno per la cifra di 13 miliardi. Il clamoroso è dovuto al fatto che il cartellino di Van Nistelrooy è costato più dei 9 miliardi spesi nel '94 per strappare Ronaldo al Cruzeiro! Anziché Nilis, ha poi fatto le valigie il centravanti danese Peter Møller, ma il PSV non ha fatto sfracelli, al contrario, continua a deludere. L'unica nota positiva? Van Nistelrooy. Lanciatissimo nella classifica cannonieri del campionato, ha convinto il neo Ct Rijkaard a portarlo in Nazionale e ha dato spettacolo in Champions League: 4 gol nelle ultime due partite, ha messo a segno addirittura un tripletta contro i finlandesi dell'HJK che si erano messi in luce come l'ultimo spauracchio del calcio continentale.

L'ultimo attaccante olandese a segnare una tripletta in Champions League era stato un certo Marco Van Basten, in quella che si può considerare la sua ultima partita "vera", contro l'IFK Göteborg, tripletta che gli regalò anche il Pallone d'Oro. Corsi e ricorsi storici...

Marco Zunino

SYLVAIN WILTORD, UN CANNONIE

Bomber senza

«*Wiltord, chi è costui?*». Carlos Alberto Silva, quando nella primavera '97, approdò sulla panchina del Deportivo La Coruña in Spagna, si pose questa domanda a tinte manzoniane. Arrivava dal Brasile e di **Sylvain Wiltord** *(fotoFlash-Press)*, punta del Rennes, conosceva davvero poco. Così quando seppe che i dirigenti spagnoli avevano, di fatto, già definito l'ingaggio del (per lui) misterioso Wiltord, per 12 milioni di franchi (circa 4 miliardi di lire), storse il naso. E l'affare – a lungo caldeggiato dal suo predecessore John Toshack – andò a monte.

Quando si dice il destino: Wiltord all'epoca aveva probabilmente ipotizzato un futuro tutto spagnolo. Era un attaccante giovane (aveva solo 23 anni), non famosissimo, comunque con 31 gol segnati nelle ultime quattro stagioni al Rennes. Un bottino di tutto rispetto. Inutile, però. Carlos Alberto Silva non sapeva chi fosse. E così, nell'estate '97, invece che la strada per La Coruña, Wiltord prese quella per Bordeaux. Vista oggi, a un anno e mezzo di distanza, è stata la sua fortuna. Adesso lo conoscono un po' tutti, anche fuori dai confini francesi. Magari anche lo stesso Carlos Alberto Silva. Perché nelle due stagioni a Bordeaux Wiltord è entrato ripetutamente nel tabellino dei marcatori: 11 gol in 34 partite la passata stagione. Non male. Ma l'esplosione vera è arrivata nel campionato in corso: già 13 gol dopo 20 giornate. Wiltord appartiene indiscutibilmente alla stirpe dei goleador, ma è un attaccante piuttosto atipico. Lui stesso, tempo fa, ha fatto discutere (e sorridere) definendosi «*non proprio un cannoniere*». Definizione perlomeno singolare per chi guida la classifica dei

GERT CLAESSENS, CREATURA DI

Il ripescato

È stato fra i "trombati" di lusso del Ct belga George Leekens al momento di stilare la lista ufficiale dei 22 da portare al Mondial francese e viste come sono andate le cose, hanno avuto ragione gli assenti... **Gert Claessens** *(PhotoNews)*, 27 anni il prossimo 21 febbraio, può essere considerato a tutti gli effetti una creatura di Eric Gerets, il tecnico che nelle ultime due stagioni è stato in grado di vincere due campionati consecutivi con due squadre diverse (prima Lierse e poi Club Bruges), uno che non va molto per il sottile, che mette il carattere al di sopra di tutto e che al suo arrivo a Bruges ha messo in panchina il mediano Claessens, umiliato dall'olandese Ronald De Boer in un'amichevole giocata nell'estate '97, a pochi giorni dal via dello scorso campionato. Una botta che rischiava di essere quella definitiva per la carriera del laterale sinistro e, in qualche modo, è andata proprio così...

Dopo la prima giornata di campionato, il Bruges ha venduto il capocannoniere del campionato '96-97, il croato Robert Spehar, al Monaco di Tigana, senza

...RE ATIPICO

...sorriso

marcatori di uno dei maggiori tornei continentali. «N*on sono un cannoniere nel vero senso della parola*» ha spiegato. «*Sono, piuttosto, uno che mette in difficoltà le difese avversarie. Gioco a destra, a sinistra, leggermente indietro o al centro. Posso muovermi su tutta la linea degli attaccanti. Ho giocato perfino a centrocampo. Non sono, insomma, quella che si chiama una punta da area di rigore*». Ma di gol ha dimostrato di saperne fare parecchi. «*Sylvain è un giocatore che, per rendere al massimo, ha bisogno di spazi, di compagni che attirino su di loro l'attenzione dei difensori avversari. Dirà anche di non essere un vero cannoniere, ma basta vederlo in allenamento, quando segna un gol, quanta rabbia e quanta determinazione ci metta*» ha spiegato Elie Baup, suo allenatore al Bordeaux. Artefice di una trasformazione tattica che ha giovato moltissimo a Wiltord in questa stagione. Nello scorso campionato, infatti, la presenza di Papin costringeva Wiltord a giocare sulla fascia destra; quest'anno, partito il mitico JPP, Wiltord ha trovato una dimensione più adatta alle sue caratteristiche al fianco di Laslandes, con il quale forma una coppia offensiva affiatata ed efficacissima. Tecnicamente bravo, rapidissimo, con fisico e muscolatura da velocista, mobilissimo, ha un unico vero limite nel gioco di testa, non all'altezza di un attaccante con le sue potenzialità.

Wiltord ha solo 24 anni (è nato il 10 maggio '74 a Neully-sur-Marne nella regione parigina). Con il Rennes ha esordito nella massima divisione a soli vent'anni il 29 luglio '94 in Saint Etienne-Rennes (1-1). Ha giocato sei stagioni con la squadra bretone al cui Centre de Formation era approdato piuttosto tardi, a 17 anni.
Rennes gli è rimasta nel cuore. Lì ha giocato sei stagioni in crescendo tranne l'ultima ('96-97), in cui ha segnato solo 3 gol con un rendimento sottotono, frutto anche di un atteggiamento polemico con la società: Wiltord, già molto richiesto, se ne voleva andare subito; il Rennes tentennava a privarsi così in fretta di quel ragazzo che ormai era già più di una promessa. Con il Bordeaux, ora, sta andando benissimo ed è fin troppo facile intuire che pensi alla nazionale. La concorrenza è folta (Henry, Trezeguet, Dugarry, Guivarc'h, Maurice, Vairelles, Laslandes). Ma Wiltord sembra avere tutte le caratteristiche per essere la futura punta di diamante dei "bleu" che, nonostante la conquista del titolo mondiale, non hanno mai assegnato con certezza la maglia numero 9 da titolare della loro nazionale. Magari Wiltord, nel tempo, dovrà limare un po' il suo carattere spigoloso. Lo hanno definito il calciatore che non sorride mai; a Bordeaux lo criticano perché non sempre saluta i giornalisti che incontra allo stadio; non fa mistero di non amare le interviste e, neppure, le chiacchierate amichevoli tanto gettonate nei corridoi del mondo del calcio. Insomma, una scarsa cura della sua immagine. «*Preferisco parlare con il pallone, sul terreno di gioco, con i risultati*», ha detto. Un caratterino tutto pepe. Che, forse, è proprio la sua forza. «*È un vincente nato*» aggiunge Baup, mister del Bordeaux. «*Non accetta mai a cuor leggero di essere sostituito nel corso di un match. Situazione che vive malissimo. Sylvain è fatto così*».

Bruno Monticone

...GERETS

un'immediata sostituzione. La società gli aveva promesso un attaccante di ruolo, gli osservatori sondavano il nord e l'est europeo. Sarebbe arrivato il nazionale lituano Edgaras Jankauskas, ma intanto Gerets non si preoccupò più di tanto: buttato un occhio sul campo di allenamento, si impossessò del vertice della classifica con i gol di... quello stesso Gert Claessens che, come mediano, aveva preferito sacrificare per fare spazio al fantasista senegalese Khalilou Fadiga. «*Sapevo cosa poteva dare Gert sul piano fisico, conoscevo le sue potenzialità, volevo da lui una reazione emotiva*» spiegherà Gerets.
L'ex milanista non esitò dunque a trasformare un piatto mediano da corsa in un guastatore d'attacco e il Club Bruges trascinato dai suoi gol volava, imprendibile, in vetta alla classifica. A Gerets era bastato spostare Claessens in mezzo al campo e avanzarne il raggio d'azione e i gol venivano di conseguenza, come la convocazione in nazionale. Contro il Galles, nell'ultima partita valevole per le qualificazioni a Francia 98, Gilles De Bilde, punta del PSV Eindhoven, non poteva rispondere presente perché infortunato, Leekens confondeva le acque e schierava al fianco del fiorentino Oliveira un inedito Claessens con tanto di maglia numero 9. Come nelle favole più belle con il debutto arrivava anche il gol. Non sarebbe comunque servito a convincere il Ct a puntare su di lui anche in Francia: prima lo inseriva nel listone pre-Mondiale e poi come s'è detto, lo depennava.
L'unico punto interrogativo di Claessens rimane la forma, non sempre ottimale per tutto l'arco dell'annata agonistica. Travolgente a inizio di stagione, anche in questi primi mesi di campionato è stato il punto di riferimento per l'attacco dei campioni e Leekens non ha potuto ignorarlo nella prima amichevole stagionale contro il Lussemburgo dove Claessens è partito titolare con la maglia numero 11.
Ormai Claessens è un attaccante riconosciuto, anche se Gerets ogni tanto lo retrocede a centrocampo per esigenze di squadra. Per la forza fisica (è alto 1,88 m per 78 kg), il movimento, lo spirito di sacrificio, il piede sinistro, Claessens ricorda un po' Fabrizio Ravanelli. Contro il Lussemburgo ha fatto da spalla alla novità Bob Peeters, un cicognone di oltre un metro e novanta già campione del Belgio al centro dell'attacco del Lierse allenato, guarda caso, da Gerets.

m.z.

Inghilterra Chi è il tecnico dei Rovers

IdentiKidd

Con il nuovo manager, che ha preso il posto di Hodgson, il Blackburn risale la classifica. E col successo sull'Aston Villa ha permesso al Chelsea di portarsi in vetta alla graduatoria

Una vita spesa da numero due, per poi diventare, da un giorno all'altro, il salvatore della patria. Il nuovo tecnico del Blackburn Rovers è questo e forse anche qualcosa in più. Brian Kidd, 49 anni, attaccante del Manchester United vincitore della Coppa dei Campioni nel 1968, fino a tre settimane fa era solo l'allenatore in seconda del più popolare Alex Ferguson, che comunque non lo ha dimenticato, ma anzi ha spiegato: *«Un buon 20 per cento dei successi del Manchester United è da attribuire a Kidd».* Il sergente di ferro scozzese non ha tutti i torti, perché è stato proprio il neo tecnico del Blackburn a scoprire i vari Beckham, Giggs, Scholes e i fratelli Neville. È stato ancora lui a creare a Manchester un settore giovanile che sforna talenti in continuazione e che ha portato ben sette giocatori dell'Under 17 di quattro anni fa in Premier League.

Eppure questo osservatore-allenatore, non s'era mai seduto su una panchina tutta sua, eccezion fatta per una breve esperienza, tra l'altro non felicissima, vent'anni addietro tra i dilettanti. Oggi, invece, a Blackburn ha trovato la sua giusta dimensione e sta anche iniziando a mietere quelle vittorie che così tanto mancavano sotto la guida di Roy Hodgson: l'ex tecnico dell'Inter ufficialmente dimessosi, ma in verità "fatto fuori" dai senatori dei Rovers cioè i vari Sherwood, Flowers, Flitcorft e Sutton. Kidd ha un compito duro: quello di tenere in Premiership il Blackburn, ma problema ancor più grave è quello di inserire le giovani leve nel vecchio scacchiere. Ad ostacolare i nuovi talenti – su tutti Duff e Davies – sono soprattutto i quattro citati prima.

Con il successo sull'Aston Villa (che ha permesso al Chelsea di Vialli e Zola di insediarsi in vetta alla classifica), Kidd ha già tirato fuori i suoi dalle sabbie mobili della retrocessione, ora deve svezzare i nuovi Beckham e Giggs, ma stavolta non avrà l'appoggio di un certo Alex Ferguson.

Guido De Carolis

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Nigel MARTYN (Leeds)
Vegård HEGGEM (Liverpool)
Sol CAMPBELL (Tottenham)
Ronny JOHNSEN (Manchester United)
Steve BOULD (Arsenal)
Michael HUGHES (Wimbledon)
Jamie REDKNAPP (Liverpool)
Neil LENNON (Leicester)
Harry KEWELL (Leeds)
John ALOISI (Coventry)
Gianfranco ZOLA (Chelsea)
Allenatore: **Brian KIDD** (Blackburn Rovers)

In alto, Henchoz del Blackburn si oppone a Hendrie dell'Aston Villa. A fianco, Gascoigne e Ince in Middlesbrough-Liverpool (fotoAP)

POSTICIPO DELLA 18. GIORNATA
Charlton-Aston Villa 0-1
Rufus 3'

19. GIORNATA
Arsenal-West Ham 1-0
Overmars 7'
Blackburn-Aston Villa 2-1
Gallacher (B) 44', Scimeca (A) 81', Sherwood (B) 88'
Coventry-Tottenham 1-1
Campbell (T) 17', Aloisi (C) 81'
Everton-Derby County 0-0
Manchester Utd-Nottingham Forest 3-0
Johnsen 25' e 59', Giggs 68'
Middlesbrough-Liverpool 1-3
Carragher (L) 17', Deane (M) 32', Redknapp (L) 35', Heggem (L) 88'
Newcastle-Leeds 0-3
Kewell 38', Bowyer 62', Hasselbaink 88'
Sheffield W.-Leicester 0-1
Cottee 34'
Southampton-Chelsea 0-2
Flo 20', Poyet 48'
Wimbledon-Charlton 2-1
Redfearn (C) 29', Euell (W) 33', Hughes (W) 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	36	19	9	9	1	31	17
Aston Villa	36	19	10	6	3	29	19
Manchester Utd	34	19	9	7	3	39	23
Leeds	32	19	8	8	3	32	17
Arsenal	32	19	8	8	3	21	11
Middlesbrough	30	19	7	9	3	31	24
West Ham	29	19	8	5	6	22	23
Wimbledon	29	19	8	5	6	25	30
Liverpool	28	19	8	4	7	32	23
Leicester	27	19	7	6	6	22	20
Derby County	25	19	5	10	4	18	17
Newcastle	24	19	6	6	7	22	24
Tottenham	24	19	6	6	7	24	29
Everton	23	19	5	8	6	12	17
Sheffield W.	22	19	6	4	9	20	20
Blackburn	17	19	4	5	10	19	27
Coventry	17	19	4	5	10	16	27
Charlton	16	19	3	7	9	23	30
Southampton	13	19	3	4	12	15	37
Nottingham Forest	12	19	2	6	11	17	35

Scozia

20. GIORNATA
Dundee-Celtic Glasgow 0-3
O'Donnell (C) 3', Riseth (C) 12', Douglas (D) 56' aut.
Dunfermline-Aberdeen 1-2
Inglis (A) 52', Shaw (D) 53', Jess (A) 75'
Kilmarnock-Hearts 1-0
Holt 27'
Motherwell-Dundee United 2-0
McMillan 55', Brannan 57'
Rangers Glasgow-St. Johnstone 1-0
Porrini 71'
CLASSIFICA: Rangers Glasgow 40; Kilmarnock 37; Celtic Glasgow 33; St. Johnstone 29; Motherwell 25; Hearts 23; Aberdeen 23; Dundee 20; Dundee United 19; Dunfermline 16.

Romania

17. GIORNATA: CSM Resita-Universitatea Craiova 3-2; Ceahlaul Piatra Neamt-Foresta Falticeni 2-1; Dinamo Bacau-Olimpia 2-1; Farul Constanta-Gloria Bistrita 3-1; Onesti-Arges Pitesti 0-3; Otelul Galati-Dinamo Bucarest 2-1; Petrolul Ploiesti-National Bucarest 1-3; Rapid Bucarest-Universitatea Cluj 3-0; Steaua Bucarest-Astra 1-0.
CLASSIFICA: Rapid Bucarest 44; Dinamo Bucarest 41; Steaua Bucarest 34; National Bucarest 33; Arges Pitesti 32; Dinamo Bacau 31; Otelul Galati 28; Petrolul Ploiesti 26; Astra 25; Gloria Bistrita, Ceahlaul Piatra Neamt, Onesti 21; Farul Constanta 19; Universitatea Craiova 17; CSM Resita 15; Olimpia, Universitatea Cluj 9; Foresta Falticeni 6.
N.B.: il campionato riprenderà il 6 marzo.
Coppa di Romania
Quarti di finale
UM Timisoara-Dinamo Bucarest 0-1 e 0-2; Dinamo Bacau-Otelul Galati 2-0 e 0-1; Steaua Bucarest-Petrolul Ploiesti 5-1 e 1-1; Gloria Bistrita-Rapid Bucarest 1-1 e 1-2.
Si qualificano per le semifinali: Dinamo Bucarest, Dinamo Bacau, Steaua Bucarest e Rapid Bucarest.

Coppa Mercosur

Finale
Gara 1
Cruzeiro-Palmeiras 2-1
Marcelo Ramos (C) 22', Roque Junior (P) 45', Fábio Júnior (C) 90' rig.
Gara 2
Palmeiras-Cruzeiro 3-1
Fábio Júnior (C) 3' rig., Cléber (P) 9', Oseas (P) 53', Paulo Nunes (P) 86'

Brasile Il Corinthians è campione

Firmato Luxemburgo

Il nuovo Ct, prima di dedicarsi a tempo pieno alla guida della Seleção, ha portato la squadra di Rio al titolo nazionale

Quante feste per il Corinthians e i suoi tifosi: Natale, Santo Stefano, Capodanno, la Befana. Ma prima ancora, la conquista del titolo nazionale, ottenuto a spese del Cruzeiro al termine di un'estenuante stagione. Un successo che la squadra di San Paolo aveva già conseguito nel 1990. Vampeta e compagni hanno conquistato il titolo lo scorso 23 dicembre nella terza gara di finale, allo stadio Morumbi di San Paolo, battendo il Cruzeiro per 2-0 davanti a 60 mila tifosi. Un successo sostanzialmente meritato e previsto, perché l'undici allenato da Wanderley Luxemburgo si era classificato al primo posto anche nella Regular Season.

Per Wanderley Luxemburgo si tratta del terzo titolo, dopo quelli riportati alla guida del Palmeiras nel 1993 e nel 1994. Questo è stato più sofferto degli altri, perché nella seconda metà della stagione Luxemburgo si è impegnato su due fronti, in quanto successore di Mario Zagallo alla guida della nazionale brasiliana. La critica e i tifosi non gli hanno perdonato nulla, ma lui è riuscito a reggere a ogni pressione, centrando il suo obiettivo.

Il nazionale 1998 ha imposto all'attenzione diversi elementi di sicuro valore. Nella squadra campione, da segnalare soprattutto Vampeta, che Wanderley Luxemburgo ha subito lanciato in nazionale.

Ricardo Setyon

Semifinali
Gara 3 (spareggio)
Corinthians-Santos 1-1
Viola (S) 41', Edílson (C) 57'
Portuguesa-Cruzeiro 0-1
Djair 2'
Si qualificano per la finale **Corinthians** (miglior piazzamento nella regular season) e **Cruzeiro**.
Finale
Gara 1
Cruzeiro-Corinthians 2-2
Muller (Cr) 43', Valdo (Cr) 46', Dinei (Co) 51', Marcelinho Carioca (Co) 56'
Gara 2
Corinthians-Cruzeiro 1-1
Marcelinho Carioca (Co) 58', Marcelo (Cr) 70'
Gara 3
Corinthians-Cruzeiro 2-0
Edílson 70', Marcelinho Carioca 81'

Marcelinho Carioca sfugge a Marcelo Ramos: e il Corinthians supera il Cruzeiro (fotoAP)

L'EMERGENTE BARRY FERGUSON (RANGERS)

Per i protestanti è già un dio

Barry Ferguson *(fotoBorsari)* è il tipico esempio di rampante talento locale in grado di bruciare le tappe. Fino a pochi mesi fa, non lo conosceva nessuno. Adesso, è un titolare indiscusso nel centrocampo dei Rangers. Aggressivo, coriaceo, ordinato: a Glasgow hanno scoperto di avere già in casa ciò che cercavano sul mercato. È stato Dick Advocaat a puntare forte su di lui. L'ex ct dell'Olanda ha riempito di responsabilità questo ventenne non molto raffinato, ma pieno di sostanza. Nel 4-4-2 dell'attuale tecnico dei Gers, Ferguson ricopre compiti delicati. Spesso affiancato al suo omonimo e più esperto Ian, Barry non è chiamato solo a fare filtro, ma anche a dettare i tempi dello spartito.

Negli ultimi cinque mesi, la sua carriera è cambiata completamente. Magari sarà solo un caso, ma di lui si è cominciato a parlare soprattutto dopo la partenza di Gennaro Gattuso alla Salernitana. L'ex perugino era nelle grazie della gestione tecnica precedente: Walter Smith lo considerava una sua "creatura", accordandogli molto fiducia. Del resto, lo scorso anno Barry Ferguson non poteva neppure considerarsi un elemento della prima squadra. Vivacchiava nelle riserve, ha collezionato solo qualche presenza nel finale della stagione. La svolta c'è stata quando, nell'estate passata, Advocaat lo ha convocato per il ritiro norvegese dei Rangers. La caparbietà di un emergente così smanioso di mettersi in mostra per recitare una parte importante, non è risultata indifferente allo sguardo dell'allenatore olandese. Ferguson è nato a Glasgow il 2 febbraio 1978, si è fatto le ossa nelle giovanili dei Gers, è in grado di gustarsi fino in fondo gli applausi dell'Ibrox Park. Per la folla protestante, è diventato un beniamino. Ogni suo intervento in mezzo al campo, viene sottolineato con grande trasporto emotivo. I ragazzini locali si identificano in lui, agli occhi della gente è un esempio sempre più raro (e quindi prezioso) di "home-made youngster", il giovanotto fatto in casa che ci mette tanto foga agonistica e non è di passaggio a Glasgow solo per arricchire il suo conto corrente con una vagonata di sterline.

Aurelio Capaldi

Campionato e scommesse a braccetto per l'Epifania

Serie A: Quote antepost

Quote indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

SQUADRA	VINCENTE	PIAZZATO
Fiorentina	2,90	1,60
Inter	4,00	1,90
Parma	4,00	1,90
Lazio	6,00	2,90
Milan	8,00	4,00
Roma	9,00	4,00
Juventus	8,00	3,50
Bologna	45	20
Udinese	100	75
Sampdoria	100	100
Bari	100	100
Cagliari	100	100
Empoli	100	100
Perugia	100	100
Piacenza	100	100
Salernitana	100	100
Venezia	100	100
Vicenza	100	100

Aggiornamento: 22 dicembre 1998, ore 11,02

Serie B: Quote antepost

Quote indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

SQUADRA	VINCENTE
Verona	2,55
Torino	2,40
Treviso	7,00
Atalanta	9,00
Brescia	16
Lecce	12
Napoli	25
Pescara	16
Ravenna	16
Genoa	66
Monza	66
Reggina	66
Cosenza	100
Ternana	100
Cremonese	100
Chievo	100
Cesena	100
F. Andria	100
Lucchese	100
Reggiana	100

Aggiornamento: 22 dicembre 1998, ore 11,02

Ultimo appuntamento dell'anno con le scommesse: lo sguardo è già rivolto al 1999 che sta arrivando. L'attenzione è infatti concentrata sulle partite della quindicesima giornata di serie A, e in particolare sui tre scontri al vertice che essa propone: Milan-Juventus, Parma-Inter e Bologna-Lazio. Stesso discorso per la serie B, che nel giorno dell'Epifania disputerà la sedicesima giornata.

Ricordiamo che l'attuale capolista Fiorentina è ancora la favorita, nelle quote, per la conquista dello scudetto. Seguono nell'ordine Inter e Parma appaiate, la Lazio, Milan e Juve anch'esse

Quote SNAI Servizi Serie A - 15. giornata - 6-1-1999

Quote Indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

DATA	ORA	PARTITA	1	X	2
6-1-99	14,30	Bari-Perugia	1,85	2,65	5,00
6-1-99	14,30	Bologna-Lazio	2,60	2,65	2,80
6-1-99	14,30	Fiorentina-Sampdoria	1,35	3,75	9,00
6-1-99	20,30	Milan-Juventus	2,35	2,70	3,10
6-1-99	14,30	Parma-Inter	2,20	2,65	3,50
6-1-99	14,30	Roma-Piacenza	1,35	3,75	9,00
6-1-99	14,30	Salernitana-Cagliari	1,85	2,80	4,50
6-1-99	14,30	Udinese-Vicenza	1,70	2,70	6,25
6-1-99	14,30	Venezia-Empoli	1,90	2,65	4,65

Per quanto riguarda la scommessa "Risultato Finale" **su tutte le partite** si potranno **accettare solo multiple (minimo triple),** ad eccezione delle partite **Bologna-Lazio, Milan-Juventus, e Parma-Inter,** sulle quali potranno essere accettate anche **singole e multiple doppie.**
Aggiornamento: 23 dicembre 1998, ore 17,30

Quote SNAI Servizi Serie B - 16. giornata - 6-1-1999

Quote Indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

DATA	ORA	PARTITA	1	X	2
6-1-99	14,30	Atalanta-Lecce	1,80	2,55	6,00
6-1-99	14,30	Chievo-Cremonese	1,80	2,55	6,00
6-1-99	14,30	Cesena-Reggiana	2,25	2,35	4,00
6-1-99	14,30	Genoa-Reggina	1,65	2,70	7,00
6-1-99	14,30	Monza-Verona	3,00	2,35	2,80
6-1-99	14,30	Napoli-Lucchese	1,50	3,15	7,50
6-1-99	14,30	Pescara-Fidelis Andria	1,40	3,50	8,50
6-1-99	14,30	Ravenna-Brescia	2,40	2,40	3,50
6-1-99	14,30	Ternana-Cesena	1,75	2,60	6,25

Per quanto riguarda la scommessa "Risultato Finale" **su tutte le partite** si potranno **accettare solo multiple (minimo triple).**
Aggiornamento: 23 dicembre 1998, ore 17,30

sullo stesso gradino e infine la Roma. Primo nel lotto degli outsiders è il Bologna.
In serie B è il Torino che ha guadagnato i favori del pronostico nella corsa alla promozione, benché occupi la terza piazza in classifica. La squadra di Mondonico precede l'attuale capolista Verona, il Treviso, l'Atalanta, il Lecce, un terzetto composto da Brescia, Pescara e Ravenna. Il Napoli vincente è a "quota 25".
Il prossimo appuntamento con le quote per le scommesse è per il nuovo anno, ed esattamente con il Guerin Sportivo in edicola il 13 gennaio.

La saggezza e l'equilibrio di Carletto Mazzone hanno consentito al Bologna di farsi largo in Coppa e in campionato, dove i rossoblù hanno ormai conquistato il ruolo di outsiders sul fronte delle scommesse

Palinsesto 108 Antepost Migliore delle due / Derby

Quote Indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

AVVENIMENTO	1. SQUADRA	2. SQUADRA	QUOTE 1. SQUADRA	QUOTE 2. SQUADRA
32 Gruppo A	Lazio	Roma	1,60	2,00
33 Gruppo B	Inter	Milan	1,55	2,10

Aggiornato al 21 dicembre 1998 ore 13,00
1) Consentito solo **Scommesse Doppie**
2) **Non è possibile** combinare tra loro le seguenti Scommesse Antepost:
Migliore delle tre, Migliore delle due e Miglioree delle due / Derby.

Palinsesto 108 Antepost Migliore delle due

Quote Indicative SNAI Servizi Spazio Gioco

AVVENIMENTO	1. SQUADRA	2. SQUADRA	QUOTE 1. SQUADRA	QUOTE 2. SQUADRA
13 Gruppo A	Inter	Juventus	1,50	2,20
14 Gruppo B	Lazio	Parma	2,00	1,60
15 Gruppo C	Fiorentina	Roma	1,35	2,60
19 Gruppo G	Empoli	Piacenza	2,45	1,40
20 Gruppo H	Salernitana	Venezia	1,55	2,10
21 Gruppo I	Perugia	Cagliari	1,60	2,00
23 Gruppo M	Atalanta	Brescia	1,70	1,85
24 Gruppo N	Genoa	Lecce	2,60	1,35
27 Gruppo Q	Treviso	Ravenna	1,30	2,80
31 Gruppo U	Cremonese	Ternana	1,85	1,70

Aggiornato al 21 dicembre 1998 ore 13,00
1) Vale la regola del **"minimo Triple"**
2) **Non è possibile** combinare tra loro le seguenti Scommesse Antepost:
Migliore delle tre, Migliore delle due e Migliore delle due / Derby.

Palinsesto 108 - Antepost Migliore delle tre

Avvenimento	1. squadra	2. squadra	3. squadra	Quote 1. squadra	Quote 2. squadra	Quote 3. squadra
1 Gruppo A	Inter	Juventus	Lazio	2,10	3,30	2,80
2 Gruppo B	Milan	Parma	Fiorentina	4,90	2,30	2,00
5 Gruppo E	Salernitana	Empoli	Piacenza	3,00	3,60	1,90
8 Gruppo H	Brescia	Genoa	Lecce	1,90	4,90	2,45
10 Gruppo L	Treviso	Pescara	Ravenna	1,50	4,00	4,50

Aggiornato al 21-12-98 ore 13,00
1) Vale la regola del **"minimo Triple"**
2) **Non è possibile** combinare tra loro le seguenti Scommesse Antepost:
Migliore delle tre, Migliore delle due e Migliore delle due / Derby.

Serie C1

Per i bergamaschi si è chiuso un 1998 da record

Alzano contro tutti

Settantatré punti in 34 partite: nessuna delle 128 squadre professionistiche ha fatto meglio negli ultimi dodici mesi. Il nuovo sarà l'anno del salto in B?

di FRANCESCO GENSINI

Sedici giornate consegnate agli archivi, 16 partite per farsi un'idea. Basteranno? Secondo noi, sì. Cambierà qualcosa, qualcos'altro si definirà meglio, ma sarà difficile assistere a stravolgimenti clamorosi. Chi soffre, soffrirà. Chi è alla ricerca della gioia assoluta, gioirà oppure piangerà lacrime amare per non aver... gioito. Guardando bene, è la solita C1. Che ti rapisce e ti ammalia. Che ti strega con le sue storie e i suoi personaggi. Che a volte ti indigna, per fatti e situazioni paradossali. Che, in sintesi, esprime un buon calcio. Purtroppo sconosciuto ai grandissimi livelli. Ma per questo, forse, ancora più bello.

Alzanomania

È il vero Fenomeno. Niente e nessuno regge il confronto. Parliamo dell'**Alzano** targato **Foscarini**, primo nel girone A con ben 9 punti di vantaggio sul Como, squadra a cui è toccato l'onore del secondo posto natalizio al termine dell'altalena di avvicendamenti che ha caratterizzato la rincorsa (si fa per dire...) ai bergamaschi. **Alzano Virescit**, per la precisione, dopo la fusione con il club viola (Virescit Boccaleone) che poco più di una decina d'anni addietro fu capace di arrivare fino agli spareggi per la Serie B, affrontati e persi a Perugia contro la Reggina di Nevio Scala, accompagnata nell'occasione da 20.000 tifosi grondanti passione e speranza. Bomber di quella squadra era un certo Marco **Simone**. Capitano, tale Claudio **Foscarini**. Sì, avete capito bene, l'allenatore dell'Alzano. Non gli dev'essere andata giù quella sconfitta e così ha progettato nei minimi particolari la vendetta. Foscarini ha dapprima preso l'Alzano due stagioni fa, salvandolo ai playout con una clamorosa impresa a Ferrara; poi, l'anno scorso, l'ha pilotato alla conquista della Coppa Italia di Serie C e ai playoff per la B, dove è caduto per mano del Livorno. Adesso è al punto finale del piano. Che ha coinvolto un po' tutti, scatenando una vera e propria Alzanomania. Primi e solitari, belli e intraprendenti, le gesta dei bianconeri hanno infatti oltrepassato in fretta i confini della Val Seriana e oggi sono in molti ad essersi scoperti tifosi dell'Alzano. Capolista non per caso.

Grandi Top

Almeno nel girone A, si fa fatica a giudicare l'operato delle squadre alla vigilia più attese. "Colpa", per l'appunto, dell'Alzano. Senza il quale avrebbero avuto un peso specifico diverso i 28 punti del **Como**, benché la giovane pattuglia lariana meriti tutte le lodi di questo mondo; idem dicasi per i 26 della **Spal**, matricola di fatto (ma non di nome) che sta dando vita a un campionato tutto sostanza. Di difficile interpretazione invece i 25 punti del **Livorno** e i 24 del **Modena**: se ne immaginavano di più, certo, ma ora valgono la zona playoff e se la promozione arrivasse attraverso gli spareggi, sarebbe comunque una stagione esaltante. Nel girone B, meritano un plauso **Palermo**, **Castel di Sangro** e **Savoia**, tre Grandi annunciate che sono lì dove dovevano essere. I loro alti e bassi fanno parte del gioco, specie se i bassi coincidono quasi sempre con gli alti della diretta concorrente che li ha provocati. Discorso a parte per la **Juve Stabia**: anonima fino a un mese fa, prorompente con **Zoratti** in panchina tanto da guadagnare spazio al vertice. Giusto per tornare al concetto di partenza: vedrete che i quattro posti per la B (a meno che non vengano stravolti già quest'anno i meccanismi di promozione e retrocessione...) riguarderanno le squadre sopra nominate.

Grandi Flop

Siena e **Padova**, invece, sono dove non dovevano essere. Il **Padova** ha perso 6 volte su 16, un po' troppo per una squadra che viene dalla B e che ha attaccanti del nome di **Saurini**, **Cornacchini** e **Fiorio**. Metteteci tre allenatori avvicendati sulla panchina e una incredibile serie di episodi avversi e i risultati, concorderete, non potevano essere diversi. **Fedele** sta provando a far quadrare il cerchio: le 18 partite che mancano e il livellamento alle spalle dell'Alzano potrebbero ancora proiettare i biancoscudati - unica eccezione - verso traguardi insperati. Diverso il discorso per il **Siena**, bocciato da quello zero nella colonna delle vittorie che lo rende immediatamente riconoscibile fra tutte le 128 società professionistiche. Situazione paradossale: costruita per lottare al vertice, la formazione toscana ha imboccato un tunnel di cui non si intravede la fine. Un paio di garanzie: **Buffoni** e la pazienza dell'ambiente. Ma non bisogna abusarne... Al centro-sud, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si potrebbe dire **Ascoli** (7 sconfitte su 7 lontano dal "Del Duca"), oppure **Foggia** (8 stop in totale); per continuare con il **Gualdo** (l'arrivo di **Bianchetti** non ha invertito il trend negativo) o l'**Atletico Catania**, pure rivitalizzato dalla cura-**Virdis**. Aspettiamo e vediamo.

In attesa del botto

Tre nomi nel girone A: il **Varese** di **Roselli**, neopromosso in C1 che ha conosciuto una sola sconfitta togliendosi perfino il lusso di andare a battere a domicilio la capolista Alzano; il **Saronno** di Carletto **Muraro**, capace di tenersi alla larga dalla zona minata; il **Montevarchi** rivisto e corretto da **Discepoli**. Una citazione d'obbligo per il girone B e riguarda la **Lodigiani**: i capitolini sono quinti, possono contare sul capocannoniere della categoria (**Toni**), giocano un calcio piacevole, esprimono tanti talenti in erba e hanno lo stesso allenatore (**Attardi**) di cinque anni fa. Quando centrarono i playoff... □

Il giovane difensore del Foggia Paolo Bianco (foto SG)

I PROSSIMI TURNI

6 gennaio 1999 - 17. giornata - ore 14,30

Girone A: Arezzo-Alzano, Carpi-Siena, Carrarese-Como, Cittadella-Lumezzane, Lecco-Padova, Livorno-Modena, Pistoiese-Brescello, Saronno-Montevarchi, Spal-Varese

Girone B: Acireale-Ancona, Avellino-Marsala, Crotone-Palermo, Fermana-Battipagliese, Giulianova-Ascoli, Gualdo-Lodigiani, Juve Stabia-Atl. Catania, Nocerina-C. di Sangro, Savoia-Foggia

10 gennaio 1999 - 18. giornata - ore 14,30

Girone A: Alzano-Brescello, Arezzo-Carpi, Spal-Carrarese, Siena-Cittadella, Lumezzane-Lecco, Como-Livorno, Varese-Montevarchi, Padova-Pistoiese, Modena-Saronno

Girone B: Battipagliese-Acireale, Atl. Catania-Ancona, Castel di Sangro-Ascoli, Savoia-Avellino, Juve Stabia-Giulianova, Fermana-Gualdo, Crotone-Lodigiani, Foggia-Marsala, Nocerina-Palermo

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Monguzzi** (Lecco)
2) **Riboni** (Varese)
3) **Altobelli** (Modena)
4) **Nofri** (Montevarchi)
5) **Delpiano** (Alzano)
6) **Gemmi** (Lecco)
7) **Buscè** (Padova)
8) **Zamuner** (Lumezzane)
9) **Savoldi** (Saronno)
10) **Ferrigno** (Como)
11) **Fantini** (Livorno)

All.: **Muraro** (Saronno)
Arbitro: **Iosetti di Siena**

GIRONE B

1) **Piazza** (Crotone)
2) **Deoma** (Ascoli)
3) **Peccarisi** (Giulianova)
4) **Di Donato** (Lodigiani)
5) **Langella** (Battipagliese)
6) **Amodio** (Juve Stabia)
7) **Ambrosino** (Savoia)
8) **Picconi** (Palermo)
9) **Califano** (Savoia)
10) **Battaglia** (Nocerina)
11) **Pensalfini** (Marsala)

All.: **Silipo** (Crotone)
Arbitro: **Battaglia di Messina**

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**37**	16	11	4	1	24	9
Como	**28**	16	7	7	2	21	13
Spal	**26**	16	7	5	4	24	15
Livorno	**25**	16	6	7	3	18	13
Modena	**24**	16	6	6	4	18	16
Brescello	**23**	16	4	11	1	16	12
Varese	**23**	16	4	11	1	16	13
Pistoiese	**23**	16	6	5	5	19	17
Saronno	**22**	16	6	4	6	18	15
Montevarchi	**21**	16	4	9	3	10	10
Arezzo	**19**	16	5	4	7	16	21
Lumezzane	**19**	16	4	7	5	12	17
Padova	**18**	16	4	6	6	14	14
Cittadella	**18**	16	3	9	4	16	17
Carrarese	**16**	16	3	7	6	13	18
Lecco	**15**	16	3	6	7	12	20
Siena	**9**	16	0	9	7	6	17
Carpi	**6**	16	1	3	12	12	28

Alzano-Cittadella 1-0
ALZANO: Calderoni 6,5; Martinelli 6,5, Delpiano 6,5; Quaglia 6,5, Romualdi 6,5, Solimeno 6; De Angelis 7, Carobbio 6 (27' st Capuano ng), Ferrari 6,5, Madonna 6,5 (37' st Asara ng), Memmo 6,5 (20' pt Porfido 6,5). All.: Foscarini.
CITTADELLA: Zancopè 6,5; Pianu 5,5, Cinetto 6; Giacomin 6, Zanon 6, Coppola 5,5; Rimondini 6, Filippi 6, Scarpa 6 (32' st Nordi ng), Lo Pinto 5,5 (6' st Mazzoleni 6), Grassi 6 (16' st Soncin 6). All.: Glerean.
ARBITRO: Ciulli di Roma 6.
MARCATORE: pt 1' Memmo.

Brescello-Livorno 1-1
BRESCELLO: Ramon 5; Terrera 6 (13' st Libassi 6), Medri 5; Crippa 6,5, Chiecchi 6, Sconziano 6,5; Melotti 6,5, Vecchi 6 (9' st Lunardon 6), Pelatti 6 (29' st Nardi ng), Bertolotti 6, De Battisti 6,5. All.: D'Astoli.
LIVORNO: Falcioni 6,5; Ogliari 6, Domizi 6; Di Toro 6,5, Geraldi 6,5, Vanigli 6; Lasalandra 5,5 (23' st Scalzo 5,5), Mazzoli 6 (27' st Lugheri ng), Godeas 5,5, Merlo 6 (45' st De Vincenzo ng), Fantini 6,5. All.: Nicoletti.
ARBITRO: Bonin di Trieste 6.
MARCATORI: pt 34' Fantini (L), 43' De Battisti (B).

Como-Arezzo 2-1
COMO: Braglia 6; Rossi 6, Radice 6; Colombo 6, Comazzi 6,5, Ottolina 6,5; Salvi 6 (32' st Damiani 7), Milanetto 5, Rocchi 6 (48' st Ambrosoni ng), Ferrigno 7, Saudati 6,5. All.: Trainini.
AREZZO: Tardioli 6; Di Loreto 6, Spinelli G. 6,5; Cipolli 6, Giacobbo 6,5, Morelli 6 (18' st Mearini 6); Smanio 5,5, Cerqueti 5,5 (8' st Baiocchi 5,5), Spinelli S. 6, Caverzan 6, Massara 5,5 (38' st Andreotti ng). All.: Cosmi.
ARBITRO: Dattilo di Locri 6.
MARCATORI: pt 7' Milanetto (C); st 37' Giacobbo (A), 46' Damiani (C).

Lumezzane-Spal 1-0
LUMEZZANE: Borghetto 6; Cocca 6, Brevi 6; Caliari 6, Boscolo 6,5, Donà 6; Cassetti 7, Zamuner 7, Nitti 6 (32' st Botti ng), Antonioli 6,5 (35' st Sella ng), Bonazzi 6 (38' st Elia ng). All.: Beretta.
SPAL: Pierobon 6; Venturi 6, Manfredini 5,5 (1' st Affuso 6); Salamone 6, Airoldi 6, Fimognari 5,5; Albieri 6, Antonioli 6, Cancellato 6, Lucidi 5,5 (1' st Ginestra 6), Assennato 6 (21' st Gennari ng). All.: De Biasi.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 5,5.
MARCATORE: pt 45' Zamuner.

Modena-Pistoiese 2-0
MODENA: Sansonetti 6; Maino 6,5, Di Cintio 6; Vincioni 6, Altobelli 7, Pari 6,5; Brescia 6, Caputi 5,5 (17' st Nardini ng), Carrus 6 (32' st Aricca ng), Cecchini 6, Putelli 5,5 (23' st Mandelli ng). All.: Stringara.
PISTOIESE: Bellodi 6; Morello 6, Bianchini 6; Furiani 6, Bellini 6, Fioretti 6; Castiglione 6, Perugi 6 (1' st Quercioli ng, 28' st Ferrara ng), Pelosi 6, Ricchiuti 6,5, Pantano 6. All.: Agostinelli.
ARBITRO: Ardito di Bari 5,5.
MARCATORI: pt 12' Altobelli; st 44' Cecchini.

Montevarchi-Lecco 1-1
MONTEVARCHI: Santarelli 7; Chini 6,5, Rossi 6,5; Nofri 7, Gola 6, Bocchini 6,5; Bernini 7, Affatigato 7, Alteri 6 (25' st Caruso ng), Catanese 6,5, Maretti 6,5 (10' st Chiaretti 6). All.: Discepoli.
LECCO: Monguzzi 7,5; Gasparini 6,5, Vitali 6; Natali 7, Giaretta 6, Gemmi 7; Scazzola 6,5, Biso 6, Balesini 5,5 (37' st Sala M. ng), Amita 6 (16' st Adamo 6), Bertolini 6 (23' st Zerbini ng). All.: Cadregari.
ARBITRO: Iosetti di Siena 7.
MARCATORI: pt 1' Gemmi (L), 26' Affatigato (M) rig.

Padova-Carpi 2-1
PADOVA: Castellazzi 6,5; Campana 6,5, Nicoli 6 (44' st Gabrieli ng); Suppa 6,5, Serao 6,5, Ossari 6,5; Buscè 7, Pellizzaro 6 (30' st Coppola ng), Saurini 6,5, Barone 7, Fiorio 5,5 (17' st Cornacchini 5,5). All.: Fedele.
CARPI: Ferrari 6; Sarcinella 5,5, Lucarini 5; Birarda 6, Benetti 5, Conficconi 5,5 (8' st Corradi 5); Pellegrini 5 (43' st Benassi ng), Facciotto 6, Verolino 5,5, Morfeo 5,5, Maddè 6. All.: Balugani.
ARBITRO: Verrucci di Fermo 6.
MARCATORI: pt 37' Suppa (P); st 35' Saurini (P), 50' Birarda (C).

Siena-Saronno 1-2
SIENA: Mancini 6; Scugugia 5,5, Masini 6 (33' st Voria ng); Macchi 5,5 (35' st De Julis ng), Argilli 6, Pinton 5,5; Sturba 6, Fiorin 6, Galli 6, Moretti 6,5, Clementi 5,5 (22' st Ghizzani ng). All.: Buffoni.
SARONNO: Righi 6,5; Riberti 6,5, Bravo 6,5; Zaffaroni 6, Adani 6,5, Sannino 6 (48' st Bedendi ng); Figaia 6, Cognata 6, Savoldi 6,5, Nicolini 6,5 (35' st Brambati ng), Spinelli 6. All.: Muraro.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6.
MARCATORI: pt 28' Savoldi (Sa), 32' Fiorin (Si) rig.; st 16' Masini (Si) aut.

Varese-Carrarese 1-0
VARESE: Brancaccio 6,5; Riboni 7, Modica 6,5; Gheller 6,5, Tolotti 6,5, Ferronato 6,5; Zago 6,5, Gorini 6,5, Sala 6,5 (16' st Pellissier 6), Saverino 7 (35' st Tutone ng), Bazzani 6,5 (38' st Bovio ng). All.: Roselli.
CARRARESE: Rosin 6; Cottafava 6, Nincheri 6; Terraciano 6, Matteazzi 6, Lombardo 6 (19' st Ratti ng); Polidori 6, Favi 6, Benfari 5,5, Puca 5,5 (29' st Pierotti ng), Benassi 5,5 (1' st Falco 6). All.: Tazzioli.
ARBITRO: Battaglia di Messina 6.
MARCATORE: pt 30' Saverino.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**29**	16	8	5	3	19	13
Savoia	**28**	16	8	4	4	17	15
Juve Stabia	**27**	16	7	6	3	15	8
C. di Sangro	**27**	16	8	3	5	21	16
Lodigiani	**26**	16	7	5	4	23	20
Ancona	**23**	16	6	5	5	18	15
Nocerina	**22**	16	5	7	4	11	9
Crotone	**21**	16	6	3	7	16	13
Giulianova	**21**	16	5	6	5	14	11
Acireale	**21**	16	4	9	3	16	14
Avellino	**20**	16	4	8	4	10	9
Marsala	**19**	16	4	7	5	14	15
Foggia	**18**	16	5	3	8	15	18
Ascoli	**18**	16	5	3	8	14	18
Atl. Catania	**18**	16	4	6	6	8	13
Fermana	**15**	16	3	6	7	11	17
Battipagliese	**15**	16	3	6	7	9	20
Gualdo	**14**	16	2	8	6	10	17

Ancona-Nocerina 1-2
ANCONA: Rubini 6; Di Nicolantonio 5,5, Manni 6,5; Brioschi 6, Costi 5,5, Wilson 5,5 (1' st Nocera 6); Terrevoli 5,5, Favo 5,5, Baggio 5,5 (16' st Martinetti 6,5), Balducci 6, Polverino 6 (13' st Morandini 6). All.: Clagluna.
NOCERINA: Criscuolo 6,5; Colletto 6, Bennardo 6; Avallone 6, D'Angelo 6,5, Esposito 6; Matarangolo 6,5, Russo 6,5, Corallo 7 (41' st Cariello ng), Battaglia 7, Arco 6 (16' st Nocera 6). All.: Simonelli.
ARBITRO: Borelli di Roma 5,5.
MARCATORI: pt 39' Corallo (N); st 10' Battaglia (N), 29' Martinetti (A) rig.

Ascoli-Acireale 1-1
ASCOLI: Dibitonto 6,5; Deoma 7, Da Rold 6,5; Pandullo 6, Bucaro 6, Luzardi 5,5; Cimadomo 5,5, Ariatti 5,5 (24' st Di Criscio ng), Spader 6, Caruso 5,5 (1' st La Vista 6), Frati 6 (18' st Alterio ng). All.: Ferrari.
ACIREALE: Gentili 6; Pisciotta 6,5, Pedrocchi 6; Anastasi 7, Migliaccio 6,5, Di Serafino 6 (4' st Rencricca 6); Toti 6,5, Ceredi 6 (41' st Di Maggio ng), Santoruvo 6,5, Puglisi 5,5, Costanzo 6,5 (32' st Rinino ng). All.: Possamai-Strano.
ARBITRO: Cenni di Imola 6.
MARCATORI: pt 32' Costanzo (Ac); st 45' Deoma (As).

Atl. Catania-Avellino 0-0
ATL. CATANIA: Onorati 6; Rindone 6, Di Simone 6 (34' st Lepri ng), Modica 6,5, Baldini 6, Infantino 6; Pelliccia 6, Cardinale 6, Rossi 6, Carfora 6 (23' st Pagana ng), Pierotti 6. All.: Virdis.
AVELLINO: Sassanelli 6; De Martis 6,5, Bertoncelli 6,5; Giugliano 6, Di Meo 6,5, Abeni 6; Pagliarini 6 (27' st De Filippis ng), Dolcetti 6 (9' st D'Alessio 6,5), Zirafa 6, Amore 6, Piccioni 6 (48' st Dei Medici ng). All.: Geretto.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6,5.

Battipagliese-Juve Stabia 0-0
BATTIPAGLIESE: Schettino 6; Pietrucci 6, Polvani 6,5; Fonte 7, Langella 7, Bucciarelli 6,5; Morello 6, Colasante 6,5, Deflorio 6,5, Saccher 6 (26' st Imparato ng), Mascara 6 (9' st Gori 6). All.: Apuzzo.
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Tempesta 6,5, Feola 6; Andrisani 6 (48' st Procopio ng), Amodio 7, Di Meglio 6,5; Manca 6 (1' st De Liguori 6), Menolascina 6,5, Bonfiglio 6 (12' st Di Nicola 6), Sinagra 6, Fresta 6. All.: Zoratti.
ARBITRO: Lion di Padova 7.

Castel di Sangro-Savoia 0-1
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Rimedio 6 (1' st Boccaccini 6), Tresoldi 5; Cesari 5, Sensibile 5,5 (34' st Scala ng), Bandirali 5,5; Pagano 5,5, Galuppi 5 (1' st Bianchini B. 5), Baglieri 5, Stefani 5,5, Iaquinta 5,5. All.: Sala.
SAVOIA: Rossi 6; Bonadei 6, Nocerino 6,5; Porchia 6,5, Siroti 6, Maranzano 6; Ambrosino 7 (45' st Russo ng), Ferazzoli 6, Tiribocchi 6,5 (45' st Di Nardo ng), Alessi 6,5 (40' st Corazzini ng), Califano 7. All.: Jaconi.
ARBITRO: Saccani di Mantova 7.
MARCATORE: pt 21' Califano.

Foggia-Crotone 0-1
FOGGIA: Botticella 4,5; Puleo 5,5, Anastasi 5; Palmieri 5,5, Palo 5,5, Bianco 6; Papa 5 (4' st Volturno 5), De Feudis 5, Brienza 5,5, Consagra 5 (35' st Melillo ng), Colucci 5 (14' st Carbone 6). All.: Mancano.
CROTONE: Piazza 6,5; Erra 5,5, Lo Giudice 6; Di Rocco 5,5, Sibilano 6,5, Quaranta 6; Fialdini 6 (49' st Moschella ng), Grieco 5,5, Ambrosi 6,5, Pasino 5,5 (31' st La Canna ng), Russo 6 (24' st Parise ng). All.: Silipo.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna 6,5.
MARCATORE: st 45' Ambrosi.

Lodigiani-Fermana 2-1
LODIGIANI: Ruggini 6,5; Anselmi 7, Savini 6; Di Donato 7, Pellegrino 6,5, La Scala 6,5; Cardascio 5,5 (36' st Pratali ng), Sorrentino 6,5, Toni 6, Gennari 6,5, Sgrigna 6 (41' st Maggiolini ng). All.: Attardi.
FERMANA: Ardigò 6; Maiuri 6, Pagani 5,5; D'Angelo 6, Di Fabio 6, Perra 6 (5' st Scoponi 6); Marino 6,5, Di Salvatore 6, Bruno 6 (21' st Morbidoni ng), Bonfanti 6,5, Prete 5,5 (41' st Pandolfi ng). All.: Iaconi.
ARBITRO: Girardi di San Donà 5,5.
MARCATORI: st 16' Ardigò (F) aut., 18' Bonfanti (F), 30' Anselmi (L).

Marsala-Gualdo 3-0
MARSALA: Gazzoli 6,5; Coppola 7, Paggio 6 (19' st Filippi ng); Leto 6,5, Signorelli 6,5, Lantieri 6; Botticelli 6,5 (27' st Italiano ng), Calvaresi 6,5, Barraco 6,5 (31' st Evrà ng), Pensalfini 7. All.: Carducci.
GUALDO: Savorani 6,5; Merenda 5 (27' st Pellegrini ng), Marcuz 5,5; Cingolani 5,5 (1' st Montesanto 5,5), Polizzano 5,5, Luzi 5,5; Magnani 5,5, Bellotti 5,5, Costantino 5 (1' st Ricci 5,5), Orocini 5,5, Rovaris 5,5. All.: Bianchetti.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio 6.
MARCATORI: pt 26' Botticella; st 8' Aiello, 16' Pensalfini.

Palermo-Giulianova 1-0
PALERMO: Sicignano 6; Finetti ng (26' pt D'Amblè 6,5, 46' st Compagno ng), Antonaccio 6; Fortini 6 (46' st Tasca ng); Biffi 6,5, Incrivaglia 6; Puccinelli 6, Picconi 6,5, Erbini 6, Bugiardini 6, Vicari 6,5. All.: Morgia.
GIULIANOVA: Grilli 6,5; Carannante 6,5, Peccarisi 7; Parisi 6, Evangelisti 6, Gianella 6 (26' st Favata ng); Calcagno 6 (18' st Giglio 6), Ferrigno 6,5, Molino 6,5, De Sanzo 6 (35' st Moretti ng), Testa 6. All.: D'Adderio.
ARBITRO: Ayroldi N. di Molfetta 5,5.
MARCATORE: st 9' D'Amblè.

Serie C2 **Al vertice piazze importanti**

Rinate per vincere

Le protagoniste annunciate della stagione hanno finora risposto all'appello. Si rivede anche la vecchia Pro Vercelli

di FRANCESCO GENSINI

La nobiltà al potere. Prendete le tre classifiche e guardate chi comanda: Pisa nel girone A, Viterbese nel B, terzetto composto da Catania, Catanzaro e Cavese (!) nel C. Con altre "big" ad inseguire e a sperare in una rimonta che valga la poltrona più ambita. Caso o no, mai come stavolta è una C2 "Grandi Firme" e se le cose andranno avanti così avremo tre elette di nome e partecipanti ai playoff che coinvolgeranno negli stadi degli spareggi passione ed entusiasmo, folla e interesse. Chi l'ha detto che questo campionato non fa spettacolo?

GIRONE A. Il mezzo passo falso di Crema (ma la compagine di **Piraccini**, d'ora in avanti, giocherà con l'animo e la grinta di chi non ha più nulla da perdere) non inficia quanto di buono fatto nelle precedenti 15 partite, anche se ha subito provocato il richiamo perentorio del presidente **Posarelli**: il **Pisa** è campione d'inverno con una giornata d'anticipo, traguardo platonico quanto si vuole ma pur sempre indicativo. Primo, felice e beato. **Botteghi** l'ha costruito e **D'Arrigo** ci ha messo del suo come ai tempi belli di Pontedera. Il resto è venuto da sé. Peccato che dietro il **Fiorenzuola** non abbia alcuna intenzione di rimanere a guardare: è sempre lì a tallonare i nerazzurri, forse solo un po' troppo regolare nel suo passo per tentare un vero avvicinamento alla battistrada. Fatti due conti e analizzato il girone di andata, la minaccia vera per il Pisa viene dalla **Pro Vercelli**. Squadra che ogni tanto perde la bussola (già 4 le sconfitte), ma che vince con una certa frequenza e che possiede giocatori in grado di fare la differenza. In più, dispone di un tecnico come **Motta** che ha una voglia matta di riscattare un paio di stagioni in ombra. Le novità vere, per motivi diversi, si chiamano **Prato** e **Viareggio**. La marcia dei lanieri, costante e redditizia, avanti di questo passo porterà dritti ai playoff; i bianconeri, navigatori impavidi in mezzo a mille scogli, si sono portati al quinto posto assoluto perché **Pruzzo** ha saputo miscelare benissimo gli ingredienti, dando modo ai giovani di esprimere compiutamente le loro qualità e di metterle al servizio dei compagni più scafati (vedi **Bonuccelli**). **Alessandria** e **Spezia** sono nella mischia e proveranno alla lunga a far valere il loro blasone, mentre le noti dolenti vengono soprattutto dalla **Pro Patria**, incapace di scrollarsi di dosso un'apatia caratteriale e una fragilità difensiva che la costringono a soffrire in zona-salvezza.

GIRONE B. L'ammazzacampionato non c'è. Difatti, a turno, si sono alternate al comando un po' tutte quelle che attualmente occupano le prime quattro-cinque posizioni. Adesso la graduatoria parla il laziale della **Viterbese** targata **Beruatto** e patrocinata **Gaucci**, ma i tre punti di vantaggio su Rimini e Torres non devono ingannare: fino all'antivigilia di Natale erano tutte pari. Poi le cose sono andate come sono andate e la Viterbese ha preso il largo. Effettivamente, delle tre, pare quella in possesso del passo più spedito, ma Rimini e Torres hanno tasso tecnico e orgoglio per insidiarne il primato. Semmai quello che manca, per ora, è la continuità di rendimento. In quarta fila ecco la **Triestina**, per la quale vale pari pari il discorso fatto per romagnoli e sardi: da vedere se il colpo messo a segno a Teramo l'ha definitivamente sbloccata o se a breve torneranno a manifestarsi le lacune che finora l'hanno tenuta ai margini della vetta. Per un **Pagliari** che sorride, uno che piange: **Giovanni** e la sua **Vis Pesaro** stanno guadagnando larghe fette di credito e posizioni importanti, mentre l'esperienza di **Dino** alla **Maceratese** è giunta al capolinea proprio mercoledì scorso, dopo il nono kappaò stagionale. Non male le matricole **Gubbio** e **Faenza**, pur tra qualche (prevedibile) pausa di troppo. Delusione assoluta per il **Fano**.

GIRONE C. All'appello non manca nessuno. Ci sono il **Catania** di **Cucchi**, il **Catanzaro** di **Morrone**, la **Cavese** del ragazzo prodigio **Capuano**. E sono talmente accomunate nella buona come nella cattiva sorte che non è possibile formulare un pronostico. Chi la spunterà? Forse gli etnei, che vincono con maggiore frequenza? Oppure il Catanzaro, che dispone sulla carta del complesso più equilibrato? O magari i metelliani, che non avvertono il peso del pronostico e delle conseguenti responsabilità? E perché no il **Benevento**, squadra capace di tutto? E della **Turris** che **Esposito** sta trascinando nelle zone che contano, cosa dire? Tenuto presente che un'altra potenza del calibro del **Messina**, col suo superbomber **Torino**, è lì a breve distanza (attardata da una crisetta che l'ambiente giallorosso deve dimostrarsi tanto maturo da non far diventare irreversibile), una cosa è certa: non mancheranno pathos e coinvolgimento popolare nelle sfide che caratterizzeranno la volata verso la C1. Un **Catania-Catanzaro** da 25.000 spettatori potenziali vale più di qualsiasi altro discorso... □

I PROSSIMI TURNI

6 gennaio 1999 - 17. giornata - ore 14,30

Girone A: AlbinoLeffe-Pontedera, Biellese-Mantova, Novara-Cremapergo, Pisa-Pro Vercelli, Prato-Fiorenzuola, Pro Patria-Borgosesia, Pro Sesto-Alessandria, Sanremese-Viareggio, Voghera-Spezia.

Girone B: Baracca Lugo-Trento, Castel S.P.-Sandonà, Gubbio-Viterbese, Maceratese-Giorgione, Mestre-Tempio, Sassuolo-Teramo, Torres-Fano, Triestina-Rimini, Vis Pesaro-Faenza.

Girone C: Benevento-Messina, Castrovillari-Juveterranova, Catania-Tricase, Chieti-Catanzaro, Frosinone-Casarano, Giugliano-Nardò, L'Aquila-Astrea, Trapani-Cavese, Turris-Sora.

10 gennaio 1999 - 18. giornata - ore 14,30

Girone A: Cremapergo-Alessandria, Spezia-Biellese, Pro Vercelli-Fiorenzuola, Pro Sesto-Mantova, Pontedera-Novara, Borgosesia-Pisa, Pro Patria-Prato, AlbinoLeffe-Sanremese, Voghera-Viareggio.

Girone B: Sandonà-Baracca Lugo, Viterbese-Castel S.P., Trento-Faenza, Rimini-Gubbio, Fano-Maceratese, Mestre-Sassuolo, Giorgione-Tempio, Torres-Triestina, Teramo-Vis Pesaro.

Girone C: Catanzaro-Astrea, Messina-Casarano, Castrovillari-Catania, Sora-Chieti, Turris-Frosinone, Cavese-Juveterranova, Benevento-L'Aquila, Trapani-Nardò, Giugliano-Tricase.

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Sarti** (Prato)
2) **Lauretti** (Pisa)
3) **Groppi** (Pro Vercelli)
4) **Cioffi** (Spezia)
5) **Fanani** (Pontedera)
6) **Calcaterra** (Cremapergo)
7) **Moro** (Spezia)
8) **Ferraresso** (Fiorenzuola)
9) **Bonuccelli** (Viareggio)
10) **Garofalo** (Novara)
11) **Di Natale** (Viareggio)

All.: **Masi** (Pontedera)

GIRONE B

1) **Cima** (Mestre)
2) **Volani** (Trento)
3) **Menghi** (Castel San Pietro)
4) **Tessariol** (Giorgione)
5) **Coppola** (Viterbese)
6) **Scotti** (Triestina)
7) **Segarelli** (Vis Pesaro)
8) **Poggi** (Faenza)
9) **Osio** (Faenza)
10) **Selvaggio** (Giorgione)
11) **Lorieri** (Baracca)

All.: **Dal Fiume** (Mestre)

GIRONE C

1) **Infanti** (Casarano)
2) **Cataldi** (Juveterranova)
3) **Mazzotta** (Tricase)
4) **Fommei** (Casarano)
5) **Ubaldi** (Castrovillari)
6) **Ciardiello** (Catanzaro)
7) **Capparella** (Sora)
8) **Tedesco** (Juveterranova)
9) **Campilongo** (Giugliano)
10) **Rizzioli** (Turris)
11) **Di Corcia** (Nardò)

All.: **Esposito** (Turris)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**33**	16	9	6	1	25	13
Fiorenzuola	**29**	16	7	8	1	18	9
Pro Vercelli	**28**	16	8	4	4	23	11
Prato	**26**	16	6	8	2	14	9
Viareggio	**24**	16	6	6	4	17	12
Spezia	**24**	16	6	6	4	16	11
Alessandria	**23**	16	5	8	3	17	13
Pro Sesto	**22**	16	6	4	6	22	23
Biellese	**22**	16	6	4	6	18	20
Mantova	**21**	16	5	6	5	14	11
AlbinoLeffe	**20**	16	5	5	6	17	19
Novara	**19**	16	4	7	5	13	18
Pontedera	**18**	16	4	6	6	5	11
Sanremese	**17**	16	3	8	5	12	14
Pro Patria	**15**	16	3	6	7	21	24
Borgosesia	**13**	15	2	7	6	11	20
Voghera	**12**	15	3	3	9	8	17
Cremapergo	**10**	16	2	4	10	10	26

Alessandria-Novara 0-1
ALESSANDRIA: Lafuenti 6,5; Lizzani 5 (1' st Gasparini 5,5), Giannoni 5,5; Ferrarese 5,5 (36' st Pavani ng), Fornaciari 5,5, Melara 5,5; Bettoni 5,5, Catelli 5,5 (23' st Scaglia ng), Romairone 5,5, De Martini 6, Giraldi 6. All.: Maselli.
NOVARA: Perrone 7; Corti 6, Pravatà 6; Gissi 6, Rossi 5,5, Torchio 6; Morlacchi 6, Bracaloni 6, Carbone 5,5 (19' st Cunico ng), Garofalo 6,5 (30' st Morganti ng), Guernier 6 (36' st Petrone ng). All.: Tedino.
ARBITRO: Papini di Perugia 6.
MARCATORE: pt 33' Garofalo.

Borgosesia-Voghera
sospesa al 15' pt sullo 0-0 per impraticabilità del campo. Probabilmente sarà recuperata il 3 gennaio

Cremapergo-Pisa 1-1
CREMAPERGO: Gamberini 6; Berardi 7, Pedretti 7; Steffani 6,5, Altamura 7, Calcaterra 7; Cicchella 6,5 (50' st Piovanelli ng), Coppola 6,5, Araboni 7, Caserta 6,5 (39' st Piccaluga ng), Dossi 6,5. All.: Piraccini.
PISA: Verderame 6; Lauretti 7, Cei 6; Langone 6 (1' st Balestri 6), Tomei 6, Zazzetta 6,5; Moro 6,5 (14' st Marcato 6), Parola 6, Neri 6 (40' st Niccolini 7), Mobili 6, Muoio 6. All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Maselli di Lucca 5,5.
MARCATORI: pt 12' Araboni (C); st 49' Niccolini (P).

Fiorenzuola-Pro Sesto 1-1
FIORENZUOLA: Bertaccini ng (24' pt Zappieri 6); Miccoli 6, Marcucci 6,5; Grossi 6, Conca 6, Cardarelli 6 (1' st Parma 6,5); Dosi 6,5, Ferraresso 6,5, Luciani 6, Quaresmini 6 (25' st Bolla ng), Consonni 6. All.: Mauro.
PRO SESTO: Malatesta 6; Di Gioia 5,5, Brambilla 6; Saini 6,5, Mastrapasqua 6 (44' pt Lambrughi 5,5), Marzini 6; Pennacchio 6,5 (10' st Tono 5,5), Giorgio 6,5, Temelin 7, Maiolo 6 (28' st Guerrisi ng), Garghentini 6,5. All.: Aggio.
ARBITRO: Lucenti di Mestre 5.
MARCATORI: pt 29' Temelin (P); st 8' Ferraresso (F).

Mantova-Prato 0-0
MANTOVA: Simoni 7; Consoli 6,5 (35' st Nistri ng), Morabito 6,5; Lasagni 6,5, Lampugnani 6,5, Cappelletti 7; Pupita 6 (42' st Intrabartolo ng), Laureri 6,5, Dellagiovanna 6, Sciaccaluga 6 (27' st Avanzi ng), Ghetti 6. All.: Lavezzini.
PRATO: Sarti 7; Piccioni 6,5, Lanzara 7; Campolattano 6,5, Argentesi 6, Grego 5,5; Bogdanov 5,5, Mauro 6, Maccarone 6, Schiavon 6,5, Brunetti 6,5 (33' st Cellini ng). All.: Esposito.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 6.

Pontedera-Pro Patria 1-0
PONTEDERA: Pugliesi 6; Stringardi 6,5, Angeli 6,5; Bacci 6, Fanani 6,5, Malventi 6; Lorenzini 6 (31' st Borghi ng), Carsetti 6, Randazzo 7 (25' st Lapini ng), Ardito 6, Vigna 6,5 (39' st Bugiolacchi ng). All.: Masi.
PRO PATRIA: Visentin 6; Dato 5,5, Tubaldo 5,5; Centi 6 (39' st Rusconi ng), Tiozzo 6, Salvalaggio 6; Nardi 5 (25' st Guerra ng), Biagi 6, Mezzini 6, Bonomi 5,5 (13' st Olivari 6), Provenzano 5,5. All.: Zecchini.
ARBITRO: Ponzalli di Firenze 6.
MARCATORE: pt 3' Randazzo.

Pro Vercelli-Sanremese 1-0
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Garlini 7, Groppi 7; Dal Compare 6,5, Motta 6,5, Fogli 6; D'Agostino 6,5 (23' st Pelucchetti ng), Col 6, Fabbrini 6,5, Cavaliere 6 (33' st Righi ng), Beghetto 6,5 (41' st Ragagnin ng). All.: Motta.
SANREMESE: Passoni 5,5; Bertolone 6, Luceri 6 (26' st Laghi ng); Balsamo 6, Baldisserri 6, Grillo 6; Siciliano 6 (16' st Notari 6), Balducci 6, Scanu 6, Calabria 6, Bifini 6. All.: Cichero.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 6.
MARCATORE: st 20' Beghetto.

Spezia-AlbinoLeffe 3-1
SPEZIA: Adami 6; Milone 6, Gutili 6; Cioffi 7, Campedelli ng (21' pt Baldini 6,5), Lazzoni 6; Moro 7, Zamboni 6, Zaniolo 7, Barontini 6 (21' st Perugini ng), Sanguinetti 6 (31' st Cantone ng). All.: Filippi.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Sonzogni 6, Mignani 6; Zanini 6 (35' st Bonavita ng), Marchesi 6,5, Mosa 6; Mirabile 6,5 (31' st Bosetti ng), Poloni 6 (23' st Pelati ng), Bolis 6, Del Prato 5,5, Maffioletti 5,5. All.: Piantoni.
ARBITRO: Silvestrini di Macerata 5,5.
MARCATORI: pt 8' Bolis (A), 23' Lazzoni (S) rig., 46' Zaniolo (S); st 47' Baldini (S).

Viareggio-Biellese 5-0
VIAREGGIO: Bianchi 7; Castelli 6,5, Franzoni 6,5; Casoni 6, Macelloni 6, Bernardi 5,5 (30' st Giannotti ng); Mariniello 6 (44' st Bertaccini ng), Coppola 6,5, Bonuccelli 7,5, Reccolani 6,5, Di Natale 8 (41' st Orsolini ng). All.: Pruzzo.
BIELLESE: Gerardi 6; Lanza (46' pt Depentor 6), Severi 5,5; Mandelli 5,5, Ferretti 6, Mazzia 6; Giannini 5,5 (13' st Rossi ng), Saresini 5,5, Comi 5,5, Millesi 5 (1' st Guidetti 5), Passariello 5,5. All.: Sannino.
ARBITRO: Rossi P. di Forlì 6.
MARCATORI: pt 25' Di Natale; st 11' Bonuccelli, 37' e 40' Di Natale, 46' Bonuccelli.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**31**	16	9	4	3	26	14
Rimini	**28**	16	7	7	2	26	12
Torres	**28**	16	8	4	4	16	17
Triestina	**27**	16	7	6	3	21	17
Vis Pesaro	**25**	16	6	7	3	20	13
Gubbio	**24**	16	6	6	4	17	13
Sandonà	**23**	16	5	8	3	18	16
Sassuolo	**23**	16	5	8	3	12	11
Faenza	**22**	16	6	4	6	15	16
Teramo	**20**	16	6	2	8	16	17
Mestre	**20**	16	5	5	6	16	19
Castel S. P.	**19**	16	3	10	3	14	10
Baracca Lugo	**19**	16	4	7	5	13	15
Maceratese	**17**	16	5	2	9	11	20
Giorgione	**16**	16	4	4	8	13	20
Trento	**15**	16	2	9	5	10	15
Tempio	**11**	16	2	5	9	8	17
Fano	**11**	16	1	8	7	12	22

Faenza-Maceratese 2-1
FAENZA: Turchi 6,5; Praticò 6, Lasi 6,5; Ranieri 6 (1' st Cortini 6), Buccioli 6,5, Foschi 6,5; Maenza 6,5, Poggi 7, Osio 8, Carta 6,5 (6' st Minardi 6), Lorenzini 6 (14' st Del Sorbo 6). All.: Gavella.
MACERATESE: Palmieri 6,5; Savio 6, Ricca 6; Colantuono 6,5, Cellini 6, Valentini 6; Lo Polito 6, Tatomir 6 (14' st Cursio ng, 31' st Cerbella ng), Di Pietro 6,5, Gentili 6,5 (31' st Zanin ng). All.: Pagliari.
ARBITRO: Ferrari di Roma 6,5.
MARCATORI: pt 24' Osio (F), 31' Praticò (F) aut.; st 22' Osio (F).

Fano-Baracca 0-1
FANO: Valleriani 6; Musco 5, Bernardini 5; D'Eustacchio 5 (23' st Palombo ng), Cavola 5,5, Baldari 5 (30' st Vieri ng); Borsa 5, Gifuni 5, Di Chio 5,5, Marini 5, Pocetta 5,5. All.: Cesaro-Chiappini.
BARACCA: Gnudi 6; Toniolo 6, Giuliodori 6; Campofranco 6,5, Fragliasso 6,5, Pittalis 6,5 (45' st Felicioni ng); Fiorani 6,5, Lo Nero 6, Iacona 6 (26' st Falcone ng), Mazzucato 6, Lorieri 6,5 (47' st Ballotta ng). All.: Soldo.
ARBITRO: Amato di Castellammare di Stabia 6,5.
MARCATORE: st 21' Lorieri.

Giorgione-Torres 3-0
GIORGIONE: Fortin 6 (43' st Marin ng); Favaro 6,5, Vianello 6,5; Tessariol 7 (36' st Napoleoni ng), Roma 7, Pasqualin 6,5; Voltolini 6,5, Malaguti 6,5, Zalla 7 (43' st Cioffi ng), Melizza 6,5, Selvaggio 7. All.: Costantini.
TORRES: Pinna Sal. 5; Lungheu 5,5 (1' st Ledda 5), Lacrimini 5,5; Chechi 5, Panetto 4,5, Pinna Seb. 6; Rivolta 6 (43' pt Chessa 5,5), Sanna 6 (26' st Costanzo ng), Fiori 6, Pani 5,5, Udassi 5,5. All.: Mari.
ARBITRO: Ayroldi S. di Molfetta 6.
MARCATORI: pt 23' Selvaggio rig., 43' Zalla; st 29' Selvaggio rig.

Rimini-Mestre 0-1
RIMINI: Polito 6; Ferrari 6, Bertoni 6; Masini 5,5, Civero 6, Bellemo 5,5 (1' st Tedeschi 6); Centanni 6 (28' st Matteassi ng), Striuli 6, Pittaluga 5,5, Franzini 5,5, Micco 6 (13' st Baldelli 6). All.: Melotti.
MESTRE: Cima 7; Birtig 6, Galluzzo 6; Mariniello 6, Siviero 6,5, Perenzin 6; Pallanch 6,5, Pavanel 6 (34' st Salviato ng), Marino 6 (17' st Oliva ng), Antonello 6,5, Graziani 7 (42' st Mendicino ng). All.: Dal Fiume.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 5.
MARCATORE: pt 25' Graziani.

Sandonà-Vis Pesaro 1-2
SANDONA': Furlan 6; Bari 5,5, Scantamburlo 5,5 (12' st Stampetta 6); Soligo 6, Vecchiato 6, Ferrante 5,5; Facchini 6 (12' st Damiani 5,5), Piovesan 5,5 (33' st Temporini ng), Barban 6, Ciullo 6, Vascotto 6. All.: Rocchi.
VIS PESARO: Boccafogli 6,5; Mancini 6, Esposito 6 (37' st Miano ng); Sampino 6,5, Antonioli 6,5, Zanvettor 6,5; Segarelli 7, Tronto 6 (31' st Clara ng), Tacchi 6 (19' st Fioravanti 6), Manni 6,5, Ortoli 7. All.: Pagliari.
ARBITRO: Bernabini di Roma 6,5.
MARCATORI: pt 39' Facchini (S) rig., 45' Antonioli (V); st 10' Segarelli (V).

Tempio-Gubbio 0-1
TEMPIO: Rossi 6; Madocci 6 (10' st Sposito ng), Tamburro 5,5; Carli 6, Perini 6,5, Conte 6; Carlone 5,5, Hervatin 5,5 (10' st Signorelli ng), Doria 5,5, Ferrari 6, Nativi 5,5. All.: Andreazzoli.
GUBBIO: Vecchini 6; Scagliarini 6, Mattioli 6,5; Di Lauro 6, Caracciolo 6,5, Bignone 6; Proietti 6,5, Bonura 6 (30' st Bartoloni ng), De Vito 6 (41' st Perini ng), Parisi 6,5, Cau 6 (22' st Lorenzo ng). All.: Acori.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6.
MARCATORE: pt 46' Parisi.

Teramo-Triestina 0-1
TERAMO: Grilli 6; Tridente 5 (29' st Zanini ng), Pelusi 5 (27' st Gabriele ng); Menna 6, Fanucci 5, Giampieretti 6; Pagano 5, Protano 6, Catanzani 5,5, Natali 5, Bellè 6 (18' st Prosia 5,5). All.: Donati.
TRIESTINA: Vinti 6; Beltrame 5,5, Melucci 6,5; Bordin 6,5, Zola 5,5, Scotti 7; Teodorani 6,5, Casalini 6, Tomassini 5,5 (21' st Modesti ng), Criniti 6 (21' st Loprieno ng), Gubellini 6 (38' st Gallicchio ng). All.: Mandorlini.
ARBITRO: Benedetto di Messina 5.
MARCATORE: pt 37' Criniti rig.

Trento-Castel San Pietro 0-0
TRENTO: Zomer 6,5; Volani 6,5, Ischia 5,5 (5' st Martini 5,5); Gallaccio 6 (12' st Sceffer 5,5), Marini 5, Pellegrini 6; Bianchi 6, Brivio 6, Bresciani 6, Callegari 6, Garniga 5,5 (29' st Giulietti ng). All.: Bortoletto.
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6; Scarpa 6, Menghi 7; Angelini 5,5, Ramponi 6, Fiumana 6; Biserni 5,5 (47' st Cancelli ng), Papiri 6, Protti 6 (38' st Locatelli ng), Crivello 5,5 (18' st Viroli 6), Merloni 6. All.: Di Cicco.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 5.

Viterbese-Sassuolo 2-1
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 6 (11' st Amoruso 6), Di Bin 6,5 (20' st Fermanelli ng); Valentini ng (16' pt Nardecchia 6,5), Coppola 7, Parlato 6,5; Trotta 6,5, Baiocco 6,5, Borneo 7, Liverani 6,5, Testini 6. All.: Beruatto.
SASSUOLO: Bizzarri 6,5; Cuicchi 6, Santini 6; Conti 6, Biondo 4,5, Galli 6; Mazzaferro 6, Pellegrini 6, Pizzuto 5,5 (1' st Grassi 5,5), Torretta 6,5 (18' st Allegro 6), Ramacciotti 5,5 (35' st Fida ng). All.: Garuti.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 1' Torretta (S), 7' Borneo (V); st 38' Coppola (V).

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**29**	16	8	5	3	22	10
Catanzaro	**29**	16	7	8	1	19	9
Cavese	**29**	16	7	8	1	19	10
Benevento	**27**	16	8	3	5	19	11
Turris	**24**	16	7	3	6	17	17
Messina	**23**	16	6	5	5	17	13
Chieti	**23**	16	6	5	5	16	14
Castrovillari	**22**	16	5	7	4	15	16
Sora	**21**	16	5	6	5	18	14
Giugliano	**21**	16	4	9	3	18	15
Frosinone	**21**	16	6	3	7	17	19
Juveterranova	**20**	16	4	8	4	15	14
L'Aquila	**20**	16	4	8	4	9	11
Tricase	**19**	16	4	7	5	14	17
Trapani	**18**	16	5	3	8	14	21
Nardò	**14**	16	3	5	8	13	23
Astrea	**12**	16	2	6	8	15	26
Casarano	**9**	16	2	3	11	4	21

Astrea-Giugliano 2-2
ASTREA: Davì 6,5; Legnani 6, Piergentili 6; Canale 6, Carnesecchi 6, Milana 6,5; Dalia 5,5, Giordani 6 (41' st Bertini ng), Carli 6,5 (34' st Campagna ng), Gallo 6,5 (45' st Marziale ng), Venturi 6. All.: Corradini.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6; Bocchino 6, Rogazzo 6; Iscaro 6 (24' st Bozzetti ng), Grasso 6,5, Zavarone 5,5 (38' st Pisani ng); Schettini 6,5, Cerbone 6, Fecarotta 6 (37' st Spanò ng), Campilongo 7,5, Amoroso 5,5. All.: Ricciardi.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 5,5.
MARCATORI: pt 12' Gallo (A), 29' Carli (A); st 9' e 35' Campilongo (G).

Casarano-Chieti 1-0
CASARANO: Infanti 7; Monopoli 6, Sportillo 6,5; Fommei 7, La Spada 6,5, Marchetti 6; Montanaro 7,5, Zaminga 6,5, Delle Donne 7 (29' st Pasca ng), De Sio 6 (33' st Murciano ng), Pierantozzi 6 (1' st De Stefano 6). All.: Florimbi.
CHIETI: Musarra 6; Zaccagnini 5,5, Battisti 5 (7' st Guglielmo 6); Andreotti 5, Gabrieli 5,5, Carillo 6; Terzaroli 7, De Matteis 5,5, Di Matteo 5, Scarpa 5,5 (23' st Tremante ng), Sgherri 5 (37' st Martino ng). All.: Pace.
ARBITRO: Nigro di Torre del Greco 6.
MARCATORE: st 6' Delle Donne.

Catanzaro-Benevento 1-0
CATANZARO: Cerretti 6,5; Sanfratello 6,5, Babuin 6; De Sensi 6,5, Mariotto 6, Ciardiello 7; Criniti 6, Bevo 6,5 (35' st Gaccione ng), Marsich 7, Selva 6 (39' st Morfù ng), Bonacci 6. All.: Morrone.
BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 6,5, Compagno 6; De Simone 6,5, Negro 5,5, Petitto 5; Guida 6,5, Di Giulio 7, D'Isidoro 5,5 (20' st Massaro ng), Bertuccelli 6, Luisi 5,5 (13' st Marra ng). All.: Dellisanti.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 6,5.
MARCATORE: st 10' Marsich.

Cavese-Castrovillari 1-1
CAVESE: Siringo 6; Vezzosi 5,5 (10' st Arcuti 5,5), Ilario 6; Camporese 6, Chiappetta 6, Cianciotta 5,5; Ferraro 5,5, Piemonte 6, Ria 5,5 (35' st Ghillani ng), Farias 6 (1' st Pinto 5,5), Spilli 5,5. All.: Capuano.
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 5,5, Pirri 6 (20' st Martino ng); Dima 6, Ubaldi 6,5, De Rosa 6; Pierotti 6, Tardivo 6, Cazzella 6, Sanseverino 6, Trocini 6,5. All.: Patania.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 5,5.
MARCATORI: pt 30' Spilli (Cav); st 7' Trocini (Cas).

Juveterranova-Catania 1-0
JUVETERRANOVA: Lucenti 7; Cataldi 7 (1' st Milazzo 6), Surace 6,5; Comandatore 5,5, Consagra 6,5, Bianco 6,5; Di Meo 6 (1' st Rufini 6), Tedesco 7 (40' st Perrelli ng), Di Dio 6,5, Perricone 6, Caputo 6. All.: Foti.
CATANIA: Bifera 6; Cicchetti 5,5 (6' st Passiatore 5,5), Di Cunzolo 6 (1' st Rossi 6); Tarantino 6 (26' st Di Julio ng), Di Dio 6, Furlanetto 6; Brutto 6, Calà 6, Manca 5,5, Marziano 6,5, Lugnan 6. All.: Cucchi.
ARBITRO: Cavallaro di Legnago 6,5.
MARCATORE: pt 34' Cataldi.

Messina-Turris 1-2
MESSINA: Manitta 5,5; Accursi 5,5, Marra 5,5 (48' st De Blasio ng); Del Nevo 5,5, Sansone 5, Criaco 5; Sparacio 5, Catalano 5,5, Torino 6, Romano 6, Corona 5 (21' st Riccardo ng). All.: Ruisi.
TURRIS: Di Muro 6; Sugoni 6 (45' st Ottobre ng), Cunti 6; Torlo 6,5, Schettino 6,5, Ferraro 6; Vitiello 6,5, Dell'Oglio 6, Acampora 6,5 (44' st D'Antò ng), Rizzioli 6,5 (45' st De Santis ng), Manzo 6. All.: Esposito.
ARBITRO: Santoro di Domodossola 5.
MARCATORI: pt 12' Torino (M) rig.; st 10' Acampora (T) rig., 17' Rizzioli (T).

Nardò-Frosinone 2-1
NARDO': Della Torre 6; De Pascale 6 (17' st Nigro ng), Landi 6,5; Conti 6, Salice 7, Levanto 6,5; Mitri 6, Maschio 6 (21' st Monaco ng), Pacetti 6,5 (17' st D'Elia ng), Carnevale 6, Di Corcia 7. All.: Raffaele.
FROSINONE: Cano 6; Bagaglini 5,5, Tenace 5 (21' st Prosperi ng); Battisti 5,5, Trovalusci 5,5, Cotugno 6; D'Antimi 6, Marrocolo 6 (40' st Prochilo ng), Federici 6, Natale 6,5, Galeano 6,5. All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6.
MARCATORI: st 13' Pacetti (N), 43' Natale (F), 47' Di Corcia (N).

Sora-Trapani 3-0
SORA: Costantini 6 (1' st Roca 6,5); Cavallo 6,5, Contadini 6,5; Fiorentini 6,5, Ferretti 6, Monari 6,5 (27' st Del Nunzio ng); Capparella 7, Bencivenga 6,5, Balestrieri 6,5, Pistolesi 6,5, Campanile 6 (14' st Quadrini 6). All.: Petrelli.
TRAPANI: Bonaiuti 7; Lo Monaco 5, Suriano 5,5; Formisano 5 (18' st Cavataio 5,5), Esposito 5, Perillo 5,5; Conte 6 (31' st Rossi ng), Lo Bue 6, Napoli 5 (14' st Zaini 5), Barone 6, Ferrara 5,5. All.: Pensabene.
ARBITRO: Micoli di Tivoli 6.
MARCATORI: pt 25' Balestrieri, 33' Capparella; st 49' Capparella.

Tricase-L'Aquila 0-0
TRICASE: Ambrosi S. 6; Corradino 6,5, Mazzotta 7; Sabatini 6,5, Toledo 7, Colonna 6; Mortari 6,5, Stasi 6,5, Tinelli 5,5, D'Onofrio 7 (28' st Simone ng), Mortelliti 6 (1' st Greco ng, 22' st Di Muro 6). All.: Santin.
L'AQUILA: Battistini 6,5; Condò 6, De Amicis 6,5; Ceretta 6,5, Scotti 6, Barone 6; Neroni 6,5, Leone 6,5, Guerzoni 6,5, Cinelli 6,5, Antonelli 6,5 (20' st Tribuna 6). All.: Ammazzalorso.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta 6,5.

TUTTORISULTATI

BASKET

Serie A1 14. giornata, 27/12: Sony Milano-Teamsystem Bologna 70-77, Mabo Pistoia-Zucchetti Reggio Emilia 71-66, Ducato Siena-Pompea Roma 66-51, Benetton Treviso-Pepsi Rimini 91-66, Termal Imola-Muller Verona 89-80, Kinder Bologna-Polti Cantù 74-56, Varese-Gorizia 104-79. **Classifica**: Varese p. 26; Kinder 24; Teamsystem 22; Benetton 20; Pompea 18; Termal 14; Zucchetti, Sony 12; Polti, Pepsi, Muller 10; Ducato 8; Mabo 6; Gorizia 4.

SCI ALPINO

Coppa del Mondo Gigante femminile (Semmering, Aut, 27/12). 1. Wachter (Aut); 2. Meissnitzer (Aut); 3. Flemmen (Sve); 4. Heeb (Lie); 5. Ottosson (Sve). **Classifica**: Meissnitzer p. 891; Ertl (Ger) 540; Götschl (Aut) 485; Gerg (Ger) 460; Wiberg (Sve) 409.

Il podio di Semmering. La quasi 32enne Wachter (al centro) è la più anziana vincitrice di una gara di Coppa

SCI NORDICO

Coppa del Mondo (Garmisch, Ger, 27/12). **KO Sprint maschile** 1. Hetland (Nor); 2. T. Fredriksson (Sve); 3. Palolahti (Fin); 4. Sumann (Aut); 5. Schlickenrieder (Ger). **KO Sprint femminile:** 1. Martinsen (Nor); 2. Smigun (Est); 3. Mali (Slo); 4. Moen (Nor); 5. Henkel (Ger).

VOLLEY

Serie A1 8. giornata, 27/12: Domino 2001 Palermo-Sisley Treviso 0-3 (4-15, 1-15, 8-15), Lube Macerata-Gabeca Fad Montichiari 2-3 (11-15, 15-10, 15-17, 15-5, 12-15), Piaggio Roma-Jucker Padova 3-1 (15-6, 5-15, 15-10, 15-11), Della Rovere Carifano-Valleverde Ravenna 3-0 (15-11, 15-10, 15-13), Sira Falconara-Tnt Alpitour Cuneo 0-3 (8-15, 5-15, 6-15), Zinella Conad Ferrara-Casa Modena Unibon 1-3 (15-5, 12-15, 8-15, 0-15). **Classifica**: Sisley p. 22; Piaggio 19; Alpitour, Casa Modena 17; Gabeca, Lube 16; Domino 2001 10; Conad, Jucker 8; Valleverde 5; Sira, Della Rovere 3.

AGENDA

VENERDÌ 1
Sci alpino SuperG femm. a Maribor (Slo), Coppa del Mondo.

SABATO 2
Sci alpino Gigante femm. a Maribor.

DOMENICA 3
Basket Serie A1, 15. giornata.
Sci alpino Slalom femm. a Maribor.
Volley Serie A1, 9. giornata.

LUNEDÌ 4
Hockey pista Coppa Italia, Final Four; fino al 5.
Tennis Tornei masch. di Adelaide (Aus) e Doha (Eau); fino al 10.

MARTEDÌ 5
Sci alpino Gigante masch. a Kranjska Gora (Slo).
Sci nordico 15 km tl masch. e 10 km tl femm. a Otepää (Est).

MERCOLEDÌ 6
Rugby Serie A1, 5. giornata.
Sci alpino Slalom masch. a Kranjska Gora.
Snowboard Gigante, parallelo e halfpipe a Avoriaz (Fra), Coppa del Mondo; fino al 7.
Volley Serie A1, 10. giornata.

GIOVEDÌ 7
Basket Eurolega, 1. giornata 2. fase.
Sci alpino Slalom masch. a Schladming (Aut).

VENERDÌ 8
Biathlon Sprint, inseguimento e staffetta a Oberhof (Ger), Coppa del Mondo; fino al 10.
Pattinaggio Europei velocità a Heerenveen (Ola); fino al 10.
Sci alpino Slalom f. a Berchtesgaden (Ger).

SABATO 9
Pallanuoto Serie A1, 5. giornata.
Sci alpino Slalom masch. a Schladming, SuperG femm. a Berchtesgaden.
Sci nordico 15 km tc masch. e 15 km tc femm. a Nove Mesto (Cec).

DOMENICA 10
Basket Serie A1, 16. giornata.
Ciclocross Assoluti a Sirone.
Sci alpino Gigante masch. a Flachau (Aut).
Sci nordico 4x10 km mista masch. e 4x5 km mista femm. a Nove Mesto.
Snowboard Mondiali a Berchtesgaden (Ger); fino al 17.
Volley Serie A1, 11. giornata.

LUNEDÌ 11
Tennis Tornei masch. di Sydney (Aus) e Auckland; fino al 17.

MARTEDÌ 12
Basket Coppa Saporta, sedicesimi (andata).
Bob Europei a Winterberg (Ger); fino al 17.
Sci alpino Gigante masch. a Adelboden (Svi).
Sci nordico 30 km tl masch. e 15 km tl femm. a Nove Mesto.

I PROGRAMMI DELLA TV

MERCOLEDÌ 30
14,55 Calcio - Malta-Juventus, amichevole (R3); **16,50** Sci alpino - Slalom del centenario (R3; anche R2 18,45); **20,40** Calcio - Nizza-Fiorentina, amichevole (Tmc); **23,30** *Crono* (Tmc2); **1,15** Boxe - Zoff-Conte, Italiano Superpiuma (R3).

GIOVEDÌ 31
15,30 Atletica - Corsa di San Silvestro (R3); **21,10** Un anno di sport (Tmc).

VENERDÌ 1
12,10 Sci alpino - SuperG femm. (1); **20,00** *Zona* (+).

SABATO 2
9,55-12,55 Sci alpino - Gigante femm. (1, 1.-2. manche); **15,55** Sci nordico - Sprintissimo (R3); **16,20** Atletica - Maratona di Catania (R3); **17,30** Volley - Ravenna-Roma, A1 (R3); **20,25** Auto - Fenomeno Ferrari (+); **22,55** Calcio - Liga (Tmc); **0,20** Volley - Torneo Città di Roma (R3).

DOMENICA 3
9,55-12,25 Sci alpino - Slalom femm. (1, 1.-2. manche); **10,00** Calcio - Palmeiras-Cruzeiro, Coppa Mercosur (Tmc); **16,55** Volley - Treviso-Macerata (Tmc2); **19,00** Basket - Serie A1 (R2); Un anno di sport (1); **22,25** *Domenica Sportiva* (R2).

LUNEDÌ 4
16,10 Volley - Torneo Città di Roma (R3); **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+).

MARTEDÌ 5
9,00 Sci nordico - 10 km tl femm. (1); **9,55-12,55** Sci alpino - Gigante masch. (1); **11,00** Sci nordico - 15 km tl masch. (1). **23,00** *Crono* (Tmc); **1,20** *Sci - Speciale Coppa del Mondo* (1).

MERCOLEDÌ 6
9,55-12,35 Sci alpino - Slalom masch. (1, 1.-2. manche); **13,30** *Guida al campionato* (1); **16,40** *Stadio Sprint* (R2); **18,10** *90. Minuto* (R1); **19,00** *Goleada* (Tmc); **20,30** Calcio - Milan-Juventus, Serie A (+); **20,40** Volley - Fano-Falconara, A1 (Tmc2); **22,25** *Domenica Sportiva* (R2); **22,35** *Pressing* (1); **0,25** *Sportivamente* (R2).

GIOVEDÌ 7
16,05 Volley - Modena-Treviso (R3); **17,55-20,15** Sci - Slalom masch. (R2-Tmc, 1.-2. manche); **21,20** *Il processo di Biscardi* (Tmc).

VENERDÌ 8
16,30-18,10 Sci alpino - Slalom femm. (R3-Tmc, 1.-2. manche); **20,00** *Zona* (+); **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2); **23,30** *Pianeta neve* (Tmc2).

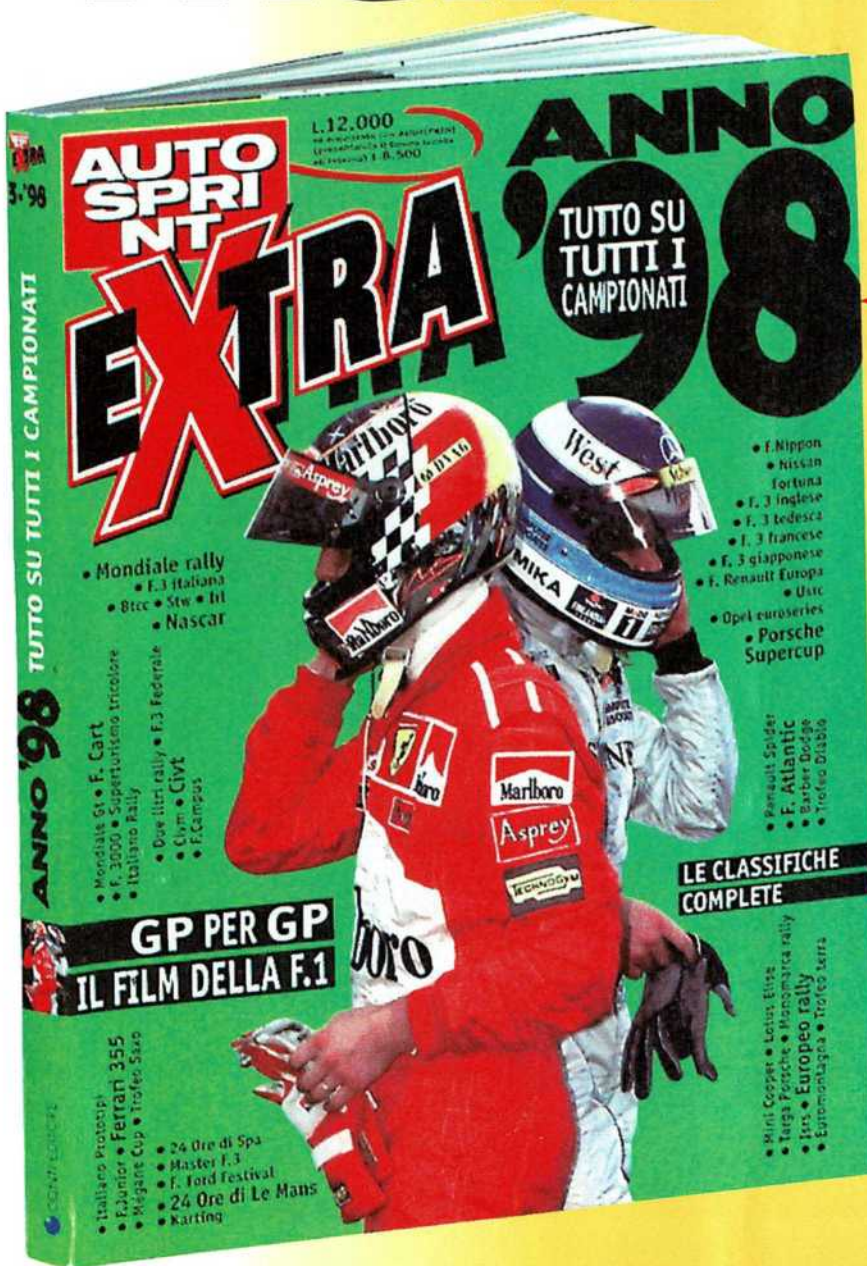
SABATO 9
9,25 Sci nordico - 10 km tc femm. (1); **9,55-12,45** Sci alpino - Gigante femm. (R3-Tmc); **10,50** Sci nordico - 15 km tc masch. (1); Sci alpino - SuperG masch. (1); **14,30** Calcio - Brescia-Torino, B (+); **15,20** Volley - Palermo-Macerata, A1 (Tmc).

DOMENICA 10
8,55 Sci nordico - 4x5 km tc femm. (1); **9,55-12,55** Sci alpino - Gigante masch. (R3-Tmc); **10,05** Sci nordico - 4x10 km tc masch. (1); **13,30** *Guida al campionato* (1); **16,40** *Stadio Sprint* (R2); **18,10** *90. Minuto* (R1); **19,00** *Goleada* (Tmc); **20,30** Calcio - Lazio-Fiorentina, Serie A (+); **22,25** *Domenica Sportiva* (R2); **22,35** *Pressing* (1); **0,25** *Sportivamente* (R2).

LUNEDÌ 11
20,40 *Il Processo di Biscardi* (Tmc); **22,40** *Controcampo* (1).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In *corsivo* le rubriche.

ATTESO DA TUTTI TORNA AUTOSPRINT EXTRA ANNO '98

356 PAGINE

Costa appena

12.000 lire!

ma con il buono-sconto al suo interno lo pagate solo

8.500 lire!

purché acquistato con AUTOSPRINT settimanale

C'è anche il film della stagione F.1

in edicola dal 15 DICEMBRE prenotate la vostra copia